

PLAY & MUSIC

QUERIN SPORTIVO

4

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 4 (169) - 25-31 GENNAIO 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

CAMPIONATO
**Savoldi
uccide il Milan**
**Il Bologna
avvelena la coda**

IN RETROCOPERTINA
**Il sexy-poster
della Nazionale**



POR PRIMERA VEZ... TENEMOS EN LA ARGENTINA EL ALTO HONOR, DE QUE TENGA LUGAR UN CAMPEONATO MUNDIAL DE FUTBOL... EQUIPOS DE TODO EL MUNDO, DE LOS PAISES QUE RESULTEN CLASIFICADOS... QUE DIOS PERMITA QUE EL MUNDIAL '78 MARQUE UN HITO DE ARMONIA Y PAZ EN LA HISTORIA DEL DEPORTE.



ROSARIO ESTA A ORILLAS DEL PARANA A UNOS 300 KMTS. DE BUENOS AIRES, PUERTO IMPORTANTE Y POCO CEREALERO Y METALURGICO, ES CON CORDOBA, EL NUCLEO MAS IMPORTANTE DE POBLACION DEL INTERIOR. CORDOBA, A 700 KMTS. DE BUENOS AIRES ES CENTRO DE LA INDUSTRIA AUTOMOVILISTICA, Y DEL TURISMO SERRANO.



MENDOZA ESTA A 1100 KMTS. DE BUENOS AIRES Y ES PROVERBIAL LA LIMPIEZA DE SUS CALLES Y VEREDAS LA VERDE SIMETRIA DE SUS VIÑEDOS, LA ABRUPTA BELLEZA DE LOS ANDES. HAY CENTENARES DE BODEGAS Y OLIVARES, Y ZONAS TURISTICAS DE SINGULAR BELLEZA.



ESTE EDIFICIO ESTA EN LA AVDA. FIGUEROA ALCORZA Y AUSTRIA AREA: 25.000 M². ANTENA: 50 MTS DE ALTURA, CON 4 BLOQUES DE EDIFICIOS DE 10 METROS DE ALTO, DISPONDA DE ARCHIVO DE PROGRAMAS, MICROCINE, SALA DE CONFERENCIAS, PRODUCCION, VESTUARIOS. EMITIRA DE AQUI A UNA CENTRAL, DE ESTA A BALCARCE Y DE ALLI AL MUNDO.



AHORA BIEN... MUCHAS OTRAS COSAS HAN EN NUESTRA PATRIA QUE MERECEN VERSE... LAS CATARATAS DEL IGUAZU, LOS LAGOS DEL SUR, LOS VALLES CALCHAQUES, LAS RELIQUIAS COLONIALES DE SALTA Y JUJUY, TERMAS Y ARTESANIA EN SANTIAGO, PESCA Y ALGODON EN EL CHACO Y FORMOSA, COLORES DE CARNIVAL EN CORRIENTES, CITRUS Y MADERAS EN ENTRE RIOS Y MISIONES, GLACIARES Y CANTOS EN LA PATAGONIA... TODOS LOS CLIMAS, PARA TODAS LAS RAZAS, PARA TODOS LOS HOMBRES DE BUENA VOLUNTAD, SEA CUAL FUERE SU CREDITO O SU IDIOMA... ARGENTINA ES PERA, SEGURA Y SERENA...



Scoprite con noi il pianeta Argentina

play sport
& MUSICA



GUERIN
SPORTIVO

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Stefano Germano, Filippo Grassia,
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini,
Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sa (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Bruno Morand (Austria), Mauro Maestri (Svizzera), Antonio Avenia (Francia), Luigi Calibano (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio e Olanda), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), «Novosti» (Unione Sovietica), Giorgio Ventura (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Ettore Lucia (Molte), Murat Oktem (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon».

COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autspirin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000, PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ille B-1070 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDE: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcelona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbee retransse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabano! Basinteyizat Ltd. St. Barbaros Bulvarı, 51 Besiktas - Istanbul.

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia L. 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada L. 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R. 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Italia - Francia, Tardelli - Platini

Caro direttore, vorrei passare, tramite il suo giornale, alcune informazioni al signor Enzo Bearzot. Dal lontano 29 agosto 1920 — quando si disputarono i Giochi Olimpici ad Anversa — la Francia (che allora ci sconfisse per 3-1) non ci ha più battuto ed è convinta di poterlo fare ora, vale a dire l'8 febbraio prossimo a Napoli, dopo 58 anni. I francesi sono infatti convinti di avere ritrovato la favolosa nazionale del 1958 che giunse terza ai Mondiali di Svezia. Allora i fuoriclasse si chiamavano Kopa, Fontaine e Piantoni, oggi si chiamano Trésor, Rochetau, Six e Platini. Dunque, occhio agli scatenati transalpini, e a uno di loro in particolare, l'oriundo italiano Michel Platini.

Platini è un giocatore completo, buono nel gioco di testa (non vale però il nostro Bettiga), abile nel dribbling, nell'impostare il gioco e in fase di rifinitura. Il suo gol contro la Bulgaria è stato un capolavoro, consiglio agli azzurri di rivederselo più volte in moviola. Platini è un giocatore da tenere costantemente sotto controllo perché è molto intelligente e pericoloso nei suoi movimenti, è un tipo sornione che cerca di imboscarsi quando si sviluppa un attacco, rimanendo indietro all'azione (alla Hidekguti, insomma) poi avanza a falcate ben dosate, arriva in appoggio per ricevere l'ultimo passaggio e calciare a rete. Platini gioca così nella sua squadra, il Nancy, e segna spesso anche sui traversoni dalle ali (ora è terzo nella graduatoria dei cannonieri).

Il signor Bearzot avrà certo la sua idea per bloccare questo «oriundo», e tuttavia io gli consiglio di affidare Platini al bravissimo Tardelli perché il bianconero ha senza dubbio più fiato del francese (la sua morfologia infatti non gli permette di giocare a tutta andatura, ogni tanto gli ci vuole una pausa per riprendere fiato). Se gli azzurri saranno, come spero, i primi sul pallone, per Platini e i francesi saranno guai: insomma, bisogna anticiparli. Voglio poi rammentare per inciso — che l'accompagnatore della Francia sarà un altro... italiano, il signor Carlo Molinari, presidente del Metz (squadra di Serie A).

Concludo augurando al signor Bearzot e alla sua Nazionale di non fare la fine della Lazio (battuta dal Lens) e del Torino (battuto dal Bastia). Qua si credono di essere diventati campioni del mondo proprio perché hanno sconfitto due squadre italiane in Coppa. Facciamo in modo che non abbiano ragione...

LEONELLO CROCI - BOULIGNY (FRANCIA)

PS - Le rammento, caro direttore, che leggo il suo «Guerino» dal lontano 1942, quand'ero militare a Bologna e andavo allo stadio a veder giocare la squadra che tremare il mondo faceva. Pensi, ho ancora una copia del «Miroir des Sports» del 1937 in cui il giornalista Gabriel Hanot, commentando la vittoria dei rossoblu nel Torneo dell'Esposizione di Parigi (4-1 al Chelsea) scrisse: «ho visto un calcio di sogno»...

Ecco una bella lettera: intelligente, simpatica e... utile. Già: la marcatura Tardelli-Platini è buona, e Bearzot ne terrà conto, anche perché non gli viene dai soliti giornalisti «sapienti» ma da un appassionato di antico pelo che conosce bene il calcio francese. Su questo argomento il «Guerino» è stato il primo giornale italiano a diffondersi con ampi servizi, scoprendo letteralmente il «pianeta Francia» e i suoi personaggi di spicco, primo fra tutti Platini. Personalmente, ho assistito a qualche partita del campionato francese, portandomi a Monaco in più d'una occasione dietro pressione dell'amico e collega Sergio Srichia che può ben definirsi «francesista» antemarcia. Prima ancora che dimostrassero con il Lens e il Bastia di avere acquisito un livello tecnico e agonistico pregevole, i francesi si erano imposti all'attenzione mondiale nella bella stagione del St. Etienne, finalista della Coppa dei Campioni '75-'76, sconfitto di misura dal Bayern (1-0) nella partita di Glasgow cui ho assistito ricavando l'impressione che, con un po' di esperienza in più, i francesi sarebbero riusciti a fare grandi cose. Il motivo primo del «miracolo» francese è tuttavia un altro: l'apertura agli stranieri. Con l'arrivo dei «legionari» (argentini, slavi e polacchi in particolare) il calcio d'Olttralpe ha fatto un grosso balzo in avanti soprattutto sul piano spettacolare, sicché la gente ha ripreso ad affollare gli stadi consentendo un discreto sviluppo del football, storicamente meno seguito del rugby o del ciclismo. Poi è arrivata la sponsorizzazione, e con l'intervento dell'industria le società hanno potuto finalmente impostare un discorso professionistico più largo.

Un tempo sarebbe stato difficile vedere squadre decisamente «provinciali» come il Lens e il Bastia far fuori brutalmente squadre italiane tifose.

segue a pagina 98

Prossimamente qui il fumetto di Italia-Francia



Le avventure di Platinix

I precedenti di Italia-Francia - 24 partite, tre sole sconfitte

10-5-1910: Italia-Francia a Milano: 6-2	22-3-1925: Italia-Francia a Torino: 7-0	4-12-1939: Italia-Francia a Napoli: 1-0
9-4-1911: Francia-Italia a St. Ouen: 2-2	24-4-1927: Francia-Italia a Colombes: 3-3	4-4-1948: Francia-Italia a Colombes: 1-3
17-3-1912: Italia-Francia a Torino: 3-4	29-5-1928: Italia-Francia ad Amst.: 4-3	3-6-1951: Francia-Italia a Genes: 1-4
12-1-1913: Francia-Italia a St. Ouen: 1-0	25-1-1931: Italia-Francia a Bologna: 5-0	11-4-1954: Francia-Italia a Colombes: 1-3
29-3-1914: Italia-Francia a Torino: 2-0	10-4-1932: Francia-Italia a Colombes: 1-2	15-2-1956: Italia-Francia a Bologna: 2-0
18-1-1920: Italia-Francia a Milano: 9-4	17-2-1935: Italia-Francia a Roma: 2-1	9-11-1958: Francia-Italia a Colombes: 2-2
29-8-1920: Francia-Italia ad Anversa: 3-1	5-12-1937: Francia-Italia a Parigi: 0-0	5-5-1962: Italia-Francia a Firenze: 2-1
20-2-1921: Francia-Italia a Marsiglia: 1-2	12-1-1938: Francia-Italia a Colombes: 1-3	19-3-1966: Francia-Italia a Parigi: 0-0

BILANCIO: 24 partite, 16 vittorie, cinque pareggi, tre sconfitte (l'ultima 58 anni fa), gol segnati 68, gol subiti 32, cannonieri: Cevenini e Meazza 5 gol; Brezili 4.

I PADRONI DEL VAPORE



di Alberto Rognoni

Presidenti in fuga, società in dissesto, Lega fantasma: urgenti problemi devono esser risolti e invece si pensa solo ai Mondiali

Che cosa c'è dietro l'angolo? L'Argentina

E' VEZZO SADICO di Maurizio Costanzo quello di chiedere ai suoi ospiti: «Che cosa c'è dietro l'angolo?». Le risposte che egli ottiene sono quasi sempre cretine. Evidentemente la televisione induce alla banalità anche i personaggi più cospicui. Non si spiegano altrimenti le idiozie allucinanti che i nostri Gattopardi politici proferiscono quotidianamente dal pulpito-TV, senza discrepanza di canali. Non voglio dire con questo che i «Padrini del regime» siano dei mostri d'intelligenza. Sarei un pazzo se azzardassi a bestemmiare in cotale guisa, dopo le macroscopiche puttananate che han-

corrente e l'ideologia dell'intervista. Domanda: «Che cosa c'è dietro l'angolo?». Risposta: «L'Argentina!».

GLI AFFEZIONATI lettori di Giorgio Bocca (che lo venerano, come io lo venero) sono indotti in un grossolano equivoco. Quell'onesto, coraggioso e valentissimo giornalista va preconizzando da tempo che l'Italia è destinata a ricalcare modelli di tipo sudamericano. Quando sentiamo dire che dietro al nostro angolo c'è l'Argentina, a causa della nostra scarsa domestichezza con la geografia, rivolgiamo il nostro interessamento al Cile di Pinochet, molto reclamizzato, in queste ultime settimane, per via del «plebiscito nazionale» indetto in quel Paese e definito «plebiscito farsa» dai critici sinistrorsi di casa nostra. Mi corre l'obbligo, a questo proposito, di precisare che, pur somigliandogli, l'Argentina non è il Cile e che l'Argentina in agguato dietro l'angolo non è, per il momento, un fenomeno politico, bensì un sensazionale appuntamento calcistico. Ora il lettore si renderà conto perché ho definito «truffaldino e tur-lupinatorio» il copione recitata dai «Padrini del regime». La situazione del Paese è drammatica. Persino uno sprovveduto del mio calibro si rende conto che la catastrofe è inevitabile, ancorché gli esperti dei cosiddetti «partiti dell'arco costituzionale» stiano elaborando un comico documento che pretende di passare alla storia come «La Magna Charta dell'emergenza». La crisi del Governo Andreotti è la logica ed inevitabile conseguenza della crisi morale, istituzionale ed economica

e gli anni migliori della sua vita, dovrebbe essere lusingato e felice che il suo «grande amore» ponga in non cale i più drammatici problemi del Paese. Onestà vuole, tuttavia, che si denunci la delittuosa assurdità di una infatuazione che travalica i confini della demenza. La «droga calcio» non può e non deve sottrarre gli italiani alla realistica valutazione della loro tragedia, che va assumendo proporzioni sempre più drammatiche.

Il morboso interesse per i «Mondiali» in Argentina non viene però strumentalizzato soltanto dai politici; diventa espediente (truffaldino e tur-lupinatorio) anche per i «Gattopardi delle pedate», che se ne servono per minimizzare la catastrofe morale, tecnica ed economica che incombe sul calcio italiano. E' un tentativo poco nobile, insomma, di sottrarsi all'inculpazione e alla condanna. Dio solo sa quanto sacrosante.

V'è qualche Gattopardo calcistico che, per intimidire i critici onesti, si serve dei caudatari con turibolo ed assolda i clowns clientelari, perché gettino discredito (satireggiando) su chi ha il coraggio di dire la verità. L'accorgimento è altrettanto inutile quanto disonesto. In definitiva, una cattiva satira (a gettone), composta di preconcetti e di risentimenti personali, è cosa terribile, ma sterile: ai cattivi piacerà per la sua malignità; gli invidiosi l'applaudiranno per la sua ingiustizia; gli imbecilli la crederanno per la sua spudorata audacia. Gli onesti non cadranno però nella trappola e concepiranno nauseato di-

nostante l'ottimismo dei servi sciocchi da corridoio, siamo costretti a reiterare la nostra sconsolata disapprovazione per la superficialità e la leggerezza con le quali sono stati affrontati problemi terribilmente gravi ed impegnativi. Uno dei «Nove», deluso ed affranto, ha sintetizzato con questa frase la sua mortificazione: «La nuova Lega sarà molto peggio della vecchia. E' impossibile attuare una riforma seria, quando il compito è affidato a cadaverini dai glutei pensosi».

Mentre i Re Lear decaffeinizzati della «Confindustria dei piedi» rivalutano Guido Carli (ed è tutto dire), i colubridi del pettegolezzo fanno circolare indiscrezioni assai allarmanti. Ancorché parzialmente vere, bastano ad accrescere l'inquietudine che serpeggia negli ambienti del calcio professionistico. Si tratta di notizie che attendono conferma; le riprendo per scrupolo cronistico, con la segreta speranza che vengano smentite. I problemi societari del Milan sono tutt'altro che risolti; c'è una banca, a Milano, che si rende benemerita del tifo rossonero; Liedholm (concupito da due grandi società straniere) potrebbe tagliare la corda, a fine stagione. Due Presidenti saggi (Garonzi e Manuzzi) hanno annunciato propositi di abbandono. Anche la Roma (per via di demenziali polemiche) rischia di trovarsi orba del suo magnanimo Presidente, Gaetano Anzalone, al quale può essere ascritta una sola, imperdonabile colpa: quella di essere troppo signore.

Anche da Genova giungono notizie non liete. Il navigatore sampdoria-nolo Lolli Ghetti (che possiede la più ragguardevole flotta d'Europa) sta mollando gli ormeggi; negli ambienti genoani ci si chiede se sia stata operazione oculata e redditizia quella di indebitarsi oltre il lecito (federale) per navigare nelle acque pericolose della retrocessione.

IL POPOLO-BUE sta vivendo (drogato dai tirapiedi a mezzoservizio) la lunga vigilia dei «Mondiali» e poco gli importa del delittuoso linguaggio al quale vengono sottoposti taluni arbitri e, di riflesso, i loro designatori. Poco importa ai «patrioti del tifo» che la metà (almeno) delle società professionistiche siano alla vigilia della bancarotta; che si profili la minaccia di sciopero dei giocatori, in vana attesa dello stipendio; che la violenza negli stadi assuma proporzioni allarmanti ed autorizzi il sospetto che s'inscriva in un delirante disegno di eversione con matrice politica; che il pericolo di finire in galera diventi ogni giorno più imminente per taluni presidenti-dissipatori. «Vadano pure in galera — si replica — noi andremo in Argentina!». I trinariciuti del tifo sono già in Sudamerica e sognano impossibili trionfi. Se ne fregano altamente che il «Quadrumvirato Commissariale» si sia confermato una peregrina trovata dalla quale sono sortiti effetti deludenti, se non addirittura catastrofici. Nessuno si preoccupa che la «Commissione dei Nove» combini puttananate orripilanti, impedendo al calcio italiano di avere un domani. Il nostro è un popolo che, da secoli, vive alla giornata. Persino Lorenzo il Magnifico ci ha sconsigliato d'essere previdenti, perché «del domani non v'è certezza».

Andreotti o Berlinguer; Russia o America; dittatura o democrazia; sono problemi che non ci toccano. Maurizio Costanzo, vecchio marpione, prende per il bavero il prossimo ospite di «Bontà loro» e telespettatori con la sua domanda malandrina: «Che cosa c'è dietro l'angolo?». Nessuna meraviglia se le risposte sono cretine: risposte cioè che non rispondono. Di sapere che cosa c'è dietro l'angolo importa niente a nessuno. Succeda quel che vuol succedere. A noi basta che si vada in Argentina. □

Lo Sportivo

di R. Garofalo & L. Cimpellin



no perpetrato in trent'anni di dittatura democratica. Non è tuttavia pensabile che gli «Uomini-guida» del Paese siano per davvero tutti così beceri ed insipienti come il video ce li mostra. Sarà forse il complesso delle telecamere, o sarà più verosimilmente la consapevolezza che per conquistare gli italiani bisogna avere lo sguardo ebete e bisogna saper dire demagogiche imbecillità.

Oggi, tutti i giornalisti politici (televisivi e non) scimmiettano quel gran marpione che è Maurizio Costanzo. Come beccano un personaggio (piccolo o grosso che sia) subito gli allentano la domanda di moda: «Che cosa c'è dietro l'angolo?». Noi, lettori-baluba, attendiamo con ansia risposte illuminanti. Siamo tutti angosciati, infatti, dalla trepida curiosità di sapere se dietro l'angolo c'è Andreotti o Berlinguer, se c'è il naufragio o il riassetto della barca, se c'è la rivoluzione o lo sbarco dei «marines» di Carter. La nostra attesa resta puntualmente delusa. Per la «domanda di moda» è stata prefabbricata una «risposta di moda». Nel democratico rispetto di un copione truffaldino e tur-lupinatorio, la battuta è sempre la stessa, qualunque sia il partito, la

del Paese. Sarebbe oltremodo pericoloso consentire agli italiani di prendere coscienza dei tempi bui e pericolosi che ci attendono. Si ricorre allora ad un narcotico provvidenziale: i campionati mondiali in Argentina. Si cerca, insomma, la complicità del fascinoso Gianni Bre-ra, perché metta a tacere il rompi-balle Giorgio Bocca.

I «CIRCENSES» vengono sempre strumentalizzati dai detentori del potere, quando per il popolo si preannunciano frustrazione e miseria. Lo «scarico ludico» è una frode dei padroni, secondo il Vangelo del mio diletto amico Dario Fo. Infatti, mentre tutto sta andando a donne di facili costumi, i padroni (quelli politici, s'intende) tentano disperatamente di cloroformizzare il popolo-bue con il patriottismo calcistico. C'è il governo in crisi? Chi se ne frega! Tutti gli italiani sono già a Mar del Plata, a Baires e, in via del tutto subordinata, a Rosario. Andreotti, Forlani, Fanfani o Piccoli? Un gioco di nomi del tutto trascurabile. L'Italia che conta si chiama Bearzot. Chi, come il vostro umile scriba, ama follemente il calcio sin dalla sua lontana fanciullezza, ed al calcio ha sacrificato il suo patrimonio

sprezzo per i mandanti e per i mandati. Alla lunga, è la verità degli onesti che trionfa. L'ambiziosa tracotanza degli arrampicatori del potere (che assoldano i sicari) è effimera.

TORNIAMO ALL'ARGENTINA. Venerdì 2 giugno, quando a Mar del Plata l'Italia affronterà la Francia, farò un tifo folle per la Squadra Azzurra. Mancano però più di quattro mesi a quella storica data. Mi par giusto, dunque, che chi ama sinceramente e profondamente il calcio si preoccupi oggi di ben altri problemi. Nello stesso momento in cui Guido Carli, discusso Presidente della Confindustria, tenta di imporre alle forze politiche una sua contraddittoria «Operazione sviluppo», la «Commissione dei Nove» (designata dalla Lega Professionisti, che è la «Confindustria dei piedi») tenta di elaborare un «programma operativo», che dovrebbe salvare dall'imminente sfascio generale le Società calcistiche di Serie A e di Serie B. Quelle di Serie C e di Serie D, invece, (fiduciose nella taumaturgica magia di Ugo Cestani) vanno incontro allo sfacelo con tetragona incoscienza. Ci aspettavamo grandi cose dai «Magnifici Nove»; purtroppo, no-

La Francia è l'outsider per eccellenza dei prossimi Mondiali a cui partecipa dopo dodici anni di astinenza. La presenza dei transalpini nello stesso girone dell'Italia preoccupa non poco Bearzot che controllerà le loro velleità fra due settimane a Napoli. Nel loro « carnet » il successo sulla Germania Ovest ed i pareggi esterni con Argentina e Brasile

I «galletti» ruspanti

di Helenio Herrera - Foto FL e « Mundial »

SE C'E' IN ARGENTINA una nazione che merita il titolo di outsider del campionato del mondo, questa, a mio parere, è la Francia che lo deve a due fatti: il primo è che in queste ultime annate il calcio francese ha compiuto degli enormi progressi come dimostrano i risultati ottenuti e il bel gioco moderno, la formidabile preparazione fisica che esibisce in ogni prestazione, sia a livello della Nazionale, che a quello dei vari club, nel campionato francese e nelle Coppe europee e il secondo è che sarà sottovalutata, cioè che le avversarie, malgrado ultimamente tecnici e dirigenti le abbiano messe in guardia, non l'affronteranno come se si trattasse dell'Olanda, del Brasile o della Germania. Queste due cose unite possono far saltar fuori grosse sorprese a favore dei « galletti di Francia », come vengono affettuosamente definiti i giocatori della Nazionale francese. Bobby Charlton, che ha visto ultimamente il calcio francese, è del mio stesso parere. E la sua opinione conta.

La Francia non ha mai fatto granché nei Campionati del mondo e vanta solo un magnifico terzo posto nel '58 in Svezia quando, negli ottavi di finale, batté il Paraguay per 7-3, la Scozia per 2-1 e, nei quarti, l'Irlanda per 4-0. Fu poi sconfitta in semifinale dal Brasile, vincitore del torneo. La Francia fece il migliore campionato del mondo della sua storia battendo per il terzo posto la Germania, niente meno che per 6-3. Il suo centravanti Fontaine segnò dodici reti che sono ancora il record della fase finale dei campionati del mondo. I « galli » avevano allora una bella squadra nella quale spiccavano, oltre a Fontaine, Laslo Kopa (che giocò nel Real Madrid con Di Stefano) e anche Kaelbel, Jonquet, Piantoni, Vincent, ecc. In seguito, la Francia si qualificò solo per i campionati del mondo del '66 in Inghilterra nei quali fece una misera esibizione, vincendo una sola partita. Fu battuta dall'Inghilterra per 2-0, dall'Uruguay per 2-1 e pareggiò solo col Messico per 1-1. Non si classificò né nel '70 né nel '74, ma adesso eccola, dopo dodici anni di astinenza, pronta per una rentrée dalla porta principale. Vorrà dimostrare a tutti qual è il valore attuale del football francese.



Come si spiega la netta ascesa del calcio francese che nel '70 languiva nel punto più basso? In primo luogo con l'arrivo dei numerosi giocatori stranieri di gran classe: sono arrivati jugoslavi, argentini, polacchi, portoghesi e svariati brasiliani e africani che hanno portato al bolso calcio francese di qualche tempo fa un tocco di classe per uno spettacolo veramente superiore. Di conseguenza, il pubblico ha cominciato a riempire gli stadi; gli incassi si sono gonfiati; i club hanno cominciato a lavorare in profondità sui giovani giocatori francesi che sono quelli che attualmente stanno portando alle stelle il calcio d'oltral'Alpe. I giovani calciatori francesi hanno copiato la tecnica sovrappiù dei campioni stranieri che erano quasi tutti nazionali nel loro paese e siccome la razza francese è intelligente e ricettiva, si sono visti subito i frutti.

La gioventù che prima snobbava il mestiere di calciatore per lo scarso reddito che li obbligava a ripiegare sul doppio lavoro per sbarcare il lunario, ora è poderosamente attratta dal calcio e anche le famiglie ora spingono i loro figli a intraprendere questa professione. Il « boom » del calcio è scoppiato e ora tutti fanno la corte a questo

sport. I Comuni, consapevoli della pubblicità che procura una squadra, avidi della tassa sugli spettacoli e interessati al turismo di massa che scatena il tifo, hanno sovvenzionato i club. Ma non è tutto: le piccole e medie industrie hanno capito che la pubblicità che può fare il calcio è d'oro. La Federazione francese ha permesso la pubblicità sulle maglie dei calciatori.

I MIGLIORI STRANIERI che militano ancora o che sono passati nei club francesi sono il portiere Curkovic (jugoslavo); il difensore Piazza (che l'Argentina rivuole per la sua nazionale in giugno), il libero Katalinski (che la Jugoslavia sbagliò a non far tornare in patria per la partita chiave con la Spagna a Belgrado) e che è un libero che segna; gli argentini Bargas e Laraignee; i centrocampisti Alonso del River Plate e Chazaretta, argentini; Plinio, brasiliano, e Osim, jugoslavo. L'attaccante Rep, olandese, Dzajic, jugoslavo, Bianchi, argentino, anche lui richiamato dall'Argentina per il '78, Jazalde, un gran goleador, l'algerino Dahleb, il famoso polacco Gadocha e i brasiliani Paolo Cesar e Jairzinho, tutti nazionali del loro

segue a pagina 7



Tresor (a fianco durante la partita con la Bulgaria, valida per la qualificazione) è il giocatore che vanta il maggior numero di presenze in nazionale (34). Ventotenne, negro, gioca nel Marsiglia ed è uno dei migliori liberi del mondo. In alto il tecnico Hidalgo che ha riportato la Francia ai fasti d'un tempo.



FRANCIA

La Francia ha partecipato a sette edizioni dei Campionati Mondiali giungendo ai quarti di finale in due occasioni. Il suo miglior risultato, legato alla presenza di campioni quali Kopa e Fontaine, è costituito dal terzo posto conseguito in Svezia nel '58. In quella circostanza i transalpini, che offrirono un gioco piacevole e spettacolare, furono battuti in semifinale dai brasiliani che poi vinsero la Coppa. Nella foto la Francia di « oggi ». In piedi (da sinistra): Rey, Janvion, Rio, Bathenay, Bossis e Trésor. In ginocchio (da sinistra) Rocheteau, Lacombe, Platini, Guillaou e Six



Francia

segue

paese. Ma non possiamo citarli tutti. Ora, piano piano, i giovani francesi stanno prendendo il posto di questi stranieri che, alla fine dei loro contratti, rientrano in patria.

Michel Platini (a fianco) è l'uomo di maggior classe della Francia. Ventiduenne, veste la maglia del Nancy e gioca a centrocampo. E' dotato di rara intelligenza tattica e non disdegna l'azione offensiva. E' molto temibile nei calci di punizione dal limite dell'area che tira ad effetto. Ha giocato, finora, 12 volte in nazionale



Vogts, Bonhof, ecc., al gran completo per 1-0. Che il calcio francese abbia delle radici profonde lo dimostra il fatto che lo stesso giorno la nazionale B batteva anche la Germania B. Cioè esattamente il contrario di quanto ha fatto l'Italia poco tempo fa. La Francia ha battuto a Ginevra la Svizzera per 4-0 e, nella fase di qualificazione, ha pareggiato a Sofia con la Bulgaria per 2-2, ha

l'impegno totale di tutti i giocatori che appaiono sempre in gran forma. Hidalgo, che ha preso il posto di Kovacs come D.T. della nazionale, ha ringiovanito molto la squadra dandole una dinamica nuova e uno spirito offensivo magnifico, mai visto prima. In Francia, le buone idee non mancano di certo: sono i francesi, infatti, che hanno creato e lanciato la

Coppa dei Campioni. Le scuole per la formazione degli allenatori sono nate in Francia venticinque anni fa e sul loro modello sono state plasmate tutte le scuole di allenatori del mondo, Italia compresa. Alla Francia, sempre all'avanguardia nella preparazione fisica e tattica, sono sempre mancati i buoni giocatori, cioè la materia prima, ma adesso la scuola dei maestri stranieri e un'intelligente politica calcistica hanno risolto questo problema. Il calcio francese è ora una bella realtà.

Quali saranno i ventidue giocatori che andranno in Argentina? Salvo un ultimo ripensamento saranno i seguenti: Baratelli del Nizza e Rey del Metz (**portieri**); Battiston del Metz, Bossis del Nantes, Janvion e Lopez del St. Etienne, Zambelli del Nizza, Rio del Nantes e Tresor del Marsiglia e capitano della Nazionale (**difensori**); Bathenay del St. Etienne, Guillou del Nizza, Michel del Nantes, Platini del Nancy, Sahnoun del Nantes e Synaegel del St. Etienne (**centrocampisti**); Baronchelli del Nantes, Lacombe del Lione, Rouyer del Nancy, Six del Lens, Zimako e Rocheteau del St. Etienne, Dalger del Monaco (**attaccanti**).

Quale sarà la formazione tipo? Dopo averla vista con la Russia, la Germania e la Svizzera, dopo aver studiato le sue partite in America del Sud, e soprattutto, quella con la Bulgaria che ha dato alla Francia il passaporto

segue a pagina 11

La maggioranza dei giocatori che stanno ora nella Nazionale proviene dai vivai: ogni club conta su numerosi allenatori specializzati nella formazione dei giovani e costoro fanno qualcosa che rovescia la tradizionale posizione e che chiamano «allenamento alla carta» in quanto sono proprio gli allenatori ad essere a disposizione continua dei ragazzi. Tutti i giorni li aspettano dalle 15 alle 21 e i ragazzi possono così, nei ritagli di tempo e dopo gli studi, trovare sempre qualcuno disposto ad allenarli a gruppetti o anche da soli, con un lavoro in profondità. Si è inoltre organizzato un campionato per ragazzi dagli otto ai dodici anni con squadre a sette che giocano sulla larghezza del campo, in modo da far muovere quattro squadre alla volta. Messi su un terreno ridotto e con meno componenti, i giovani toccano di più il pallone, progrediscono molto e si innamorano sempre di più del calcio.

I migliori giovani, a quindici anni, ottengono un piccolo contratto e si allenano con i professionisti. Quando sono arrivati a vent'anni, i giocatori non solo sono formati tecnicamente, ma anche fisicamente dal duro allenamento svolto durante cinque anni con la prima squadra: possono correre novanta minuti a un gran ritmo e giocare quel calcio che sta dando valore e risultati alla Francia. Quasi tutta la Nazionale esce da questi vivai e la sua età media è ora di ventiquattro anni, la più bassa delle sedici nazionali che giocheranno in Argentina.

Fra gli ultimi risultati della Nazionale francese ricordiamo che nel '76-'77 ha battuto la Germania dei Beckenbauer, Mayer,

battuto l'Irlanda per 2-0 e, infine, la Bulgaria a Parigi per 3-1 nella partita decisiva per la qualificazione. La Bulgaria, con un pareggio in quella partita, avrebbe eliminato la Francia.

QUESTA ESTATE, la Francia ha fatto una tournée in America del Sud: ha pareggiato con l'Argentina a Buenos Aires per 0-0 e, soprattutto, ha pareggiato a Rio de Janeiro al Maracanà per 2-2 col Brasile. Nel secondo tempo la Francia ha rimontato i due gol di vantaggio che avevano i brasiliani e questo dimostra la preparazione fisica dei francesi, mentre i cariocas, in agonia, non ce la facevano più a tenere il ritmo e la velocità degli avversari. Vi ricordate che il St. Etienne arrivò alla finale della Coppa dei Campioni nel '76, battuto solo per 1-0 dal Bayern allora all'apogeo? In semifinale, aveva eliminato la Dinamo di Kiev, rimontando in Francia un 2-0 a sfavore, vincendo per 3-0. La stagione scorsa il Liverpool, vincitore della Coppa dei Campioni, lo batteva di misura in semifinale. Quest'anno, il Bastia ha eliminato il Torino, e la Lazio ha incassato quattro gol dal modesto Lens. Vi assicuro che c'è molta più differenza di valore fra Bastia e Lens da una parte e nazionale francese dall'altra che tra Lazio e Torino e la nazionale italiana. Il Torino, per esempio, costituisce gran parte dell'ossatura della nazionale italiana mentre il Bastia non ha nazionali e il Lens ne ha solo uno, l'ala sinistra Six. Il progresso del calcio francese è stato seguito da tutti alla televisione e tutti hanno potuto ammirare il suo straordinario gioco d'insieme a tuttocampo, gli schemi intelligenti e veloci e

LA SCHEDA DELLA FRANCIA

Gli eredi di Kopa e Fontaine

ECCO le schede dei giocatori impiegati dal tecnico Hidalgo per conquistare un posto in Argentina.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
André REY	29	Metz	Portiere	6
Dominique BARATELLI	31	Nizza	Portiere	18
Gerard JANVION	24	St. Etienne	Difensore	11
Maxime BOSSIS	22	Nantes	Difensore	7
Christian LOPEZ	25	St. Etienne	Difensore	7
Marius TRESOR	28	Marsiglia	Difensore	34
Patrik RIO	29	Nantes	Difensore	10
Thierry TUSSEAU	20	Nantes	Difensore	3
Dominique ROCHETEAU	22	St. Etienne	Centrocampista	9
Michel PLATINI	22	Nancy	Centrocampista	12
Christian SINAGHEL	27	St. Etienne	Centrocampista	5
Renè GALLICE	29	Lione	Centrocampista	1
Jean Marc GUILLOU	32	Nizza	Centrocampista	15
Raymond KERUZORE	29	Laval	Centrocampista	1
Bernard LACOMBE	25	Lione	Attaccante	12
Dominique ROCHETEAU	22	St. Etienne	Attaccante	9
Didier SIX	23	Lens	Attaccante	11
Olivier ROUYER	23	Nancy	Attaccante	8
Christian DALGER	29	Monaco	Attaccante	2

NEL '77 HA BATTUTO LA GERMANIA OVEST

La Francia, nel '77, oltre alla qualificazione mondiale ha ottenuto altri due risultati di prestigio: una vittoria sulla Germania Ovest campione del mondo e un pareggio in casa dei brasiliani (ha recuperato uno 0-2).

Ecco i risultati del '77:

2-2-'77 Francia-Romania	2-0	26-6-'77 Argentina-Francia	0-0 ?
23-2-'77 Francia-Germania O.	1-0	1-7-'77 Brasile-Francia	2-2
23-4-'77 Svizzera-Francia	0-4	8-1-'77 Francia-URSS	0-0

Per qualificarsi ai mondiali ha ottenuto questi risultati nel quinto gruppo della zona europea: Bulgaria-Francia: 2-2; Francia-Eire: 2-0; Eire-Francia: 1-0; Francia-Bulgaria 3-1.





UNGHERIA

L'Ungheria ritorna a disputare un Mondiale a distanza di dodici anni. In passato ha conquistato due secondi posti, nel '38 in Francia e nel '54 in Svizzera. La sua qualificazione ha destato sorpresa poiché i magiari non apparivano in grado di battere l'Unione Sovietica che faceva parte del suo stesso girone eliminatorio. La squadra di Baroti, invece, s'è affermata con un gioco spumeggiante, soprattutto in fase offensiva. Nella foto. In piedi (da sinistra): Martot, Balint, Kerek, Guidar, Pinter e Psztai. In ginocchio (da sinistra): Toth, Muller, Kovacs, Zombori e Varadi



Ungheria

I magiari, capitati nel girone degli azzurri, sembrano in grado di ripetere le imprese di Puskas, Hidegkuti e Csibor. La loro impennata è coincisa con il ritorno del tecnico che già aveva portato il suo paese ai Mondiali del '58 e del '62

Per un Baroti in più

DOPO DODICI anni di assenza l'Ungheria torna protagonista nella fase finale del Campionato del mondo. Vi manca dal luglio del '66 (Mondiali d'Inghilterra) quando dopo aver ridicolizzato il Brasile, battendolo per tre a uno, e aver sconfitto la Bulgaria con lo stesso punteggio, si fece eliminare nelle semifinali dalla Russia per due a uno. Nella Nazionale sovietica giocavano allora Jakin, Voronin, Cesternev, Valiceski. La Ungheria aveva allora una bellissima nazionale con campioni quali Bene, Albert, Farcas, Sipos, Meszoly.

Da allora, però, l'Ungheria è stata puntualmente tagliata fuori non solo dai Campionati del Mondo, ma anche dalle competizioni internazionali. In precedenza i magiari avevano perso, contro l'Italia, la finale del Campionato del Mondo del 1938 a Parigi per quattro a due subendo due gol di Piola e due di Colautti, a cui contrapposero le reti dei famosi Sarodi e Titkos.

Ma è stato in Svizzera che l'Ungheria ha conosciuto la più amara delusione in occasione dei campionati del mondo del 1954 dove era come grandissima favorita. Poggiava su una squadra fantastica con Puskas, Czibor, Kocsis, Bozsik, Hidegkuti, ecc. Si lasciò, però, prendere in giro dalla Germania, una nazione che non aveva ancora raggiunto il grande valore attuale. Negli ottavi di finale figuravano nello stesso gruppo. I tedeschi, sicuri della classifica, si lasciarono furbescamente battere dall'Ungheria nientemeno che per otto reti a tre. Le due nazionali si ritrovarono poi in finale. L'Ungheria era sicurissima del successo e prese sotto gamba la Germania, sottovalutandola. Non si preparò né fisicamente né moralmente all'incontro. I tedeschi capovolgendo tutti i pronostici, vinsero per tre a due. Era il suo primo successo ai Mondiali.

Ci vorrà ancora del tempo perché l'Ungheria ritrovi una occasione come quella in Svizzera dove poteva contare su grandissimi campioni che fecero tremare tutto il calcio mondiale con la Nazionale e con la famosa squadra dell'Honved. L'Ungheria attraversò dal '50 al '54 il suo periodo più fastoso, incontestabile « numero uno » del mondo.

Il football danubiano degli ungheresi è stato sempre di gran livello assieme a quello degli austriaci che erano i rappresentanti del famoso calcio dell'Europa centrale. Un football che tutte le nazioni cercavano di copiare con la stessa intensità con la quale si cerca di imitare il

calcio totale all'olandese. I danubiani hanno, dunque, per tradizione una buona tecnica e un gran gioco che furono superati dalla maturazione del calcio atletico, quello attuale che cerca di mescolare la tecnica alla preparazione fisica e alla preparazione atletica.

I buoni giocatori non sono mai mancati in Ungheria. Oltre a quelli già nominati, tutti di fama mondiale, si possono aggiungere i nomi di Szabos, Matrai, Szalai, Sgengeller, Grosics, Lorant, Toth, Tichj, almeno fra i più conosciuti.

Il calciatore ungherese è quello che assomiglia di più al calciatore latino (anche se i discendenti di Attila hanno origini etniche diverse dalle nostre): ha la stessa morfologia del latino, la medesima abilità, la stessa intelligenza, la stessa furbizia, la stessa inventiva e la stessa malinconia quando è lontano dai suoi cari.

Si parla spesso nel calcio di giocatori di valore che hanno reso famoso il loro allenatore grazie alla classe e ai risultati. Nell'Ungheria di oggi accade il contrario. Il merito della rinascita del calcio ungherese è tutto dell'allenatore Lajos Baroti al quale è stata nuovamente affidata la nazionale magiara. Baroti fu il d.t. dell'Ungheria nel 1957 e portò il suo paese ai campionati del mondo nel '58 in Svezia e nel '62 in Cile dove batté l'Inghilterra per due a uno, la Bulgaria per sei a uno e dove pareggiò con l'Argentina per zero a zero. I magiari furono eliminati nei quarti di finale dalla Cecoslovacchia, finalista col Brasile, di misura: per uno a zero.

Appena Baroti lasciò la Nazionale per allenare altri clubs, si verificò un calo impressionante del calcio ungherese che solo adesso sta alzando nuovamente la cresta grazie proprio a Baroti che è tornato a sedere sulla panchina di « stato ».

La Federazione ungherese, vedendo la nazionale scendere sempre più in basso e temendo anche la concorrenza di nazioni calcistiche ancora sottosviluppate, si decise a richiamarlo nuovamente alla guida della sua rappresentativa. Baroti è di nuovo riuscito a qualificare l'Ungheria per la fase finale dei campionati del mondo. Quello di Buenos Aires sarà per lui il quarto campionato del mondo: non si può dire, quindi, che manchi di esperienza nella competizione. Conosce tutte le difficoltà e le precauzioni da prendere, prima e durante lo svolgimento dei campionati



Lajos Baroti, dopo aver guidato la nazionale peruviana, è ritornato a sedere sulla panchina dell'Ungheria ottenendo successi a ripetizione

del mondo. Il che rappresenta un vantaggio su Bearzot e, quindi, sull'Italia.

Baroti ha un'altra carta vincente rispetto agli altri D.T. europei. Durante il suo allontanamento dalla nazionale ungherese, ha

allenato la nazionale del Perù: conosce molto bene, dunque, il calcio sudamericano, le condizioni del tempo, il mutamento di fuso orario, il tifo, i campi di gioco. Sa come si deve allenare la squadra in mezzo a simili condizioni. Sa come piacere ai tifosi e alla stampa sudamericana. Come se ciò non bastasse, l'Ungheria ha fatto nel febbraio scorso una tournée in Argentina, Messico e Perù. Sono esperienze che contano moltissimo. Per questi motivi Baroti è ora visto come un eroe in Ungheria. E sperano che lui faccia un nuovo miracolo a spese, purtroppo, dell'Italia.

Baroti iniziò il suo lavoro nell'estate '75. In questo lasso di tempo ha fatto giocare all'Ungheria nientemeno che 32 incontri internazionali provando e riprovando l'impressionante cifra di 88 giocatori. Siccome il lavoro viene sempre premiato, Baroti non solo ha fatto qualificare l'Ungheria per l'Argentina, ma ha scoperto nuovi campioni magiari che ora formano l'ossatura di una nazionale che si prevede sarà la rivelazione dei campionati 1978.

Osserviamo i risultati ottenuti l'

segue

LA SCHEDA DELL'UNGHERIA

Tutti gli uomini di Baroti

GIOVANI TALENTI ed esperti veterani costituiscono l'ossatura della squadra ungherese. Ecco i candidati per l'Argentina.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Sandor GUJDAR	26	Honved	Portiere	15
Ferenc MESZAROS	24	Vasas	Portiere	12
Gyozo MARTOS	29	Ferencvaros	Difensore	13
Laszlo BALINT	29	Ferencvaros	Difensore	56
Joseph TOTH	24	Ujpest	Difensore	20
Zoltan KEREKI	24	Haladas	Difensore	19
Peter TOROK	26	Vasas	Difensore	26
Sandor MULLER	30	Vasas	Centrocampista	4
Sandor PINTER	27	Honved	Centrocampista	27
Sandor ZOMBORI	26	Vasas	Centrocampista	10
Tibor RAB	22	Ferencvaros	Centrocampista	10
Lajos NYLASI	21	Ferencvaros	Attaccante	22
Jozsef PASZTOR	24	Bekescaba	Attaccante	1
Laszlo PUSZTAI	32	Ferencvaros	Attaccante	19
Laszlo FAZEKAS	30	Ujpest	Attaccante	68
Bela VARADI	24	Vasas	Attaccante	23
Istvan KOVACS	23	Vasas	Attaccante	8
Andras TOROCSIK	23	Ujpest Dosza	Attaccante	7

SI E' QUALIFICATA BATTENDO 6-0 LA BOLIVIA

L'Ungheria nel '77 ha avuto un calendario di incontri intenso. Ecco i risultati:

2/2: Ecuador-Ungheria 1-0	20/4: Ungheria-Cecoslovacchia 2-0
9/2: Perù-Ungheria 3-2	30/4: Ungheria-Urss 2-1
22/2: Messico-Ungheria 1-1	18/5: Urss-Ungheria 2-0
26/2: Guatemala-Ungheria 0-2	28/5: Ungheria-Grecia 0-3
26/2: Argentina-Ungheria 5-1	5/10: Ungheria-Jugoslavia 4-3
15/3: Iran-Ungheria 0-2	12/10: Ungheria-Svezia 3-0
27/3: Spagna-Ungheria 1-1	29/10: Ungheria-Bolivia 6-0
13/4: Ungheria-Polonia 2-1	9/11: Cecoslovacchia-Ungheria 1-1
	30/11: Bolivia-Ungheria 2-3

L'Ungheria, dopo aver vinto il nono girone europeo su Grecia e URSS ha battuto in uno spareggio la Bolivia.

Ungheria

segue

anno scorso. Fuori casa, all'estero, ha battuto l'Austria per quattro a due e l'Iran per due a zero e la Bolivia per 3 a 2, ha pareggiato con la Svezia (1-1), la Germania dell'Est (1-1), la Grecia (1-1), il Messico (1-1), la Spagna (1-1). A Budapest ha superato la Polonia (2-1), la Cecoslovacchia (Campione d'Europa, per 2-1), la Jugoslavia e la Svezia per 2 a 0. Infine la Russia (2-1) e la Grecia (3-0). Queste due ultime partite hanno permesso all'Ungheria di vincere il girone per la qualificazione alla fase finale dei campionati del mondo. Rimaneva da superare la terza classificata della finale del gruppo sudamericano dietro il Brasile e il Perù, cioè la Bolivia. L'Ungheria fece un solo boccone della Nazionale

Ma è nella partita con la Bolivia a Budapest che si è visto completamente l'alto valore raggiunto dai magiari. I veri tifosi credevano di rivedere la mitica Ungheria di Puskas, Hidegkuti, Csibor, ecc. Il fatto è che, specie durante il primo tempo, l'Ungheria ha sciorinato un gran gioco. Si è divertita a spese della Bolivia come il gatto con il topo. Le bastava allungare la zampa per imporre il suo dominio totale. Ci sono state cinque reti in soli 45 minuti. La chermesse si è fermata con un sei a zero.

Gli schemi tattici degli ungheresi sono impressionanti: a volte gli spostamenti parevano regolati e preordinati come la coreografia di un balletto. Altre volte i movimenti erano lasciati all'ispirazione dei singoli giocatori, come in un'orchestra zingana dove si lascia tutta la libertà all'estro e alla creatività del primo violino.

Questa strana Ungheria è la squadra

partita. L'ala destra Fazekas è il più anziano della giovanissima squadra. Gioca più arretrato, aiutando il centrocampista. Crea molto gioco, ma è anche un formidabile goleador. Ha segnato 21 reti ed è il secondo cannoniere del campionato. Gioca nell'Ujpest. Il centravanti Torocsik è la giovane rivelazione ungherese, ha solo 23 anni. E' un centravanti di manovra, ma va in rete con facilità. Segna dei gol con tanta intelligenza che solo Puskas e Bosvic hanno potuto eguagliarlo nel passato. Gioca nell'Ujpest. Secondo club del campionato. S'intende molto bene con il suo compagno di squadra, l'ala Fazekas.

Come ala sinistra gioca il capocannoniere ungherese Varadi. Ricordiamo che Varadi ha vinto «Le Sollier d'or», cioè «La scarpa d'oro 1977», premio conferito al giocatore che ha fatto più gol in Europa in tutti i campionati. Ha segnato 36 reti. Gioca nel Vasas di Budapest, è alto 1.85 ed ha

d'assieme della squadra. Ha anche segnato con la Bolivia, su passaggio del centravanti Torocsik. Ciò dimostra la mobilità attuale del gioco ungherese e il gioco alla Hidegkuti del giovane Torocsik. Sulla fascia sinistra si muove Zombori, mezz'ala arretrata che attacca sulla sinistra come Varadi e che spesso gli lascia posto, spostandosi al centro. Zombori ha segnato anche lui alla Bolivia con un tiro straordinario scoccato da quaranta metri. A quanto pare non sono certo i tiratori che mancano nella nazionale magiara.

La difesa è la sezione più debole dei club ungheresi. Il Vasas, squadra campione, se da una parte ha segnato la rispettabile cifra di cento reti, dall'altra ne ha incassate ben 43 in 34 partite ed è stato il club che ne ha incassate di meno. Ciò è il frutto di una precisa tattica ungherese. In Ungheria si preferisce puntare tutto sul gioco d'attacco a scapito della difesa. Baroti nella Nazionale sta, però, tamponando questi buchi che potrebbero costargli caro ai Campionati del Mondo. Ha predisposto la marcatura a uomo dai terzini Torok e Toth e dello stopper Kocsis; adesso fa giocare il libero Kereki dietro a tutti, come da noi. Questo Kereki ha la facoltà di partire all'attacco e diventare un costruttore del gioco offensivo. Kereki, che ha un ottimo stacco di testa, sfrutta assai bene i cross su punizione laterale o i calci d'angolo. Kereki ha segnato, seguendo questo stile di incursione, contro Grecia, Austria e Perù. Anche con l'Urss, il secondo gol, quello che ha eliminato definitivamente i sovietici dai campionati del mondo, è stato suo.

In porta sta Gujdar, portiere dal gioco sobrio, molto spettacolare, ma abbastanza sicuro, soprattutto nelle uscite. L'Europa centrale ha avuto sempre fortissimi portieri. L'Austria è orgogliosa di Hiden. La Cecoslovacchia di Planika e Viktor. L'Ungheria, invece, non è mai stata patria di grandi portieri. Persino Grosvic, portiere della mitica Ungheria era più o meno del calibro dell'attuale Gujdar.

I problemi che si presenteranno all'Italia nella partita con l'Ungheria saranno: il gioco collettivo dei magiari che si avvale di ripetuti cambi di posizione; il loro attacco con inserimenti dei centrocampisti, soprattutto di Nylasi; il gioco all'Hidegkuti del centravanti Torocsik che si porterà a spasso il nostro stopper; i tiri e il gioco di testa di Varadi (1.85) che va a prendere il posto di centravanti lasciato vuoto dal gioco manovriero di Torocsik.

Tutti questi problemi vanno studiati per tempo da Bearzot che dovrà accuratamente informare i suoi giocatori delle caratteristiche dei loro avversari magiari. Noto una lacuna nell'Ungheria. Nel secondo tempo registra un notevole calo fisico e il suo standard diminuisce nettamente. E' una «defaillance» di cui Bearzot dovrà tenere conto, sempre che il suo collega Baroti non abbia posto rimedio anche a questo prima di giugno. □



L'Ungheria ha il suo punto debole nella difesa. Lo s'è visto chiaramente anche quando i magiari hanno fatto visita alla Juventus nello scorso settembre. In quella occasione i bianconeri prevalsero per 3-1. Nella foto Bettega impegna il portiere Gujdar: alla sua destra il capitano Balint

che aveva eliminato nientemeno che il Venezuela e l'Uruguay. In Uruguay ancora non riescono a credere che la loro nazionale non potrà partecipare ai prossimi mondiali nella terra dei cugini argentini. La tournée Sud americana degli ungheresi non è risultata particolarmente positiva. Ma è servita a conoscere la forza e le debolezze dei possibili avversari. Si era in febbraio, cioè durante la sosta invernale che viene osservata in Ungheria; era piena estate, invece, in America del Sud. L'Ungheria ha pareggiato in Messico per uno a uno, ma ha perso col Perù per tre a due e con l'Argentina a Buenos Aires per quattro a zero.

Da sottolineare che l'Ungheria ha giocato in anteprima con ben nove delle nazioni che parteciperanno alla fase finale in Argentina. E' un altro grosso vantaggio.

dra che l'Italia avrà di fronte a Mar del Plata il prossimo sei giugno e che potrebbe essere una autentica rivelazione. Dispone ora di un gran numero di giocatori tutti molto giovani e dotati di gran classe.

Con quali giocatori Baroti affronterà l'Italia e prima, il 2 giugno, l'Argentina? Basandosi sulle ultime formazioni, il probabile schieramento sarà il seguente.

Portiere: Gujdar; **difensori:** Torok, Kocsis, Kereki, Toth; **centrocampisti:** Nylasi, Pinter, Zombori; **attaccanti:** Fazekas, Torocsik, Varadi.

Come si vede, l'Ungheria gioca la tattica del 4-3-3, con tre attaccanti puri e due ali di ruolo. Ciò dimostra l'amore verso il gioco di attacco dei magiari. Il Vasas ha vinto lo scudetto segnando nientemeno che 100 reti in 34 incontri. Una media di tre gol a

24 anni. Ha un gioco di testa sensazionale. Tira come Gigi Riva. Gli ho visto segnare un gol ammortizzando un pallone col collo del piede che era stato portato dalla destra. Poi, prima che la palla toccasse terra, l'ha ripresa al volo e l'ha insaccata con forza nella rete. Ciò dimostra che ha una classe sublime, oltre che una grande possibilità di tiro. Chi dei nostri se la sentirà di marcarlo?

A centrocampista c'è un altro fenomeno: Nylasi. E' una mezzapunta dotata di una visione di gioco formidabile. Il grande Bosvic vede in Nylasi il suo erede. E' molto attivo e possiede un tiro micidiale con tutti e due i piedi. Ha segnato contro Russia, Grecia, Polonia, Austria, Iran e Bolivia. Questi sono fatti. Al centro c'è Pinter, che gioca più arretrato e si mette meno in vista, ma lavora moltissimo nel gioco

Francia

segue da pagina 7

per l'Argentina, sarà quella uscita da un referendum fatto dal settimanale France Football presso i tifosi francesi e conterà sui seguenti uomini.

PORTIERE: REY del Metz, 29 anni. Portiere poco spettacolare ma sicuro soprattutto nelle palle alte con il suo metro e ottantatré. Meno forte sui tiri raso-terra.

DIFENSORI: JANVION del Saint Etienne, nato nell'isola della Martinica, 23 anni. Terzino destro, solido, cattivo, marca bene e attacca senza pallone per trasformare i cross dalla sinistra con un bel colpo di testa a gol; **BOS-SIS**, del Nantes, 22 anni, terzino sinistro, 1.82. Gioca di testa magnificamente. Con Tresor, Rio,

del Nizza, 32 anni. Intelligente, è il motore del gioco francese. 15 volte nazionale, è messo lì per inquadrare uno stuolo di giovani. E' un allenatore in campo per la sua esperienza; gioca dietro Platini al quale copre le spalle. Un combattente modello per tutti. Sempre disponibile; **PLATINI**, del Nancy, 22 anni, 1.77. E' il giocatore di maggior classe della Francia e sarà una delle attrazioni mondiali. Ha un bel fisico. Gioca di mezzapunta. Ha una classe degna del più grande argentino o brasiliano. Finta, cambia di piede, ha un perfetto equilibrio con le braccia. Segna con un bel tiro con tutti e due i piedi. La sua grossa specialità sono le punizioni dirette o indirette che piazza dove vuole. Ha in aggiunta un magnifico gioco di testa; **BATHENAY**, del St. Etienne, 23 anni. Un superman. E' mancino ed è uno dei motori della squadra. Organizza il gioco, ma tira con gran potenza col sini-



Ecco come Rey e Tresor si apprestano alla trasferta di Baires: berretto di « Argentina '78 » bel calzato in testa, sorriso a trentadue denti e dita a « V ». Ossia vittoria



Olivier Rouyer (a sinistra), attaccante del St. Etienne, e Thierry Tusseau (a destra), difensore del Nantes, rappresentano due fra le riserve di maggior prestigio dell'équipe transalpina

Janvion e Bathenay — tutti con un'altezza che passa il metro e ottantadue — forma una difesa imbattibile nel gioco alto. Bossis marca e sa attaccare al tempo giusto; **RIO**, del Nantes, 27 anni. Stopper solido e forte. 1.82. Non è un artista del pallone, ma i centravanti non hanno vita facile con questo atleta deciso, marcatore impietoso, virile. E' quello che attacca di meno per mantenere le precauzioni difensive sempre intatte quando attaccano gli altri; **TRESOR**, del Marsiglia. Negro di 28 anni, 1.82. E' l'architrave della difesa. Uno dei migliori liberi del mondo: veloce, intuitivo, salva numerosi pericoli con i suoi interventi quando gli altri sono battuti. Sa anche attaccare e ha segnato col Brasile il secondo gol del pareggio. Una forza e una sicurezza nella difesa francese.

CENTROCAMPISTI: GUILLOU,

stro da lontano. Ha segnato col Liverpool, con l'esterno del piede sinistro su un cross dalla destra, alla Gigi Riva. La sua classe e forza fisica lo impongono a centrocampista. Difende e aiuta la sua difesa nei pericoli.

ATTACCANTE: ROCHEATEAU, del St. Etienne, 23 anni, 1.76. Un altro giocatore di gran classe. Dribbla e salta come birilli gli avversari. Ala destra, non gioca arretrato, ma tira al centro per aiutare e terminare le azioni. Segnò il primo gol con la Bulgaria a Parigi; **LACOMBE**, del Lione, 24 anni. Malgrado l'avanzata degli altri giovani, è il migliore. E' allo stesso tempo un preparatore un capo d'attacco e un uomo gol. La stagione scorsa ha segnato 21 gol. Gioca molto per il collettivo e soprattutto per la supervedette Platini. Ha un rendimento sicuro in un ruolo ingrato. E' veloce, audace, un uo-

mo vincente; **SIX**, del Lens, 24 anni. Velocissimo, ha un gran tiro col sinistro. Ha segnato il primo gol del Maracanà con una bomba. Gli piace tirare e, inaudito, gli si rimprovera di tirare troppo. Un difetto che tutti vogliono per i nostri attaccanti. Segnò tre gol alla Lazio che avrebbe bisogno di un uomo come lui nel suo attacco. E' anche lui un uomo vincente. Alto 1.74.

I MIGLIORI GIOCATORI di Hidalgo sono Tresor, Bathenay e Platini, tre giocatori che non hanno niente da invidiare a qualsiasi campione delle altre nazioni, Brasile, Olanda, Germania o Italia. Hidalgo conta quasi su due squadre con due uomini di uguale valore per ogni ruolo e ciò è uno stimolo costante per rendere al massimo e per avere i rincalzi pronti per qualsiasi eventualità. La Francia ha già fatto esperienza in Sud America, co-

nosce le difficoltà che le si presenteranno con il clima invernale in giugno, con il fuso orario differente, con il tifo infernale e con i campi di gioco. Tutte queste conoscenze mancheranno agli azzurri.

La Francia applica la tattica del 4-3-3 con tre attaccanti e con due ali di ruolo. Dietro, la marcatura è a uomo sugli uomini pericolosi e il libero Tresor sta dietro a tutti. A centrocampo, Platini gioca più avanzato come mezzapunta e arriva con facilità a gol e segna di piede e di testa. Platini, con 25 gol, la passata stagione è stato il secondo capocannoniere dopo l'argentino Bianchi.

I francesi interpretano un calcio totale, rispettando però le consegne del gioco difensivo. C'è libertà nelle ispirazioni di gioco di attacco per tutti i componenti. Gli attaccanti sono così aiutati dalla retroguardia di dove, a turno, arrivano i terzini, il libero, i centrocampisti, soprattutto Bathenay. La Francia preferisce imporre il proprio gioco che subire la legge del contrario. L'occupazione del cervello è sempre totale. C'è, nella squadra, uno spirito di corpo invidiabile perché Hidalgo permette e spinge la discussione generale sul gioco migliore da farsi. Queste discussioni creano l'accordo, rinforzano l'unità e le responsabilità.

Tutta la Francia seguirà con passione la marcia dei tricolori in Argentina: il presidente Giscard d'Estaing, dopo la vittoria sulla Bulgaria, ha mandato un messaggio di congratulazioni al D.T. e alla squadra, annunciando che tutto sarebbe stato fatto per mettere nelle migliori condizioni il club francese e per fare bella figura in Argentina.

Ben preparati, con una tecnica adesso non inferiore a nessuno, i calciatori francesi corrono novanta minuti con un impegno totale. Il gioco collettivo è molto efficiente ed è per tutte queste ragioni che vedo nella Francia il vero e grande outsider del campionato del mondo in Argentina.

Servizio a cura
di Helenio Herrera

3. CONTINUA



Roberto Bettiga, uomo e calciatore esemplare, spiritoso, intelligente, misurato. E' il ritratto di una generazione quasi irreperibile, che non si esprime in jeans. Specialità: gol di testa

Il Gran Capo Penna Bianca

RISPETTO al modello tradizionale del perbenismo sabauda — nei cui confini un po' tutti ci compiacciamo di collocarlo — ha l'indubbio vantaggio di un senso dell'umorismo cui quel modello è, diremo «per definizione», allergico.

A giudicare da come ha reagito ad alcuni giochetti che il destino ha deciso a suo tempo di giuocare sulla sua pelle, gli manca anche quel senso del melodramma che sta all'italiano come il latte alla mucca. Come sabauda e come italiano inalbera anche il connotato, abbastanza anomalo, di una conversazione elegante e concisa che rifiuta i fronzoli senza negarsi ad un minimo di stile.

Anche quando arriva trafelato al microfono pochi secondi dopo la conclusione di una partita, amministra coordinate e incisi con la sobria precisione con cui uno chef di classe smista le «comande» ai suoi subalterni. Tra le esperienze più sofferte che ci impone le routine di un mestiere certo affascinante ma acrobatico la sua parte, e indubbiamente da annoverare la confezione di una trasmissione che va in onda il lunedì mattina («Riparlano con loro») e che dovendo ospitare le opinioni degli addetti ai lavori sulle vicende indagate la sera prima alla moviola, ci impone l'esigenza di collegarci telefonicamente con giocatori e tecnici o alla mezzanotte della domenica o alle 7,30 del lunedì, cioè in ore in cui gli interlocutori o sono comprensibilmente stanchi o sono, altrettanto comprensibilmente, assonnati.

QUANDO lo chiamiamo, Roberto Bettiga invece sembra appena uscito da una doccia rigeneratrice dopo dieci ore di sonno tonificante: capisce al volo dove vogliamo andare a parare, si allinea col nostro punto di vista se lo ritiene giusto, oppure lo contraddice, ma in entrambi i casi in un modo pronto, esauriente, puntuale e usando un linguaggio certamente moderno, certamente disinvolto, ma dal qual è anche facile capire che, almeno per lui, grammatica e sintassi non sono un pregiudizio borghese. E' insomma uno di quei giovani — non irreperibili, ma rari — che non parlano in jeans. Dipendesse da noi ne faremmo il partner fisso di ogni edizione della trasmissione (e non è detto che un giorno o l'altro non chiederemo in questo senso il «placet» a Zavoli). A segnalarci per la prima volta la maturi-

tà, la serenità, l'equilibrio di «Bobby-gol» fu proprio il suo improvviso, amaro distacco dal calcio. Era ricoverato da poche ore in un ospedale torinese e, abbastanza comprensibilmente, l'accesso alla sua camera era sorvegliato con discrezione ma con rigore. Il *verboten* per giornalisti e fotografi era assoluto. Da Roma fummo spediti in loco senza molte speranze, ma in qualche modo riuscimmo a portare il microfono nella stanza di Roberto.

Ritenevamo di dover affrontare un compito penoso, da assolvere con imbarazzo. Sorprendentemente fu proprio Roberto a metterci a nostro agio. Parlò del suo malanno senza vittimismo, persino con un pizzico di humour. Volle far sapere ai tifosi che lui era ottimista, che presto sarebbe tornato. Arrivò a ringraziarci per l'occasione che gli fornivamo di poter così sollecitamente tranquillizzare tutti. Di quei «tutti» conoscemmo, quel giorno, genitori e futura mo-

quella piemontese avrebbe avuto, in Roberto, esiti eccezionalmente positivi. Pensiamo di non aver sbagliato. Il risultato è rappresentato da un calciatore e un uomo esemplare senza pedanterie, trasparente senza stucchevoli ingenuità, disinvolto senza concessioni al gigionismo.

Di lui si parla come del successore di Boniperti. Se l'ipotesi è fondata — e lo sembra — i sabaudi che contano hanno ancora una volta scelto bene. Roberto ha vocazione manageriale, talento per i rapporti con i suoi simili, conoscenza profonda del pianeta calcio, intuito felice nel cogliere gli aspetti essenziali di ogni panorama umano. In più, è spiritoso, un vantaggio enorme per chi è chiamato a muoversi in un mondo, come quello del calcio, così drammatico e musone, così ligio ad un culto di sé stesso

ATTENZIONE

Il prossimo numero in edicola da mercoledì 1 febbraio è

EXTRA

il solito fantastico «Guerino» più L'ALBUM DEI MONDIALI

La copertina per rilegare i 4 inserti speciali a colori e il 1. inserto ARGENTINA - FRANCIA - UNGHERIA - ITALIA



ROBERTO BETTIGA

da celebrare, chissà perché, senza allegria. Il Bettiga calciatore non ha ormai più misteri per nessuno se non, forse, per qualche terzino di fuori via che ancora non sa spiegarsi come mai, sui cross e sui corners, «sparisce» inesplicabilmente per riapparire al momento dell'impatto in gol. Gol che firma preferibilmente di testa, forse per consegnare a fotografi e tifoseria l'immagine, altamente promozionale, di un Bettiga capace di sovrastare tutti. Non che con i piedi non sappia fare cose altrettanto egregie: il gol di tacca segnato a Cudicini in un lontano Milan-Juve rimane tra le prodezze più antologiche cui ci sia capitato di assistere in tanti anni di mestiere. Ma la testa è senza dubbio la sua sezione più emblematica. Come lo furono le gambe da fenicottero per Piola, il sinistro con il calzettone a cacaioia per Sivori, il busto costantemente rigido per Schiaffino.

Una testa già spruzzata di bianco, quasi a voler segnalare che, all'interno, maturità e saggezza sono di casa.

Che sia stato Boniperti a consigliargli quelle *mèches*? □

14 partite e 14 gol in azzurro

ROBERTO BETTIGA è nato a Torino il 27 dicembre 1950. E' un attaccante alto 1,84 m., pesa 78 kg. Ha esordito in serie A il 27 ottobre 1970 nell'incontro Catania-Juventus 0-0.

IN NAZIONALE ha disputato 14 partite realizzando 14 reti; il suo esordio è avvenuto il 5 giugno 1975 nell'incontro Finlandia-Italia 0-1. Ecco la sua carriera in campionato

Camp.	Società	Serie	Presenze	Reti
1968-'69	Juventus	A	—	—
1969-'70	Varese	B	30	13
1970-'71	Juventus	A	28	13
1971-'72	Juventus	A	14	10
1972-'73	Juventus	A	27	8
1972-'73	Juventus	A	27	8
1974-'75	Juventus	A	27	6
1975-'76	Juventus	A	29	15
1976-'77	Juventus	A	30	17
1977-'78	Juventus	A	14	4

glie del campione. Campioni anche loro, in qualche modo. Di semplicità, di umanità, di pulizia morale. Figurine nitide e fondamentali di un presepe raro e prezioso proprio perché privo di orpelli.

I BETTEGA sono arrivati a Torino dal Veneto portandone umori e principi fragranti. La fede nel lavoro e nella inossidabilità che dà ad ogni traguardo il fatto di averlo sofferto, per esempio. Già quel giorno credemmo di intuire che l'impatto tra gli umori della sua terra d'origine e quelli di una società concreta (ma pure sentimentale, ancorché con l'imbarazzo di esserlo) come

Verso i mondiali

Carrellata di grossi personaggi, invitati da Tito Stagno, in occasione della « diretta » da Baires per il sorteggio dei quattro gironi della Coppa del Mondo. Attori, musicisti, addetti ai lavori si sono dati appuntamento negli studi di via Teulada e hanno seguito, amuleti alla mano, il destino riservato alla nostra Nazionale

Stelle per « Gauchito »

di Gianni Melli

L'HANNO DEFINITA la serata delle stelle. Qualcuno, riferendosi al disgraziato sorteggio di Baires, ha anche commentato che le... stelle vere ce le ha fatte vedere Riccardo Havelange, tirando fuori dall'urna Francia e Ungheria per l'Italia e l'Argentina. Ma le stelle cui ci riferiamo — del mondo dello spettacolo, dello sport, della politica e della cultura — c'erano davvero. Da Agostina Belli affascinante più che mai, a Raimondo Vianello caustico e realista come



sempre, ad Astor Piazzolla che, con una sua canzone, ha portato un po' d'Argentina nello studio sette. C'erano Franco Evangelisti, che si è concesso una pausa nella battaglia della crisi governativa; il regista Romolo Marcellini, lo scultore Purificato, lo scrittore Benari. E c'erano, ovviamente, anche quegli « addetti ai lavori » (compreso il nostro direttore) che, per un motivo o un altro, non hanno potuto assistere dal vivo, a Buenos Aires, al sorteggio. C'erano Giam-piero Boniperti, invocato da più parti perché segua gli azzurri con un incarico « ufficiale », c'erano Herrera, Franco Carraro, Italo Allodi, Giacinto Facchetti e Tarcisio



FotoRukaner



FotoRukaner

Tutto il sorteggio minuto per minuto. A Buenos Aires, Bruno Pizzul, in studio, a Roma, Tito Stagno (sopra) impeccabile come sempre. E poi gli ospiti: tutti notissimi. Sotto e a fianco, alcuni esperti famosi. Burgnich, Herrera, Valcareggi e Boniperti. In basso a sinistra, Astor Piazzolla che ha portato una ventata d'Argentina con il suo bandoneon. Infine, a sinistra, l'ex azzurro Olivieri con Agostina Belli, la vera « stella » della serata mondiale



FotoRukaner



FotoRukaner

Burgnich, l'ex-azzurro Olivieri, Gianni Brera, Annibale Frossi, Giorgio Tosatti, « Nick » Pietrangeli. E c'era, anche, Ferruccio Valcareggi che, con i lacrimoni agli occhi, è ritornato per un momento indietro di otto anni quando a Città del Messico era, in ve-

ste di tecnico di una « testa di serie ».

E C'ERA anche Isabella Cociani, un'avvenente ragazza triestina, preferita a Cortina tra tante « bellezze » per rappresentare l'Italia al concorso di giugno in Argentina « Bella del calcio mondiale », coreografica cornice alla manifestazione calcistica vera e propria. Isabella è apparsa nello show del TG 1 con l'incarico di incasellare le squadre finaliste nei vari gironi. E dopo l'infelice scelta del piccolo Ricardito, il nipotino di tre anni di Joao Havelange, qualcuno ha concluso che forse la bella Isabella, ha più chances della Nazionale di Bearzot, di fare

Stelle per «Gauchito»

segue

bella figura in Argentina. Altri hanno umoristicamente specificato che Isabella non ha portato certo buono. Lei è stata al gioco e ha replicato: «La colpa non è mica mia, semmai dovete prendervela col biondo nipotino di Havelange. Mi avevano detto che questo sorteggio doveva essere più o meno "pilotato" O no?» Eppoi si mette a discutere, peraltro con competenza, delle possibilità

gli azzurri. Sul campo sono convinta invece che i moschettieri di Bearzot si riscatteranno e arriveranno perlomeno alle semifinali. Insomma non andranno in Argentina a vuoto. Per me poi sarà una magnifica esperienza, così com'è stata una magnifica esperienza ritrovarmi in questo studio sette della TV di Roma, tra tanta gente importante».

Porterà fortuna la bella di Trieste? Lei è convinta di sì e per questo mette il suo fascino particolarissimo al servizio del gol. Esperti ragguardevoli di bellezze femminili assicurano che, questa diciottenne, in Argentina ha perfino grosse chances di diven-



Isabella Cociani, a fianco, è l'avvenente madrina della nostra squadra ai Mondiali. E' stata scelta a Cortina per rappresentare i nostri colori alla manifestazione che farà da cornice al «Mundial», ovvero «La Bella del calcio mondiale». Da Roma a Baires. Sotto a destra, Enzo Bearzot insieme al «collega» della Ferrari, il d.t. Mauro Forghieri, durante il GP d'Argentina di F.1. Sotto a sinistra, un assaggio dei nostri avversari, colti in un momento di relax. Louis Cesar Menotti c.t. della Nazionale argentina e (qui sotto) Gatti, il portiere della squadra sudamericana



dell'Italia di raggiungere le semifinali.

ISABELLA COCIANI, terzo anno di liceo classico a Cortina, è appassionata di football e, quando può, la si può riconoscere tra la folla in tribuna a Milano o a Torino, mentre incita e si accalora per la Vecchia Signora. La bella triestina è un'ammiratrice fanatica della Juventus e ha simpatia soprattutto per Tardelli e Bettega. «Sono due ragazzi simpaticissimi, due autentici fuoriclasse. Ora che la Juventus è nuovamente leader della classifica, lo scudetto 1977-1978 dipenderà al novanta per cento dalla continuità di resa di questi due purosangue. I bianconeri dovrebbero riuscirci anche quest'anno. Sono o no i campioni?».

Esperta com'è di calcio, Isabella Cociani, entusiasta della Juventus, nonostante l'avvilimento della notte dei sorteggi non esita, in uno scoppio di euforia, a dirci: «Sul tabellone sembra un girone proibitivo per

tare la regina del calcio mondiale. Lei però minimizza ogni apprezzamento e tutte le previsioni che la vogliono presto su un set di qualche film in lavorazione. Assicura: «Mi sta a cuore prendere a luglio la maturità classica. A scuola vado bene, per cui posso permettermi, senza angosce, questo



viaggio-premio prima degli esami di luglio. Il cinema per me è ancora un miraggio come, di fronte alla realtà dei sorteggi, può sembrare oggi un miraggio la finalissima della Coppa del Mondo che includa, tra le due pretendenti, l'Italia. Comunque, si è soliti dire, tutto può accadere...».

Verso i mondiali

Appassionatissima di calcio, la bella Gloria dice la sua sui sorteggi del « Mundial »

La Guida della Nazionale

« LA PARTENZA non è stata delle migliori. A forza di dire quali dovevano essere le squadre da affrontare e quali quelle da non desiderare sul nostro viaggio in terra d'Argentina, abbiamo finito per portare un po' tutti sfortuna alla Nazionale. In Italia capita sempre così, siamo dei faciloni, dei mediterranei dalla speranza gratuita. Così, quando ci aspettiamo una cosa, accade esattamente il contrario di quello che prevedevamo ». Chi parla non è Enzo Bearzot, commissario tecnico sgonfiato dalle ultime novità e dalla mano di quel bambino terribile di Ricardito, ma una ragazza stupenda, angelo e demonio nello stesso tempo. E' Gloria Guida, attrice ventiduenne, bolognese, amante del buon calcio, come tutti del resto nella città di San Petronio. La sua competenza calcistica è tale da poter far invidia, al momento, a molti tecnici delle ultime generazioni. Segue tutto, conosce formazioni e schemi delle migliori squadre italiane, si istruisce puntigliosamente, di tanto in tanto, anche su quanto accade calcisticamente all'estero. Dice per scherzo: « Non facessi l'attrice, mi sarei buttata a capofitto nel calcio femminile. Il football, a qualsiasi livello, è sempre molto affascinante e divertente. E' uno dei pochissimi sport che possono praticare, senza preoccupazioni, sia quelli bravi, che i dopolavo-



Foto Rukaner

piano bene. Del resto è stato sempre così, anche nella sua carriera d'attrice. Uscita nel '72 con il film « La ragazzina », Gloria, criticata, adulata, ha sempre risposto con l'ardore delle proprie idee e delle proprie scelte. E' stata coerente quando ha voluto fare il cinema sexy, diventando addirittura uno dei primi simboli di certi spettacoli graditi soprattutto agli uomini. Poi, quando ha visto che la moda dilagava, che l'esercito delle eroine dell'osé s'ingrossava, ha cambiato rotta, rigiocandosi tutto senza l'aiuto di nessuno, senza appoggiarsi a qualche compiacente consigliere. Dice: « Tra il calcio e il mio mestiere c'è molta affinità. Nel calcio basta un errore e l'avversario può castigarti. Anche nel mio ambiente è così. Pure peggio ». Ma quale destino ci accompagnerà in Argentina? Hanno definito il nostro, un girone impossibile. Gloria Guida se ne rende conto, anche se sembra non preoccuparsene con i suoi sorrisi da eterna liceale. Anzi, pare quasi cadere dalle nuvole di fronte a tanto scetticismo generale. Replica: « Gli ostacoli sono difficili da superare, ma non impossibili ».

Gloria Guida ha le idee chiare in proposito, perché durante questo periodo (è impegnata nel doppiaggio del film « Il triangolo delle Bermude » girato al fianco di John Huston e Marina Vlady, lavoro che segna la sua nuova svolta) ha a sufficienza tempo di leggere giornali sportivi e di indagare sulle opinioni ricorrenti. Dice: « Francia e Ungheria si sono rinforzate e tornano ad essere d'attualità a questo Mondiale. Batteremo la Francia subito, che non riesce a vincere contro di noi dal 1920. Che figura faremo poi contro la giovane squadra ungherese di Lajos Baroti? Darei un consiglio a Bearzot: di far tirare il fiato agli azzurri così da accontentarci di un punto. Quanto ci serve, per poi scatenarci e mettere subito k.o. questa stravagante Argentina ».

Appassionata di calcio, questo è il suo discorso inerente alla finale di « Argentina '78 ». Aggiunge: « Se la squadra c'è, il rischio è opportuno. Del resto succede anche ad un'attrice, rafforzare o annullare del tutto la propria popolarità, in una precisa svolta della carriera. Personal-



Gloria Guida adora il calcio in tutte le sue manifestazioni. Anche le più piccole, come quelle a livello dilettanti. Se non fosse per il lavoro (sta doppiando il suo ultimo film « Il triangolo delle Bermude ») che la tiene sempre occupata, andrebbe in Argentina a tifare « Italia », l'estate prossima. « Mi accontenterò — dichiara — di seguire le vicende mondiali per tivvù, nei ritagli di tempo »



risti. Non vedo perché a noi donne dovrebbe essere precluso. Quando posso, anch'io vado a dare due calci con qualsiasi squadra femminile che mi ospiti, durante gli allenamenti ». Precisa che invidia la ragazza che è stata scelta per andare in Argentina, Isabella Cociani, e subito stabilisce: « Non per il concorso, beninteso, che di quei concorsi lì è stanco il mondo intero. La invidia per l'occasione che ha, per quanto calcisticamente può vedere, per quel mese tutto dedicato al calcio d'alto bordo, che bene o male dovrà coinvolgerla. Purtroppo io dovrò accontentarmi di seguire le partite dell'Italia alla televisione, ammesso che in quelle ore non abbia da lavorare. Credo però, che se anche mi capitasse un impegno, finirei per non accettarlo o spostarlo. La « febbre azzurra » a giugno avrà contagiato quasi tutti. Basti pensare che la « notte dei sorteggi » è stata seguita da venticinque milioni di telespettatori per rendersi conto quale attesa si vivrà per la prima partita di « Argentina '78 » ». Gloria Guida è un'inguaribile ottimista, lo sap-



mente vorrei che la Nazionale si fregiasse presto del titolo di Campione del Mondo, ma so che ci vuole fortuna e bravura come diventare una star internazionale. Comunque non dispero e porterò il mio contributo di tifo. Chissà che questo club Italia, così misterioso, a dispetto di tante cornacchie, non ci riservi delle gradite sorprese. Gli uomini di Bearzot sono capaci di tutto ».

E per Gloria Guida? « E' una stagione misteriosa e avvincente anche per me. Ho rifiutato il nudo, certi film non m'interessano più. Accetto solo copioni validi, presto affronterò la televisione in maniera massiccia. Ora attendo il responso de « Il triangolo delle Bermude », un po' il mio film-svolta. Debbo così di nuovo controllare il pubblico, devo sentire cosa pensa di me la critica, dopo la lunga assenza ».

Davvero strana coincidenza. Gloria Guida e la Nazionale italiana hanno in comune due identici destini: chiamate ambedue a degli impegni da nuovo corso, sperano tutt'e due di far gol e al più presto. □

L'Inghilterra è alle prese con un fenomeno nuovo e sino ad ora quasi sconosciuto: l'emigrazione dei suoi più validi giocatori e tecnici verso gli Stati Uniti e i Paesi del petrolio. Un giornalista regge i fili dei movimenti più importanti. La spietata concorrenza della « Westminster Bank »

Adesso vogliono «affittare» Keegan

di Stefano Germano

PUR SE GLI SCAMBI, tra Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda sono sempre stati all'ordine del giorno (tutte le più grandi squadre britanniche, infatti, hanno sempre avuto nelle loro file giocatori provenienti dai quattro angoli del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda) sino a poco tempo fa, anche soltanto ipotiz-

Da un po' di tempo a questa parte, però, si sta assistendo ad una vera e propria inversione di tendenza: il calcio britannico, infatti, è quello cui maggiormente si rivolgono coloro i quali vogliono migliorare il livello tecnico delle loro squadre e quindi del loro campionato.

SINO AD ORA, i giocatori di maggior spicco che hanno scelto la... libertà sono Kevin Keegan e Ken Osgood: il primo finito all'Amburgo (dove però non è che entusiasmi molto) ed il secondo negli Stati Uniti allettato dal dolce fruscio dei molti dollari che gli hanno offerto. Keegan e



A fine campionato, Keegan forse lascerà l'Amburgo: se la « Westminster Bank » riuscirà ad assicurarsi le sue prestazioni potrebbe «affittarlo» in USA o in Arabia

ci: sono soprattutto i superricchissimi emiri arabi coi loro petrodollari infatti, che potrebbero letteralmente svuotare i pur for-

la scia di Don Revie, siano moltissimi i giocatori e i tecnici che si trasferiranno da quelle parti.

CHI REGGE i fili di tutti questi movimenti è un giornalista azionista della tivù commerciale britannica: Jimmy Hill, manager del Coventry City e titolare della « World Sports Academy », una società per azioni dal capitale di circa quaranta miliardi e che ha l'« esclusiva » su molti giocatori e tecnici britannici per tutto il mondo, Stati Uniti e Arabia Saudita in primo luogo. Hill, attualmente, è uno degli uomini più temuti dalla Football Association: a Lancaster Gate sanno benissimo che, con i soldi che si ritrova, Hill può, nel giro di poche settimane, depauperare moltissimo il calcio britannico. Dopo Don Revie, infatti, Hill ha « piazzato » Ronnie Allen in Arabia Saudita, Ken Osgood negli « States » e adesso molti si domandano chi raggiungerà « dad Ronnie » dopo il ritorno a casa di Billy McGregor dall'Arabia Saudita al termine dell'ingaggio che aveva ottenuto per dirigere quella nazionale.

In Inghilterra la fuga è ormai diventata generale: il doppio ingaggio di George Best (ex stella del Manchester United di Matt Busby) tra Fulham e Los Angeles Aztecs appartiene ormai alla storia, ma ora la scelta di Best ha trovato parecchi imitatori: Osgood ha scelto i Philadelphia Furries, Rodney Marsh e Tommy Taylor i Memphis Regies. Senza contare che per molti altri come Eddie McCreadie o i tecnici Malcolm Allison e Jan Crawford (vice dell'Arsenal), il biglietto di viaggio è già pronto pure se non si conosce ancora il nome della stazione di arrivo. Per Allison, però, dovrebbe essere Memphis.



Platini: lo vorrebbero anche in Inghilterra, ma ben difficilmente Michel vi andrà

zare il trasferimento di un giocatore britannico al di là della Manica era follia pura o quasi. Oddio, qualche esempio c'era stato particolarmente verso l'Italia con i vari Hitchens, Firmani (che però era « oriundo » e veniva dal Sud Africa), Charles, Law, Baker e pochi altri che però erano poco più di nulla se paragonati alla vera e propria legione che aveva trovato maglie e ingaggi qui da noi. E c'era stato anche chi come Jimmy Greaves, non aveva saputo resistere allo « spleen » al punto di lasciare il Milan in brache di tela per rientrare in patria a respirare l'acre odore della nebbia londinese ed a spaziare con lo sguardo sulle verdi distese della campagna britannica.



Ken Osgood è uno dei tanti « emigranti » del calcio britannico: la prossima stagione giocherà a Filadelfia dove guadagnerà il doppio del premier Callaghan

Osgood, però, sono soltanto la punta emergente dell'iceberg: sono molti, infatti, i giocatori britannici (per non parlare dei tecnici) che nel giro di pochi mesi potrebbero lasciare alle loro spalle le « bianche scogliere di Dover » alla ricerca di una fortuna che li farebbe tanto simili ai loro antenati del « Mayflower ».

Non è però soltanto dagli Stati Uniti che giungono allettanti richiami per i calciatori britanni-

nitissimi serbatoi del calcio « made in England ».

Tanto per cominciare gli Emirati Arabi Uniti, visto e considerato che con Zagalo il Kuwait ci aveva azzeccato anche se l'ex C.T. della nazionale carioca ha mancato la qualificazione per Baires, si sono assicurate le prestazioni di Don Revie che, per un ingaggio principesco, si è impegnato a lanciare in orbita il football di quel Paese. E alla Football Association temono tanto che, sul-

A tutti questi, poi, vale la pena di aggiungere Kevin Keegan che stando ai «si dice», ad Amburgo non dovrebbe restarci più molto. A fine stagione, infatti, pare che il cartellino di «King Kevin» sarà rilevato da una finanziaria che fa capo alla «Westminster Bank» e che sarebbe disposta a trasferire in Germania la stessa somma, ingaggio compreso, pagato dall'Amburgo per assicurarsi le prestazioni del «folletto» di Liverpool. Una volta garantitesi le sue prestazioni, la Westminster Bank lo «affitterebbe», anno dopo anno, a questa o a quella squadra: in Europa, negli Stati Uniti o in qualche altra parte del mondo non ha importanza.

Per ora la trattativa è ancora alla fase iniziale ma è tutt'altro che da escludere una sua soluzione positiva. D'altra parte, non è un mistero per nessuno che Keegan, in Germania, non si trova: Amburgo non gli piace e poi, nonostante l'arrivo di Netzer come general manager, non è che

i risultati positivi siano abbondanti! Di qui la richiesta di Keegan di andarsene: e se stesse in lui, il traguardo sarebbero gli Stati Uniti, dove, a Filadelfia per esempio, potrebbe ritrovare Osgood oppure a New York, «chez Cosmos», dove avrebbe al suo fianco gente del valore di Beckenbauer o Chinaglia.

MA COSA SPINGE i calciatori britannici ad «emigrare» sempre più spesso? La risposta, papale papale, l'ha fornita Osgood quando ha indicato nei soldi il «deterrente» più efficace. «Negli Stati Uniti — ha detto — guadagnerò esattamente il doppio di quello che guadagna il primo ministro Callaghan». E, aggiungiamo noi, senza dover cedere nulla al fisco: un fisco che, in alcuni casi, preleva sino al 78 per cento dei soldi che uno guadagna! Da questa situazione ne discende immediatamente che per restare in Inghilterra, i migliori calciatori hanno aumentato le loro pretese: per ottenere le prestazioni



Gerry Francis: il Manchester United, per assicurarsi le sue prestazioni, ha pagato quasi 750 milioni al Queen's Park Rangers. Un record!

di Gerry Francis, ad esempio, il Manchester United ha pagato al Queen's Park Rangers la bellezza di 750 milioni circa e poco di meno il Liverpool ha dovuto sborsare per avere Graham Souness dal Middlesbrough. E con costi del genere, prevedere bancarotta in breve tempo è il minimo! Ci sarebbe però la... scappatoia dell'apertura delle frontiere: questa soluzione, però, cozza contro due ostacoli, uno di tipo tradizionale e un altro oggettivo. Il primo, nel caso si avverasse, significherebbe davvero la fine di un'epoca mentre con il secondo si rischierebbe di avere in futuro soltanto mezze calzette ovvero giocatori turchi, lussemburghesi o profughi dell'est europeo; tutti bravi ragazzi, d'accordo, ma non certamente in grado di colmare i vuoti che gli inglesi lascerebbero. Per i buoni, infatti, per i Platini, i Rep, i Janvion oppure i tedeschi, tanto per fare alcuni esempi, ci sarebbe sempre da superare la concorrenza degli «States» e dei petrodollari. □

In Francia molte società rischiano il fallimento. Il famoso sarto Daniel Hechter, presidente del Paris St. Germain, accusato di irregolarità amministrative, invoca il «toto» per salvarsi

Fondi neri e «bustarelle» si va verso la bancarotta?

PARIGI. Con la qualificazione ai Campionati del mondo in Argentina, il calcio francese è uscito rivalutato sul piano internazionale e il suo giocatore di maggior prestigio, Michel Platini, è stato inoltre quotato fra i primissimi giocatori continentali. Visto in altri termini, però, il calcio francese attraverso in realtà una crisi finanziaria latente ma profonda. Proprio in questo senso alcuni giorni fa il Commissario tecnico della Nazionale, Michel Hidalgo, ha dichiarato senza mezzi termini: «**Ritengo scandalosa la bocciatura dei parlamentari al progetto di istituire in Francia il Totocalcio che avrebbe portato un po' di ossigeno al nostro football.** Il categorico rifiuto è motivato, a mio avviso dal fatto che attualmente il gioco d'azzardo è monopolizzato dal "Tierce" (la famosa tris ippica che consiste nel trovare i primi tre cavalli nell'ordine o nel disordine nella corsa designata per tale scommessa, n.d.r.). **Bisognerebbe** — ha concluso con tono aspro Hidalgo — **ritardare, invadendo le piste, la partenza delle corse**».

La crisi finanziaria esistente in molte società si è fatta maggiormente sentire in seguito alla drammatica situazione dei due più anziani club che rischiano di essere messi in liquidazione per mancanza di fondi. Si tratta del Red Star e dello Stade Rennais che militano in Serie B. I giocatori del Red Star non ricevono lo stipendio da qualche mese e i dirigenti non sanno se potranno onorare tutte le scadenze economiche. I molti fornitori della seconda squadra della capitale, vista l'inadempienza da parte della società nel pagare i debiti, hanno inoltrato al tribunale di Parigi una richiesta di fallimento. Più grave è poi la situazione dello Stade Rennais, che ha seri problemi con la cassa pensione professionisti per delle quote non pagate.

Il suo presidente, Huguët, non ha nascosto il deficit della società che ammonta a 3.160.000 franchi e dal 6 dicembre sono stati sospesi tutti i pagamenti anche ai giocatori che addirittura non percepiscono lo stipendio dal mese di novembre. Huguët tuttavia, anziché depositare il bilancio come tutti si aspettavano davanti a una Giurisdizione civile, ha preferito rivolgersi al Tribunale di commercio di Rennes per sollecitare la sospensione provvisoria. Infatti il presidente spera di salvare il club, in quanto ha ricevuto una proposta di un prestito da una società di credito a capitali svizzeri. La somma prestata verrebbe garantita, secondo Huguët, da duemila tifosi che verserebbero mille franchi a testa. Ciò consentirebbe probabilmente di salvare il più vecchio club professionistico francese fondato nel 1901, una società gloriosa che in due occasioni ha conquistato la Coppa di Francia.

Nonostante il concorso degli «sponsor», i club francesi hanno serie difficoltà di bilancio e per sopravvivere sono costretti a volte a ricorrere a espedienti. Lo scandalo del Paris Saint Germain, che si è con-



Janvion (a destra) e Gillou (sopra) sono tra i migliori calciatori francesi: ma è poi vero che guadagnano solo tre milioni al mese?



cluso con la radiazione a vita del presidente del club Daniel Hechter, noto sarto del «prêt-à-porter», ne è una prova. Hechter è stato accusato di frode nella contabilità, stampa e vendita di biglietti falsi, entrate non dichiarate, fondi neri e bustarelle ai giocatori. L'ex presidente non ha cercato scuse, anzi ha dichiarato candidamente che i fondi neri sono serviti a compensare i calciatori i quali, secondo la «charta» dei professionisti in Francia, non possono percepire salari superiori a 15 mila franchi mensili (circa tre milioni di lire).

«**Per impedire** — ha detto Hechter — **che i migliori vadano all'estero, in Italia o in Spagna, dove il calcio è una vera e propria istituzione, bisognava reagire in qualche modo.** Inoltre, se il calcio francese ha avuto una curva ascendente non è a caso: sono stati fatti degli investimenti, la qualità del gioco è migliorata, il pubblico è aumentato ed ora questo sport poco considerato in un recente passato è diventato quello più seguito dai francesi. Però tutto ha un prezzo».

La condanna di Hechter, per molti osservatori, non risolve proprio nulla, anzi complica maggiormente le cose e lo scandalo di una sola squadra potrebbe diventare quello di tutto il calcio nazionale se non vengono approvate e attuate al più presto dal Consiglio federale quelle misure e quelle riforme atte a chiarire l'ambiguità esistente nel football transalpino. Il momento è estremamente delicato per tutto il calcio francese e la storia si presenta come un romanzo che a ogni puntata promette qualche colpo di scena. Nei prossimi giorni si saprà forse come molti club riescono a barcamenare il loro bilancio e come mai Michel Platini, il numero uno sulla piazza francese, piuttosto che andarsene all'estero dove è stato spesso sollecitato, preferisce restare a Nancy a 15 mila franchi mensili.

Antonio Avenia

Chinaglia - super Cosmos

Chinaglia, sempre più « boss » del Cosmos, pensa di poter giocare altri tre anni come minimo: solo allora, quindi, attaccherà le scarpe al chiodo e salirà sul set per far concorrenza a Stallone

Hollywood può attendere

di Lino Manocchia

NEW YORK. Quando Chinaglia arrivò al Cosmos, la squadra di New York giocava in un campo di periferia a Randall's Island e faceva fatica a vendere duemila biglietti a partita. Oggi, dopo due anni, il Cosmos gioca allo stadio dei Giants e, sino ad ora, hanno già staccato trentacinquemila abbonamenti per la prossima stagione « patrocinando », se così si può dire, il « boom » che ha investito il « soccer » USA al cui proposito non si può non ricordare l'aumento vertiginoso delle squadre passate quest'anno a 24, divise in quattro gironi. Parliamo con Chinaglia di questo (e di altro ancora) nella sua bella villa di Englewood e l'occasione è ghiotta per stilare, assieme a « Long John », un bilancio per l'anno da poco concluso.

« Il '77 — dice Chinaglia — per me è stato un anno interessantissimo: l'ho iniziato al meglio e poi, durante la stagione agonistica, sono sopravvenute delle complicazioni fisiche ma di poco conto dalle quali, comunque, mi sono liberato in fretta. Quel che più importa, ad ogni modo, è che è arrivato Firmani e, con lui, il titolo assoluto. La cosa che più mi ha rallegrato, però, è stata un'altra e cioè l'esplosione di questo nostro soccer, uno sport in cui siamo stati in pochi a credere e che, invece, ha sfondato come meglio nemmeno era lecito sperare ».

E a questo punto una digressione si impone: lo scorso campionato, le presenze medie, per partita, sono state di circa 34 mila persone contro le 12 mila dell'anno precedente con punte di oltre settantacinquemila per gli incontri più importanti del Cosmos. Ma c'è di più: mentre in passato il calcio USA era una

specie di « cimitero degli elefanti », oggi per giocare in questo campionato bisogna essere atleti nel pieno della forma e nel fiore dell'età.

« Quest'anno — continua Chinaglia — non avremo più Pelè che però resterà nello 'staff' del Cosmos e quindi nel mondo del 'soccer'. L'assenza del 're', però, penso che non l'avvertiremo più di tanto giacché è già arrivato da tempo Beckenbauer e molti altri arriveranno in futuro. L'importante, ad ogni modo, è che fuoriclasse giungano per tutte le squadre: solo un campionato equilibrato, infatti, avvince e chiama gente allo stadio. E a quelli



CHINAGLIA

Le squadre del nuovo campionato USA

NATIONAL CONFERENCE

EST: Toronto Metros-Rochester-Lancers; New York Cosmos-Washington Diplomats.

CENTRO: Minnesota Kicks-Colorado Caribous; Tulsa Roughnecks-Dallas Tornado.

OVEST: Vancouver Whitecaps; Seattle Sounders-Portland Timbers-Los Angeles Aztecs.

AMERICAN CONFERENCE

EST: Boston-Filadelfia Furries; Tampa Bay Rowdies-Ft. Lauderdale Strikers.

CENTRO: Detroit Express-Chicago Sting; Memphis Rogies-Houston.

OVEST: Oakland Stompers-San José Earthquakes; California Surf-San Diego Rockers.

che prevedevano dieci anni perché il soccer si affermasse, non posso che fare i miei... complimenti! La lungimiranza che hanno mostrato, infatti, li meritano tutti ».

SOCCER « FOR EVER », quindi, nelle opinioni di Chinaglia. Ma non solo nelle sue: tutto il mondo del calcio americano, infatti, si sta muovendo in una stessa direzione; tutte le società stanno guardando all'Europa come al mondo da imitare ed anche a livello federale ci si sta muovendo in quest'ambito. Nell'agenda dei lavori del Congresso, infatti, c'è l'approvazione di una legge che prevede la possibilità di « bloccare » i calciatori che interessano le varie squadre nazionali. Ma a proposito di nazionali: quando pensi che gli Stati Uniti ne avranno una competitiva?

« A mio parere c'è da aspettare ancora un paio di anni come minimo: il 'boom' del 'soccer' è iniziato nel '77 e si consoliderà senz'altro nel '78 per cui penso che all'inizio degli Anni Ottanta, gli Stati Uniti saranno in grado di schierare una squadra competitiva tutta composta di gente 'made in USA'. D'altra parte, in Federazione non hanno fretta anche perché sanno che i miracoli non si fanno. L'importante, ad ogni modo, è che il soccer continui a crescere e svilupparsi come ha fatto sino ad ora ».

Gli Stati Uniti, si è detto, guardano all'Europa ma all'Europa guarda soprattutto il Cosmos che ha in Chinaglia non solo uno dei suoi più rappresentativi giocatori, ma soprattutto un attento osservatore di quello che capita nei quattro angoli della terra.

« Adesso — dice al proposito 'Long John' — per noi è ancora tempo di vacanza ma per poco ormai: con febbraio, infatti, torneremo sul campo e ci trasferiremo in Italia, con ogni probabilità a Roma. Il perché di questa scelta è presto detto: in Italia, a parte le violenze che domenicamente hanno luogo negli stadi, l'atmosfera è delle migliori. E poi l'Italia è un punto ideale di riferimento per le trasferte che abbiamo in programma in Germania, in Turchia e nell'Arabia Saudita dove ci recheremo in tournée sulla via del ritorno a casa ».

Chinaglia, dunque, crede al « soccer » e alla sua affermazione sempre più totale. Ma soprattutto crede nel suo futuro di calciatore per alcuni anni ancora.

« Il fisico risponde ancora a tutte le sollecitazioni e proprio non vedo perché dovrei smettere. Quando mi accorgerò di essere entrato nell'età della pensione, allora attaccherò le scarpe al chiodo e mi dedicherò ad altre cose... ».

— Al cinema, ad esempio...

« Anche a quello. Ma dirò di più: Hollywood mi ha già cercato offrendomi la parte di protagonista in un film che però non ho accettato perché il copione non mi pareva giusta. Io, infatti, a fare delle brutte figure non ci sto: mi considero un essere vincente e tale voglio rimanere. Anche se non è detto che in futuro non possa cambiare il verde del campo di calcio con la luce accecante del set ».



Un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da due settimane pubblichiamo in una o più pagine del giornale degli speciali « bolli-Club » (contrassegnati con il n. 2) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 « bolli-Club ». Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina) e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettervi in contatto (se avete il telefono, scrivete anche il numero) con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, a spese del giornale, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiori ai 15 anni. Una volta trascorso

UN GIORNO COL CAMPIONE, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione**.

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le interviste più interessanti, anche se non scelte per « Un giorno col campione » saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito ».



Oggi è già domani

Mentre a Buenos Aires si dava il via ufficiale al « Mundial » del '78, i delegati spagnoli presentavano alla FIFA il loro programma per la prossima edizione della rassegna

Ed ecco a voi Spagna '82

Servizio di Don Balon

QUASI contemporaneamente ai sorteggi dei quattro gironi finali, la Spagna ha presentato a Buenos Aires i suoi « Mondiali » che avranno luogo nel 1982. E per farlo, ha spedito in Argentina la bellezza di tre tonnellate di materiale; tremila chili di plastici, di illustrazioni, di progetti, di disegni oltre ad un film di mezz'ora di durata il cui soggetto era appunto incentrato su ciò che la Spagna ha fatto, fa e farà nei prossimi anni al fine di offrire alle partecipanti (se saranno 16 come è capitato sino ad ora o 24 ancora non si sa con precisione) il meglio possibile.

Dal numero delle squadre partecipanti discende direttamente un problema legato ai campi di gioco: quanti saranno? Ancora con precisione non è noto; si sa però che, a 18 o 24 squadre, si giocherà a Barcellona, Madrid e Siviglia ed anzi sono stati proprio i plastici degli stadi del « Barca », dell'« Espanol », dell'« Atletico », del « Siviglia » e del « Betis » ad avere varcato l'Oceano.

A CAPO della Commissione preposta all'organizzazione del Mondiale è Manuel Benito, un « esperto » che si è fatto le ossa organizzando gli « Europei » femminili di basket e che, forte di quanto appreso allora, si è impegnato a superarsi per l'82.

« **Di grossi problemi** — ha detto Benito — non ce ne dovrebbero essere: all'organizzazione partecipano con il massimo entusiasmo possibile tutti gli enti pubblici spagnoli dall'Iberia, la compagnia aerea di bandiera, alla radio, alla televisione, alle poste, ai telegrafi ».

Anche se i « Mondiali » dell'82 appaiono lontanissimi, in Spagna stanno dimostrando di avere le idee chiare.

« **Cercheremo** — ha precisato Benito al proposito — di far fruttare al meglio il danaro che avremo e di risparmiare nelle spese inutili al fine di aver più soldi per quelle utili. Per questo, tanto per citare un esempio, abbiamo organizzato la presentazione del nostro Mundial direttamente anche se sappiamo benissimo che, se ci fossimo affidati ad un'impresa specializzata, avremmo potuto fare una migliore figura. Avremmo però dovuto sborsare del danaro e questo non ci va molto bene ».

PER QUESTO appuntamento, sono state molte le città spagnole



che hanno chiesto di ospitare partite oltre a Barcellona, Madrid e Siviglia: quante e quali saranno, però, lo si saprà soltanto dopo che la FIFA avrà ufficialmente risolto il problema delle partecipanti: con 16 squadre, infatti, la necessità di campi è di un tipo; con 24 di un altro.

« **La presentazione del nostro Mondiale a Baires** — ha detto Benito — è solo l'inizio del nostro lavoro: a luglio, infatti, entreremo nel vivo del problema e al-



A reggere le fila del « Mundial » del 1982, è stato chiamato Manuel Benito (a sinistra) che si è fatto le ossa con il basket femminile. Benito è andato a Baires con tre tonnellate di roba, tra cui plastici di stadi (sotto quello del Barcellona). E col manifesto di « Espana '82 » (a fianco)



lora potremo contare sull'appoggio delle amministrazioni comunali delle varie città che ci hanno richiesto di ospitare partite. Al proposito, anzi, penso valga la pena precisare che tre sono

già certe: (Madrid, Barcellona e Bilbao) altre due lo sono quasi (Valencia e Siviglia) mentre per altre come Gijon, Alicante, Vigo e Malaga decideremo in seguito. □

Parte la 30.a edizione del torneo giovanile con un cast eccezionale

La Cina è vicina. E' a Viareggio

VIAREGGIO. Il « Viareggio » edizione « mundial » scatta proprio nell'anno di Baires. E' davvero una gran parata. Stavolta ci sono proprio tutte le scuole. Persino quella cinese e quindi, in tal senso, il « Viareggio » ha persino qualcosa in più della grande rassegna argentina.

A fianco dei cinesi saranno i rappresentanti del calcio sud-americano (i messicani voluti fermamente da Manlio Scopigno, che nell'organizzazione del Torneo si è inserito alla grande), e poi i greci dell'Olimpiakos, grazie ai buoni uffici di Amos Mariani ormai nostro ufficiale ambasciatore calcistico in terra ellenica (adesso allena il Kavala).

La rassegna versiliese ripropone ai nastri di partenza

anche le « big » che avevano disertato le ultime edizioni. Alludiamo alle nostre Juventus, Inter, Milan fra le più agguerrite ed attese. E poi la immancabile Fiorentina, con Samp, Napoli, Perugia e Roma a far da contorno gradito e succoso.

L'ATTRAZIONE, ovviamente, è costituita dai cinesi. Giocheranno il 26 a Viareggio contro la Fiorentina, il 28 a Pontassieve contro la Samp, il 30 a Sarzana contro il Beograd. La presenza dei « gialli » garantisce sin da ora stadi esauriti. Per toccare con mano la validità di questo calcio converranno in Versilia tecnici di tutta la penisola ed anche a livello europeo. Indubbiamente il « colpo » realizzato da Giusti, Vice-Presidente del Centro Giovani Calciatori, è fra i più grossi messi a segno negli ultimi anni.

In campo straniero ecco anche il Levski di Sofia, il Benfica, poi la « rivelazione » europea Bastia che si dice sia fortissima anche a livello giovanile. Non poteva mancare il Dukla di Praga, che ha vinto quattro volte la manifestazione e parte ancora una volta nel ristretto mazzo delle favoritissime.

Partita inaugurale Sampdoria-Beograd, mercoledì 25. Ci sarà anche la TV, che ripeterà il collegamento diretto anche per la finalissima che si disputerà il 3 febbraio. Il giuramento, quest'anno, sarà letto da Roberto Boninsegna, mentre fra le manifestazioni collaterali l'assegnazione del Premio Bruno Roghi è andata a Paolo Valentini.

Alfio Tofanelli

L'ALBO D'ORO DEL TORNEO DI VIAREGGIO

1949 Milan
1950 Sampdoria
1951 Partizan Belgrado
1952 Milan
1953 Milan
1954 L. Vicenza
1955 L. Vicenza
1956 Spartak Praga
1957 Milan
1958 Sampdoria
1959 Milan
1960 Milan
1961 Juventus
1962 Inter
1963 Sampdoria

1964 Dukla Praga
1965 Genoa
1966 Fiorentina
1967 Bologna
1968 Dukla Praga
1969 Atalanta
1970 Dukla Praga
1971 Inter
1972 Dukla Praga
1973 Fiorentina
1974 Fiorentina
1975 Napoli
1976 Dukla Praga
1977 Sampdoria

E io telefono a Ferrari Aggradi

BURBERO e accigliato d'aspetto, affabile e suadente di voce, l'inafferrabile Ferrari Aggradi m'inquisisce prim'ancora che possa aprir bocca: «Dunque, mi faccia vedere le credenziali...».

— Non ne ho — balbetto arrossendo —. Ma dovrebbe aver telefonato...

«Telefonato, telefonato! Come faccio io a ricordarmi quel era la telefonata che riguardava lei? Qui è tutto uno squillo, da mattina a sera. Centinaia di chiamate...».

— Dovrebbe averle parlato per telefono il presidente...

«Ssst! — interrompe Ferrari Aggradi, sgranando gli occhi e portando l'indice sulle sue labbra serrate. — Per amor del cielo, non faccia nomi. Ufficialmente, qui non telefona mai nessun presidente. Vuole compromettermi?».

— Ci mancherebbe. Sono qui per una missione segreta, per un'intervista immaginaria: figuriamoci se, proprio io, mi lascio scappare una parola di bocca. Ma abbia la cortesia di spiegarmi. La mia qualifica di giornalista non le basta? E' assolutamente necessario che sia raccomandato da un presidente di società per parlare con lei?

«I giornalisti? Vil razza dannata. Noi arbitri dobbiamo starne alla larga. Come il diavolo e l'acquasanta...».

— E chi sarebbe il diavolo?

«Non sia insolente!».

— Non mi permetterei. Ma insisto nel chiederle: perchè occorre la raccomandazione per arrivare nel suo studio?

«Perchè io mi fido soltanto dei presidenti di società. Solo con loro ho rapporti... Rapporti di collaborazione calcistica, beninteso».

— Con tutti?

«Diciamo con molti. Con i più autorevoli, intendo».

— Autorevoli sotto quale aspetto?

«Autorevoli in classifica, amico. Ai presidenti delle squadre in puzzo di retrocessione non rispondo neppure».

L'UFFICIO è ampio. Sull'uscio è affissa la targhetta «C.A.N. - Commissione Arbitri Nazionale». Ferrari Aggradi aveva suggerito di sostituirla con una che recava le parole «C.A.T. - Commissione Arbitri Toscani». Ma Artemio Franchi, Fino Fini, Corrado De Biase e Giordano Goggioli, sentito anche il parere di Giacinto Zoli, glielo scongiurarono: dava troppo nell'occhio. Tanto più che dell'esistenza di questo ufficio, a Firenze, a poche centinaia di metri dal Cupolone del Brunelleschi, nessuno doveva sapere. Neanche il presidente dell'AIA-Settore Arbitrale, Giulio Campanati, il quale continua fiduciosamente a credere che la sede della CAN sia a Milano, in via Filippetti, presso la Lega Professionistica.

Superato il saloncino d'ingresso, s'accende a una vasta sala telescriventi. Trentasei macchine. Ognuna con cavo diretto in collegamento con una società di serie A o serie B. Alcune, come mi spiega un addetto, sono momentaneamente disattivate. Per esempio, è stata interrotta la linea col Bologna. E piuttosto disturbata pare sia, nonostante la brevissima distanza, quella con la Fiorentina. Molto bene ha funzionato per un paio di mesi la linea col Milan: poi, a causa di certe interferenze con il cavo di allacciamento con la Juventus, sono saltati i contatti per alcune settimane. Le pareti sono bianche e su di esse spiccano cinque pannelli fotografici di Lo Bello: don Concetto che mette sull'attenti Sivori, che alza il ditino in faccia a Rivera, che attacca un ceffone a un invasore di campo a Roma, che abbraccia Sbardella prima dei «mondiali» in Messico, che s'insedia a Montecarlo. In fondo, c'è la porta che dà nello studio vero e proprio di Ferrari Aggradi. E' qui che la nostra conversazione procede con il ticchettio delle telescriventi per sottofondo. Di tanto in tanto arriva il telescrivente con qualche dispaccio urgente: «Urge spedizione arbitro diplomatico antirigorista buoni rapporti Chiarugi Savoldi abbastanza timoroso pubblico stop chiedesi anche due guardalinee cranio collaudato lancio bottiglie — Firmato Napoli». E allora Ferrari Aggradi consulta un enorme pannello fitto di spie luminose rosse e verdi, sfoglia un librone che ha sempre sulla scrivania e detta all'incaricato il messaggio di risposta, naturalmente cifrato: «Impossibilità spedire materiale richiesto stop disponiamo arbitro timoroso pubblico ma non diplomatico et scarsa esperienza stop decliniamo responsabilità su rilevamento fuorigioco et rigori stop invieremo un guardalinee con cranio collaudato stop altro guardalinee habet cranio normale frangibile con bottiglie misura standard stop nostro materiale corrisponde codice MNCC-X2 stop cordialità».

«Lei, naturalmente, non scriverà nulla di quanto ha visto e sentito».

— si raccomanda Ferrari Aggradi.

— Ci mancherebbe! — spergiuo da cronista fedele alla consegna di riferire tutto quanto vedo e sento.

«Mi incuriosisce, però, la complessa catalogazione degli arbitri:

— Di quanti tipi ne avete? — domando.

«Di tutti i tipi — mi risponde Ferrari Aggradi con sicurezza —. Andiamo dal super-esperto coraggioso infallibile all'ultrapavido inespertissimo incapace di stabilire se un pallone è dentro o fuori. Abbiamo il tipo confidenziale, che mette le mani addosso ai giocatori e s'intrattiene con loro in affabili conversari. Abbiamo il ruvido che 'parla' solo a colpi di fischietto e di cartellini gialli e rossi. Abbiamo perfino gli astigmatici...».

— Ma non li sottoponete a visita oculistica?

«Certo, ma l'astigmatismo è un curioso difetto della vista. La capacità visiva è perfetta: però, le

linee verticali perdono di nitidezza fino a sfumarsi, ad essere non distinguibili. Sicché, per un arbitro astigmatico un giocatore, poniamo, con la maglia a strisce verticali bianche e nere non appare diverso da quello con una maglia a tinta unita. Mi sono spiegato?».

— Perfettamente. Può quindi succedere che, se un terzino con la maglia a strisce verticali bianche e nere sta sotto la porta avversaria mentre un suo compagno segna un gol, l'arbitro crede che sia un difensore della squadra che subisce la rete e convalida il punto?

«Sì — ammette sconsolato Ferrari Aggradi — può succedere...».

— Ma se, per esempio, voi non avete disponibile il tipo di arbitro richiesto e ne mandate uno diverso, che cosa accade: la società vi cita per danni?

«No, non si arriva mai a questo. Almeno, si cerca di non arrivarvi. Se una settimana non possiamo spedire la merce giusta, facciamo il possibile per migliorare la spedizione della settimana successiva».

— Come siete riusciti a selezio-



nare un campionario di arbitri così ben assortito con il solo vivaio italiano?

«Eh, no. Abbiamo dovuto aprire le frontiere agli stranieri...».

— Stranieri? Non sapevo affatto che ci fossero arbitri stranieri nel campionato italiano!

«Certo, che ci sono. Rosario Lo Bello è straniero. Agnolin è straniero. Michelotti è straniero. Barbaresco è straniero...».

— Ma non mi prenda in giro: quelli sono di Siracusa, Bassano del Grappa, Parma, Cormons...

«Appunto, non sono toscani: quindi, agli effetti del nostro ufficio, sono stranieri. Per me gli arbitri italiani sono Ciacci, Menicucci, Bergamo livornese subito messo al posto dell'aretino Giunti...».

— E Menegali, Serafino, Lattanzi, quelli di Roma insomma, e Lops torinese anche sono stranieri?

«Non completamente. Romani e piemontesi sono arbitri a statuto speciale, perché corregionali o concittadini dei miei collaboratori D'Agostini e Righetti. Vorrei poi avvertirla che, in ogni caso, gli arbitri romani continuano a godere,

come sempre, della extra-territorialità ministeriale. Deve inoltre tener conto che, come in molti uffici dell'amministrazione statale e in molte aziende, i figli dei dipendenti hanno diritto di precedenza. Lo Bello jr. e Agnolin jr. sono arrivati diritti alla serie A in pochissimi anni proprio perché figli di stimati funzionari dell'azienda arbitrale. Se Sbardella avesse avuto un figlio, avrebbe fatto una brillantissima carriera...».

— Ma per la gioia degli occhi nostri ha due splendide figlie. E Marina ha fatto carriera lo stesso, anche senza fischietto. Comunque, anche per questo lei è contrario alle designazioni per sorteggio: i figli d'arte ne sarebbero danneggiati...

«Non soltanto per questo. Il sorteggio è una brutta bestia: si può addomesticarla finché si vuole, ma qualche scherzo prima o poi te lo gioca. Ha visto che bidone abbiamo avuto ai «mondiali»? No, mi creda, il sorteggio lo vogliono soltanto quelle società che non riescono ad avere sempre la merce richiesta».

— E perché non riescono?

«Qualche volta perché non l'abbiamo disponibile, qualche altra volta perché sono in punizione».

— Come in punizione?

«Le spiego. Il giocatore, l'allenatore, il presidente parlano male di un arbitro o si permettono di dire che non ha fatto il suo dovere. Questo non è possibile: l'arbitro è sacro, intangibile e inattaccabile. Nella repubblica calcistica l'arbitro è un cittadino al di sopra di ogni giudizio. Se alla sua divisa si arca offesa, noi stacciamo subito la telescrivente e interrompiamo per un certo periodo di tempo le comunicazioni con la società del reprobato. E allora spediamo la merce che capita».

— Ma così voi siete i padroni del campionato. Potete far vincere lo scudetto a chi vi pare e potete mandare in serie B chi vi critica...

«Certo, potremmo. Ma non sempre vi riusciamo. Alla fin fine sono sempre i giocatori che determinano vittorie e sconfitte. Guardi il caso del Milan. Un rigore a Torino contro il Torino gli fu concesso e Rivera lo sbagliò. Un altro rigore a San Siro contro il Verona gli è stato dato e Rivera ha sbagliato anche questo. Potevano essere un pareggio a Torino e una vittoria a San Siro: due punti in tutto. Li ha buttati via Rivera...».

— Ha ragione — devo ammettere.

«E allora, continua a credere che siamo noi i padroni del campionato?».

STO PER RISPONDERE, quando entra di nuovo il telescrivente. Ha un lungo telex per Ferrari Aggradi. Dice il dispaccio: «Rinnoviamo richiesta arbitro disposto concedere rigore nostro favore dopo due anni continui dinieghi stop impossibile credere che mai nostri attaccanti atterrati area avversaria stop pregasi invio direttore gara cortesemente disposto riconoscere virtù capitombolistiche Altobelli Muraro Anastasi non inferiori et analoghe virtù Bigon Rivera Tosetto Maldera stop accettiamo anche annullamento gol per immaginario fuorigioco in cambio soddisfazione primo rigore stop - Firmato Inter». Esco per discezione dalla stanza prima che Ferrari Aggradi detti il messaggio di risposta. Ho visto e sentito fin troppo. □

14. giornata del girone d'andata

Il Milan cade all'Olimpico davanti alla Lazio; il Torino e il Vicenza sono costretti a dividere la posta con Atalanta e Perugia; la Juventus, battendo la Roma, ne approfitta per portare a tre i punti di vantaggio sulle inseguitrici. Protagonista della giornata Pietro Fanna alla sua seconda presenza in serie A. Una boccata d'ossigeno per il Bologna a Napoli e la Fiorentina con il Pescara







La Juventus sta prendendo il largo: con i due punti conquistati contro una Roma pasticciona, porta a tre lunghezze il suo vantaggio sulle immediate inseguitrici. Protagonista della partita contro i giallorossi di Giagnoni, Pietro Fanna, quasi ventenne, schierato per la seconda volta con la maglia di titolare. E' stato lui che al 16' del secondo tempo, sfruttando un malinteso tra De Sisti e Paolo Conti ha aperto le marcature bianconere (in alto a sinistra e qui sopra). Ad arrotondare il risultato ci ha pensato Bettiga con la complicità di Menichini al 27'. Il tiro del fuoriclasse juventino (a sinistra), scoccato dal limite, è stato infatti deviato dal terzino romanista diventando imparabile per Conti



14. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-TORINO	0-0
FIorentina-PESCARA	3-0 (Antognoni al 56', Sella al 69', Antognoni al 78')
INTER-GENOA	2-0 (Anastasi al 7', Altobelli al 62')
JUVENTUS-ROMA	2-0 (Fanna al 61', Menichini (autorete) al 72')
LAZIO-MILAN	2-0 (Boccolini al 60', Giordano all'82')
NAPOLI-BOLOGNA	0-0
PERUGIA-VICENZA	1-1 (Speggiorin al 44', Rossi (rigore) al 59')
VERONA-FOGGIA	3-1 (Zigoni all'8', Trevisanello al 32', Busatta al 79', Bergamaschi all'84')

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	21	14	8	5	1	25	8
Vicenza	18	14	6	6	2	23	16
Milan	18	14	6	6	2	21	14
Torino	18	14	7	4	3	14	8
Perugia	17	14	6	5	3	22	16
Inter	16	14	6	4	4	13	10
Napoli	15	14	5	5	4	19	10
Lazio	15	14	4	7	3	16	15
Verona	15	14	3	9	2	14	14
Atalanta	12	14	1	10	3	10	13
Foggia	12	14	4	4	6	9	21
Roma	11	14	3	5	6	14	19
Genoa	11	14	3	5	6	13	20
Fiorentina	10	14	3	4	7	12	19
Bologna	8	14	2	4	8	8	17
Pescara	7	14	1	5	8	9	22

MARCATORI

- 12 RETI: Paolo Rossi (L. Vicenza 4 rigori).
- 10 RETI: Savoldi (Napoli 3 rigori).
- 8 RETI: Speggiorin (Perugia).
- 6 RETI: Graziani (Torino 1 rigore), Rivero (Milan 4 rigori) e Pruzzo (Genoa 2 rigori).
- 5 RETI: Maldera (Milan), Damiani (Genoa 1 rigore), Garlaschelli e Giordano (Lazio 1 rigore), Mascetti (Verona 2 rigori), Di Bartolomei (Roma 4 rigori) e Altobelli (Inter).
- 4 RETI: Amenta (Perugia 3 rigori); Scanziani (Inter); Guidetti (L. Vicenza), Antognoni (Fiorentina 1 rigore); Pulici (Torino).
- 3 RETI: Ugoletti (Roma); Luppi (Verona); Bettiga, Causio, Boninsegna e Tardelli (Juventus); Libera (Atalanta); Pin (Napoli); Pecci (Torino); De Ponti (Bologna).
- 2 RETI: Benetti, Fanna e Gentile (Juventus), Vannini e Bagni (Perugia), D'Amico (Lazio), Pirazzini (Foggia), Zucchini, Nobili (2) e Bertarelli (Pescara); Tavola e Rocca (Atalanta 1 rigore); Capello, Burlani e Turone (Milan), Anastasi (Inter), Rossinelli e Caso (Fiorentina); Conti (Roma), Juliano (Napoli) e Busatta (Verona).
- 1 RETE: Bertuzzo, Manuelli e Pina (Atalanta), Galdiolo, Casarsa (1), Sella e Orlandini (Fiorentina), Calloni, Bigon e Collovati (Milan); Bruscolotti, Valente, Chiari e Moccilini (Napoli); Repetto, La Rosa, e Orazi (Pescara); Cuccureddu e Virdis (Juventus); Curi, Goretti, Novellino, Scarpa e Matteoni (Perugia); Gentile, Bordon, Colla, Scala, Bergamaschi, Iorio e Del Neri (Foggia); Negrisolo, Zigoni, Trevisanello e Gori (Verona); Callioni, Cerilli, Faloppa, Salvi e Prestanti (L. Vicenza), Marini e Orioli (Inter); Musiello, Casaroli, Maggiora e Chinellato (Roma); Mendoza (Genoa); Garuti, Massimelli, Chiodi, Viola e Mastalli (Bologna); Wilson, Boccolini e Agostinelli (Lazio 1 rigore); Santini (Torino).
- 2 AUTORETI: Gentile (Foggia).
- 1 AUTORETE: Badiani (Lazio); Bruscini (Foggia); Zucchini (Pescara); Della Martira (Fiorentina); Di Bartolomei e Menichini (Roma); Arcoleo, Ogliari e Onofri (Genoa); Bellugi (Bologna).



Nulla di fatto nel super-match fra le provinciali di lusso Perugia e Lanerossi Vicenza. Prima Speggiorin (qui sotto), eppoi Paolo Rossi su rigore (in basso) concesso per fallo sullo stesso Rossi da parte di Zecchini, hanno fissato il risultato sull'1 a 1. I fatti sono venuti dopo. Al termine della partita, infatti, sembra che Novellino, Vannini e Zecchini abbiano rivolto insulti all'arbitro Menicucci, in base al referto del quale il giudice sportivo, avv. Barbè, ha comminato cinque giornate di squalifica a Zecchini, tre a Novellino ed una a Vannini. Il Perugia ha fatto immediatamente ricorso. Per quanto riguarda la partita v'è da dire che non ha risposto alle attese della vigilia. Ma si sa: l'importanza della posta in palio spesso influisce negativamente sul gioco delle squadre.





Dick Dinamite

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

ARRIVA LA MAFIA!

QUINTA PUNTATA

RIASSUNTO. Quella che sembrava una tranquilla partita di campionato si sta trasformando in un fatto di cronaca nera. La prima vittoria degli Spartans ha procurato entusiasmo nei giocatori di Fumarolo, ma ha mandato in bestia una banda di scommettitori che avevano puntato una forte somma contro gli Spartans per garantirsi la vincita, i bookmakers avevano minacciato i nostri calciatori, ma non potevano prevedere che questi ultimi non cedessero al ricatto. Per questo il capo della banda manda due suoi uomini all'uscita dello stadio: Dick Dinamite esce da una porta laterale e subito viene aggredito dai due banditi che poi riescono a fuggire. Dick, svenuto, viene ricoverato in gravi condizioni: nonostante le cure, per due giorni non riprende conoscenza...



BOBBY CHARLTON

L'INDIMENTICABILE

di Rafael-Yujnovosky-Regalado

SECONDA PUNTATA

RIASSUNTO. E' passato molto tempo da quando Bobby, ragazzino di Ashington, si allenata coi suoi amici nei campi intorno a casa. Ora la famiglia Charlton ha trovato in lui un altro grosso calciatore. Bobby debutta nel Manchester United a 17 anni, due anni dopo è fra i pochi superstiti del distro aereo che ha distrutto la sua squadra. Subito dopo, l'esordio in Nazionale come attaccante

TRIUMFANTI IL PORTOGALLO
BATTE 5 A 0
L'INGHILTERRA

TRA GLI ESCLUSI
DAL GRUPPO
BOBBY CHARLTON,
BOBBY DOUGLAS
E LA SQUADRA INGLESE
LA VITTORIA
A UNA TOTALE
MARGINE DI SCHEMI

UN MESE PIÙ TARDI...

BOBBY E' MOLTO MATURO...
SEMPRE IL NUMERO 9
MA SI E' TRASFORMATO
IN REGISTA E PIU' CEREBRALE...

PERO' SEGNA MOLTO MENO

UN ANNO SCORSO HA FATTO 29 GOL. GUERRE STANNO 14...

BOBBY NON FA I SOLITI GOL. MA E' SEMPRE IL MIGLIORE!

OGGI GIOCHIAMO CON L'ARGENTINA SINISTRA?

BOBBY, TI VA DI GIOCARLA A SINISTRA?

RIGORE PER L'INGHILTERRA: BOBBY CHARLTON, TIRO, GOL!

POCO DOPO BOBBY REALIZO' ANCORA

BOBBY E' Sceso SULLA SINISTRA E CON UN GRAN DESTRO HA BATTUTO ROMA! CAP NON E' RIUSCITO A FERMARLO

RISULTATO FINALE INGHILTERRA 3 ARGENTINA 1

OTTOBRE 1963

ABBIAMO BATTUTO IL GALLES DO IL RECORD DI LOFTHOUSE E FINNEY

E TU HAI SEGNA-TO IL TUO TRENTUNESIMO GOL BATTENDO IL RECORD DI LOFTHOUSE E FINNEY

SEI L'ALA SINISTRA PIU' PROLIFICA CHE LA NAZIONALE INGLESE ABBA MAI AIUTO!

IL POSTO DI CENTRAVANTI E' TUO, BOBBY

GUI DICONO CHE SEI L'UOMO CHE TRASCINA LA SQUADRA, CHE NE LEGA IL GIOCO, CHE L'ISPIRA IN CAMPO

BRASILE, COPPA DELLE NAZIONI. IL FUORICLASSE INGLESE E LA SUA SQUADRA INCONTRANNO L'ARGENTINA CHE VINSE PER UNO A ZERO CON UN GOL DI RENDO.

1966: SI AVVICINA LA COPPA DEL MONDO

SEMIFINALE COL PORTOGALLO

CHARLTON MOSTRA UN GIOCO TUTTO TESTA E' SUPERIORE A EUSEBIO



RIASSUNTO. Siamo arrivati finalmente sul Pianeta Sound: nello stadio di Papagna si sta preparando una grande cerimonia, l'assegnazione del Premio Strudel allo studioso che si è distinto durante l'anno nella musica e «contemporaneamente» in tutti gli altri campi del sapere. Per la 75. volta lo vince il professor Loud Bemolle, contestato però dal vivace signor Plin che protesta con la giuria...





BIG BEN BOLT

di John Cullen Murphy

UN CLOWN SUL RING

UNDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. La storia del pugile Happy « Sorriso » O'Hare è arrivata ad una svolta drammatica. Dopo una lunga vacanza trascorsa con la sua amica Dody, Happy è pronto a risalire sul quadrato e combattere lo sfidante di turno. Mentre l'allenatore Spider gli dà gli ultimi consigli (e anche gli ennesimi rimproveri per il suo comportamento spavaldo) fanno irruzione negli spogliatoi due gangster che, pistola alla mano, tentano di farsi consegnare da Happy 5000 dollari. Spider, colpito dai banditi, sviene; Happy, invece, con la sua solita faccia da schiaffi, prende in giro i rapinatori finché, approfittando di una loro distrazione, li mette fuori combattimento. Nella colluttazione, però, Happy si è fratturato una mano. Consegnati i banditi alla polizia, tutto sembra risolto. Ma Happy, inspiegabilmente, non fa parola a Spider della mano rotta e si prepara ugualmente a salire sul ring...



CONTINUA

ATALANTA-TORINO 0-0



Ancora un pareggio (è il decimo) per l'Atalanta. Vittorie casalinghe: zero. E pensare che Rocca, con gran gioia di Terraneo (sopra), ha persino fallito un rigore per fallo di Gorin su Tavola. Errore che ha scatenato (a destra) l'ira dei tifosi (o teppisti?) bergamaschi, resisi interpreti di gravissimi incidenti che non mancheranno di pesare sul bilancio nerazzurro



NAPOLI-BOLOGNA 0-0



Il Bologna ha conquistato a Napoli un punto d'oro nella lotta per la salvezza. Finalmente Pesola sembra aver trovato un modulo efficace mentre Di Marzio, lasciando Chiarugi in tribuna, non ha proprio indovinato la partita. Vero è che la scarsa vena di Savoldi (sopra) ha coinciso con una prova stupenda di Mancini (a destra), ma ciò non giustifica il tecnico partenopeo



INTER-GENOA 2-0



Anastasi (a fianco) mette a segno il suo secondo gol di questo campionato e condanna il Genoa alla quarta sconfitta consecutiva. Questa, dell'Inter, che ha poi raddoppiato con Altobelli (a destra) è stata forse la miglior partita interna disputata dall'inizio del torneo. Alla base di tutto la meravigliosa prova di «Pietruzzo» che avrebbe meritato almeno un'altra rete. Il Genoa, invece, è ormai solo l'ombra della squadra che, due mesi fa, si era assisa in vetta alla classifica: la sua situazione è, ormai, precaria



LAZIO-MILAN 2-0



Il Milan naufraga all'Olimpico contro una Lazio che, tra le mura amiche, sta dimostrando di essere imbattibile: è l'unica insieme a Juve, Toro e Milan a non aver subito sconfitte interne. La prima delle due reti laziali porta la firma di Boccolini (a destra). In questa occasione i rossoneri hanno recriminato per una carica di Giordano su Albertosi (a sinistra) arrotondato il bottino lo stesso Giordano (nell'altra pagina) che ha sfruttato una lunga discesa di Garlaschelli al 37' del secondo tempo



VERONA-FOGGIA 3-1



Travolto il Foggia al «Bentegodi» di Verona. Apre le marcature Zigoni, alla prima rete stagionale (a destra), con un perfetto colpo di testa su cross di Busatta. Replica di Trevisanello (a sinistra) che, sempre di testa, sfrutta un traversone di Luppi. Insiste il Verona e, al 34' del secondo tempo, coglie la sua terza rete con Busatta che sfrutta una perfetta punizione di Trevisanello. Platonico il gol della bandiera realizzato da Bergamaschi (un ex) di testa



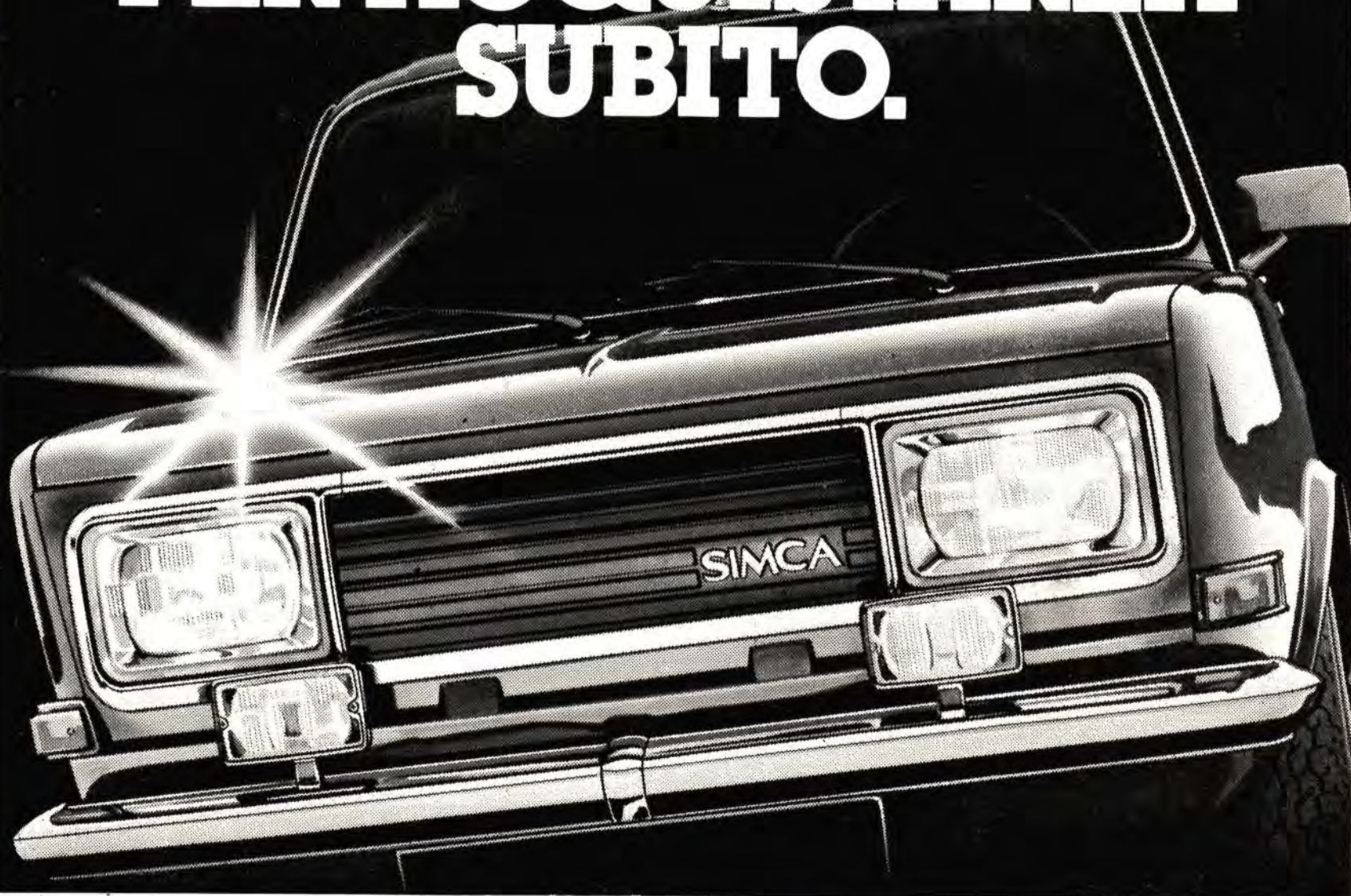




La Fiorentina, in venticinque minuti, ha steso il Pescara. Per tutto il primo tempo, infatti gli abruzzesi si erano prodigati in ogni modo per poter sbloccare il risultato. Poi, all'11' della ripresa s'è svegliato Antognoni: dal limite ha fermato la palla rinviata da Zucchini eppoi l'ha spedita con violenza all'incrocio dei pali. Quattordici minuti e Sella, per la prima volta in serie A, ha raddoppiato (sotto). Infine ancora Antognoni (sopra): tocco di Casarsa su punizione e gran botta di Giancarlo che infila il terzo gol sotto la pancia di Piloni, nettamente sorpreso



8 RAGIONI IN PIU' PER ACQUISTARLA SUBITO.



Simca 1000 costa oltre 350.000 lire in meno delle altre 1000 cc, 4 porte 5 posti, a grande diffusione in Italia. Oggi hai 8 ragioni in più per acquistare subito la Simca 1005 LS Extra:

- | | |
|-------------------------|--------------------------|
| 1. Autoradio di marca | ribaltabile |
| 2. Sedili in velluto | 6. Moquette su tutto |
| 3. Vernice metallizzata | il pianale |
| 4. Vetri atermici | 7. Proiettori allo jodio |
| 5. Sedile posteriore | 8. Fari antinebbia. |

Ma attenzione, la produzione del modello 1005 LS Extra è limitata, vai oggi stesso dal tuo Concessionario Chrysler Simca (vedi sulle Pagine Gialle alla voce "automobili").

Simca 1005 LS Extra: L. 2.800.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

La Simca 1005 LS Extra, come tutti i modelli della gamma Chrysler Simca, è coperta dalla "Garanzia Totale per 12 mesi".

E' ripreso, dopo la sosta natalizia, il supercorso allenatori di Italo Allodi: in cattedra il tecnico inglese Allen Wade

Studiando sotto la pioggia

MARTEDI' 10. Supercorso, seconda fase. «La più delicata», dice subito Allodi, anche per richiamare i suoi allievi alla realtà dopo le vacanze di Natale. I ventisette lavorano ora in gruppi separati. Da una parte Balestri, Benvenuto, Bianchi, Bicioli, Burgnich, Cucchi, Cinesinho, Fantazzi, Ferrario, Galeone, Cané, Lembi, Panzanato, Perani, Sereni, Rozzoni, Rumignani, Salvemini, Santin, Sonetti, Tribuiani e Ulivieri che aspirano all'investitura di superallenatori. Dall'altra Casati, Facetti, Micelli, Morrone, Nené, Pelagalli e Perotti che, una volta usciti da Coverciano, si occuperanno dei giova-

ni. Delicata, appunto. Chi la supera arriva diritto diritto all'esame di laurea, dopo un viaggio di studi all'estero, un viaggio che sa anche di premio. La ripresa è caratterizzata dalla presenza di una personalità di indiscutibile prestigio: Allen Wade, responsabile unico delle nazionali giovanili inglesi. Da buon britannico che vuol farsi rispettare, Allen Wade dimostra subito d'essere uno spartano, un uomo di ferro, quando si tratta di difendere il prestigio del regno. Si presenta, saluta e porta tutti in campo sotto l'acqua, per tre ore filate, fino a buio. Spiega le sue concezioni di gioco,

le tattiche, le geometrie, le astuzie da mettere in pratica per cercare di superare gli avversari. La sua esposizione è un racconto; anche divertente, non fosse per il vento che scende gelido da Settignano e spazza da nord a sud il campo «A» di Coverciano. Gli allievi, intabarrati protetti dalle tute e da coperture di fortuna, seguono con attenzione. Gli si fanno intorno. Allen Wade chiede gesso a volontà e fa dividere un settore del campo in tanti rettangolini, per spiegare meglio le sue concezioni. Il pallone viaggia e lui spiega perché deve finire proprio in quel punto, e non un metro più in là. Con il primo calare delle tenebre, arrivano anche le prime domande. Non sono poche e Allen Wade risponde in sintesi, rimandando poi ulteriori spiegazioni al giorno dopo: da oggi alla fine della settimana avrà venti ore a disposizione per dire ai corsisti come gli inglesi preparano i giovani.

MERCOLEDI' 11. Yoga: non solo curiosità. Attesa da tutti come una stramberia, arriva puntuale la prima lezione di Yoga. Molti, forse tutti, resteranno delusi per merito del professor Scarselli, aiutato da Allen Wade. Ebbene, il professore di Yoga raccoglie le pattuglie riunite e le porta in palestra. Presenta un esercizio, dice come va fatto, e a

cosa serve. I 27 si cimentano in questo primo esperimento. Si tratta, tanto per cominciare, di esercizi a base respiratoria. Le parole dell'insegnante vengono accompagnate dalla dimostrazione pratica eseguita da una ragazza che, oltre ad essere brava, è anche decisamente carina. Cosa che sembra essere assai gradita agli allievi. Primi esercizi. Chi li ha superati bene, e chi meno, anche perché molte volte era necessario possedere qualcosa dell'acrobata e non sempre, questi ex rudi giocatori di pallone, hanno dimostrato di averlo.

LE ASTUZIE INGLES. In una pausa, fra una lezione e l'altra, Allen Wade si concede un attimo alla stampa. Perché è venuto a svelare i segreti dell'Inghilterra calcistica a Coverciano? «Nessun segreto. Il calcio è una scienza tutta da scoprire. Io cerco di trasmettere a questi ragazzi quello che so. Loro trasmettono a me altre esperienze. Quando avrò finito, sarò più ricco, come spero saranno più ricchi anche questi ragazzi». Il calcio è filosofia? «Senz'altro. Si gioca con i piedi, ma a guidare i piedi è la testa. Di fronte non sono due squadre, ma due menti. Se una riesce a prevalere sull'altra, il gioco è fatto». Prevalere, in che senso? «E' questione di far credere all'avversario di avere intenzione di fare una certa cosa e poi farne un'altra». Questione di astuzia? «Anche, ma non bisogna eccedere. Altrimenti si finisce per cadere nelle trappole che abbiamo preparato». Chi non è abbastanza astuto è destinato a soccombere? «Non sempre. Qualche volta succede anche il contrario, ma solo in casi molto particolari: per fortuna o per forza. Per esempio il Liverpool: non ha nessun bisogno di essere astuto perché è tanto forte».

GIOVEDI' 12. L'impegno di Costagliola. Fra i 27 corsisti non ci sono ex portieri, lo ha sottolineato il professor Maderna, lo psicologo, nella sua rivelazione statistica sull'allenatore tipo degli anni ottanta. Eppure, tutti e 27, prima o poi, dovranno mettersi davanti a una porta e allenare i loro portieri. Senza esperienza. A dargli qualche utile consiglio, ci pensa Nardino Costagliola, uno che se ne intende.

VENERDI' 12. Parleranno inglese. Fra le novità di questa seconda fase del supercorso, c'è anche l'insegnamento della lingua inglese. Provvede il professor Laghi con lezioni serali. Lo scopo è di dare ai corsisti un'infarinatura per evitare loro spiacevoli contrattamenti. Chi vorrà, avrà la voglia e il tempo, potrà approfondire e scoprire da solo i vataggi che la conoscenza di una lingua straniera può dare.

TAVOLA ROTONDA. Questa settimana il corso si trasferisce, per un giorno, a Brescia. Più precisamente alla Facoltà di medicina e psicologia di quella città per partecipare a una tavola rotonda organizzata dal professor Maderna sul tema: «campioni si nasce o si diventa?». Il programma della settimana prevede anche, oltre alle lezioni di yoga e di inglese, gli interventi di Calligaris, il preparatore dell'Inter, e applicazione pratiche con la squadra-ragazzi che la Rondinella ha messo a disposizione del supercorso.

Enrico Pini

Continuano il boom del Totocalcio e l'affannosa caccia al tredici miliardario. Per non incorrere in brutte sorprese vediamo un po' di regolamento

Il sistema... di vincere

NELLE PUNTATE precedenti abbiamo parlato delle due maggiori insidie che possono far inciampare chi gioca al Totocalcio, ossia l'errore di scritturazione e il mancato controllo dei bollini applicati alla scheda (che possono essere sbagliati). Approfittiamo dell'occasione per ricordare ancora che non vengono concesse attenuanti al giocatore che commette questi errori. Se sbaglia nello scrivere i pronostici peggio per lui. Idem se non controlla che i bollini applicati sulla scheda siano quelli giusti. Il ricevitore non c'entra. E' un uomo e può sbagliare. Spetta a chi gioca, evitare che sbagli.

Parliamo ancora dei bollini. Se grande attenzione bisogna impiegare solitamente, attentissimi bisogna stare se si giocano i cosiddetti «sistemi». Come dice lo stesso regolamento, s'intende per «sistema» la «scrittura abbreviata di una serie di colonne collegate in base alla combinazione di due o tre differenti pronostici (varianti doppie o triple) per una o più partite». Senza andare troppo lontano, tutti i nostri lettori sanno che anche il «Guerin Sportivo» propone settimanalmente il pronostico per le partite della domenica: ebbene, lo fa proponendo un «sistema». Delle tredici partite comprese nella scheda, alcune hanno una previsione sola (pronostico fisso), alcune hanno un pronostico doppio (appunto, variante doppia) e sono quattro; mentre altre due hanno una previsione tripla. Così come è scritto sul nostro giornale, abbiamo un «sistema», il cui sviluppo (c'è scritto anche questo) richiede ben 144 colonne, si usano le cosiddette «schede da sistema», ossia schede sulle quali ci si può limitare a riportare puramente e semplicemente la «traccia» del sistema, senza doverlo scrivere integralmente. Solo che i bollini dovranno essere «giusti», ossia buoni per 144 colonne. Nella fattispecie, il ricevitore dovrà applicare 4 bollini da 36 colonne ognuno.

E SE IL RICEVITORE sbaglia e applica solo 3 bollini da 36 colonne ciascuno? Vediamo allora cosa succede, servendoci di un esempio molto più semplice. Facciamo conto di aver previsto solo 3 varianti «doppie», nelle prime tre partite della scheda. Ebbene lo sviluppo intero di 3 varianti doppie può avere una duplice veste; cioè:

Sviluppo A	Sviluppo B
I X I X I X I X	I I I I X X X X
I I X X I I X X	I I X X I I X X
I I I I X X X X	I X I X I X I X

Se ci fate caso, le colonne sono sempre 8 e sempre le stesse. Poniamo adesso il caso che la colonna vincente sia (verticalmente letta) X-X-1. Nel caso dello sviluppo A, la colonna è la quarta da sinistra; nel caso dello sviluppo B, essa è la settima. Se il ricevitore ha sbagliato, quello che «conta» è lo sviluppo A e non quello B, perché il regolamento dice che si dà per scontato uno sviluppo del sistema come quello che noi abbiamo rappresentato sotto la lettera A, proprio perché — come si è visto — un «sistema» lo si può sviluppare, ossia scrivere sulla carta, in modi diversi. Ecco perché, nell'eventualità di un errore del ricevitore, è necessario stabilire in anticipo quale «sviluppo» si dà per scontato.

PER TORNARE al nostro esempio di prima, se abbiamo giocato un «sistema» da 144 colonne e il ricevitore ha applicato bollini per 108 colonne, che la fortuna ce la mandi buona perché, se la colonna vincente è una delle ultime 36, allora il premio sfuma. E la collocazione esatta della colonna vincente la si può stabilire proprio perché il regolamento ha scelto, in anticipo, il modo di scritturazione di un «sistema». Anche in questo caso, come si vede, la lealtà del gioco è confermata.

UN'ULTERIORE conferma viene da un'altra norma. Si sa che il montepremi serve per metà a pagare i «13» e per metà a pagare i «12». Ora, può benissimo accadere (anche se non è mai accaduto) che i giocatori che hanno «fatto 13» siano di più di quelli che hanno «fatto 12». La conseguenza — data la premessa — sarebbe che chi ha indovinato di meno, vince di più. Come ci si regola in questo caso? Ebbene il regolamento stabilisce che in nessun caso il premio della «seconda categoria» può essere superiore al premio della «prima categoria». In altri termini: il «12» non può, in alcun caso, vincere più del «13». E allora tutti coloro che hanno vinto, ossia che hanno fatto «12» e «13» diventano una categoria unica e vincono tutti la stessa somma. Non si può lamentare chi ha fatto «13» in questo, con questo calcolo, mette in tasca una cifra superiore. E non si può lamentare chi ha fatto «12» perché intasca la stessa somma di chi ha indovinato più di lui.

A CONCLUSIONE dei nostri discorsi, aggiungiamo di aver voluto solo richiamare l'attenzione di quanti giocano al Totocalcio sulla necessità di investire «bene» due soldi di speranza. Le regole del gioco non sono né sconosciute né vessatorie; forse, anzi, sono le più leali. Fra l'altro, il «banco» mette a disposizione risorse adeguate. Ce ne dobbiamo solo servire. Per farlo, basta leggere il regolamento e questo lo troviamo in tutte le ricevitorie. Dunque, è facilissimo. In bocca al lupo a tutti!

Paolo Carbone

IL MAGO

Analisi del momento juventino dopo il pari a Vicenza. Rossi e Fanna: due fuoriclasse. Ora i bianconeri dovranno cominciare a pensare anche alla Coppa: gli spiego l'Ajax. In campionato intanto si presenta una rivale

Juve attenta: c'è l'Inter!

di Helenio Herrera

VICENZA-JUVENTUS è stata una partita molto interessante e molto combattuta. Il pareggio tutto sommato, è abbastanza giusto, malgrado che sia stata la Juventus la sola a tirare in porta e quella che ha dominato di più. Sul Vicenza pesava il «complesso della Juventus», quindi ha giocato contratto e non come al solito. I tifosi veneti hanno accolto il pareggio come una vittoria. Ciò dimostra che, malgrado che il Vicenza sia la vera squadra rivelazione della stagione, non ha ancora preso in pieno la coscienza della sua forza. E' una squadra con enormi possibilità ma non ha ancora fatta sua la mentalità della grande squadra quale invece è. Fa sempre piacere vedere il Vicenza. Ha un gioco spumeggiante e si muove con allegria. Tutti i suoi giocatori corrono novanta minuti e si sacrificano per il bene della squadra. Nessuno si risparmia, cosa che purtroppo regolarmente accade in certe squadre dove giocatori già arrivati, calcolano ogni loro sforzo e ogni loro prestigio. L'uomo-faro è Paolo Rossi. Ha un notevole scatto, un gioco di cintura ottimo e molto veloce. Dribbla e finta magnificamente. Tira appena possibile e con ambedue i piedi e da qualsiasi posizione. Adesso però sta pagando il tributo alla notorietà. Non c'è squadra che non predisponga una marcatura spietata. Col Napoli è stato Bruscolotti ad imporgli la sua forza fisica, il suo peso e la sua cattiveria. Domenica è stata la

volta dell'espertissimo Morini che lo fermava con le buone o con le cattive. Ma Paolo Rossi, però, sta imparando a far fronte alle nuove difficoltà. Adesso sguaina il suo scatto che è superiore, e usa di più l'arma della sua notevole intelligenza. Per annullare Morini, infatti, se lo portava fuori zona e lo metteva così a disagio.

PURTROPPO il complesso della Juventus ha lasciato Rossi troppo solo in punta. I palloni dedicati a lui venivano intercettati prima che arrivassero a destinazione. Se riusciva ad impossessarsi di una palla, doveva girarsi e aspettare l'arrivo di un compagno, per cui la maggior parte delle volte doveva fare un passaggio indietro. Il Vicenza, infatti, per non indebolire il centrocampo e per non lasciare l'iniziativa alla Juventus in quel settore aveva tenuto tutti i giocatori indietro. Erano rimasti ben pochi spazi. I vicentini chiudevano sempre, massicciamente, ciò rendeva l'approccio alla loro porta quasi impossibile per i bianconeri, qualsiasi fosse il loro ruolo. Oltre che per il capocannoniere del campionato Paolo Rossi, il Vicenza brilla anche per Carrera. E' un libero superiore a Scirea nel gioco difensivo perché è più alto, ha uno stacco di testa più potente ed è più deciso. Sa anche attaccare e lo fa con intelligenza benché non abbia ancora la classe di attacco che possiede Scirea. E' senz'altro un libero da tenere d'occhio per la Nazionale. Lodevole anche lo stopper Prestanti. Alto, solido, deciso. Gli ho visto annullare bene sia Graziani che Savoldi e domenica il grande Bettiga, che non è riuscito a sfiorare troppi palloni, né di pie-

de, né di testa. L'uomo chiave, o l'uomo in più del Vicenza, è però Filippi. E' uno schizzetto. Un vero folletto, molto veloce e attivo che guizza ovunque. Gioca con il numero 11, ma va da tutte le parti. Lo si vede in difesa e diventa un secondo libero, rafforzando la sua porta e aumentando le difficoltà per gli avversari. Lo si vede coprire le partenze di Carrera o quelle dei terzini se si buttano all'attacco. Inoltre, siccome nessuno riesce a marcarlo, diventa l'uomo in più sia a centrocampo che in punta da dove riesce a tirare con grande potenza. Gli altri vicentini non hanno potuto mettersi in mostra perché impiegati soprattutto nel lavoro di tamponamento e ben poco in quello di attacco.

AL VICENZA è mancato il terzino Marangon, uno che attacca sulla fascia laterale. Con la Juve, infatti, quello che è mancato di più, è stato l'appoggio sulla fascia laterale, il che avrebbe reso più pericoloso il gioco dei vicentini. Il Vicenza è una bella squadra, ben preparata, con buoni elementi e con una buona tattica. E' difficile fargli un gol. I vicentini poi credono sempre nel loro santo protettore, Paolo Rossi, per segnare un gol. Se il Vicenza si fosse trovato di fronte a un altro avversario che non fosse stato la Juventus, sarebbe esploso con grande fragore.

LA JUVENTUS è in forma. Fa subito l'effetto di essere una squadra più quadrata e più solida. Conta anche su un maggior numero di uomini di classe e di esperienza. La soluzione Fanna che sembrava di ripiego dimostra le grandi pos-

sibilità e la ricchezza della Juventus. Virdis, infatti, poiché è un'ala sinistra si spingeva, ovviamente, verso la sinistra. In questa zona impediva sia lo straripamento di Bettiga, sia quello di Gentile. Fanna, invece è un'ala destra. Quindi si sposta sempre verso la destra. Anzi ha giocato sempre e solo come ala destra. Bettiga ha fatto il centravanti puro. In questo posto si stanca di meno e si trova sempre nel posto più atto a segnare. I gol con il Vicenza non si sono visti perché era difficile andare a rete davanti alla muraglia massiccia dei vicentini. Causio ha giocato sempre come ala sinistra senza accusare scompensi.

La tattica della Juventus coglie di sorpresa tutti e permette anche di far tirare un po' il fiato (e ne ha proprio bisogno) a Bettiga, spremuto dai duri impegni ai quali lo hanno sottoposto la sua squadra e la Nazionale. Quando, capito il trucco, gli avversari avranno preso le contromisure, nella Juve rientrerà Boninsegna o Virdis, ed ecco che si dovranno studiare altri sistemi. Fanna è molto buono. E' veloce, ha molta classe e dribbla in profondità e benissimo. Si spinge al centro solo per tirare e lo fa con impressionante potenza con tutti e due i piedi, meglio però col sinistro. Deve cercare di correggere la mira abbassandola perché è un po' alta. Così segnerà molto di più. Se paragoniamo Virdis a Fanna, a quest'ultimo manca un po' di autorità e un po' di potenza d'urto. Gli verrà giocando e maturando. Fanna è superiore però a Virdis per il resto. A uno spettatore superficiale o a un non addetto ai lavori, la Juventus è piaciuta solo a metà. Per me è in gran forma ed ha enormi possibilità. Gioca massicciamente. Ripiegano tutti e subito. Ogni uomo attacca a raggiera, secondo i canoni del calcio totale. Marcano a zona, così impongono meglio la loro iniziativa che diminuirebbe se dovessero mettersi a seguire qua e là gli avversari. Questa tattica fa sì che siano gli avversari a doversi preoccupare di andare appresso agli juventini. E' mancata alla Juventus solo un po' di incisività per affrontare il blocco di chiusura dei vicentini appena venivano attaccati. Nel futuro prossimo penso che la soluzione Boninsegna è quella che creerà più pericolosità davanti alla porta.

LA JUVENTUS è arrivata al giro di boa con due punti di vantaggio sul Torino. Prevedo che nel girone di ritorno si riaccenderà una fuga a due come l'anno scorso. La Juventus deve amministrare con cura il suo vantaggio perché le stanno capitando sul groppone i quarti di finale della Coppa dei Campioni. Gli è toccato l'Ajax. Ma la Juve non deve lagnarsi. Dopo la fortuna che ha avuto con l'Omonia e con il Glentoran, non deve considerarsi jellata se ora le tocca l'Ajax. Infatti in questo turno solo l'Innsbruck, campione d'Austria, è forse inferiore per valore all'Ajax. Adesso si elimineranno fra di loro avversari di grande rango. Ciò spianerà la strada ai bianconeri verso la finale.



ROSSI E BETTIGA, DUE BIG A CONFRONTO

il campionato dà i numeri

RISULTATI

Bologna-Lazio	2-1
Foggia-Inter	0-2
Genoa-Fiorentina	2-1
L. Vicenza-Juventus	0-0
Milan-Napoli	0-1
Pescara-Perugia	1-1
Roma-Atalanta	3-1
Torino-Verona	2-1

PROSSIMO TURNO

(domenica 29-1 - ore 14,30)

Perugia-Atalanta
 Milan-Fiorentina
 Lazio-Genoa
 Bologna-Inter
 Foggia-Juventus
 Napoli-Pescara
 Torino-Roma
 L. Vicenza-Verona

MARCATORI

12 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza)
 11 reti: Savoldi (Napoli)
 8 reti: Speggiorin (Perugia)
 7 reti: Di Bartolomei (Roma)
 6 reti: Graziani, Pulici, Rivera, Pruzzo, Damiani, Mascetti e Giordano
 5 reti: Maldera, Garlaschelli, Ament, De Ponti e Altobelli

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa			fuori			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot. real.	tot. real.	tot. real.	tot. real.
Juventus	22	15	5	2	0	3	4	1	0	25	8	1	0	1	1
Torino	20	15	7	1	0	1	3	3	— 3	16	9	2	2	4	3
Vicenza	19	15	3	4	1	3	3	1	— 4	23	16	4	4	3	2
Milan	18	15	3	3	1	3	3	2	— 4	21	15	6	4	3	3
Perugia	18	15	4	3	1	2	3	2	— 5	23	17	4	3	4	3
Inter	18	15	3	2	3	4	2	1	— 5	15	10	0	0	2	2
Napoli	17	15	4	2	1	2	3	3	— 5	20	10	5	4	1	1
Lazio	15	15	3	4	0	1	3	4	— 7	17	17	4	3	1	1
Verona	15	15	1	5	1	2	4	2	— 7	16	15	5	3	3	2
Roma	13	15	4	2	2	0	3	4	— 10	17	20	5	4	4	4
Genoa	13	15	4	2	1	0	3	5	— 9	15	21	4	4	5	3
Atalanta	12	15	0	7	1	1	3	3	— 11	11	16	2	1	3	1
Foggia	12	15	4	2	2	0	2	5	— 11	9	23	1	1	2	2
Bologna	10	15	2	2	3	1	2	5	— 12	10	18	0	0	5	4
Fiorentina	10	15	2	1	4	1	3	4	— 12	14	22	2	2	2	2
Pescara	8	15	1	4	3	0	2	5	— 15	8	23	3	3	5	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta																
Bologna	0-0															
Fiorentina		0-1														
Foggia	1-0	4-0														
Genoa		2-1	0-0													
Inter	1-0	0-1			2-0		0-1		1-1	1-3	4-0		0-0			
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0									2-0		
L. Vicenza		3-0				4-2	0-0		2-1		0-0	1-1	4-3	0-0		
Lazio			1-1				3-0			2-0	1-1		2-1		1-1	4-1
Milan		4-0		2-0	2-2		3-1				0-1	2-2				1-1
Napoli		0-0		5-0	0-0		4-2					3-2		2-0		3-0
Perugia			2-1			1-1	0-0	1-1	4-0				3-2	2-0	0-1	
Pescara	0-0	2-1					1-2		1-2	1-3	1-1		1-1			2-2
Roma	3-1		2-2	4-0	1-0	1-2			0-0	4-2					2-1	
Torino			1-0		3-1	4-0	0-0			1-0	1-0		2-0			2-1
Verona	1-2	1-1		3-1		0-0	0-0	0-0					0-0			

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA

Juventus	23
Torino	20
Roma	19
Milan	18
Napoli	18
Torino	18
Bologna	17
Inter	17
Fiorentina	15
Cesena	13
Sampdoria	12
Cagliari	11
L. Vicenza	10
Ternana	10
Varese	10
Ascoli	9

1975-'76

CLASSIFICA

Juventus	26
Torino	23
Cesena	19
Milan	19
Napoli	19
Bologna	17
Inter	17
Fiorentina	15
Perugia	14
Roma	13
Ascoli	12
Lazio	11
Sampdoria	11
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Torino	25	15	10	5	0	26	7 + 3
Juventus	25	15	12	1	2	24	10 + 2
Inter	19	15	7	5	3	20	12 - 3
Fiorentina	18	15	5	8	2	18	11 - 5
Napoli	17	15	6	5	4	24	19 - 5
Lazio	15	15	4	7	4	16	15 - 8
Genoa	14	15	4	6	5	24	21 - 9
Roma	14	15	4	6	5	18	18 - 8
Perugia	14	15	4	6	5	13	13 - 9
Verona	14	15	4	3	5	15	20 - 8
Milan	13	15	2	9	4	14	17 - 10
Catanzaro	13	15	4	5	6	11	18 - 9
Samp.	11	15	2	7	6	10	19 - 11
Foggia	10	15	3	4	8	15	22 - 13
Bologna	10	15	2	6	7	10	23 - 13
Cesena	8	15	2	4	9	8	21 - 14

RISULTATI

Ascoli-Modena	3-0
Avellino-Sampdoria	1-0
Bari-Brescia	3-2
Como-Catanzaro	1-2
Palermo-Cesena	1-0
Pistoiese-Lecce	0-0
Rimini-Samb.	0-0
Taranto-Monza	1-3
Ternana-Cagliari	0-2
Varese-Cremonese	2-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Avellino
 Bari-Sambenedettese
 Brescia-Varese
 Cagliari-Lecce
 Catanzaro-Cesena
 Cremonese-Ternana
 Monza-Modena
 Pistoiese-Taranto
 Rimini-Como
 Sampdoria-Palermo

MARCATORI

9 gol: Palanca (Catanzaro, 1)
 8 gol: Chimenti (Samb, 2), Iacovone (Taranto), Ambu (Ascoli), Pellegrini (Bari)
 7 gol: Bellinazzi (Modena, 4), Moro (Ascoli, 5), Silva (Monza), Penzo (Bari)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli																				
Avellino	0-0																			
Bari	1-3	4-2																		
Brescia	1-1	1-0																		
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4																
Catanzaro			2-3		2-3															
Cesena	0-0	1-1		4-0	0-1															
Como	1-2		0-0		0-1	1-2														
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0															
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	4-0	0-1												
Modena			2-1		0-0	2-2			2-0	1-0										
Monza		4-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1											
Palermo		2-1	1-1	0-0	1-1	1-0				1-1										
Pistoiese			0-0		1-0		0-0	0-0		0-0	1-0									
Rimini				1-1	3-1		1-1			1-0										
Samb			1-1	0-1			2-2	0-1	2-0											
Samp	3-2			1-0				3-0	1-1	2-1	1-0									
Taranto	1-3		1-0				1-0	3-0		4-0	1-3									
Ternana		2-0			0-2			1-1	0-0		0-2	4-0								
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0	2-1		0-0	0-2								

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	33	19	15	3	1	+ 5	37	12
Avellino	22	19	7	8	4	— 7	14	11
Lecce	21	19	7	7	5	— 7	13	10
Ternana	21	19	7	7	5	— 7	17	14
Sampdoria	21	19	8	5	6	— 8	20	18
Palermo	20	19	5	10	4	— 9	18	15
Brescia	20	19	6	8	5	— 8	21	20
Catanzaro	20	19	7	6	6	— 10	23	23
Taranto	20	19	6	8	5	— 9	18	19
Bari	19	19	7	5	7	— 10	23	20
Monza	19	19	6	7	6	— 9	18	17
Sambenedettese	19	19	6	7	6	— 10	16	15
Cagliari	18	19	7	4	8	— 10	27	26
Varese	18	19	5	8	6	— 11	15	20
Rimini	17	19	4	9	6	— 11	15	17
Cesena	16	19	5	6	8	— 13	13	17
Como	15	19	3	9	7	— 14	10	17
Cremonese	15	19	4	7	8	— 13	15	22
Modena	14	19	4	6	9	— 15	13	19
Pistoiese	12	19	3	6	10	— 16	10	24

B

DICIANNOVESIMA GIORNATA DI ANDATA

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Udinese 0-0; Audace-Biellese 4-0; Bolzano-Lecco 2-0; Mantova-Treviso 2-1; Omegna-Pergocrema 1-1; Piacenza-Juniorcasale 0-0; Pro Vercelli-Pro Patria 4-1; Santangelo-Padova 0-1; Novara-Seregno 2-0; Triestina-Trento 2-1.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI	
		g	v	n	p	f	s	
Juniorcasale	27	19	10	7	2	25	11	
Udinese	27	19	8	11	0	20	6	
Piacenza	27	19	10	7	2	26	14	
Novara	24	19	7	10	2	24	16	
Biellese	22	19	8	6	5	23	26	
Treviso	21	19	8	5	6	24	18	
Mantova	21	19	6	9	4	19	12	
Triestina	21	19	6	9	4	18	16	
Santangelo	19	19	5	9	5	17	14	
Trento	19	19	7	5	7	18	19	
Pergocrema	18	19	5	8	6	15	20	
Padova	18	19	7	4	8	21	23	
Bolzano	18	19	4	10	5	17	19	
Lecco	17	19	6	5	8	18	20	
Pro Vercelli	16	19	4	8	7	14	16	
Pro Patria	14	19	1	12	6	7	14	
Omegna	14	19	3	8	8	12	21	
Audace	12	19	4	4	11	17	28	
Seregno	9	19	2	5	12	7	28	

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Pergocrema, Audace-Trento, Bolzano-Juniorcasale, Lecco-Piacenza, Omegna-Triestina, Pro Patria-Biellese, Pro Vercelli-Padova, Sant'Angelo-Seregno, Treviso-Novara, Udinese-Mantova.

GIRONE B

RISULTATI: Empoli-Pisa 0-1; Forlì-Olbia 5-0; Grosseto-Reggiana 1-2; Livorno-Riccione 0-0; Lucchese-Arezzo 3-0; Massese-Giulianova 2-1; Parma-Chieti 2-1; Prato-Spezia 2-0; Spal-Fano 1-0; Teramo-Siena 5-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI	
		g	v	n	p	f	s	
Spal	29	19	13	3	3	38	10	
Lucchese	27	19	10	7	2	20	9	
Pisa	24	19	8	8	3	20	16	
Arezzo	23	19	9	5	5	25	19	
Parma	23	19	7	9	3	20	18	
Reggiana	23	19	10	3	6	24	16	
Spezia	22	19	8	6	5	13	12	
Teramo	22	19	7	8	4	20	15	
Chieti	19	19	6	7	6	15	16	
Livorno	19	19	5	9	5	18	14	
Empoli	18	19	6	6	7	17	17	
Riccione	18	19	6	6	7	14	12	
Fano	18	19	6	6	7	18	20	
Forlì	17	19	4	9	6	25	23	
Grosseto	16	19	4	8	7	11	21	
Siena	15	19	4	7	8	18	22	
Prato	14	19	4	6	9	13	18	
Giulianova	13	19	3	7	9	15	23	
Massese	11	19	1	9	9	14	26	
Olbia	9	19	1	7	11	4	35	

PROSSIMO TURNO: Chieti-Spezia; Empoli-Spal; Fano-Pisa; Forlì-Massese; Giulianova-Riccione; Livorno-Teramo; Lucchese-Grosseto; Parma-Olbia; Prato-Reggiana; Siena-Arezzo.

GIRONE C

RISULTATI: Brindisi-Salernitana 2-0; Campobasso-Marsala 3-0; Catania-Matera 1-0; Crotone-Pro Vasto 1-0; Paganese-Benevento 1-1; Pro Cavese-Siracusa 0-0; Ragusa-Latina 0-2; Reggina-Barletta 2-0; Trapani-Sorrento 2-1; Turrís-Nocerina 0-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI	
		g	v	n	p	f	s	
Benevento	26	19	10	5	3	24	7	
Nocerina	26	19	9	8	2	16	7	
Catania	24	19	7	10	2	17	10	
Campobasso	24	19	8	8	3	15	8	
Reggina	23	19	7	9	3	21	13	
Barletta	21	19	8	5	6	21	22	
Pro Cavese	20	19	4	12	3	14	10	
Salernitana	19	19	5	9	5	25	22	
Sorrento	19	19	5	9	5	12	13	
Matera	19	19	6	7	6	23	17	
Turris	19	19	6	7	6	19	23	
Latina	18	19	5	8	6	16	17	
Crotone	17	19	3	11	5	20	29	
Paganese	16	19	3	10	6	13	17	
Siracusa	16	19	3	10	6	5	10	
Ragusa	15	19	4	7	8	12	19	
Pro Vasto	15	19	5	5	9	15	27	
Marsala	15	19	5	5	9	12	23	
Brindisi	14	19	5	4	10	19	21	
Trapani	14	19	3	8	8	12	19	

PROSSIMO TURNO: Brindisi-Benevento; Catania-Campobasso; Latina-Matera; Marsala-Sorrento; Paganese-Barletta; Pro Cavese-Crotone; Pro Vasto-Nocerina; Reggina-Trapani; Siracusa-Salernitana; Turris-Ragusa.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: Vichi, Colombo; Audace: Canazzo, Lancetti, Vitale; Biellese: Jacolino; Bolzano: Paese, Busnardo, Sartori; Junior Casale: Tormen, Legnani; Lecco: Giglio; Mantova: Zaninelli, Zarattoni, Araldi; Novara: Bacchin, Guidetti, Vriz; Omegna: Ceraolo, Domenicali; Padova: Di Mario, Sanguin, Pillon; Pergocrema: Foresti, Morsia; Piacenza: De Rossi, Cesati; Pro Patria: Navarini; Pro Vercelli: Scandoglio, Musiello, D'Avanzo; Sant'Angelo: Pozzi; Seregno: Saibene; Trento: Sgarbosa; Treviso: Riccardi; Triestina: Mitri, Andreis, Dri; Udinese: Apostoli, Bencina. Arbitri: Paparesta, D'Astoria, Morganti.

GIRONE B

Arezzo: Colusso; Chieti: Brunetti; Empoli: Pellicano; Fano: Pintì; Forlì: Cecchini, Sabato, Marchini; Giulianova: D'Ottavio; Grosseto: Ciacci; Livorno: Mucci, Polletto; Lucchese: Gaiardi, Savian, Ciardelli; Massese: Filippi, Ricci Malpelli; Olbia: Nicolai II; Parma: Redeghieri, Cavazzini, Mongardi; Pisa: Piccoli, Cannata, Di Prete; Prato: Caneo, Gino, Oliva; Reggiana: Galparoli, Vaccaro, Catterina; Riccione: Martini, Gozzoli; Siena: Di Maso; Spal: Lievore, Donati, Pezzato; Spezia: Spinella; Teramo: Nicolucci, Paolinelli, Minozzi. Arbitri: Punzano, Magni, Faccenda.

GIRONE C

Barletta: Cariatì; Benevento: Pazzagli, Radio; Brindisi: Parlato II, Miele, Catarsi; Campobasso: Amadori, Carloni, D'Alessandro; Catania: Muraro, Di Gennaro, Morra; Crotone: Bonni, Botti, Pietromonte; Latina: Oddo, Petrella, Morano; Marsala: Monterisi; Matera: Casaraghi; Nocerina: Porcari, Garlini; Paganese: Sorrentino, Di Gaio; Pro Cavese: Burla, Belotti; Pro Vasto: Tretter; Ragusa: Tripodi; Reggina: Condemi, Reggiani, Missiroli; Salernitana: D'Angelo; Siracusa: Crippa, Chirco; Sorrento: Bellopede; Trapani: Picano, Mecorio, Banella; Turris: Fiorillo, Barone. Arbitri: Tubertini, Pampana, Podavini.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 8 punti: Martini (Riccione), Pellicano (Empoli), Pelosin (Nocerina); con 7 punti: Riccardi (Treviso), Negrisola (Grosseto), Paese (Bolzano), Strino (Turris), Mazza (Ragusa).

TERZINI: Con 9 punti: Nodale (Giulianova); con 8 punti: Bianco (Mantova), Serena (Casale), Caneo (Prato); con 7 punti: Giglio (Lecco), Cazzola (Fano), Martin (Turris), Fanesi (Udinese), Contratto (Alessandria).

LIBERI: Con 11 punti: De Rossi (Piacenza); con 9 punti: Mascheroni (Sant'Angelo), Bellopede (Sorrento), con 8 punti: Venturi (Bolzano), Cavazzini (Parma).

STOPPER: Con 9 punti: Carloni (Campobasso), Petruzzelli (Matera); con 7 punti: Ricci (Massese), Pazzagli (Benevento), Dal Dosso (Trento), Nicolucci (Teramo).

CENTROCAMPISTI: Con 12 punti: Bacchin (Novara); con 11 punti: Savian (Lucchese), Manfrin (Spal); con 10 punti: Donati (Empoli), Piraccini (Omegna), Zarattoni (Mantova), Giovannetti (Riccione).

ATTACCANTI: Con 10 punti: Pivelli (Salernitana); Di Prete (Pisa); con 9 punti: Chiancone (Nocerina), Piras (Crotone); con 8 punti: Pasquali (Arezzo), Bozzi (Nocerina), Cesati (Piacenza), Barbana (Pisa).

ARBITRI: Con 8 punti: Facchin; con 7 punti: Ballerini; con 6 punti: Paparesta, Patrussi, Vitali; con 5 punti: Magni, Barussini, Rufo.

Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

LA SCHEDINA DI DOMENICA

(Concorso n. 23 del 29-1-1978)

1	Bologna-Inter	1 X 2
2	Foggia-Juventus	X
3	Lanerossi-Verona	1 X 2
4	Lazio-Genoa	1
5	Milan-Fiorentina	1 X
6	Napoli-Pescara	1 X
7	Perugia-Atalanta	X
8	Torino-Roma	1 X
9	Ascoli-Avellino	X
10	Bari-Sambenedettese	1
11	Cagliari-Lecce	1 X
12	Chieti-Spezia	1
13	Siracusa-Salernitana	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-INTER

Ieri: a Bologna l'ultimo pareggio è della stagione '70-'71 (2-2). Oggi: entrambe vengono da due successi. L'Inter va bene in trasferta, ma il Bologna ha certo più bisogno di punti. Domani: non ci vogliamo sbilanciare. E' troppo dura: tripla?

FOGGIA-JUVENTUS

Ieri: in Puglia bilancio assolutamente pari. Gara per tradizione povera di reti: appena due (una a testa) in sei partite. Oggi: la classifica povera dei pugliesi contro il primato Juventus. Domani: per conto nostro la soluzione di mezzo è la migliore: X.

LANEROSSE-VERONA

Ieri: la storia delle partite a Vicenza è tutta (o quasi) in favore dei lanieri. Oggi: non dimentichiamo che è un derby. Al posto del Vicenza staremo attenti. Domani: non vogliamo meravigliare nessuno, ma diciamo: tripla!

LAZIO-GENOVA

Ieri: il Genoa non vince a Roma da quasi 20 anni. Lazio bene in casa. Oggi: non crediamo che i liguri possano rimediare al peso del fattore-campo. Domani: il pronostico è conseguente: Lazio.

MILAN-FIORENTINA

Ieri: a Milano, nelle ultime quattro partite di campionato, tre pareggi. Oggi: Milan senza vittoria da 6 turni; Fiorentina con grossi problemi di punti. Domani: sarà, ma pensiamo che per il Milan non sia facile.

NAPOLI-PESCARA

Ieri: due precedenti negli anni '40: una vittoria partenopea e un pareggio. Oggi: inutile fare paragoni fra le due. Domani: secondo noi, differenza troppo marcata per un pronostico tranquillo.

PERUGIA-ATALANTA

Ieri: in 4 gare giocate in Umbria, l'Atalanta ha colto due pa-

reggi, ma non è mai riuscita a segnare una rete.

Oggi: apparentemente il Perugia è più forte. Atalanta senza vittorie da troppo tempo. Domani: non diciamo che vincerà l'Atalanta, ma vogliamo osare: X.

TORINO-ROMA

Ieri: la Roma perde a Torino da 7 campionati consecutivi. Oggi: il Torino è in fase di recupero, ma la Roma in trasferta è stata finora poco fortunata. Domani: anche in questo caso vogliamo osare: 1-X.

ASCOLI-AVELLINO

Ieri: nelle Marche manca il pareggio dalla stagione '35-'36. Oggi: la prima contro la seconda. Gran bella partita. Domani: l'Ascoli ha vinto troppo. Vuoi vedere che stavolta...

BARI-SAMBENEDETTES

Ieri: sei gare in Puglia con 5 successi baresi e un solo pareggio. Oggi: Bari euforico; marchigiani pur sempre pericolosi. Domani: alla casella n. 10 man-

ca il segno 1 da sei settimane.

CAGLIARI-LECCE

Ieri: è stata un'arancia a decidere l'unico precedente, a tavolino, per il Lecce. Oggi: sardi in netta ripresa; Lecce terzo in classifica. Domani: sulla vittoria del cagliari non saremo tanto tranquilli.

CHIETI-SPEZIA

Ieri: nei due recenti precedenti in Molise, altrettanti pareggi. Oggi: entrambe dalla classifica velleitaria. Domani: tutto sommato, preferiamo il Chieti, visto che gioca in casa.

SIRACUSA-SALERNITANA

Ieri: ben 23 gare precedenti. Il Siracusa non vince in casa dal '73-'74. Oggi: anche in questo caso chi gioca in casa ha una classifica peggiore. Domani: nell'ultima casella siamo a tre X consecutivi. Diciamo: 1.

il campionato dà i numeri

BOLOGNA 2
LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Ponti al 12'; 2. tempo 1-1: Giordano (rigore) al 10', De Ponti al 44'



De Ponti al 90': e il Bologna respira

Bologna: Mancini (6); Roversi (6,5), Cresci (6); Bellugi (7), Garuti (6), Maselli (6); De Ponti (8), Paris (7), Viola (7), Massimelli (6,5), Fiorini (6)
In panchina: 12. Adani, 13. Valmassoi, 14. Mastalli
Allenatore: Pesola (6)

Lazio: Garella (5); Pighin (6), Badiani (5); Wilson (7,5), Manfredonia (5,5), Cordova (6); Garlaschelli (6,5); Agostinelli (6), Giordano (6), Lopez (5), Boccolini (5)
In panchina: 12. Avagliano, 13. Tassotti, 14. Clerici (5)
Allenatore: Vinicio (5)
Arbitro: Gussoni di Tradate (5)
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Clerici per Boccolini al 1'

● Spettatori: 30.984 di cui 10.276 abbonati per un incasso di lire 54.728.300 ● Marcature: Con Wilson e Bellugi liberi, Pighin-Fiorini, Manfredonia-De Ponti, Badiani-Viola, Roversi-Garlaschelli, Garuti-Giordano, Cresci-Boccolini (Clerici), Paris-Cordova, Agostinelli-Massimelli, Maselli-Lopez ● Vittoria sul filo di lana del Bologna che, dopo essere passato in vantaggio, è stato raggiunto da Giordano su rigore. A 60 secondi dal termine, però, De Ponti ha raddrizzato la baracca ● I gol: 12': punizione di Cresci da 40 metri per la testa di Fiorini. Tocca a De Ponti solo in area e «Gil», invece di sparare la bordata, tocca di precisione fuori della portata di Garella ● Pareggio laziale al 10' della ripresa: appena dentro l'area, Maselli atterra Lopez e Giordano non perdona ● A un minuto dalla fine, Bellugi in slalom dà a Fiorini. Il ragazzo «trova» De Ponti ed è il 2-1.

FOGGIA 0
INTER 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: autogol di Sali; 2. tempo: 0-1: Orioli al 33'



Bordon nega al Foggia il gol della bandiera

Foggia: Memo (5), Colla (6,5), Sali (6), Pirazzini (6), Gentile (5,5), Scala (6), Ripa (5,5), Bergamaschi (6), Bordon (6,5), Del Neri (6), Nicoli (5,5)
In panchina: 12. Benevelli, 13. Bruschini, 14. Jorio (6)
Allenatore: Puricelli

Inter: Bordon (7,5), Canuti (7), Fedele (6,5), Baresi (6), Gasparini (6), Bini (6), Scanziani (6), Orioli (6,5), Altobelli (5,5), Roselli (6,5), Muraro (5,5)
In panchina: 12. Cipollini, 13. Merlo, 14. Pavone
Allenatore: Bersellini
Arbitro: Gonella di La Spezia (6)
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Jorio per Ripa al 13', Merlo per Bini al 34'

● Spettatori: 17.940 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 60.413.000 ● Marcature: Pirazzini libero, Colla-Muraro, Sali-Scanziani, Gentile-Altobelli; Bini libero, Canuti-Ripa (Jorio), Fedele-Nicoli, Gasparini-Bordon; Orioli-Del Neri, Roselli-Scala, Baresi-Bergamaschi ● La differenza tra le due squadre consiste solo nei gol. Sul piano del gioco, le due squadre si sono eguagliate. ● I gol: 0-1: L'Inter va in vantaggio su angolo: corta respinta di Pirazzini e la palla perviene sui piedi di Canuti che in corsa tira. Memo è fuori causa, ma tenta la respinta disperatamente Sali sulla linea di porta. Sbuccia e mette nella propria rete. ● 0-2: al 28' c'è uno scambio Roselli-Orioli. Sulla 3/4 Orioli spinge e lascia partire una gran botta imparabile per Memo

GENOA 2
FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rizzo al 27'; 2. tempo 1-1: Sella al 17' e Damiani su rigore al 32'



Il «vecchio» Rizzo apre le marcature

Genoa: Girardi (7); Ogliari (5,5), Maggioni (n.g.); Onofri (7), Berni (6), Castronaro (6); Damiani (6,5), Arcoleo (5,5), Pruzzo (6), Ghetti (6), Rizzo (6)
In panchina: 12. Tarocco, 13. Secondini (5), 14. Mendoza
Allenatore: Simoni (7)

Fiorentina: Galli (6,5); Marchi (6), Rossinelli (6,5); Pellegrini (6), Galdio (6), Orlandini (5,5); Caso (6), Sacchetti (6,5), Casarsa (5), Antognoni (6), Sella (6)
In panchina: 12. Carmignani, 13. Zuccheri, 14. Braglia
Allenatore: Mazzoni (5)
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5,5)
Sostituzioni: 1. tempo: Secondini per Maggioni al 7'; 2. tempo: nessuna

● Spettatori: 34.312 di cui 9.467 abbonati per un incasso di lire 82.550 ● Marcature: Marchi-Damiani, Galdio-Pruzzo, Orlandini-Ghetti, Berni-Casarsa, Maggioni-Caso (Secondini-Caso), Rossinelli-Arcoleo, Castronaro-Antognoni, Ogliari-Sella, Sacchetti-Rizzo Onofri e Pellegrini liberi ● Il Genoa torna alla vittoria dopo quattro sconfitte consecutive ● I gol: 1-0: il «vecchio» Rizzo insacca di testa sfruttando un cross di Ghetti ● 1-1: il pareggio toscano porta la firma di Sella: è la seconda rete (in due domeniche) del giovane viola esordito domenica scorsa contro il Pescara ● 2-1: Damiani entra in area tallonato da Marchi. Il terzino della Fiorentina entra in contatto col Genovano e, per l'arbitro Lo Bello è rigore. Incaricato del tiro è lo stesso Damiani che sigla la vittoria (discussa) del Genoa sul viola.

L. VICENZA 0
JUVENTUS 0



Galli annulla un tentativo di Bettiga

L. Vicenza: Galli (8); Lelj (6), Callioni (6); Guidetti (7), Prestanti (7), Carrera (6,5); Cerilli (6,5), Salvi (6,5), Rossi (6,5), Faloppa (6), Filippi (7)

In panchina: 12. Piagnarelli, 13. Vincenzi, 14. Marangon
Allenatore: G.B. Fabbri (7)

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6,5), Gentile (7); Furino (7), Morini (7), Scirea (6); Causio (6,5), Tardelli (6), Fanna (6), Benetti (6), Bettiga (6)
In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Cabrini, 14. Boninsegna

Allenatore: Trapattoni (7)
Arbitro: Michelotti di Parma (7)
Sostituzioni: nessuna

● Spettatori: 35.000 di cui 8.866 abbonati per un incasso di lire 203.000.000 ● Marcature: Morini-Rossi; Gentile-Cerilli; Guidetti-Benetti; Prestanti-Bettiga; Fanna-Lelj; il resto a zona con Scirea, Filippi, Carrera e Furino liberi ● Nulla di fatto nell'attesissimo match tra Vicenza e Juventus, marcature strettissime e prudenza difensiva hanno fatto da dominatore comune alle due squadre ● D'altra parte, entrambi gli allenatori, Fabbri da un lato e Trapattoni dall'altro, avrebbero sottoscritto il pareggio fin dalla vigilia e la partita ha rispettato in pieno la volontà dei due tecnici ● Paolo Rossi marcato a vista da Morini (appoggiato da Scirea) nulla ha potuto se non qualche azione in fase di costruzione ● Stesso discorso per Bettiga e Fanna ● Quasi inattivi i due portieri ● Angoli: 7 a 4 per il Vicenza ● Ammonito Causio per proteste.

ASCOLI 3
MODENA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Moro al 40'. 2. tempo 2-0: Ambu al 3', Quadri al 12'.

Ascoli: Marconcini (7); Anzivino (7), Perico (7); Scorsa (6), Legnaro (6), Bellotto (7); Roccatelli (7), Moro (8), Ambu (6), Greco (6), Quadri (6); 12. Sclocchini, 13. Pasinato, 14. Zandoli.
Allenatore: Renza (7,5).

Modena: Grosso (6), Polentes (6), Lazzeri (5), Righi (6), Piaser (6), Rimbano (6), Mariani (5), Vivani (6), Bellinazzi (5), Bonafè (6), Sansone (6); 12. Fantini, 13. Parlanti, 14. Graziano (5).

Allenatore: Becchetti (6).
Arbitro: Lanese (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Graziano per Bonafè dal 10'.

AVELLINO 1
SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiarenza al 19'. 2. tempo 0-0.

Avellino: Pirotti (8); Reali (7), Boscolo (6,5); Di Somma (7), Cattaneo (7), Ciccarelli (6,5); Galasso (8), Mario Piga (6,5), Chiarenza (6,5), Lombardi (7), Ferrara (6), 12. Cavallieri, 13. Tarallo (6), 14. Tacchi.

Allenatore: Carosi (7).
Sampdoria: Cacciatori (7); Arnuzzo (6), Arecco (6); Tuttino (7), Ferrari (7), Lippi (6); Saltutti (5), Bedin (6), Savoldi (6), Rossi (6), Chiorri (7), 12. Di Vincenzo, 13. Paolini, 14. Bresciani (6).

Allenatore: Canali (6).
Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Tarallo per Lombardi al 15', Bresciani per Savoldi al 14'.

BARI 3
BRESCIA 2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Nicolini al 15', Penzo al 27', Mutti al 30', Penzo al 32'; 2. tempo 1-0: Pellegrini al 12'.

Bari: De Luca (6), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (6), Boggia (6,5), Fasoli (7), Scaronne (6), Scianimmanico (6,5), Penzo (7), Balestro (7,5), Pellegrino (7,5), 12. Bruzese, 13. Pauselli (n.g.), 14. Asnicar.
Allenatore: Santecca (7).

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (6), Cagni (6), Savoldi (6,5), Bussalino (6,5), Moro (6), Rampanti (7), Biancardi (6,5), Mutti (7), Romanzini (7), Nicolini (7), 12. Bertoni, 13. Viganò, 14. Salvi (n.g.).
Allenatore: Seghedoni (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna

COMO 1
CATANZARO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Rossi al 29'. 2. tempo 1-1: Maldera su riga al 31'; Bonaldi al 45'.

Como: Lattuada (6); Melgrati (6), Volpati (5); Zorretto (5), Fontolan (6), Garbarini (6); Iachini (6), Trevisanello (5), Bonaldi (5), Correnti (5), Todesco (6), 12. Fiore, 13. Martinelli, 14. Cavagnetto (n.g.).

Allenatore: Suarez (5).
Catanzaro: Pellizzaro (7); Ranieiri (5), Zanini (6); Panelli (6), Groppi (6), Maldera (6); Nemo (6), Arbitrio (7), Borzoli (6), Niccolini (6), Rossi (6), 12. Cafaro, 13. Arrighi, 14. Mondello.
Allenatore: Seregini (6).
Arbitro: Bergamo di Livorno (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Cavagnetto per Todesco al 24'; Arrighi per Groppi al 36'.

PALERMO 1
CESENA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiamenti II al 35'. 2. tempo 0-0.

Palermo: Frison (7); Vullio (8), Brilli (8); Brignani (4), Di Cicco (5), Cerantola (5), Osellame (5), Borsellini (6), Chimenti (7), Mario (4), Conte (5), 12. Guzzardi, 13. Favalli (7), 14. Magistrelli.
Allenatore: Veneranda (7).

Cesena: Moscatelli (7); Benedetti (6), Ceccarelli (6); Beatri-cia (5), Oddi (6), Bittolo (5); Rognoni (6), Valentini (7), Macchi (7), Piangerelli (7), De Falco (6), 12. Bardin, 13. Zuccheri, 14. Bonci.
Allenatore: Marchioro (6).
Arbitro: Lanzafame di Taranto (4).
Sostituzioni: 1. tempo: Favalli per Cerantola dal 21'. 2. tempo: nessuna.

MILAN 0
NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: al 6' Savoldi su rigore



Savoldi realizza il rigore della vittoria

Milan: Albertosi (6,5); Collovati (5), Maldera (5,5); Morini (5), Bet (5,5), Turone (6,5); Tosetto (4), Capello (6,5), Calloni (4), Rivera (5), Buriani (5,5)
In panchina: 12. Rigamonti, 13. Boldini (5), 14. Antonelli
Allenatore: Liedholm (5)

Napoli: Mattolini (7); Buscolotti (6,5), La Palma (7); Valente (6,5), Ferrario (7), Stanzione (7); Vinazzani (7), Juliano (6,5), Savoldi (6,5), Restelli (7), Capone (7,5)
In panchina: 12. Favaro, 13. Massa (6,5), 14. Chiarugi
Allenatore: Di Marzio (5,5)
Arbitro: Serafino di Roma (5)
Sostituzioni: 1. tempo: al '44 Massa per Valente; 2. tempo: al 1' Boldini per Turone

● Spettatori: 53.000 di cui 12.178 abbonati per un incasso di lire 144.732.300 ● Marcature: Collovati-Capone, Morini-Restelli, Bet-Savoldi, Maldera-Juliano, La Palma-Buriani, Valente-Capello, Vinazzani-Rivera, Bruscolotti-Tosetto, Ferrario-Calloni, Turone e Stanzione liberi ● Nel secondo tempo dopo l'uscita di Turone, Collovati passa libero ed il numero 13 Boldini prende in consegna Capone ● Il Milan, inesistente in attacco, è costretto ad avanzare i difensori e rischia ripetutamente di farsi infilare in contropiede ● Al 7' Rivera imbecca Calloni tutto solo in area, ma il centravanti sbaglia da due passi, tirando su Mattolini in uscita ● Il gol: al 52' Restelli lancia Capone che viene stratonato da Morini in piena area. Il conseguente rigore è trasformato da Savoldi con un preciso tiro all'incrocio

PESCARA 1
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Nobili su rigore al 31'; 2. t. 0-1: Amenta al 16'



Amenta pareggia la rete di Nobili

Pescara: Piloni (6); Motta (6,5), De Biasi (7); Zucchini (7), Andreuzza (7), Galbiati (7); Grop (6,5), Repetto (7), Orazi (7), Nobili (7), Bertarelli (5)
In panchina: 12. Pinotti, 13. Mancin (n.g.), 14. La Rosa
Allenatore: Cadè (7)

Perugia: Grassi (7); Nappi (7), Ceccarini (6); Frosio (7), Matteoni (6,5), Dal Fiume (6,5); Bagni (6), Biondi (6,5), Goretti (6), Amenta (6,5), Speggiorin (6)
In panchina: 12. Caciari, 13. Dall'Oro, 14. Scarpa (n.g.)
Allenatore: Castagner (7)
Arbitro: Menegali di Roma (7)
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarpa per Goretti al 12'; Mancin per Repetto al 28'

● Spettatori: 18.000 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 32.550.000 ● Marcature: Galbiati e Frosio liberi, Motta-Bagni, Andreuzza-Speggiorin, De Biasi-Goretti, Matteoni-Grop, Amenta-Repetto, Biondi-Orazi, Dal Fiume-Nobili; Ceccarini-Zucchini, Nappi-Bertarelli ● I gol: 1-0: al 31' Repetto lancia Grop in area mentre l'ala sta per tirare viene falciata, l'arbitro concede il rigore. Nulla da recriminare per i perugini. Nobili trasforma con un secco tiro che spiazza Grassi ● 0-1: Nella ripresa Amenta riesce ad infilare al 16' per un errore collettivo della difesa pescarese che rimane imbambolata e permette al mezzo sinistro avversario di scagliare a rete da buona posizione, tutto solo ● Incidenti a Repetto (contusione) al 73'

ROMA 3
ATALANTA 1

Marcatori: 1. t. 1-0: Di Bartolomei al 37'; 2. t. 2-1: Casaroli al 6', Mastropasqua al 17', Di Bartolomei al 36'



Di Bartolomei realizza il primo gol romano

Roma: P. Conti (7); Chinellato (5), Menichini (6); Boni (5), Santarini (7), De Nadai (6); Casaroli (6), Di Bartolomei (7), Musiello (7), De Sisti (7), Maggiore (5)
In panchina: 12. Tancredi, 13. Piacenti (n.g.), Ugolotti
Allenatore: Giagnoni (7)
Atalanta: Pizzaballa (6); Mei (6), Vavassori (6); Mastropasqua (6), Marchetti (6), Tavola (7); Manuelli (5), Rocca (5), Pircher (5), Festa (6), Bertuzzo (5)
In panchina: 12. Bodini, 13. Andena, 14. Scala (n.g.)
Allenatore: Rota (5)
Arbitro: Panzino di Catanzaro (6)
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Piacenti per Musiello e Scala per Mei al 34'

● Spettatori: 40.000 di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 45.911.000 ● Marcature: Mei-Musiello, Vavassori-Casaroli, De Nadai-Rocca, Maggiore-Manuelli, Boni-Tavola, De Sisti-Festa, Di Bartolomei-Mastropasqua, Chinellato-Bertuzzo, Menichini-Pircher, Marchetti e Santarini liberi ● I gol: 1-0: Di Bartolomei scatta a seguire un appoggio di De Nadai, e dal limite dell'area scavalca Pizzaballa con un rasoterra ● 2-0: Casaroli tenta lo stop col destro a centro-avversaria; l'attaccante colpisce invece il pallone con la punta della scarpa e salta fuori un gol alla Pelé ● 2-1: l'Atalanta che ha già colpito un palo sul centro di Bertuzzo e schiacciata di testa di Pircher insiste. E' Mastropasqua che centra il bersaglio al volo ● 3-1: atterramento di Di Bartolomei ai limiti dell'area sulla tre quarti. Lo stesso specialista batte la punizione.

TORINO 2
VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pulici al 28' e al 40'; 2. tempo 0-1: Mascetti su rigore al 42'



Superchi battuto dal tiro-gol di Pulici

Torino: Terraneo (6,5); Danova (6,5), Salvadori (7); P. Sala (6), Santin (7,5), Zaccarelli (7); C. Sala (7), Pecci (6,5), Graziani (6), Butti (6,5), Pulici (6,5)
In panchina: 12. Castellini, 13. Gorin, 14. Mozzini
Allenatore: Radice (7)

Verona: Superchi (6); Logozzo (6), Spinozzi (5,5); Busatta (6,5), Bachlechner (7), Negrisolo (6); Trevisanello (6), Mascetti (7), Luppi (6), Maddè (6), Zigoni (5,5)
In panchina: 12. Pozzani, 13. Esposito, 14. Fiaschi
Allenatore: Valcareggi (6)
Arbitro: D'Elia di Salerno (6)
Sostituzioni: nessuna

● Spettatori: 30.000 di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 42.785.300 ● Marcature: Danova-Luppi, Santin-Zigoni, Salvadori-Trevisanello, P. Sala-Maddè, Mascetti-Pecchi, Busatta-Butti, Bachlechner-Graziani, Logozzo-Pulici, Spinozzi-C. Sala, Zaccarelli e Negrisolo liberi ● I gol: 1-0: Pecci, su punizione, tocca per Pulici che indovina il sette alla sinistra di Superchi. E' il 100esimo gol dell'ala sinistra in serie A ● 2-0: cross di Claudio Sala dalla sinistra; Pulici colpisce di testa e insacca ● 2-1: Zaccarelli respinge in tuffo (in area) un cross di Trevisanello. Per l'arbitro D'Elia è rigore che Mascetti trasforma sulla destra di Terraneo ● Meritata la vittoria del Torino contro un Verona falloso e incerto all'attacco ● Ammoniti: Trevisanello al 28', Spinozzi al 31' ● Nessuna espulsione, nessun incidente ● Angoli 5 a 3 per il Torino.

PISTOIESE 0
LECCE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-0.

Pistoiese: Vieri (5); Romei (7), La Rocca (7); Borgo (5), Brio (8), Pogliana (7); Gattelli (5), Frustalupi (6), Palilla (5), Speggiorin (6), Paesano (6,5), 12. Settini, 13. Di Chiara, 14. Beccaria (6).
Allenatore: Riccomini (6).
Lecce: Nardin (6), Pezzella (6), Russo (6), Belluzzi (6), Zaganò (6,5); Mayer (7); Sartori (7), Di Di Pasquale (5), Skoglund (6), Biasiolo (7), Beccati (5), 12. Nannucci, 13. Lugnan (6), 14. Montenegro.
Allenatore: Giorgis (6,5).
Arbitro: Terpin di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Beccaria per Palilla dal 9' Lugnan per Di Pasquale dal 12'.

RIMINI 0
SAMBENED. 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 0-0.

Rimini: Recchi (7); Agostinelli (6), Marchi (5), Raffaelli (4), Grezzani (7), Sarti (6), Pellizzaro (6), Bertini (6), Crepaldi (6), Lorenzetti (6), Gambin (6), 12. Pagani, 13. Rossi (6), 14. Gagnoli.
Allenatore: Bagnoli (6).
Sambenedettese: Pigino (7), Catto (7), Agretti (6); Melotti (6), Bogoni (7), Velà (6); Bozzi (7), Catania (7), Chimenti (6), Odorizzi (6), Guidolin (6), 12. Carinelluti, 13. Giani, 14. Traini.
Allenatore: Bergamasco (6).
Arbitro: Simini di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo Rossi per Agostinelli dal 32'. 2. tempo: nessuna.

TARANTO 1
MONZA 3

Marcatori: 1. tempo: 0-1: De Vecchi al 26'; 2. tempo: 1-2: Panizza al 2' su rigore; Silva su rigore al 31', De Vecchi 37'.
Taranto: Buso (5); Giovannone (6), Cimenti (6); Panizza (5,5), Dradi (6), Nardello (6); Gori (5,5), Dellisanti (5,5), Iacovone (6), Selvaggi (5), Caputi (5), 12. Mantua, 13. Capra, 14. Turini.
Allenatore: Rosati (5,5).

Monza: Pulici (7), Vincenzi (7), Gamba (7); De Vecchi (7,5), Lanzi (7), Anquilletti (7); Gorin (7), Beruatto (7), Silva (7), Lorini (7), Blangero (7), 12. Incontrari, 13. Cantarutti, 14. Acanfora.
Allenatore: Magni (7).
Arbitro: Prati di Parma (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Turini per Dellisanti al 31'.

TERNANA 0
CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Brugnara al 38'; Capuzzo al 42'. 2. tempo: 0-0.
Ternana: Mascella (6); Codogno (5), Ceil (5,5); Casone (6), Gelli (5), Volpi (5,5); Bagnato (7), La Torre (7), Ciccotelli (5), Biagini (5), Passalacqua (6), 12. Bianchi, 13. Aristei, 14. Pagliari (5).
Allenatore: Marchesi (5).
Cagliari: Corti (7); Lamagni (6), Longobucco (6); Casagrande (6), Valeri (6); Roffi (6), Quagliozzi (6), Marchetti (6,5), Piras (6), Brugnara (6,5), Capuzzo (6), 12. Copparoni, 13. Ciampoli, 14. Magherini (n.g.).
Allenatore: Tiddia (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Magherini per Piras al 34'; Pagliari per Bagnati al 16'.

VARESE 2
CREMONESE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Vallati al 28', Prandelli al 43'; 2. tempo: 1-0: Criscimanni al 10'.
Varese: Fabris (6); Salvade (6), Pedrazzini (6), Taddei (6,5), Spagnoli (6), Vallati (6,5), Casella (5), Giovannelli (5), Ramella (7), Criscimanni (6), Mariani (5), 12. Boranga, 13. Montesano, 14. Doto (6).
Allenatore: Maroso (6).
Cremonese: Ginulfi (6), Cesini (5), Cassago (5), Bonini (6), Talamo (5), Prandelli (7); Mondonico (5), Pardini (5), Marocchini (6), Frediani (6), Finardi (6,5), 12. Porriño, 13. Barboglio, 14. De Giorgis (6).
Allenatore: Angeleri (5).
Arbitro: Milan di Treviso (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Doto per Casella dall'1'. De Giorgis per Mondonico dal 27'.



a cura di
Elio Domeniconi

Juve & Toro in società da scudetto, tanto per cambiare, mentre il Milan affonda e si dicono malignità intorno a Liedholm. L'unico trainer felice, adesso, è Bruno Pesola, che guida il Bologna a ritmo di salvezza avvelenando la coda, ormai sempre più lunga. I guai più grossi li sta passando la squadra viola e al proposito circola una voce

Fiorentina: arriva Herrera?

IL CAMPIONATO ha battuto un altro record, quello del Totocalcio. Il monte-premi è stato di tre miliardi, 189 milioni e rotti. Potete immaginare quante schedine sono state giocate. Il « sistemino » è l'investimento preferito dagli italiani. Adesso poi è più facile vincere al Toto, il campionato ha ormai una sua fisionomia, lo scudetto è tornato torinese. Anche i giornali di Milano sono di nuovo costretti a fare titoli sabaudi. « Il Giorno »: « **Toro solo dietro Madama** ». Il « Corriere della Sera »: « **Milan di nuovo sconfitto. Solamente il Torino ora insegue la Juventus** ». La « Gazzetta dello Sport » per rimanere in Piazza del Duomo, ha dovuto far ricorso a Fraizzoli e Bersellini: « **Ora sale l'Inter** ». E naturalmente le grandi firme della Lombardia snobbando Milan e Inter hanno ripreso a seguire la Juventus. A Vicenza c'era anche il sommo Gianni Brera. Ha concluso il suo saggio critico, così: « **Avevo pronosticato pareggio ieri mattina, e pareggio è stato. Che può volere di più un povero scriba di pedate?** ». Ha anche il palcoscenico della TV, ma ha spiegato a « Sorrisi e Canzoni »: « **Sono stato intricato alla "Domenica Sportiva" unicamente per i quattrini (professionista sugno). Purtroppo arrivo alla TV con almeno vent'anni di ritardo. E mi arrabbio molto, adesso, di sentire che le mie palabras interessano qualcuno** ». O è troppo modesto o è troppo autolesionista. Perché leggendo il rotocalco, magari Paolo Grassi può pensare di buttar via i quattrini (molti) che Mamma-Rai passa al neo-mezzobusto per fare il processo al campionato.

VICENZA-JUVENTUS 0-0 Morini ha battezzato Rossi

SU « L'UNITÀ » Bruno Panzera ha assicurato che al « Mentì » si è « visto un bel calcio ». Gianni Brera ha raccontato invece che il primo tempo è stato solo « bonino » e che la ripresa « ha pure annoiato gli esteti ». Però ha aggiunto: « **sono anche onesto nel dirvi che spero di non avervi annoiato come forse avrebbe fatto la partita** ». Cioè: il resoconto del critico è stato superiore alla gara stessa. Ma al lunedì i tifosi badano soprattutto ai giudizi tecnici. Brera non ha avuto dubbi: Morini ha vinto nettamente il duello con Paolo Rossi, 7 allo stopper, 5,5 al centravanti. Identica l'impressione di Adalberto Bortolotti (« Corriere dello Sport-Stadio ») ma con una diversa valutazione: 7 a Morini, 6,5 al signor Rossi. Prendi « Tuttosport » e ti accorgi che secondo Giglio Panza la sfida è finita in parità: 7 per uno. Ma non è finita. Poteva mancare il bastian contrario di turno? Sulla « Gazzetta dello Sport » Giorgio Motana ha sostenuto che la sfida è stata vinta dal vicentino: 7 a Rossi e solo 6,5 a Morini. Tutti i giornali si sono trovati d'accordo nello stabilire il migliore in campo della Juventus: massimo dei voti a Gentile. Tutti meno uno. L'eccezione è rappresentata dalla « Gazzetta del Popolo » che ha visto sveltare invece Cucureddu. Comunque Franco Colombo s'è limitato al buono. Ma leggete la pagella completa: Zoff discreto, Cucureddu buono, Gentile discreto, Furino discreto, Morini sufficiente, Sci-

rea discreto, Causio sufficiente, Tardelli sufficiente, Fanna discreto, Benetti sufficiente, Bettiga sufficiente. Insomma, voti mediocri per tutti come se la Juventus invece di essere in testa alla classifica fosse nell'aurea mediocrità.

Indubbiamente, a leggere tutti i giornali c'è da rimanere sconcertati. E richiesto da Gianni Mura (« La Repubblica ») di spiegare quale deve essere la funzione della critica sportiva, l'allenatore del Vicenza Giobatta Fabbri ha dichiarato: « **Molti giornalisti sanno fare il loro mestiere altri meno. Io faccio osservazioni in generale: la ricerca della dichiarazione a nove colonne ha messo in secondo piano l'analisi tecnica. Poi, d'accordo con le esigenze di tiratura, ma un minimo di imparzialità ci deve essere** ». A proposito di stampa, vi annuncio le ultimissime. E' ufficiale il passaggio di Mario Pennacchia (l'oracolo degli arbitri) da « Il Giorno » alla « Gazzetta dello Sport » all'ufficio romano. Il suo posto è stato offerto a Massimo Fabbri (« Tuttosport »). In questo caso Gian Paolo Ormezzano assumerà il suo grande amico Nello Governato (ma spera di richiamare all'ovile anche Angelo Caroli, deluso di « Stampa Sera »).

TORINO-VERONA 2-1 Radice andrà al Milan?

DUE GOL DI PULICI, ciclone casalingo, e il Torino ha liquidato il Verona. I tifosi granata sono contenti della vittoria e, del secondo posto in classifica e ovviamente della doppietta di Pulici.

- 1 VICENZA-JUVENTUS 0-0
Morini ha battezzato Rossi
- 2 TORINO-VERONA 2-1
Radice andrà al Milan?
- 3 MILAN-NAPOLI 0-1
San Siro? No, San Gennaro
- 4 FOGGIA-INTER 0-2
Puricelli rimpiange Ulivieri
- 5 PESCARA-PERUGIA 1-1
Cadè si l...Amenta
- 6 ROMA-ATALANTA 3-1
L'« Ago » di Giagnoni
- 7 BOLOGNA-LAZIO 2-1
Pesola come Sandokan
- 8 GENOA-FIORENTINA 2-1
Un regalo per Simoni

I maligni invece fanno notare che è in crisi Graziani, il bomber non segna da 644 minuti (bersaglio contro il Napoli, ottava di campionato). Qualche altro si consola, pensando che l'astinenza del suo gemello azzurro, Bettiga, è durata 1.028 minuti...

Il Verona in trasferta aveva perso una volta sola, quindi il successo del Torino non è da disprezzare. Secondo l'allenatore Valcareggi, il Verona è stato ingenuo, secondo il presidente Garonzi ha avuto paura. Il cannoniere dalle polveri bagnate, Zigoni, tanto per cambiare ha scaricato tutte le colpe sull'arbitro, dicendo che due gol li avevano segnati anche loro e che D'Elia non avrebbe dovuto annullare la rete di Mascetti. Il critico più generoso nei confronti del Torino è stato un milanese, Nino Oppio, sul « Corriere » ha dato 8 non solo a Pulici, ma anche a Claudio Sala, Pecci e Santin. Secondo Pier Cesare Baretta (« Tuttosport ») invece Santin ha meritato solo 6,5 e 6,5 è anche il voto che sulla « Gazzetta dello Sport », Guido Magni ha dato a Pecci. A Salvatore Lo Presti (« Corriere dello Sport ») è piaciuto Zaccarelli nel ruolo di libero, gli ha dato un bel 7; secondo il vicedirettore di « Tuttosport », Baretta, invece lo « Zac » del calcio ha meritato appena la sufficienza, 6 e basta. Radice non ha voluto andare a cercare il pelo nell'uovo, ha detto che il Torino sta bene così. E ha ripetuto che rimarrà in Piemonte, perché la stretta di mano data a suo tempo a Pianelli equivale a un contratto. Si sa però che Rivera lo corteggia per portarlo al Milan. E Ra-

dice dal canto suo, non ha mai nascosto che ha sempre il Milan nel cuore. Dopo aver vinto lo scudetto con il Torino, vorrebbe ripetere l'impresa nel Milan.

MILAN-NAPOLI 0-1 San Siro? No, San Gennaro

ANCHE NILS LIEDHOLM era stato lieto di tornare al Milan per realizzare un sogno: quello di vincere uno scudetto come allenatore. Il sogno è ormai svanito, perché nelle ultime sei partite il Milan ha totalizzato solo tre punti, una media da retrocessione. Domenica San Siro è diventato San Gennaro. Contro il Napoli sembrava di rivedere il Milan di Marchioro, ma il tecnico di marca (e quindi flemma) svedese, non se ne preoccupa. Svanite le ambizioni, pensa solo ai soldi, per potersi permettere al più presto di fare solo il produttore di vini piemontesi. L'anno scorso, pensando di poter vincere lo scudetto con il Milan, aveva rifiutato le pesetas, quest'anno è disposto a trasferirsi temporaneamente in Spagna. Al Milan non è servito nemmeno il ritorno di Buriani perché Rivera e Capello hanno ripreso a giocare « alla moviola ». Ma su Rivera sono sorte le discussioni di sempre. Angelo Rovelli sulla « Gazzetta dello Sport », Gino Bacci su « Tuttosport » e Gian Maria Madella su « L'Unità » gli hanno dato 5, Gian Maria Cazzaniga sul « Giorno » è arrivato a 6 meno,

Il Bologna resta a Conti

BOLOGNA. Le trattative per la cessione del pacchetto azionario di proprietà del presidente del Bologna, Luciano Conti, al Comitato « **Una città per la sua squadra** » non hanno portato a risultati positivi. Lo si è appreso al termine della riunione svoltasi lunedì presso lo studio dell'avv. Alberto Caltabiano, legale del Comitato, alla quale hanno partecipato Alessandro Artese, componente del collegio sindacale del Bologna, e gli avvocati Roberto Landi e Mauro Mazzuccato, legali di Conti. Il comunicato congiunto dice infatti: « **La trattativa ha sortito esito negativo segnatamente per questo motivo: il comitato ha chiesto al signor Conti di accollarsi personalmente parte degli attuali debiti di gestione e tutti i debiti che, se sorti fino al momento della cessione gratuita delle azioni, potranno risultare in futuro. Il signor Conti ha ritenuto inaccettabile tale condizione, giudicandola un ingiustificato e gravosissimo onere a proprio carico** ».

sul «Corriere della Sera» Roberto Milazzo lo ha invece bocciato con 5. Buriani (che secondo gli altri è stato il migliore del Milan) ha meritato un 6 pieno. Sul «Corriere dello Sport» Franco Dominici, forse troppo generoso perché abituato ai «cartellini» della boxe, è arrivato addirittura al 6,5.

I tifosi rossoneri dopo l'illusione hanno la rabbia in corpo. I più facinorosi per sfogarsi avevano programmato di dare l'assalto al circolo sociale, in piazza d'Alessandro. Siccome sono stati bloccati dalla polizia, hanno mandato in frantumi le vetrine del negozio di Fiorucci. Cosa c'entri il creatore di moda con la sconfitta del Milan, non riusciamo proprio a capirlo. C'è chi sostiene che il Milan avrebbe potuto almeno pareggiare se l'arbitro avesse concesso un rigore anche ai rossoneri. Ma Kim non è di questo avviso: ha scritto sul giornale del Pci: «Nessun rigore è stato fischiato a favore del Milan perché lo avrebbe tirato Rivera che viene ancora chiamato il ragazzo d'oro, ma non più per il suo gioco: viene chiamato il ragazzo d'oro perché piuttosto che dare un dispiacere ai portieri si molla una martellata sui polli».

Da quindici anni il Napoli non vinceva a San Siro e alla vigilia gli stessi partenopei erano pessimisti: «Il Napoli ha mal di gol», questa la diagnosi di «Sport del Mezzogiorno» ed Elio Tramontano aveva ricordato che da tre settimane il Napoli non andava a rete, ma stavolta Savoldi ha segnato, sia pure dal dischetto. Ai critici è piaciuto Capone e tutti approvano la decisione di Di Marzio di preferirlo a Chiarugi. In passato Chiarugi sparava sul Napoli, stavolta ha preferito cambiare bersaglio: «Allora è vera la crisi del Milan», ha commentato alla fine della partita. Ha così ridimensionato la vittoria del Napoli: ma stavolta Ferlaino non potrà multarlo.

FOGGIA-INTER 0-2

Puricelli rimpiange Olivieri

BERSELLINI ha garantito che adesso l'Inter è matura per San Siro e questa è anche la speranza dei tifosi stufo di dover leggere le prodezze dei loro beniamini, senza poterle vedere di persona. Mazzola era così sicuro dell'exploit che assieme al fido Beltrami ha attraversato tutta l'Italia per arrivare allo stadio in zona Cesarini. Dopo la vittoria, il braccio destro di Fraizzoli si è divertito a leggere i giornali. A dar retta alla «Gazzetta dello Sport» sembra quasi che l'Inter abbia vinto grazie soprattutto ai miracoli di Bordon; nelle pagelle di Franco Mentana il portiere ha avuto 8,5. Secondo Gino Franchetti, invece, Bordon si è limitato all'ordinaria amministrazione: sei e mezzo, però l'inviato de «Il Giorno» ha avuto l'impressione di un piccolo complotto: Bersellini faceva scaldare Merlo per richiamare Bini zoppiante per una lieve distorsione al ginocchio sinistro, e tutta la squadra correva alla panchina ad implorare (invano) che non facesse il cambio, che lasciasse l'Inter giovane così com'era, anche con un libero «zoppo». Ivanhoe Fraizzoli, parlando con Alberto Zardini, si è permesso una battuta: «Bini si è fatto male per favorire il Giacinto». Bersellini, invece, ha ripetuto che il problema Facchetti non si pone, forse il rientro del capitano della Nazionale è ancora rinviato. Bersellini fa bene a non cambiare l'Inter che vince, però a nostro avviso farà bene ad evitare ogni polemica interna. L'Inter ha dimostrato a Foggia di avere la squadra in gra-

do di fare un buon girone di ritorno, a patto che trovi la serenità. La tranquillità servirebbe anche al Foggia, invece gli animi sono tesi, perché se la squadra comincia anche a perdere in casa è finita. Per ora ne hanno fatto le spese dirigenti e giocatori («e certi eccessi sono sempre da condannare»). Però comincia ad essere contestato pure l'allenatore. Forse anche Puricelli si è già pentito di aver dato via Olivieri. L'anno scorso il Foggia si era salvato con i gol di Olivieri, quest'anno come se la caverà?

PESCARA-PERUGIA 1-1

Cadè si l...Amenta

UNA VOLTA TANTO migliore in campo è stato giudicato l'arbitro: Menegali di Roma. A pari merito con il direttore di gara c'è solo Amenta, uno scarto del Genoa pagato quattro soldi (25 milioni) e che è invece il più bravo del Perugia. E' stato lui a firmare il gol del pareggio. Speggiorin aveva segnato anche stavolta, ma con la mano, e Menegali non si è limitato ad annullargli il gol fasullo, l'ha pure ammonito (giustamente), certe furbizie potevano essere tollerate solo da Piola. Castagner è contento perché non ha perso anche se gli mancavano Novellino, Vannini e Zecchini, i perni della squadra. Cadè, invece, deve cominciare a preoccuparsi: perché se il Pescara non vince in casa nemmeno quando incontra squadre decimate, difficilmente potrà rimanere in Serie A. Stavolta poi non ha da lamentarsi nemmeno dell'arbitro: Menegali ha concesso il rigore e Nobili l'ha trasformato. Ma segnare solo dal dischetto non basta. Se Cadè non risolve al più presto il problema dell'attacco, la salvezza diventa un'utopia.

ROMA-ATALANTA 3-1

L'«Ago» di Giagnoni

LE CRITICHE hanno fatto bene a Giagnoni (che ha ritrovato la grinta) e a Di Bartolomei. Gli sono servite di sprone. «Ritrovato Di Bartolomei e la Roma torna a vincere», è stato il commento di «Paese Sera», e Roberto Renga ha spiegato nella cronaca, con una punta di comprensibile ironia: «La Roma ha giocato un discreto e sapiente primo tempo lanciando in gol il suo uomo migliore (Di Bartolomei: avete letto proprio)» e Marcello Fratoni nelle pagelle de «Il Tempo»: «Si rivede Ago», questo il giudizio: «Di Bartolomei: è in fase ascendente. Lo vedo pronto nelle conclusioni e assai disponibile alla corsa. Sblocca il risultato, poi segna il gol della tranquillità». Sul «Corriere dello Sport» Ezio De Cesari, il critico che l'aveva pungolato a fin di bene, è stato lieto di dargli 7,5 mettendolo sul piedistallo più alto. Solo Francesco Rossi su «Il Messaggero» ha palesato qualche perplessità, ma sulla Roma, non sul giocatore: «Di Bartolomei ritrovato, il gioco no». All'Atalanta è andato tutto storto, e ora è necessaria una strigliata di Titta Rota. Secondo la «Gazzetta» il miglior dei bergamaschi è stato Pizzabella, Michele Gal-di gli ha dato addirittura 8. De Cesari invece ha bocciato l'anziano portiere con 5,5. Ma la tv ha dato ragione a De Cesari: un gol della Roma ce l'ha sulla coscienza il portiere dell'Atalanta, come si può quindi dargli 8?

Premio Calciopittura

SIAMO ARRIVATI all'ultima giornata del girone d'andata del massimo campionato di calcio. Prima di annunciare il nome dei due vincitori di questa settimana (il calciatore che ha realizzato il primo gol della domenica e quello che ha segnato la rete più bella) annunciamo che il nostro Premio Calciopittura avrà una seconda edizione «internazionale». Dopo Italia-Lussemburgo, anche in occasione di Spagna-Italia il «Guerino Sportivo» premierà con un prezioso quadro del maestro Ettore Visani il calciatore azzurro che per primo segnerà un gol agli spagnoli.

I vincitori della settimana sono due «vecchie conoscenze» del nostro Calciopittura: entrambi infatti hanno già vinto un quadro d'autore. Si tratta di Gianluca De Ponti, autore del primo gol dell'ultima giornata del girone di andata, al 12' di Bologna-Lazio. Il giocatore rossoblu ha anche segnato il secondo gol del Bologna, quello della vittoria. L'autore della rete più bella della quindicesima giornata è stato invece Paolino Pulici, granata, al 40' di Torino-Verona. A De Ponti sarà consegnato un quadro di Franco Galusi, Pulici riceverà invece un dipinto di Enrico Grazioli, un pittore che, tra l'altro, è anche tifosissimo del Torino.

FRANCO GALUSI. Giovane artista mantovano ha già ottenuto numerosi riconoscimenti nonostante sia apparso alla ribalta da pochissimi anni. Il suo soggetto preferito è Mantova, la sua città, che egli sa interpretare nella sua natura più varia, nei suoi angoli più nascosti o in quelli più celebri. Sempre, comunque, si tratta di una pittura riposante, perché spontanea e nata da un genuino amore per i luoghi che vi sono ritratti. Una calma e una piacevole distensione che appaiono assai evidenti anche nel paesaggio invernale sul lago che è il soggetto del quadro messo in palio del nostro giornale.

ENRICO GRAZIOLI. Si potrebbe dire che il «calciopittura» l'ha inventato lui: Grazioli, infatti prima di dedicarsi ai pennelli è stato calciatore ed allenatore di 3. categoria. Da sempre è tifoso del Torino. Per quanto riguarda la sua arte, è un paesaggista autodidatta che ha costantemente maturato la sua pittura attraverso una continua applicazione su tutti i problemi del colore e delle sfumature tonali. I suoi quadri ritraggono Mantova, sua città natale, e l'ambiente della bassa interpretandone con molta sensibilità le atmosfere dolci e delicate tipiche di questa terra.

La classifica del «Guerino»

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Monza, Forlì e Teramo hanno realizzato domenica i migliori punteggi, totalizzando 14 punti. Seguono a 12 Inter, Cagliari, Audace, Novara e Latina; a 11 Catanzaro, Pro Vercelli e Reggina; a 10 Ascoli, Lucchese e Campobasso e a 9 Napoli, Roma, Padova e Pisa.

(7) 5,75; 9. Benevento (9) 5,63; 10. Inter (15) 5,53; 11. Lucchese (13) 5,47; 12. Napoli (15) 5,40; 13. Reggina (17) 5,33; 14. Perugia (12) 5,33; 15. Arezzo (10) 5,31; 13. Torino (18) 5,13; 17. Barletta (11) e Reggina (21) 5,10; 19. Novara (22) 5.

CLASSIFICA COMPARATA. Ancora e sempre Ascoli. La squadra marchigiana ha aumentato ancora il suo vantaggio sulla Spal, mentre la terza, la Juventus, ha ormai un punto e mezzo di distacco. La Lucchese è riuscita, dopo lungo inseguimento, a raggiungere e superare l'Arezzo. Ora è la prima squadra toscana. Sono uscite dalle prime posizioni Treviso, Biellese e Salernitana; sono entrate Reggina e Novara. Il Milan è fermo da due giornate; il Seragno da tre.

SEGUONO: Parma 4,9; Treviso e Teramo 4,8; Cagliari, Biellese, Catania e Salernitana 4,7; Catanzaro, Matera e Nocera 4,6; Brescia e Pisa 4,5; Verona, Ternana, Mantova e Campobasso 4,4; Lazio, Bari, Palermo, Sampdoria, Forlì e Spezia 4,3; Monza e Triestina 4,2; Avellino, Lecce, Taranto, Trento e Turris 4,1; Santa'Angelo 4; Padova 3,9; Roma, Chieti, Empoli, Fano, Livorno, Latina e Pro Cavese 3,8; Genoa, Varese e Lacco 3,7; Sambenedettese e Bolzano 3,6; Pergocrema 3,5; Fiorentina, Rimini, Alessandria, Riccione e Crotone 3,4; Siena e Brindisi 3,3; Sorrento 3,2; Cesena, Cremonese e Pro Vercelli 3,1; Atalanta, Audace, San Michele e Giulianova 3; Foggia e Prato 2,9; Omegna, Paganese e Pro Vasto 2,8; Como e Grosseto 2,7; Bolzano, Modena e Marsala 2,6; Ragusa 2,5; Pro Patria, Siracusa e Trapani 2,4; Pistoiese e Massese 2,2; Pescara 2; Seragno 1,7 e Olbia.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (1) 8,47; 2. Spal (2) 7,68; 3. Juventus (3) 6,93; 4. Juniorcasale (5) 5,21; 5. Vicenza (4) 5,13; 6. Piacenza (7) 5,95; 7. Milan (3) e Udinese

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 22-1-1978): Bologna-Lazio 1; Foggia-Inter 2; Genoa-Fiorentina 1; L. Vicenza-Juventus X; Milan-Napoli 2; Pescara-Perugia X; Roma-Atalanta 1; Torino-Verona 1; Palermo-Cesena 1; Taranto-Monza 2; Ternana-Cagliari 2; Grosseto-Reggina 2; Turris-Nocerina X.

MONTEPREMI: L. 3.189.099.366 (nuovo record). Ai 9 vincitori con punti 13 spettano 177 milioni e 172.100 lire, ai 281 vincitori con punti 12 spettano 5.674.500 lire.

BOLOGNA-LAZIO 2-1

Pesaola come Sandokan

DOVEVA ESSERCI Bearzot, qualcuno l'ha visto al ristorante, sarà andato quindi anche allo stadio. In questo caso si sarà accorto che Bellugi ha vinto nettamente il confronto con Manfredonia. Gli amanti delle statistiche hanno ricordato che, con que-

sta vittoria, Pesaola ha superato Vinicio nei confronti diretti, ma questo al responsabile della Nazionale non interessa minimamente, è una faccenda personale tra i due tecnici sudamericani che un tempo erano amici fraterali e che dopo le polemiche napoletane si salutano a malapena. Su «Il Tempo» Fabio Pirona ha dato questa definizione della squadra di Vinicio: «La copia sbiadita della Lazio»; nelle pagelle, per il giudizio su Clerici, pupillo dell'allenatore, se l'è cavata con due



di Paolo Samarelli

segue

parole: «Una statua». Nessuna attenuante anche per Gianni Ranieri di «Paese Sera»: «La Lazio gioca male e perde nel finale». E' stato categorico anche il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», l'autorevole Giorgio Tosatti: «Il Bologna ha meritato di vincere proprio perché ha cercato la vittoria anche quando sembrava ormai irraggiungibile». Solo «Il Messaggero» ha dato una versione diversa: Enrico Bondoni ha parlato di «un'assurda sconfitta». Come al solito Vinicio ha scaricato tutte le colpe sui giocatori e ha salvato solo Wilson. Su «Il Resto del Carlino» Renato Lemmi Gigli aveva invitato tutta la città a incoraggiare la squadra di calcio e così è stato. Però Giulio C. Turrini ha commentato: «Con tanti saluti alle coronarie del pubblico il Bologna va a conquistare un'altra vittoria all'arrembaggio quando è ora di andare a casa». Il saggio Pesaola si affida al proverbio: meglio tardi che mai. E poi gli piace la parte di Sandokan.

GENOA-FIORENTINA 2-1

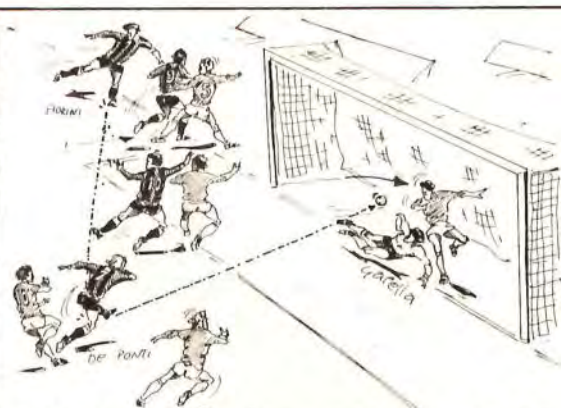
Un regalo per Simoni

I GIOCATORI del Genoa hanno dedicato la vittoria all'allenatore Simoni che festeggiava i suoi 39 anni. Il presidente del Genoa, più polemico, ha preferito dedicarla alla «Gazzetta dello Sport» e ai tifosi della... Sampdoria, che erano andati nella Gradinata Sud a incoraggiare la Fiorentina con grosse bandiere blucerchiate. Fossati ha contestato i cronisti della «Rosea» dicendo che il paginone-inchiesta della vigilia era servito solo a creare un clima di tensione e non era obiettivo perché sarebbero stati intervistati solo i tifosi di una parte (il presidente non ha dimenticato le polemiche con la «Gazzetta» all'epoca del golpe Balzani e non perde occasione per ricordarle). Nel giornale dei cattolici, «Avvenire», l'ex-allenatore del Genoa Cina Bonizzoni nella sua seguitissima rubrica «Il parere del tecnico» aveva parlato di Genoa nei guai scrivendo testualmente: «Cosa stia accadendo al vecchio Genoa non si sa con precisione, sicché diventa reale il timore dei sostenitori rossoblù in ordine alla lotta per non retrocedere». Ma il Genoa ha smentito tutte le cassandre e ha battuto la Fiorentina. «La Gazzetta del Lunedì» nel titolo a caratteri cubitali ha scritto di partita «all'arma bianca» e Gianni Bora nel suo osservatorio tecnico ha parlato di «una damigiana di sangue di leone». «La Nazione» ha raccontato invece di una «Fiorentina ko per un rigore discusso». Nella cronaca Giampiero Masieri l'ha definito «un rigore tanto discusso (Damiani riuscirebbe benissimo anche come attore)». E Raffaello Paloscia è pessimista per un ragionamento che non fa una grinza: «I viola hanno il vantaggio di una migliore attrezzatura tecnica rispetto alle altre squadre ma hanno anche l'handicap di mancanza di abitudine alla lotta per un obiettivo disperato». Già. Dopo il terzo posto dell'anno scorso, i tifosi cominciavano a fare un pensierino al terzo scudetto, invece si ritrovano a dover temere per la Serie B. Da Mazzzone a Mazzoni è cambiata solo una vocale. E a Firenze qualcuno dice che è in arrivo... Helenio Herrera.

Elio Domeniconi



BOLOGNA-LAZIO: 2-1. La prima rete di De Ponti (al 12') propiziata da una deviazione di testa di Fiorini su calcio di punizione di Cresci. Nel riquadro, il fallo di Maselli su Lopez: è il rigore del pareggio



BOLOGNA-LAZIO: 2-1. Siamo al 90'. Ancora De Ponti, sempre su cross di Fiorini (dalla destra), infila Garella. E ancora due punti conquistati in extremis dalla squadra di Pesaola. Tre partite cinque punti



MILAN-NAPOLI: 0-1. Siamo al 52'. Restelli lancia Capone. L'ala partenopea scatta saltando Morini che per fermarlo è costretto a «stenderlo» causando il rigore. Batte Savoldi, è il gol della vittoria partenopea



GENOA-FIORENTINA: 2-1. Siamo al 27'. Traversone di Ghetti dalla destra. Interviene il trentaquattrenne Rizzo che con un'incornata irresistibile apre le marcature genoane. Gallina vecchia fa buon brodo



TORINO-VERONA: 2-1. Siamo al 28'. Pecci su punizione tocca per Paolino Pulici che, da una ventina di metri, centra l'incrocio dei pali. E' il centesimo gol dell'attaccante granata in serie A



PESCARA-PERUGIA: 1-1. Siamo al 61'. Amenta conquista una palla sulla tre quarti, controlla ed entra in area. Nessun pescarese lo contrasta e il perugino, con tutta tranquillità, batte Piloni



ROMA-ATALANTA: 3-1. Siamo al 37'. Festa spazza l'area. Il pallone (riquadro) colpisce Di Bartolomei che, dopo avere controllato la sfera centra l'angolo destro della porta bergamasca.



FOGGIA-INTER: 0-2. Siamo al 44'. Lunga discesa di Canuti dalla destra. Entrato in area il terzino nerazzurro lascia partire una cannonata. Sali, nel tentativo di rinviare, devia nella sua rete.

La situazione un anno fa

5 febbraio 1977

RISULTATI. Bologna-Roma 2-0; Fiorentina-Napoli 2-1; Foggia-Verona 4-1; Genoa-Torino 1-1; Juventus-Sampdoria 3-0; Lazio-Catanzaro 0-1; Milan-Cesena 0-0; Perugia-Inter 0-1.

LA CLASSIFICA. Torino e Juventus 25; Inter 19; Fiorentina 18; Napoli 17; Lazio 15; Genoa, Perugia, Roma e Verona 14; Milan e Catanzaro 13; Sampdoria 11; Foggia e Bologna 10; Cesena 8.

il pronostico del mago



HELENIO HERRERA

PERUGIA-ATALANTA. Il Perugia ha dimostrato la sua forza pareggiando a Pescara malgrado la squalifica di Novellino, Zecchini e Vannini. In casa è quasi inabbordabile. L'Atalanta ha perso duramente a Roma. Sta scendendo pericolosamente. Lotterà per prendere almeno un punto. C'è riuscita già tre volte a Bologna, a Pescara e, soprattutto, a Torino con la Juventus. Non credo però che ce la farà anche davanti ai grifoni che hanno il ...becco avvelenato.

MILAN-FIORENTINA. Il Milan cala in discesa libera. E' al bassissimo livello dell'anno scorso. Tenterà un grosso sforzo per non perdere per due volte di seguito a San Siro e per cercare di risalire la china. La Fiorentina, che ha perso un bel punto a Genova con un rigore discusso, sa che se vincerà potrà riaggianciare almeno uno dei due club che stanno nella quart'ultima posizione, e cioè Atalanta e Foggia. Un pareggio è possibile.

LAZIO-GENOVA. La Lazio fa risultati alterni e anche nella stessa partita nei diversi tempi. Per esempio col Milan ha giocato meglio nel secondo tempo. A Roma, però, non si lascia portar via facilmente punti. Non ha mai perso. Il Genoa, invece, non ha mai vinto fuori casa: Pruzzo o Damiani possono sempre fare un exploit ma temo che non arrivino nemmeno al pareggio.

BOLOGNA-INTER. Partita interessante, per vedere se la serie di vittorie dell'Inter continua e se il Bologna è veramente rilanciato verso zone tranquille. Anche il Bologna, domenica, potrebbe uscire

dalla zona retrocessione, in caso di vittoria. Sarà uno stimolo formidabile. L'Inter gioca bene fuori casa di rimessa ed ha preso più punti fuori che a San Siro. Un pareggio potrebbe essere il risultato

FOGGIA-JUVENTUS. Partita emozionante nella quale il Foggia lotterà per la vita in serie A. La Juventus tenterà di conservare il distacco sulle inseguatrici. Il Foggia ha perso con l'Inter. La logica dice che anche la Juventus vincerà, ma la paura farà rinserrare le file al Foggia. Ho visto la Juventus molto forte a Vicenza. Penso a una sua vittoria

NAPOLI-PESCARA. Con la sua vittoria a San Siro, il Napoli ha il morale alle stelle. Infatti solo vincendo a San Siro o al Comunale di Torino potrà sognare lo scudetto che insegue da mille anni. Non c'è scampo per il Pescara. Non ha mai vinto una partita fuori casa. Deve però tentare l'impossibile nel girone di ritorno per salvarsi. Temo che il San Paolo non sia il campo più facile per cominciare a vincere.

TORINO-ROMA. Un'altra partita dal pronostico a senso unico. La Roma si è risolleata con le belle vittorie sull'Atalanta, ma il Torino in casa è imbattibile ormai da tre stagioni. Ora sta lottando per tentare di riaggianciare la Juventus. In caso di una sorpresa col Foggia, il sogno granata potrebbe diventare realtà. La Roma potrebbe magari arrivare a un pareggio. Non ha ancora vinto lontana dall'Olimpico e col Torino non si scherza.

VICENZA-VERONA. Derby veneto di altissimo livello. Il Vicenza ha un'eccellente squadra. Ha perso in casa solo con l'Inter, ma era all'inizio della stagione quando ancora non girava a mille. Il Verona invece prende punti con estrema facilità fuori casa. Sono già otto nel girone di andata. Partita proprio per questo aperta ad ogni pronostico. Il Vicenza giocherà meno contratto di come lo si è visto con la Juventus e dovrebbe vincere sulla carta, ma attenti a Mascetti, è terribile ed è un esperto in gol

Il programma di domenica 29-1-1978

1. GIORNATA DI RITORNO. Perugia-Atalanta; Milan-Fiorentina; Lazio-Genoa; Bologna-Inter; Foggia-Juventus; Napoli-Pescara; Torino-Roma; L.R. Vicenza-Verona.

LA CLASSIFICA. Juventus 22; Torino 20; Vicenza 19; Milan, Perugia, Inter 18; Napoli 17; Lazio e Verona 15; Roma e Genoa 13; Atalanta e Foggia 12; Bologna e Fiorentina 10; Pescara 8.

Da ricordare

PERUGIA-ATALANTA. Nessun precedente in campionato.

MILAN-FIORENTINA. Un'altra trasferta che sa di sale per la Fiorentina. Nei loro 42 viaggi in casa del Milan, i viola hanno rimediato ben 27 sconfitte; 11 i pareggi; 4 le vittorie l'ultima delle quali, per 2 a 0, ottenuta undici anni fa.

LAZIO-GENOVA. Sono quasi 20 anni che il Genoa non vince sul campo della Lazio. L'ultima vittoria l'ottenne per 4 a 2 nel torneo '58-'59. C'è però da osservare che in tutti i successivi 19 anni ci sono stati soltanto altri 5 incontri di serie A. Due sono finiti in parità (il secondo nel '64-'65) e gli altri 3 hanno registrato la vittoria dei laziali. Il bilancio complessivo dei 29 incontri disputati a livello di campionato moschettieri vede 17 vittorie laziali, 10 pareggi e, appunto, 2 genovesi.

BOLOGNA-INTER. Nei primi 12 anni della storia di questo tradizionale appuntamento di serie A, il Bologna ha dettato legge. 7 vittorie, 4 pareggi ed una sola sconfitta. Cambio di rotta negli ultimi 16 incontri i nerazzurri ne hanno vinti 7 e pareggiati 2. Vale a dire che si sono messi in perfetto equilibrio con i padroni di casa. Il bilancio dei 45 incontri sinora disputati è il seguente: 23 vittorie bolognesi, 8 pareggi, 14 successi interisti.

FOGGIA-JUVENTUS. Siamo alla settima edizione del match in versione pugliese. Una vittoria per parte: nel primo incontro, vale a dire nel campionato '64-'65, dei pugliesi; una, nell'ultimo, ossia lo scorso anno, degli juventini. Tutte e due le vittorie per 1 a 0.

NAPOLI-PESCARA. Prima visita dei pescaresi a Napoli.

TORINO-ROMA. Da 17 anni la Roma non vince sul campo del Torino. Da 7 anni vi perde, sistematicamente, da 9 anni, non segna. L'ultima rete dei giallorossi capitolini che hanno segnato in casa del Torino risale al 12 maggio 1968, ultima giornata del campionato. La mise a segno lo scomparso Taccola.

L.R. VICENZA-VERONA. Derbissimo veneto. In serie A si cominciò 20 anni or sono e finì in parità: 1 a 1. Poi ci sono state altre 6 edizioni. Disco rosso per il Verona che non è mai riuscito a mettere nel sacco i «cari» vicini. Tre vittorie vicentine e 3 pareggi. In questi 7 precedenti il Vicenza solo una volta è rimasto con le polveri bagnate: nel '70-'71 quando il derby si chiuse col risultato ad occhiali.

...Dall'84' al 90' minuto...

zona STOCK

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco



Le imprese dei Rossoblù Massimelli e De Ponti

I GIOCATORI e i tifosi del Bologna non hanno certo dimenticato la mazzata del fiorentino Orlandini che, in «Zona Stock», espugnò il Comunale e mise in serie difficoltà di classifica i rossoblù. Ma, dopo quell'episodio, il Bologna si è ampiamente rifatto e ha saputo conquistare, con grande tenacia e impegno, due importanti vittorie sul suo campo, entrambe grazie a dei gol in «Zona Stock». Aveva cominciato Massimelli con il suo gol nel finale che permetteva di battere il Genoa e ha continuato domenica scorsa De Ponti che, proprio negli ultimi attimi della par-

tita, riusciva ad infilare il portiere della Lazio Garella e a dare così al rossoblù un'altra vittoria sulla quale il Bologna potrà ora costruire la piattaforma delle sue speranze. Alla fine del girone d'andata, ben 23 sono i cannonieri che sono riusciti a inscrivere, a suon di gol, il loro nome nella classifica della «Zona Stock», che, come gli appassionati ben sanno, premia gli atleti che riescono ad andare in rete negli ultimi 6 minuti di ogni partita, cioè dall'84' al 90' minuto. Nel girone di ritorno si attendono molte sorprese e

molte colpi di scena. Se il veronese Luppi è ora saldamente in testa, non escluderemo che dalla pattuglia degli inseguitori possa saltar fuori chi riuscirà a raggiungerlo e, magari, a superarlo. I punti per la classifica della «Zona Stock» vengono così attribuiti: tre punti a chi segna esattamente al minuto 84', cioè all'inizio della «Zona Stock»; due punti a chi segna un gol decisivo in «Zona Stock»; un punto a chi segna un gol non decisivo.

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 15. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Sa-

voldi (Napoli) p. 4; 3. Boninsegna (Juve) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; P. Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 21 Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.



DE PONTI GOL AAL 89'

STOCK per brindare alla squadra del vostro cuore **STOCK**

Un «caso» arbitrale ha messo a rumore il mondo del calcio, ma invece di fare processi persecutori si cambiano le leggi

Menicucci al rogo. E poi?

LUNEDÌ 16 GENNAIO

L'aver inviato Dario Borgogno, Segretario-Ricelieu della Federcalcio, a perlustrare l'Argentina è stata una mossa astutissima: «pre-tattica» da marpioni.

Non è stato facile, per gli ospitali membri del Comitato organizzatore, far capire al nostro Plenipotenziario (cresciuto alla scuola della Compagnia di Gesù) che «Rosario» è una città di 800 mila abitanti, e non già (come egli erroneamente riteneva) la pratica devota che, per i ferventi cattolici come lui, consiste nella recitazione di avemmarie, paternoster e gloriapatri, da conteggiarsi con apposita corona di grani.

E' cosa molto utile che in Argentina si servano di Borgogno quale paradigma per valutare gli italiani: sotto ogni aspetto, anche fisico. Sarà più facile il compito di Bearzot. Ci prenderanno sottogamba.

MARTEDÌ 17 GENNAIO

E' caduto il Governo. Quali clamorosi mutamenti ci attendono? «Non cambierà nulla! — assicurano i politologi — Andreotti succederà ad Andreotti».

Anche il calcio professionistico è senza governo. Quali clamorosi mutamenti lo attendono? «Cambierà tutto in peggio! — profetizzano i critici più autorevoli — L'unica ed ultima speranza è che Carraro succeda a Carraro. Infatti, da quando Carraro ha abbandonato, per assurgere al Massimo Carraro Federale, non c'è stata più Lega. Quella di Briffi e quella attuale del «Commissariato a quattro» sono classici esempi di «vuoto di potere», in regime di anarchia assoluta.

La diagnosi degli «addetti ai lavori» è inconfutabile. Purtroppo l'«Enfant Prodige» ha respinto (e respingerà) con fermezza le suppliche di chi vorrebbe recuperarlo alla Lega, in qualità di Commissario. Lo stesso atterrito diniego ha opposto (ed opporrà) Artemio Franchi, che usa tenersi a debita e prudente distanza dalle polveriere. In particolare, da quelle che sono sul punto di esplodere.

La rinuncia dei «Sommi Duci» ha scatenato i «galoppini elettorali», che già stanno imbastendo torbidi «giochi di corridoio», all'insaputa (in taluni casi) degli stessi «candidati». Si sentono fare cento nomi, molti dei quali suscitano scandalizzato raccapriccio o esilarante ricreazione. Fatta una doverosa cernita ecologica, per appagare la legittima curiosità dei lettori, elencherò qui di seguito i «12-Candidati-12» tra i quali — secondo le indiscrezioni che ho raccolto — verrà scelto il futuro Presidente della Lega Professionisti: 1) Romeo Arces; 2) Andrea Arrica; 3) Giacomo Banci; 4) Alberto Barbè; 5) Guido Borghi; 6) Giulio Campanati; 7) Franco Cassina; 8) Corrado De Biase; 9) Giovanni Figoli; 10) Ivanhoe Fraizzoli; 11) Concetto Lo Bello; 12) Renzo Righetti. Ho trascritto i nomi in ordine alfabetico, senza votazioni e commenti, giacché non ho candidature da propiziare. Sarebbe disonesto il cronista che s'arruolasse nell'esercito dei maneggioni elettorali o si associasse ai loro loschi intrighi.

Con molta amarezza, debbo dire, a questo proposito, che la «Commissione dei Nove» (incaricata di studiare la ristrutturazione della Lega Professionisti) sta facendo appunto il gioco dei «fanatici del cadregghino» e dei «faccendieri da corridoio». Ora vi spiego come e perché. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti (periclitanti) della «Confindustria delle pedate» auspicano, come è noto, che dalle cinque cariche del Comitato di Presidenza (un Presidente e quattro Vice-presidenti) vengano esclusi, per regolamento, i dirigenti delle società. Molti e validissimi sono i motivi che suggeriscono l'emanazione di questa norma preclusiva; li ho enumerati più volte, dettagliatamente. Si vuole evitare, in via principale, l'immonda rissa che sempre si è scatenata, in passato, tra «presidenti-cadregghinisti», in tempo di elezioni.

La «Commissione dei Nove» sta viceversa elaborando una proposta che prevede il libero accesso alla «stanza dei bottoni» dei dirigenti di società. I rendiconti e i furbeschi motivi di questa pericolosa «liberalizzazione» sono sin troppo trasparenti e tutt'altro che edificanti.

Non dovremo dunque meravigliarci se, in occasione delle prossime elezioni, assisteremo al vomitevole spettacolo di sempre: camarille, patteggiamenti, gelosie, rancori e spaccature. Già s'avvertono le prime avvisaglie del «massacro elettorale» che provocherà lo sfacelo definitivo ed irrimediabile della Lega Professionisti. Questa stoltezza autolesionistica è la conferma di un precetto che, nei giochi politici, non trova mai eccezione: «nessuno è tanto vicino alla stupidità come coloro che si credono più furbi di tutti».

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO

Siamo in tempi di «equo canone», e non può stupire che il Demanio abbia intimato lo sfratto al CONI: «Via dai Palazzi e dagli impianti del Foro Italico, via dallo Stadio Olimpico! A fine mese!».

Se vorrà continuare ad occupare i suddetti immobili, il CONI dovrà pagare indennizzi pregressi per mezzo miliardo e canoni futuri per importi astronomici. La Roma e la Lazio (vittime innocenti) dovranno sborsare ingenti somme per il subaffitto dello Stadio Olimpico. Tutto questo in forza della legge pubblicata, il 16 gennaio 1976, sulla «Gazzetta Ufficiale».

I Gattopardi del CONI sono indignati e sbalorditi. Non s'aspettavano davvero un trattamento così brutale dai loro «amici politici». Dopo averli tanto a lungo frequentati, blanditi e lusingati, s'erano illusi d'essersene impadroniti, attraverso una callida «cattura da salotto», di tipo ideologico-clientelare e gastronomico.

La reazione è stata subitanea e stizzosa. Nel chilometrico ordine del giorno approvato oggi dal Consiglio Nazionale del CONI (feroce requisitoria contro le invadenze politiche nello sport) traspare quell'amaro disinganno, esploso in rabbia per il tradimento patito.

La collera che rampolla dalla delusione gioca sempre brutti scherzi all'amante tradito; induce in gravi errori: fa dire cose che si dovrebbero tacere; fa dichiarare guerre che si dovrebbero evitare. La peregrina idea di sfidare le forze politiche, convocando per il 25 novembre 1978 il Congresso Nazionale delle Società Sportive, è un infortunio, un «boomerang» insidioso.

Ma forse, a novembre, nessuno, in Italia, avrà più voglia (e permesso) di «giocare ai congressi».

GIOVEDÌ 19 GENNAIO

Un attento studio dell'uso che si fa, nell'Olimpo Federale, della congiunzione avversativa «però», ci aiuta a capire le mille inesplicabili cose del calcio italiano. Si sente dire, per esempio: «Ce-



stani non è un'aquila, però è obbediente». Oppure: «Bearzot non è Pozzo, però è amico di Giovanni Arpino».

VENERDÌ 20 GENNAIO

Oggi, tutti i giornali pubblicano le roventi reazioni degli esponenti politici e sindacali all'ordine del giorno approvato, mercoledì scorso, dal Consiglio Nazionale del CONI. C'era da aspettarsi che si scatenasse il pandemonio.

L'uomo della strada non si pronuncia. Tace sbigottito. Ma è come se dicesse: «Lo sport? Un tempio che è stato adibito a casa di tolleranza».

SABATO 21 GENNAIO

Non cessano, anzi s'incattiviscono, le polemiche sul «caso Menicucci». Sono state dette e scritte puttanate orripilanti. La dichiarazione più intelligente, più serena e più vera l'ha rilasciata Franco D'Attoma, il presidente-gentiluomo della Società che, per l'appunto, ha subito la presunta ingiustizia: «Menicucci è bravo con il fischietto in bocca; ma quando se lo toglie...». Chi può dargli torto?

Queste velenose polemiche (strumentalizzate dai corvi) non ci volevano: proprio nel momento in cui affiorano più evidenti i prodromi della rivolta, nella «Repubblica delle Giacche Nere». Non è un mistero che i giovani arbitri si stanno mobilitando, per manifestare la loro sfiducia nei Capi e per invocare una ristrutturazione più democratica dell'AIA. Non è un mistero che la «base» accusa i «mammasantissima» di favoritismi geopolitici e clientelari. Focolai di sommossa sono stati, qua e là, domati a stento. Talvolta con minacce, talaltra col ricatto dell'espulsione.

Molti sono i motivi di malcontento. Alcuni assurdi, altri legittimi. Onestà vuole però che si evitino le suggestioni del pettegolezzo. Non sono un seminatore di zizzania, e mi asterrò dunque da ogni commento circa la presunta rivalità tra Michelotti e Gonella, per la designazione al «Mondiali» in Argentina. Corre voce che, tra i due litiganti, ci sarà, come sempre, un terzo a godere: Gussoni. Vero? Non vero? Lascio che di questo «pasticciaccio brutto» se ne occupino i mendicanti dell'indiscrezione.

Amo e stimo la classe arbitrale, non mi associerò dunque al coro dei professionisti della maldicenza che accusano Firenze d'essere la sentina di tutti i vizi arbitrali. E' molto facile (ma spregiabile) chiamare in causa gente onesta come Franchi, Ferrari Aggradi, Menicucci, Ciacci, Zoli ed altri, soltanto perché sono fiorentini. Qualcuno, battendo tutti i records della scostumatezza, ha interpretato in maniera perversa persino i civilissimi incontri fiorentini del Presidente Federale Franco Carraro con Menicucci e con quel gran signore che è il Presidente del Perugia Franco D'Attoma. Chi, per sadismo ignobile, prova gusto a gettare il discredito su tutto e su tutti merita disprezzo e condanna.

La classe arbitrale è la migliore del mondo. Va onorata e difesa. Non la si onora e non la si difende invocando una inchiesta federale sul «caso Menicucci» e imbastendo su quel «caso» la più ignobile, bugiarda e demagogica delle montature. Le leggi sono sbagliate? Probabilmente sì. Ma di questo parliamo civilmente. Senza sottoporre al linciaggio un arbitro, forse un po' balzano e ciarliero, ma sicuramente onesto.

Da vent'anni vado invocando l'emanazione di un «Codice delle pene» e di un «Codice di procedura penale». Mi sembra giusto, infatti, che il «processo calcistico» (oggi alquanto borbonico) venga modernizzato e democraticizzato. Nelle valutazioni tecniche, gli arbitri debbono avere sempre ragione (condizione indispensabile perché si continui a giocare al calcio). Non debbono, invece, essere considerati «divinità infallibili» in sede referendaria e nei giudizi disciplinari a carico dei tesserati. Questo dico, non soltanto a tutela della credibilità della organizzazione calcistica, ma anche, e soprattutto, nell'interesse della classe arbitrale.

Gli arbitri sbagliano? Certo che sbagliano. E' umano; dunque inevitabile. Si modifichino le leggi, ma non si celebrino processi persecutori a carico degli onesti. E' stata aperta una «inchiesta federale» su Menicucci. Ebbene, per ben altri peccati (assai meno veniali di quelli di Menicucci) e in città diversa da Firenze sarebbe utile (forse) aprire un'inchiesta. Mi giunge di lontano una voce; mi sembra quella di Shakespeare: «Something is rotten in the State of Denmark!».

DOMENICA 22 GENNAIO

Tema di Italo Alldi agli allievi di Coverciano: «Campioni si nasce o si diventa?». Nell'Italia opportunistica di oggi, l'esperienza suggerisce questa risposta: «Nel calcio, Rossi si nasce; in politica rossi si diventa!».

Alberto Rognoni

Dopo il « caso Menicucci »: anche i giocatori devono avere la possibilità di discolparsi prima della sentenza

Imputato difendetevi!

DOPO LA «STANGATA» disciplinare di Barbè che ha suscitato « enorme allarme sociale » — come « motivano » i giudici statali quando emettono un'ordine o un mandato di cattura — si sono scatenate le reazioni degli interessati, dissennate alcune, emotivamente dirompenti altre, tutte comunque prevedibili per la gravità del caso e le incalcolabili conseguenze personali e societarie. Il caso del Perugia e dei suoi giocatori squalificati ripropone, in termini di drammatica attualità, l'imprevedibile problema della crisi della giustizia sportiva in generale e del relativo processo in particolare, a causa delle sue lacunose e imperfette norme. Andiamo sostenendo da tempo che i principi informatori della « disciplina » devono essere adeguati alla realtà dei tempi per garantire soprattutto i giudici prima che gli incolpati.

MENICUCCI e i suoi colleghi rappresentano — allo stato della vigente legislazione sportiva — i Pretori, investiti della duplice funzione di Pubblici Ministri e Giudici; ma, mentre l'imputato di un delitto comune ha la possibilità di apprestare la sua difesa dinanzi al Giudice statale fin dall'inizio del processo, l'incolpato per un'infrazione disciplinare resta privo di ogni garanzia difensiva fino all'emanazione della decisione del giudice sportivo. L'interprete della legge federale — Barbè, Orsenigo, Gratteri — viene a trovarsi molto spesso in una situazione psicologicamente condizionata e moralmente deprecabile, senza via di uscita nell'applicazione di sanzioni che possono apparire (e qualche volta sono) sproporzionate alle infrazioni commesse. Onde giocatori e società si reputano — a torto o a ragione — ingiustamente perseguitati.

Quando Menicucci ha redatto il referto, implicitamente ha chiesto le pene; ma contro le sue accuse quali possibilità di difesa sono state offerte agli incolpati? Il poliziotto-arbitro porta a conoscenza del giudice sportivo fatti e comportamenti censurabili e punibili; ma la voce dell'incolpato resta muta perché imbavagliata da norme che violano tutte le garanzie di difesa che devono permeare un processo sia pure disciplinare-amministrativo. Inevitabili, di qui, le reazioni allarmanti, giuridicamente assurde ed umanamente comprensibili. Menicucci ne è il protagonista involontario e in un certo senso incolpevole, quando, in buona fede, « fotografa » gli avvenimenti che si snodano sotto i suoi occhi; sul banco degli imputati va posto il legislatore sportivo che continua ad ignorare le mutate esigenze delle « nuove frontiere » umane e sociali.

LA SENTENZA del giudice sportivo non deve essere « falsata » da carenze difensive: 1) le parti devono essere poste in condizioni di fornire immediatamente le prove a discolpa; 2) accusato ed accusatore devono essere posti sullo stesso piano, con parità di diritti e di doveri.

D'altra parte è pur vero che il procedimento disciplinare, per le sue peculiari caratteristiche, esige regole diverse, più celeri ed elastiche. « Non è possibile — dice Carraro — applicare alla giu-

stizia sportiva le stesse norme che regolano quella statale ». Ma per evitare equivoci sono necessari principi di base, inderogabili e lineari, « presi a prestito » dall'ordinamento statale senza scalfire l'autonomia di quello sportivo. In tal modo si evitano illazioni e sospetti, e, soprattutto, gli incolpati accettano con più serenità sanzioni disciplinari anche molto gravi. Al punto in cui sono stati pubblicizzati fatti e dichiarazioni, è indispensabile una severa e completa inchiesta sull'operato e sulle dichiarazioni delle parti in causa (non solo dell'arbitro), senza strozzature anche se richiede tempi lunghi; la celerità non deve andare a scapito della giustizia reale e non soltanto formale.

A questo proposito — quale componente della commissione di studio per la riforma e la ristrutturazione degli organi federali — colgo l'occasione di proporre le seguenti modifiche alle norme federali:

art. 1. Il giocatore espulso o

comunque squalificato viene punito direttamente e personalmente con una multa pari all'ammontare dello stipendio, in proporzione delle gare effettive di campionato non disputate; art. 2. In caso di recidiva la pena è aumentata fino al triplo; art. 3. Il giocatore può proporre impugnazione autonomamente oppure insieme con la società; art. 4. La società è punita quando concorre col giocatore all'infrazione della norma.

Aspettiamo la sentenza della C.A.F. che per fortuna è giudice di « merito e di legittimità » e la chiusa inchiesta sull'arbitro fiorentino il quale, essendo stato già prosciolto dalla « disciplina », non merita di rimanere fermo neanche per una settimana; diversamente l'A.I.A. perde un ottimo componente e, soprattutto, un uomo degno di stima e di solidarietà.

Alfonso Lamberti

Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

Savoldi torna eroe dopo avere espugnato San Siro. E, pur essendo certo di andare in Argentina, vuole chiarire il suo ruolo

Bearzot, perchè non parli?

NAPOLI. Beppe Savoldi insegue con rabbia due traguardi: bracca lo scudetto e la Nazionale. Primo assoluto di tutti i tempi nella improbabile ed incerta classifica del calcio-mercato, due miliardi pagati sull'unghia, qualche volta incontrastato dominatore della graduatoria degli artiglieri del campionato, Savoldi è angustiato da spinosi problemi. Lo scudetto e la nazionale sono il suo cruccio.

« Voglio vincerlo — confessa arricciando il baffetto ben tenuto, il sorriso sempre in sospenso tra il dolce ed il beffardo — che senso avrebbe segnare molti gol e non conquistare lo scudetto? Con il Bologna non ci sarei riuscito mai: gli orizzonti erano limitati, modesti anche i programmi. Nel Napoli è diverso: tutti noi pensiamo ad altro, e l'anno venturo, chissà... ».

Tredici campionati in serie A, più di cento gol messi a segno, annate sempre molto brillanti, per qualche anno un compito difficile. Doveva cancellare dal cuore dei bolognesi il ricordo di Harald Nielsen, il biondo vikingo che da quelle parti chiamarono « Dondolo ». Il vecchio Puri, uruguaiano stravagante e pazzoide, fu per decenni quasi un re da quelle bande. Testina d'oro, zazzera al vento e gol in acrobazia, dopo Angelino Schiavio fu il cannoniere più amato, più applaudito, anche contestato. Ma si sa bene come va il mondo: odio ed amore sono spesso vicinissimi, confinano tanto che quasi si confondono.

Savoldi ha giocato per il Bologna sette campionati. Poi Napoli, i due miliardi da scordare, lo scudetto.

« Napoli è la città giusta — riprende — anche la società è giusta, del pubblico è meglio non parlarne: sa regalarti sensazioni straordinarie. Altrove è diverso: c'è un distacco sottile, magari impalpabile. Giocatore e pubblico sono separati da piccole barriere ».

— Dopo quindici anni è riuscito, finalmente, ad « espugnare » San Siro...

« Prima o poi doveva accadere. E poi c'è la classifica dei cannonieri: con quel Paolo Rossi ho un conto in sospenso. Oggi un solo gol ci divide. Non è molto ».

LA NAZIONALE. Chiede un colloquio con Berzot. Senza mezzi termini. Savoldi è un bergamasco con il vizzo di parlare sempre chiaro e di non avere mai paura. « Deve dirmi con chiarezza cosa vuole da me — esclama — fino ad ora è stato vago. Discorsi pieni di sottintesi e metafore. Ora basta! Bearzot deve parlarmi chiaro! ».

— Crede di andarci, in Argentina?

« Diciamo di sì ».

— Per scaramanzia?

« Succederà qualcosa ed anch'io volerò con gli azzurri ».

— Teme la concorrenza di Paolo Rossi?

« E' più forte di me, lo ammetto. Tecnicamente ha qual-

cosa in più di Graziani ed è più veloce di me, ma è un centravanti di manovra, non uno sfondatore ».

— Cosa gli manca?

« La grinta di Graziani e la mia elevazione ».

— Per l'Italia questi Mondiali saranno dolci o amari?

« La squadra c'è, i giocatori validi li abbiamo — risponde — forse ci manca soltanto un po' di convinzione nei nostri mezzi. Siamo forti, perché non ammetterlo? ».

— Ma il gioco non c'è...

« Direi il temperamento più che il gioco. Il fatto è che con quell'assurdo voler copiare gli altri dimentichiamo il nostro gioco che poi ha dato frutti e soddisfazioni a livello di club ».

Tre anni fa, con Vinicio, Beppe Savoldi entrò di prepotenza in Nazionale. Spinto dal collettivo del tecnico brasiliano, Beppe-gol si era trasformato in attaccante utile all'a squadra, addirittura altruista, senza rimanere ancorato in area di rigore. In Nazionale, prima di allora, c'era stato di strafaro. A Mosca, avversari temibili i sovietici, e poi basta. Seguirono Finlandia ed Olanda. Più dissensi che consensi. Negli allenamenti, infatti, andava benissimo: gol e facili giocate. Con Paulino Pulici, scalpitante cannoniere granata, l'intesa era sembrata buona, naturale. In campo, invece, un casotto del diavolo. Beppe-gol che fa cilecca dai sedici metri, che grazia addirittura l'Olanda. Due colpi a salve, e giù critiche senza fine.

« Ora posso confessarlo — riprende — voglio giocare in maglia azzurra, voglio andare in Argentina. E' la unica aspirazione che mi resta, visto che per lo scudetto dovrò attendere almeno un anno ».

Savoldi napoletano. Un Re o altro? L'affetto della folla ha rischiato di schiacciarlo. Beppe-gol sembra soffocato. Troppe responsabilità, affiora persino la paura di sbagliare. « Ma no — chiarisce — per un certo periodo ho pagato lo scotto dell'ambiente. Avevo gran fretta, certo. Volevo accontentare subito questa folla generosa. E poi c'era il fatto tecnico. Nel Napoli di oggi, però, gioco diversamente. E confermo subito che mi diverto di più. Il Napoli è una grossa squadra ».

I tifosi gli hanno affibbiato un curioso nomignolo « Ascensore ». Perché?

Savoldi ride, divertito. « Semplice — spiega — perché sulle palle alte mi arrampico più in alto di tutti ».

— Cambierebbe squadra?

« A Napoli sto bene, benissimo anzi ».

— Già, con quel po' che guadagna...

« Sì, è vero, guadagno tanto, troppo per quello che faccio. Ma è colpa mia? Il divismo non l'ho certo inventato io ».

Pippo Miglia

Cifre e curiosità

Ministoria del girone d'andata attraverso i numeri, i nomi e i fatti delle quindici partite

Al giro di boa

a cura di Orio Bartoli

277 GIOCATORI impiegati, 65 fedelissimi, 41 esordienti; 50 i rigori concessi dei quali 39 andati a segno e 11 in fumo; 17 gli espulsi, 31 le giornate di squalifica comminate (non si tiene conto degli eventuali provvedimenti disciplinari che saranno presi in ordine alle gare dell'ultimo turno del girone di andata); 261 i gol (5 in meno rispetto alla stagione precedente); due gli allenatori sostituiti; 26 gli arbitri impiegati nella direzione delle 120 partite sin qui disputate. Questa la sintesi del campionato al termine del girone di andata. Per un esame più completo vi rimandiamo alle tabelle che pubblichiamo a parte.

I fischietti

Arbitri	Presenze	Rigori	Espulsioni
GONELLA	10	4 (1)	1
CASARIN	8	3 (2)	—
MICHELOTTI	8	—	1
AGNOLIN	7	5 (1)	1
MENICUCCI	7	7 (1)	2
SERAFINO	7	4 (1)	—
BERGAMO	6	—	—
CIACCI	6	1	—
GUSSONI	6	2	—
MENEGALI	6	2 (1)	2
CIULLI	5	1	—
LATTANZI	5	2 (1)	2
BENEDETTI	4	1	2
REGGIANI	4	2 (1)	1
LO BELLO	4	4 (1)	—
PANZINO F.	4	1	—
BARBARESCO	3	1	—
LAPI	3	1	—
LONGHI	3	2	—
PIERI	3	2	1
PRATI	3	2	3
D'ELIA	3	1	—
LOPS	2	1	—
MATTEI	1	—	—
SCHENA	1	1 (1)	—
TRINCHIERI	1	—	—

NOTA: tra parentesi i rigori sbagliati.

Le prime tre negli ultimi 10 campionati

1968-69	1973-74	
CAGLIARI	24	23
FIorentina	23	20
MILAN	22	20
1969-70	1974-75	
CAGLIARI	22	23
JUVentus	19	20
INTER	19	19
1970-71	1975-76	
MILAN	24	26
NAPOLI	22	23
INTER	21	19
1971-72	1976-77	
JUVentus	24	25
MILAN	22	25
INTER	21	19
1972-73	1977-78	
JUVentus	22	22
MILAN	22	20
INTER	21	19

NOTA: in neretto la squadra che ha vinto il campionato

Gol nei campionati a 16 squadre

1967-68	243	1971-72	258	1975-76	259
1968-69	268	1972-73	226	1976-77	266
1969-70	225	1973-74	235	1977-78	261
1970-71	257	1974-75	222		

Squadra	Giocatori Impiegati	Fedelissimi	Esordienti
ATALANTA	18	4	7
BOLOGNA	18	5	—
FIorentina	20	1	2
FOGGIA	17	5	1
GENOA	18	4	2
INTER	17	2	2
JUVentus	15	7	1
L.R. VICENZA	16	7	2
LAZIO	16	3	—
MILAN	16	5	2
NAPOLI	18	5	5
PERUGIA	19	2	3
PESCARA	17	5	6
ROMA	20	3	5
TORINO	16	3	1
VERONA	16	4	2
totali	277	65	41

Espulsi squadra per squadra...

Atalanta	Andena, Mastropasqua, Vavassori
Bologna	De Ponti
Fiorentina	Galdiolo, Caso
Foggia	—
Genoa	Maggioni
Inter	—
Juventus	—
L.R. Vicenza	Cerilli
Lazio	—
Milan	Buriani
Napoli	Valente, Capone
Perugia	Amenta, Amenta
Pescara	Repetto
Roma	—
Torino	Pecci
Verona	Zigoni

...e gli squalificati

Atalanta	Andena (1), Vavassori (2)
Bologna	Chiodi (1)
Fiorentina	Galdiolo (1), Della Martira (1), Antognoni (1) Caso (2), Tendi (1)
Foggia	—
Genoa	Maggioni (1)
Inter	—
Juventus	Benetti (1)
L.R. Vicenza	—
Lazio	Cordova (1)
Milan	—
Napoli	Valente (2), Restelli (1)
Perugia	Amenta (1), Bagni (1), Zecchini (4), Novellino (3), Vannini (2)
Pescara	Repetto (1)
Roma	—
Torino	Pecci (2)
Verona	Logozzo (1)

(tra parentesi il numero di giornate di squalifica)

Panchine « saltate » negli ultimi 10 campionati

68-69 nessuna		
69-70 Juventus	Carniglia	con Rabitti
Brescia	Silvestri	con Bimbi
70-71 Inter	H. Herrera	con Invernizzi
Verona	Lucchi	con Pozzan
71-72 Mantova	Lucchi	con Uzzecchini
Varese	Brighenti	con Cadé
72-73 L.R. Vicenza	Seghedoni	con Puricelli
73-74 Roma	Scopigno	con Liedholm
Milan	Rocco	con Maldini (Rocco D.T.)
74-75 Cagliari	Chiappella	con Radice
75-76 Milan	Giagnoni	con Trapattoni
Lazio	Corsini	con Maestrelli
Cagliari	Suarez	con Tiddio
Como	Cancian	con Bagnoli
76-77 Cesena	Corsini	con Ferrario-Neri
Cesena	Ferrario-Neri	con Tom Rosati
Cesena	Tom Rosati	con Ferrario-Neri
Bologna	Giagnoni	con Cervellati
77-78 Bologna	Cervellati	con Pesola
Fiorentina	Mazzone	con Mazzoni

ATALANTA

GIOCATORE

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsi	giorni squalif.
BODINI	E P	54	6	—	—	—	—	—
ANDENA	T	47	13	—	—	—	1	1
MEI	T	53	10	—	1	—	—	—
VAVASSORI	S	52	13	—	2	—	1	2
MARCHETTI	L	48	15	—	—	—	—	—
TAVOLA	E C	57	13	—	—	2	—	—
MANUELI	E TO	53	15	1	4	1	—	—
ROCCA	E C	51	15	—	—	—	—	—
PAINA	A	49	10	—	—	1	—	—
FESTA	C	44	15	—	—	—	—	—
LIBERA	A	51	12	—	1	3	—	—
PIZZABALLA	P	39	9	—	—	—	—	—
PIGA MARCO	E A	56	1	1	—	—	—	—
SCALA	C	49	4	3	1	—	—	—
MASTROPASQUA	J	51	11	3	1	1	1	—
BERTUZZO	A	52	9	2	—	1	—	—
CAVASIN	E T	56	4	1	1	—	—	—
PIRCHER	E A	59	2	—	—	—	—	—

GENOA

GIRARDI	P	46	15	—	—	—	—	—
SECONDIINI	TE	53	5	2	2	—	—	—
SILIPO	TE	49	10	—	—	—	—	—
ONOFRI	L	52	15	—	—	—	—	—
BERNI	S	49	13	—	1	—	—	—
CASTRONARO	C	52	15	—	—	—	—	—
DAMIANI	A	50	13	—	1	6	—	—
ARCOLEO	C	48	15	—	—	—	—	—
PRUZZO	A	55	14	—	—	5	—	—
GHETTI	C	51	12	2	4	—	—	—
BASILICO	TO	50	7	1	—	—	—	—
MENDOZA	C	55	11	4	—	1	—	—
URBAN	A	47	4	—	2	—	—	—
OGLIARI	TE	56	12	—	—	—	—	—
MAGGIONI	TE	46	6	—	1	—	1	1
RIZZO	C	43	6	3	1	1	—	—
FERRARI	E TE	57	1	—	—	—	—	—
DI GIOVANNI	E A	55	2	1	1	—	—	—

LAZIO

GARELLA	P	55	15	—	—	—	—	—
AMMONIACI	TE	48	6	—	—	—	—	—
MARTINI	TE	49	7	1	1	—	—	—
WILSON	L	45	15	—	—	1	—	—
MANFREDONIA	S	56	15	—	—	—	—	—
CORDOVA	C	44	13	—	—	—	1	—
GIORDANO	A	56	14	1	2	6	—	—
AGOSTINELLI	C	57	14	—	1	1	—	—
CLERICI	A	41	6	2	1	—	—	—
D'AMICO	J	54	8	—	2	2	—	—
BADIANI	TO	49	13	—	—	—	—	—
GHEDIN	S	52	12	1	1	—	—	—
GARLASCHELLI	A	50	13	1	—	5	—	—
LOPEZ	C	52	13	3	—	—	—	—
PIGHIN	S	51	6	—	1	—	—	—
BOCCOLINI	C	46	4	1	1	—	—	—

PESCARA

PILONI	P	48	15	—	—	—	—	—
MOTTA	E TE	50	13	—	—	—	—	—
MOSTI	E TE	55	9	—	4	—	—	—
ZUCCHINI	E C	47	15	—	—	2	—	—
ANDREUZZA	E S	50	15	—	—	—	—	—
GALBIATI	L	57	10	—	1	—	—	—
LA ROSA	A	46	8	2	—	1	—	—
REPETTO	L	52	14	—	1	1	1	1
ORAZI	J	51	15	—	2	1	—	—
NOBILI	C	49	15	—	—	3	—	—
GROP	A	54	3	1	1	—	—	—
SANTUCCI	E J	48	9	4	1	—	—	—
BERTARELLI	A	46	10	1	1	2	—	—
CINQUETTI	TO	53	10	1	3	—	—	—
MANCIN	TE	45	6	1	—	—	—	—
PRUNECCHI	A	51	3	1	—	—	—	—
DE BIASI	E C	56	9	3	—	—	—	—

BOLOGNA

GIOCATORE

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
MANCINI	P	48	15	—	—	—	—	—
ROVERSI	T	47	15	—	—	—	—	—
CRESCI	T	45	15	—	1	—	—	—
CERESER	L	44	5	—	—	—	—	—
GARUTI	S	59	11	1	1	—	—	—
MASELLI	C	50	15	1	1	—	—	—
DE PONTI	A	52	13	1	2	5	1	—
PARIS	C	54	15	—	1	—	—	—
VIOLA	C	51	11	—	1	1	—	—
COLOMBA	C	55	5	—	1	—	—	—
CHIODI	A	56	12	1	1	1	—	1
VALMASSOI	T	51	4	2	1	—	—	—
FIORINI	A	58	6	1	1	—	—	—
MASSIMELLI	C	52	13	1	—	1	—	—
MASTALLI	J	58	6	5	1	1	—	—
BELLUGI	L	50	10	—	1	—	—	—
NANNI	C	48	4	1	1	—	—	—
VANELLO	C	48	4	—	—	—	—	—

FIORENTINA

GIOCATORE

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
CARMIGNANI	P	45	8	—	1	—	—	—
TENDI	T	53	11	—	1	—	—	1
ROSSINELLI	T	49	13	1	—	2	—	—
PELLEGRINI	L	51	15	—	—	—	—	—
GALDIOLO	T	48	13	—	2	1	1	1
ZUCCHERI	J	50	7	1	1	—	—	—
CASO	TO	54	13	1	—	2	1	2
BRAGLIA	C	55	10	1	2	—	—	—
CASARSA	A	53	12	—	1	1	—	—
ANTOGNONI	C	54	14	—	1	4	—	1
DESOLATI	A	55	11	—	1	—	—	—
GALLI	E P	58	8	1	—	—	—	—
DELLA MARTIRA	S	51	9	2	1	—	—	1
SACCHETTI	C	58	4	2	—	—	—	—
ORLANDINI	C	48	11	—	—	1	—	—
DI GENNARO	C	58	4	1	—	—	—	—
PRATI	A	46	5	2	—	—	—	—
GOLA	C	45	7	1	2	—	—	—
SELLA	E	56	2	—	—	2	—	—
MARCHI	D	57	1	—	—	—	—	—

FOGGIA

GIOCATORE

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
MEMO	P	50	15	—	—	—	—	—
GENTILE	T	54	13	1	—	1	—	—
SALI	T	49	15	—	—	—	—	—
PIRAZZINI	L	44	15	—	2	—	—	—
BRUSCHINI	S	47	7	—	1	—	—	—
SCALA N.	C	47	14	—	1	—	—	—
NICOLI	TO	53	14	—	2	—	—	—
BERGAMASCHI	C	51	15	—	1	—	—	—
ULIVIERI	A	48	4	—	1	—	—	—
DEL NERI	C	50	14	—	1	1	—	—
BORDON	A	50	15	—	—	1	—	—
COLLA	T	47	12	—	1	—	—	—
SALVIONI	C	53	3	3	—	—	—	—
IORIO	E A	59	7	4	1	1	—	—
RIPA	A	51	9	3	3	—	—	—
FABBIAN	C	50	2	—	1	—	—	—
BRAGLIA	A	47	1	—	1	—	—	—

INTER

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
BORDON	P	51	15	—	—	—	—	—
BINI	J	55	15	—	2	—	—	—
FEDELE	TE	47	9	2	—	—	—	—
ORIALI	C	52	12	—	1	2	—	—
GASPARINI	S	51	9	—	—	—	—	—
FACCHETTI	L	42	6	—	—	—	—	—
PAVONE	TO	50	8	3	—	—	—	—
MARINI	C	51	14	—	1	1	—	—
ANASTASI	A	48	13	—	2	2	—	—
ACANFORA	C	57	1	—	—	—	—	—
ALTOBELLI	E A	55	14	—	1	5	—	—
CANUTI	TE	56	13	—	1	—	—	—
MURARO	A	55	9	5	—	—	—	—
BARESI	E TE	58	13	—	1	—	—	—
SCANZIANI	J	53	13	1	3	4	—	—
MERLO	C	46	10	1	2	—	—	—
ROSSELLI	C	57	5	2	—	—	—	—

JUVENTUS

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
ZOFF	P	42	15	—	—	—	—	—
CUCCUREDDU	TE	49	15	—	1	—	—	—
GENTILE	TE	53	15	—	2	—	—	—
FURINO	C	46	15	—	1	—	—	—
MORINI	S	44	15	—	1	—	—	—
SPINOSI	J	50	1	—	—	—	—	—
CAUSIO	TO	49	15	—	4	—	—	—
TARDELLI	C	54	13	—	1	2	—	—
BONINSEGNA	A	43	7	1	2	3	—	—
BENETTI	C	45	14	—	1	2	—	1
BETTEGA	A	50	15	—	3	—	—	—
SCIREA	L	53	14	—	1	—	—	—
VIRDIS	A	57	10	4	—	1	—	—
FANNA	E TO	58	5	—	1	2	—	—
GABRINI	TE	57	4	3	—	—	—	—

L. VICENZA

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
GALLI	P	45	15	—	—	—	—	—
LELY	TE	52	15	—	—	—	—	—
CALLIONI	TE	48	10	—	1	1	—	—
LORINI	C	57	4	—	2	—	—	—
PRESTANTI	S	52	15	—	1	—	—	—
CARRERA	E L	55	15	—	—	—	—	—
BRIASCHI	E A	58	4	3	1	—	—	—
SALVI	C	45	15	—	—	1	—	—
ROSSI P.	A	56	15	—	12	—	—	—
FALOPPA	C	47	14	—	1	—	—	—
FILIPPI	TO	48	15	—	—	—	—	—
VINCENZI	A	56	7	3	—	—	—	—
MARANGON	TE	56	6	—	1	—	—	—
GUIDETTI	C	51	10	—	1	4	—	—
CERILLI	TO	53	10	—	1	1	—	—
ROSI	C	54	1	—	—	—	—	—

MILAN

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
ALBERTOSI	P	39	15	—	—	—	—	—
SABADINI	TE	49	7	1	—	—	—	—
MALDERA	TE	53	15	—	6	—	—	—
MORINI	C	47	14	—	1	—	—	—
COLLOVATI	J	57	15	—	2	1	—	—
TURONE	L	48	15	—	1	2	—	—
TOSETTO	E TO	53	12	3	2	—	—	—
CAPELLO	C	46	14	—	—	2	—	—
BIGON	A	47	12	—	—	1	—	—
RIVERA	C	43	15	—	2	6	—	—
BURIANI	E C	55	12	—	2	1	—	—
BOLDINI	TE	54	3	3	—	—	—	—
CALLONI	A	52	11	4	3	1	—	—
ANTONELLI	C	53	4	1	—	—	—	—
BEY	S	49	11	—	2	—	—	—
GAUDINO	A	58	1	1	—	—	—	—

NAPOLI

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
MATTOLINI	P	53	15	—	—	—	—	—
BHUSCOLOTTI	TE	51	15	—	1	—	—	—
LA PALMA	J	51	8	2	—	—	—	—
RESELLI	C	54	14	—	—	1	—	—
FERRARIO	E S	59	15	—	1	—	—	—
STANZIONE	E L	53	15	—	—	—	—	—
MASSA	TO	48	10	3	4	—	—	—
JULIANO	C	43	9	—	2	—	—	—
SAVOLDI	A	47	15	—	11	—	—	—
PIN	C	53	11	—	2	3	—	—
CHIARUGI	A	47	7	—	1	—	—	—
VINAZZANI	C	54	12	2	—	—	—	—
CAPONE	E A	53	10	3	—	1	—	—
CATELLANI	TE	53	2	—	—	—	—	—
VALENTE	C	51	9	—	2	1	1	2
MOCCELLIN	E C	56	2	—	1	1	—	—
MUSALLA	E C	60	1	—	1	—	—	—
CASALE	C	59	1	—	—	—	—	—

PERUGIA

	ruolo	anno di nascita	presenze	sostituz. fatte	sostituz. avute	gol	n. espulsioni	giorni squalif.
MALIZIA	P	50	5	1	—	—	—	—
AMENTA	J	53	14	—	1	5	2	1
CECCARINI	TE	44	13	—	—	—	—	—
FROSIO	L	48	15	—	—	—	—	—
MATTEONI	S	55	8	2	—	1	—	—
DAL FIUME	C	55	10	—	1	—	—	—
SCARPA	A	49	7	6	—	1	—	—
CURI	C	55	5	—	2	1	—	—
SABATINI	J	55	2	—	1	—	—	—
VANNINI	C	47	14	—	2	—	2	—
SPEGGIORIN	A	52	15	—	2	8	—	—
GRASSI	P	48	11	—	1	—	—	—
DALL'OMO	TE	57	2	1	—	—	—	—
BAGNI	E A	56	14	1	2	2	—	1
NOVELLINO	J	53	12	—	—	1	—	3
GORETTI	E C	58	2	1	1	1	—	—
NAPPI	TE	51	10	1	—	—	—	—
ZECCHINI	S	49	10	—	—	—	—	4
BIONDI	C	46	8	—	2	—	—	—

ROMA

CONTI P.	P	50	15	—	—	—	—	—
CHINELLATO	J	55	15	—	—	1	—	—
MENICHINI	TE	53	12	—	2	—	—	—
MAGGIORA	C	55	14	2	1	1	—	—
SANTARINI	L	47	15	—	—	—	—	—
DE NADAI	J	54	10	—	1	—	—	—
CONTI B.	TO	55	10	—	1	2	—	—
DI BARTOLOMEI	C	55	13	—	—	7	—	—
MUSIELLO	A	54	11	—	2	1	—	—
DE SISTI	C	43	11	—	—	—	—	—
PIACENTI	E C	54	8	2	—	—	—	—
UGOLOTTI	E A	58	4	1	—	3	—	—
CASAROLI	A	57	8	1	—	2	—	—
PECCENINI	J	53	7	1	2	—	—	—
BERDINI	E TE	58	1	—	—	—	—	—
SCARNECCHIA	E C	58	4	2	—	—	—	—
PAOLANTI	E C	59	1	1	—	—	—	—
BONI	C	53	10	—	—	—	—	—
BACCI	C	55	1	—	1	—	—	—
SPEROTTO	A	50	6	1	1	—	—	—



Il famoso tecnico brasiliano, fallita col Kuwait la qualificazione alla fase finale del Mondiale, è rientrato a casa e subito ha firmato per il Botafogo, il club con la cui maglia, sia da giocatore sia da allenatore, ha vinto tutto. E adesso ci riprova

Zagalo sfida il calcio «carioca»

RIO DE JANEIRO - E' ritornato in Brasile, a Rio: solito abbigliamento piuttosto sciatto, solite scarpe con suola di corda, i capelli sempre più radi ed ormai completamente bianchi, il viso sempre più rosso-aragosta, evidentemente arrostito dal sole kuwaitiano. Mario Jorge Lobo, «Zagalo», ha chiuso il suo impegno col calcio del Kuwait, ha racimolato in fretta moglie, figli, bagagli e petrodollari ed è ritornato a Rio de Janeiro dove ha subito firmato, ormai ricco dopo due anni di direzione della nazionale kuwaitiana, un contratto col Botafogo a millecinquecento dollari mensili.

In Kuwait, Zagalo (in due anni di permanenza ha guadagnato esattamente 230.000 dollari, praticamente 20.000 dollari mensili e non di più come pubblicato in Europa, il tutto — data la durissima legge finanziaria brasiliana — esattamente denunciato al fisco di Rio) non è riuscito nell'impresa, peraltro molto difficile, di portare la nazionale al mondiale d'Argentina, ma ha vinto la Coppa del Golfo Persico «Al Kalet», una competizione riservata alle nazionali arabe e nelle competizioni riservate alle selezioni militari ha sbaragliato le stesse compagnie straniere sia pure utilizzando la nazionale maggiore convenientemente «militarizzata».

La mancata qualificazione per i mondiali d'Argentina (Zagalo, testa dura, orgoglioso che non dimentica, sperava di incontrarvi, da avversario, la selezione di Caludio Coutinho) ha portato inevitabilmente alla rottura del rapporto con l'uomo forte dello sport kuwaitiano, Fahid Sheikh Al Saabah, sceicco e presidente del K.O.C. (Kuwait Olympic Committee) l'uomo che ha in mano le redini dello sport di tutto il paese. L'evidente ben ricompensata soddisfazione degli arabi per il lavoro biennale del tecnico brasiliano si era ormai tramutata, dopo la decisiva sconfitta contro la nazionale iraniana, in una comprensibile amara delusione. Così mentre il Kuwait calcistico è adesso alla ricerca di un nuovo tecnico brasiliano per affidargli la guida della nazionale ed i sondaggi a Rio, Sao Paulo e Belo Horizonte sono già in atto dopo che l'ottimo Joao Lacerda «Barbatana» tecnico dell'Atletico Mineiro, la attuale migliore squadra del Brasile, ha rifiutato i 10.000 dollari degli sceicchi per prendere i soliti 700 mensili dal suo club, «Zagalo» ritorna al Botafogo, il club che lo aveva messo in orbita — come tecnico fortissimo — nel 1967 quando aveva appena 36 anni (Zagalo è nato a Maceio — Alagoas — il 9 agosto

1931) ma che anche lo aveva messo bruscamente alla porta nel 1975 visto e considerato che per lui ormai era divenuto impossibile lavorare a Rio ed in tutto il Brasile con sulle spalle l'onta del «vergognoso quarto posto ai mondiali di Germania» e con la conseguente infamante accusa di «defensivismo» che gli aveva attirato l'antipatia, anzi l'odio di tutto un paese

A RIO, ZAGALO è ritornato con immenso piacere nella sua modesta casa della Tijuca ed ha tirato fuori la vecchia Volkswagen rossa comprata usata nel 1967 quando, tecnico del Botafogo, aveva incominciato a vedere i primi guadagni visto che la ventennale carriera di calciatore gli aveva fruttato ben poco. Il tecnico, tradizionalista, attaccatissimo alla moglie Alcina ed ai figli, cattolico praticante, devotissimo alla Madonna come tutti i colleghi brasiliani, si distingue nettamente da essi per la sua ben nota parsimonia, per la sua vita spartana. Gran lavoratore, ma chiuso e diffidente e con difficoltà nei rapporti umani come tutti i «nordestini» (Zagalo non è «carioca», ma, come abbiamo detto, «alagoiño») il nuovo tecnico del Botafogo medita con orgoglio la sua grande rivincita nel calcio brasiliano. Il Botafogo si è classificato per prendere parte alla fase finale del campionato nazionale 1977 che, interrotto per il mese di ferie, riprende la sua corsa il 26 gennaio per proclamare la squadra campione 1977 addirittura...il 5 marzo 1978.

Zagalo è sicuro, con il suo desiderio di rivalsa, di ripetere con la squadra bianconera le gesta del biennio 1967-68 quando la compagine da lui diretta aveva, sicuramente e senza esagerazione, il miglior attacco del mondo a livello di club con i cinque nazionali Rogerio, Gerson, Roberto, Jairzinho e Paulo César. Compito difficile perché la squadra carioca, per arrivare alla finale del campionato, deve vincere nel suo girone la spietata concorrenza dei due squadroni di Belo Horizonte, Atletico Mineiro e Cruzeiro. Zagalo, che ha una memoria da elefante, vuole soprattutto arrivare a sfatare la famosa profezia di Dino Sani fatta a chi scrive queste note addirittura nel 1970 dal tecnico paulista «Il Botafogo e la nazionale di Zagalo dureranno e continueranno a vincere finché ci sarà Gerson, poi basta...». E' per questo che adesso in Brasile tutti lo attendono alla prova.

Renato C. Rotta

Il curriculum di Mario Jorge Lobo «Zagalo»

GIOCATORE:

1947/1950	Maguari	
1950	America di Rio	
1951/1958	Flamengo	campione carioca 1953/1954/1955
1958/1966	Botafogo	campione carioca 1961/1962

TECNICO:

*1967	Botafogo	Campione carioca, campione Taça Guanabara
*1968	Botafogo	Campione carioca, campione Taça Guanabara
1969	Botafogo	Campione Taça Brasil
1970/1974	Nazionale	Campione del Mondo 1970, Campione Taça Independencia, Taça Rio Branco, Taça Roca, IV classificato mondiali 1974, Invitto per 35 incontri. Bilancio: 58 incontri, 40 vinti, 14 pareggiati, 4 persi, gol attivi 110, passivi 39
*1971	Fluminense	Campione carioca
*1972	Flamengo	Campione carioca, campione Taça Guanabara
*1973	Flamengo	Vice campione carioca, campione Taça Guanabara
1974/1975	Botafogo	
1976/1977	tecnico nazionale del KUWAIT	

* Miglior tecnico del Brasile

KEEGAN: otto giornate di squalifica

AMBURGO. Una pesante sanzione è stata inflitta dalla Commissione di Disciplina della Federazione Calcistica Tedesca a Kevin Keegan. L'attaccante della nazionale inglese, che gioca attualmente per l'Amburgo, è stato squalificato per otto giornate, fino al 25 febbraio prossimo, per aver colpito un avversario durante una partita amichevole svoltasi il 31 dicembre scorso. Il regolamento della Federazione tedesca occidentale prevede la squalifica automatica per otto giornate in caso di espulsione. La squalifica non impedirà all'ex capitano della nazionale inglese di giocare nell'amichevole che Inghilterra e Germania Occidentale disputeranno il 22 febbraio prossimo a Monaco.

EUROPA

OLANDA

Pensando alla Juve...

Ormai per l'Ajx, il campionato non ha più alcun valore: agli atleti di Amsterdam interessa di più la Coppa dei Campioni per cui, pensando alla Juve, anche il 2-2 di Arnhem va benissimo. A due minuti dalla fine, l'Ajx stava ancora vincendo (Van Dord e Tahamata i marcatori), ma poi Heezen, di testa, evitava alla sua squadra la prima sconfitta casalinga. Ormai imprevedibile il PSV, tra le inseguitrici si è avvantaggiato il Twente che ha battuto in trasferta il Feijenoord con due gol di Gritter e del danese Thorenson.

RISULTATI 21. GIORNATA: Amsterdam-VVV Venlo 3-0; Volendam-Nec Nijmegen 2-0; Telstar-Den Haag 0-1; Go Ahead Eagles-Sparta 2-2; Roda-PSV Eindhoven 0-0; Feijenoord-Twente Enschede 0-2; NAC Breda-Haarlem 2-1; Vitesse-Ajax 2-2; Utrecht-AZ '67 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	37	21	16	5	0	50	8
Twente	30	21	12	6	3	44	18
AZ '67	28	21	11	6	4	46	18
Ajax	28	21	11	6	4	43	25
Sparta	26	21	10	6	5	33	21
Feijenoord	23	21	8	7	6	36	27
Roda	23	21	8	7	6	25	23
Volendam	23	21	11	1	9	31	29
NEC Nijmegen	22	21	10	2	9	30	33
Vitesse	21	21	6	9	6	31	39
Den Haag	21	21	10	1	10	36	40
NAC Breda	19	21	6	7	8	20	30
Haarlem	16	21	4	8	9	21	34
VVV Venlo	16	21	6	4	11	28	46
Utrecht	15	21	4	7	10	24	34
Amsterdam	14	21	5	4	12	26	47
Go Ahead Eagles	12	21	5	2	14	31	44
Telstar	5	21	1	3	17	13	52

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Kist (AZ '67); 15: Geels (Ajax); 13: Lubse (PSV Eindhoven); 12: Clarke (Sparta), Van Leeuwen (Den Haag); 11: Gritter (Twente), Van Kooten (Go Ahead Eagles), Deyckers (PSV Eindhoven); 9: Buisac (Vitesse), Hilkes (VVV Venlo), Hendriks (Nec Nijmegen), Van der Kuylen (PSV Eindhoven), Thorenson (Twente).

GERMANIA OVEST

Record per Gerd

Dei tre gol segnati dal Bayern al Werder Brema, uno porta la firma di Gerd Muller che, in questo modo, non solo raggiunge il suo omonimo Dieter in testa alla classifica dei marcatori, ma ottiene il suo 350, successo stabilendo in tal modo il record assoluto nell'Eintracht Brunswick, il Colonia mantiene il primato pur se a vantaggio un po' ridotto (4 punti contro 5). Degli altri risultati, merita un cenno la vittoria ottenuta dall'Amburgo pur se privo di Keegan squalificato.

RISULTATI 22. GIORNATA: Saarbruecken-Fortuna Duesseldorf 1-1; Schalke 04-St. Pauli 4-1; Amburgo-Stoccarda 2-0; Borussia Dortmund-Kaiserslautern 4-0; Borussia Moenchengladbach-Eintracht Francoforte 2-0; Hertha Berlino-1860 Monaco 4-1; Bayern-Werder Brema 3-1; Eintracht Brunswick-Colonia 1-0; MSV Duisburg-VFL Bochum 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	30	22	14	2	6	56	29
Borussia M.	26	22	10	6	6	42	35
Hertha Berlino	26	22	10	6	6	36	34
Stoccarda	26	22	11	3	8	37	26
Fortuna D.	25	22	10	5	7	31	23
Kaiserslautern	25	22	11	3	8	38	39
Eintracht F.	24	22	10	4	8	40	30
Schalke 04	24	22	10	4	8	34	36
MSV Duisburg	23	22	9	5	8	42	36
Borussia D.	23	22	10	3	9	41	39
Amburgo	23	22	9	5	8	36	36
Eintracht B.	23	22	11	1	10	29	33
Bayern	20	22	7	6	9	40	43
Saarbruecken	20	22	6	8	8	28	39
VFL Bochum	19	22	7	6	9	25	25
Werder Brema	15	22	6	3	13	26	40
St. Pauli	13	22	5	3	14	30	52
1860 Monaco	12	22	3	6	13	23	43

CLASSIFICA MARCATORI: 18 gol: Muller D. (Colonia) e Muller G. (Bayern); 14: Burgsmuller (Borussia D.) e Fischer (Schalke 04); 13: Granitzka (Hertha); 12: Seeliger (MSV Duisburg) e Gerber (St. Pauli); 11: Simonsen (Borussia M.), Wenzel (Eintracht F.); 10: Toppmoller (Kaiserslautern) e Heynckes (Borussia M.); 9: Holzenhein (Eintracht F.).

INGHILTERRA

Povero « Doc »!

Tommy Docherty, ex tecnico del Manchester United e della squadra norvegese del Lillestrom, ha firmato per il Derby County e sabato scorso è tornato sul suo ex campo per assistere al disastro cui è andata incontro la sua nuova squadra: 4-0 alla fine per i «reds» ma, unitamente, i commentatori hanno sottolineato che, al Derby, gli è andata bene. E questo, nonostante il Manchester United non schierasse la sua squadra migliore, avendo lasciato in tribuna i giocatori di maggior costo. In 2. divisione, è... esplosa Paul Randal, un ragazzo che sino a sei mesi fa era dilettante, e che ha segnato i due gol del Bristol contro il Blackpool. E questa doppietta pare gli sia valsa un contratto d'oro da parte del Queen's Park Rangers.

1. DIVISIONE - RISULTATI 26. GIORNATA: Chelsea-Ipswich 5-3; Leeds-Coventry 2-0; Leicester-Queen's Park Rangers 0-0; Liverpool-Birmingham 2-3; Manchester United-Derby 4-0; Middlesbrough-West Bromwich 1-0; Norwich-Manchester City 1-3; Nottingham Forest-Arsenal 2-0; West Ham-Newcastle 1-0; Wolverhampton-Everton 3-1; Aston Villa-Bristol City rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	40	26	17	6	3	47	15
Manchester C.	34	26	15	4	7	51	27
Everton	34	26	13	8	5	50	31
Liverpool	34	26	14	6	6	35	19
Arsenal	33	26	14	5	7	35	22
Leeds	30	26	11	8	7	41	34
Coventry	30	26	12	6	8	49	43
West Bromwich	28	26	10	8	8	36	32
Norwich	28	26	9	10	7	33	37
Derby County	26	26	9	8	9	32	38
Manchester U.	25	25	11	3	11	41	39
Aston Villa	24	24	9	6	9	28	25
Chelsea	24	26	8	8	10	30	40
Middlesbrough	24	26	8	8	10	26	36
Wolverhampton	23	26	8	7	11	33	38
Ipswich	23	26	8	7	11	29	35
Birmingham	22	26	9	4	13	35	43
Bristol City	20	24	6	8	10	27	21
West Ham	19	26	6	7	13	31	42
Queen's Park R.	18	26	4	10	12	27	41
Newcastle	14	25	6	2	17	29	47
Leicester	13	26	2	9	15	11	41

CLASSIFICA MARCATORI: 21 gol: Latchford (Everton); 18: Wallace (Coventry); 17: Francis (Birmingham); 16: Hankin (Leeds); 15: Dalgligh (Liverpool); Gray (Aston Villa); Tuerat (Manchester City).

2. DIVISIONE - RISULTATI 26. GIORNATA: Bolton-Hull 1-0; Brighton-Mansfield 5-1; Bristol Rovers-Blackpool 2-0; Charlton-Luton 0-0; Crystal Palace-Burnley 1-1; Oldham-Orient 2-1; Southampton-Notts County 3-1; Sunderland-Sheffield United 5-1; Tottenham-Cardiff 2-1; Blackburn-Fulham e Stoke-Millwall rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	38	26	17	4	5	45	24
Tottenham	37	26	14	9	3	54	25
Southampton	36	26	15	6	5	40	24
Brighton	32	26	12	8	6	39	26
Blackburn	32	25	12	8	5	35	29
Oldham	30	26	11	8	7	33	29
Luton	27	26	10	7	9	37	27
Sunderland	27	26	8	11	7	45	38
Crystal Palace	27	26	9	9	8	37	33
Blackpool	26	26	10	6	10	37	33
Sheffield U.	26	26	10	6	10	40	49
Fulham	24	25	9	6	10	35	30
Charlton	24	25	9	6	10	37	44
Orient	23	26	6	11	9	28	31
Bristol Rovers	23	26	7	9	10	37	47
Stoke	22	25	8	6	11	26	29
Notts County	22	26	7	8	11	35	44
Hull	20	26	6	8	12	23	28
Cardiff	19	25	6	7	12	29	50
Burnley	18	26	6	8	14	22	42
Mansfield	17	26	5	7	14	32	49
Millwall	16	25	3	10	12	20	35

CRUIJFF non farà parte della nazionale olandese ai Mondiali: il C. T. Hapfel, infatti, ha diramato la lista dei convocati nella quale, però, non figura il nome del fuoriclasse del Barcellona.

TARAK è stato designato miglior calciatore africano per il '77. Tarak — 23 anni — è l'elemento di maggior spicco della nazionale tunisina che si è qualificata per Baires.

LA SPAGNA si preparerà così ai Mondiali: dopo aver giocato con l'Italia, incontrerà il Messico a Madrid e quindi Norvegia o Cecoslovacchia. In Sud America, incontrerà l'Uruguay a Montevideo e successivamente una squadra uruguayana di 2. divisione.

LA FRANCIA incontrerà, prima dei Mondiali, le seguenti avversarie: Italia, Portogallo, Brasile, Iran e Tunisia.

LA COPPA FIFA è esposta in una vetrina del « Banco Popular Argentino » di Buenos Aires.

JONNY GILES si è dimesso dalla carica di allenatore della nazionale dell'Eire per andare a giocare nella prossima stagione per i « Furies » di Filadelfia. Giles ha 37 anni e vanta 52 presenze in nazionale.

LA SQUADRA CINESE che parteciperà al Torneo di Viareggio è giunta in Italia. Dopo aver giocato in Versilia, non è da escludere che i cinesi disputino alcune amichevoli in Italia.

FRANCIA

Tanta incertezza

Dopo i recuperi caratterizzati dalla severa sconfitta casalinga del Nizza ad opera di uno scatenato Nancy (7-3 con quattro gol di Platini), la 25.a giornata di campionato ha portato nuovamente alla ribalta il Monaco che, disponendo sul proprio terreno del Valenciennes (3-2), ha appaiato in vetta alla classifica il Nizza, travolto a Troyes per 3-1. Continua intanto il momento magico dei campioni di Francia del Nantes che pareggiando a Sochaux (1-1) occupano il terzo posto insieme al Marsiglia battuto per 2-0 a Bastia. A 13 giornate dalla conclusione, il massimo torneo è sempre più incerto e appassionante: dando uno sguardo alla classifica ci si accorge infatti che la lotta per il titolo è più che mai aperta e ci sono almeno sei squadre che hanno la possibilità di centrare l'obiettivo finale.

RISULTATI 25. GIORNATA: Troyes-Nizza 3-1; Bastia-Marsiglia 2-0; Monaco-Valenciennes 3-2; Laval-Metz 3-0; Lens-Nimes 4-1; Sochaux-Nantes 1-1; Nancy-Strasbourg 3-1; Saint Etienne-Lione 1-0; Bordeaux-Reims 2-0; Paris St. Germain-Rouen rinviata; Laval-Reims 2-0; Bastia-Lens 4-3; Metz-Nimes 3-0; Nancy-Nizza 7-3.

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	33	25	13	7	3	45	31
Nizza	33	25	15	3	7	54	42
Nantes	32	25	12	8	5	41	22
Marsiglia	32	25	14	4	7	46	30
Strasbourg	30	25	11	8	6	50	30
Laval	29	25	11	7	7	36	34
Sochaux	28	25	11	6	8	44	35
St. Etienne	28	24	12	4	8	33	32
Bastia	28	25	13	2	10	38	33
Nancy	27	25	11	5	9	45	35
Paris S. G.	23	24	8	7	9	47	41
Lione	23	25	10	3	12	43	37
Lens	22	25	8	6	11	39	47
Metz	20	25	8	4	13	26	43
Bordeaux	20	24	8	4	12	29	41
Valenciennes	19	25	7	5	13	35	46
Reims	18	24	6	6	12	24	40
Troyes	18	25	6	6	13	27	46
Nimes	16	24	5	6	13	26	41
Rouen	15	24	6	3	15	31	53

CLASSIFICA MARCATORI: 21 gol: Bianchi (Paris Saint Germain); 20: Lacombe (Lione); 19: Biekovic (Nizza); 15: Platini (Nancy), Edalger (Monaco); 14: Rep (Bastia), Gemmrich (Strasbourg), Onnis (Monaco); 13: Berdoll (Marsiglia), Pintenat (Sochaux), Boubacar (Marsiglia).

AUSTRIA

Chi ferma l'Austria?

Ecco la domanda che tutti si pongono: i capolisti, infatti, hanno addirittura aumentato il loro vantaggio sugli inseguitori dell'Innsbruck che sono stati sconfitti dall'Admira Wacker.

RISULTATI 21. GIORNATA: Wiener Sport Klub-Voest Linz 1-1; Admira Wacker-Innsbruck 2-0; Sturm Graz-Rapid Vienna 1-1; Austria-Vienna 3-1; Linzer ASK-Grazer AK 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	33	21	14	5	2	42	21
SSW Innsbruck	23	20	10	3	7	26	14
Sturm Graz	22	21	8	6	7	33	33
Vienna	20	21	8	4	9	21	30
Rapid	20	21	7	6	8	37	27
Voest Linz	20	21	6	8	7	27	30
Grazer AK	19	21	5	9	7	26	31
Wiener Sport K.	18	20	6	6	8	27	34
Admira Wacker	17	21	6	5	10	30	35
Linzer ASK	16	21	5	6	10	25	37

PORTOGALLO

Insiste il Benfica

Ancora due punti per il Benfica (questa volta in trasferta sul campo del Feirense) per mantenere le distanze con il Porto che ha « goleado » con l'Academico. Tutto come prima in testa, quindi, mentre si stringono le distanze in coda.

RISULTATI 14. GIORNATA: Maritimo-Vitoria Setubal 0-0; Estoril-Braga 1-0; Porto-Academico 2-0; Feirense-Benfica 0-1; Riopelle-Portimonense 0-0; Sporting-Espinho 3-1; Belemenses-Boavista 1-0; Vitoria Guimaraes-Varzim 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	24	14	10	4	0	28	6
Porto	22	14	9	4	1	32	10
Sporting	19	14	8	3	3	37	16
Belemenses	19	14	8	3	3	12	8
Braga	18	14	8	2	4	24	13
V. Guimaraes	18	14	8	2	4	20	13
V. Setubal	14	14	6	2	6	16	20
Boavista	14	14	5	4	5	19	18
Espinho	13	14	5	3	6	18	23
Academico	12	14	6	0	8	21	28
Varzim	10	14	4	2	8	13	19
Riopelle	10	14	3	4	7	10	18
Estoril	10	14	3	4	7	11	21
Feirense	8	14	2	4	8	15	29
Maritimo	8	14	2	4	8	12	31
Portimonense	7	14	2	3	9	16	25

GRECIA

Allunga l'AEK

Sconfitto il Panathinaikos dal Paok (alla cui guida è Petropoulos, già del Cercle Bruges), ne ha approfittato sia l'AEK (il cui pareggio sul campo del Verria gli ha consentito di aumentare il vantaggio) sia l'Olympiakos che, in classifica, ha raggiunto gli ateniesi a quota 24.

RISULTATI 18. GIORNATA: Apollon-Ethnikos 0-0; Panionios-Kavalla 2-0; Paok-Panathinaikos 3-1; Olympiakos-Panserraios 2-0; Aris-Egaleo 1-0; Verria-AEK 1-1; Iraklis-OFI 0-1; Ioannina-Panachaiki 6-3; Pierikos-Kastoria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	27	18	10	7	1	40	14
Panathinaikos	24	18	10	4	4	33	13
Olympiakos	24	18	9	6	3	21	10
Paok	22	18	7	8	3	19	13
Ethnikos	21	18	7	7	4	18	12
Kastoria	19	18	8	3	7	20	19
Ioannina	19	17	8	3	6	23	18
Aris	19	18	7	5	6	22	20
Iraklis	18	18	5	8	5	26	21
OFI	18	18	4	10	4	19	23
Panachaiki	16	18	3	10	5	22	27
Egaleo	16	18	7	2	9	17	23
Panionios	15	18	4	7	7	15	23
Verria	14	18	5	4	9	14	32
Kavalla	13	18	6	1	11	17	32
Apollon	13	17	3	7	7	18	19
Panserraios	9	17	3	3	11	13	28

BELGIO

La sagra degli ics

Su nove partite, ben otto si sono concluse con un pareggio: e questo è un record assoluto verificatosi per la prima volta da quando il campionato belga si svolge sulle 18 squadre. Le sole due formazioni che non sono state al... gioco sono Lierse e Charleroi: « i minatori », infatti, hanno perso 2-0 in casa. Per quanto riguarda la classifica, tutto resta immutato anche se val la pena notare che Bruges e Standard sono state costrette alla divisione dei punti dalle pericolanti Liegi e Cercle Bruges.

RISULTATI 21. GIORNATA: Charleroi-Lierse 0-2; Anderlecht-Racing White 1-1; Winterslag-Waregem 2-2; Cercle-Standard 1-1; Liegi-Bruges 1-1; Beveren-Beerschot 1-1; Anversa-La Louviere 0-0; Courtrai-Lokeren 2-2; Boom-Beringen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	32	21	14	4	3	50	32
Standard	29	21	12	5	4	40	23
Anderlecht	27	21	11	5	5	36	20
Beveren	27	21	11	5	5	31	17
Winterslag	26	21	9	8	4	33	24
Beerschot	26	21	8	10	3	38	26
Lierse	26	21	11	4	5	36	25
Waregem	21	21	8	5	8	31	29
Anversa	21	21	8	5	8	28	24
Charleroi	20	21	8	4	9	28	36
Racing White	20	21	7	6	8	39	35
Leekeren	18	21	6	6	9	28	26
Beringen	17	21	6	5	10	19	27
Courtrai	16	21	4	8	9	24	34
La Louviere	15	21	5	5	11	18	36
Liegi	14	21	4	6	11	26	37
Boom	13	21	4	5	12	26	51
Cercle Bruges	10	21	2	6	13	13	42

CLASSIFICA MARCATORI: 13 gol: Nickel (Standard); 12: Riedel (Standard); 10: Rensenbrink (Anderlecht), Cordier (Racing White), Geurts (Anversa), Weber (Courtrai); 9: Courant e Van der Eycken (Bruges), Lozano (Beerschot), Lubanski (Lockerren), Darden (La Louviere), De Vriert (Winterslag); 8: Jansen (Beveren), Kaens (Boom).

CIPRO

Corsa a due

Continua la corsa a due tra Omonia (sola imbattuta del campionato) e Apol. Ma questo è ormai un motivo ricorrente nel torneo cipriota dove due formazioni si elevano rispetto a tutte le altre.

RISULTATI 15. GIORNATA: Anorthosis-Apolon 2-0; Digheris-Pol 2-1; Apol-Alkanor 3-0; Salamis-AEL 1-1; Apop-Evagoras 2-2; Aris-Epa 2-1; Pralimni-Olympiakos 1-0; Omonia-Alki 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	27	15	12	3	0	45	9
Apoel	25	15	11	3	1	34	8
Paralimni	19	15	6	7	1	23	17
Anorthosis	18	14	6	6	2	23	11
Pol	18	15	8	2	5	19	15
Epa	17	14	5	7	2	27	13
Apollon	15	15	4	7	4	20	19
Alki	15	15	5	5	5	17	28
Olympiakos	14	15	4	6	5	12	12
AEL	12	14	4	4	6	23	23
Aris	11	15	4	3	8	29	26
Salamis	11	15	3	5	7	24	27
Apop	11	15	2	7	6	12	26
Digheis	8	15	1	6	8	10	31
Evagoras	7	15	1	5	9	12	36
Alkanon	6	14	2	2	10	7	35

Il pianeta Argentina

I nostri inviati hanno trascorso due settimane in Argentina, in particolare a Buenos Aires e Mar del Plata, per fare la conoscenza con il piccolo grande pianeta del «Mundial 78». A partire da questa settimana racconteranno per scritti e per immagini tutto quello che hanno scoperto. Il primo contatto con la realtà argentina è stato abbastanza felice, ma si teme il peggio. Per la Nazionale, ovviamente. Ad esempio, il « buen retiro » degli azzurri a Baires somiglia terribilmente a quello in cui Fabbri nel '66 preparò l'avventura «coreana»

All'Hindu Club come a Middlesbrough

di **Elio Domeniconi** e **Guido Zucchi**

BUENOS AIRES - Siamo andati alla scoperta del pianeta Argentina per offrirvi in anteprima una panoramica completa del «mundial» che inizierà a giugno. Metteremo la nostra esperienza al servizio dei lettori che verranno in Argentina. Ma la serie dei nostri «reportages» sarà utilissima anche per chi resta a casa: con le foto di Guido Zucchi (è tornato con una borsa piena di rullini) vi sembrerà di essere pure voi a Buenos Aires o a Mar del Plata.

SORTEGGIO - Naturalmente ho cercato di scoprire anche tutti i retroscena del «sorteo». Prima di rientrare in Italia il presidente dell'UEFA Artemio Franchi non mi ha nascosto la sua grande delusione e mi ha anticipato che si batterà per una riforma globale. «Non si può più andare avanti all'insegna del compromesso. O il sorteggio viene pilotato in maniera completa oppure ci si affida veramente alla sorte: si infilano tutte le sedici finaliste nell'urna e chi esce, esce». Il grande vincitore del sorteggio è senza dubbio il tedesco Hermann Neuberger che ha fatto i suoi interessi e quelli dell'Olanda. Hanno due gironi-passeggiata, passeranno il turno senza versare una goccia di sudore. Negli altri gironi, quello dell'Italia e quello del Brasile, si giocherà invece alla morte. Gli organizzatori hanno spiegato che il sorteggio è stato pilotato in base a criteri «sportivi logistici e organizzativi». Ma per l'Italia e l'Argentina si è trattato di una autentica beffa.

Olanda invece dell'Italia. Mendoza sede dell'Italia, quando siamo arrivati a Buenos Aires era data per sicura, poi è saltata per l'alleanza italo-argentina. Sia Franchi che Lacoste avevano paura dell'Olanda e quindi hanno cercato di mandarla il più lontano possibile. Gli argentini avevano fatto opera di persuasione: italiani venite nel nostro girone che vi conviene. E Franchi aveva



accettato. Però il tedesco Neuberger era riuscito a far diventare testa di serie l'Olanda grazie ai voti del peruviano Teofilo Salinas e del messicano Guillermo Canedo. Così Messico e Perù hanno avuto come ricompensa di essere sorteggiate a parte, come se avessero i titoli di Ungheria e Svezia. Di conseguenza, nel calderone delle squadre deboli c'è andata la Francia, trattata alla stregua della Tunisia e dell'Iran. Ne sono rimasti fregati italiani e argentini. Per dimostrarsi troppo onesti anche i padroni di casa si sono fatti harakiri.

TRADIMENTO - Gli italiani si considerano traditi dagli argentini, pensavano che avrebbero fatto valere i loro diritti di anfitrioni. Ma secondo altri, è colpa an-



Navigare per tradizione.

"C"

Corriere degli Italiani

CORREO DE LOS ITALIANOS

Uscita a Buenos Aires il lunedì successivo dell'edizione argentina.
 Distribuzione pubblica. L'abbonamento (12 numeri) nel 1982.
 Telefono diretto 46 3482. Altri telefoni 45 4882 e 45 4225, 3572, 4812. 3600 abbonati.

Tariffe abbonamenti. Annuale L. 500. Semestrale L. 300.
 Trimestrale L. 150. Settimanale L. 100. Recensione L. 200.

Amoros a la Italiana.

"C"

Lunedì 5 dicembre 1977

L'Italia qualificata per i mondiali di calcio



IL "GAUCHO" BEARZOT VERBA' IN AVANSOSPERTA

Si forma il comitato azzurro per accogliere la nazionale

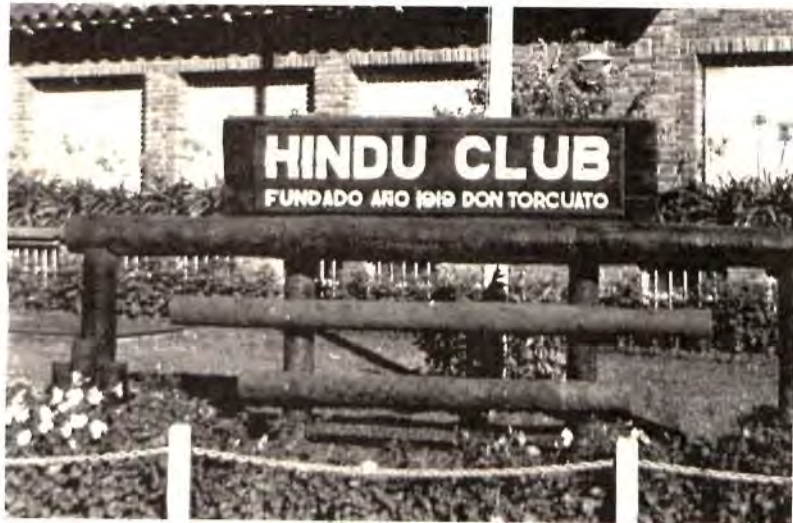
Il gauchito Bearzot è riuscito a qualificare l'Italia per la Coppa del Mondo che si svolgerà nel mese di giugno del prossimo anno in Argentina. Agli azzurri - che hanno il privilegio di essere comitato della casa - sarà destinata la sede di Mendoza. In quest'occasione, assieme con i giocatori, saranno anche arrivati i tifosi, la bandiera e il Fuso. La giorno difficile lui se il più forte di tutti. Italia come festa di tutti. Italia come festa di tutti.

Il gauchito Bearzot è riuscito a qualificare l'Italia per la Coppa del Mondo che si svolgerà nel mese di giugno del prossimo anno in Argentina. Agli azzurri - che hanno il privilegio di essere comitato della casa - sarà destinata la sede di Mendoza. In quest'occasione, assieme con i giocatori, saranno anche arrivati i tifosi, la bandiera e il Fuso. La giorno difficile lui se il più forte di tutti. Italia come festa di tutti. Italia come festa di tutti.

fedelissimi italiani si affrettano di comprare i biglietti che esotici, messi a una disposizione degli argentini, costano ancora troppo cara. Circa un milione e 500 mila lire, gauchito Bearzot ha fatto sapere. I tifosi azzurri si affrettano di comprare i biglietti che esotici, messi a una disposizione degli argentini, costano ancora troppo cara. Circa un milione e 500 mila lire, gauchito Bearzot ha fatto sapere.

Sconfitto il Lussemburgo per 3 a 0

ROMA - L'ITALIA



Borgogno, segretario generale della Federcalcio, Bearzot e Silvia Antonoli della Federazione Argentina (a fianco) in visita agli impianti sportivi della capitale. Sopra: l'Hindu Club dove alloggeranno assieme italiani e francesi

che dell'Italia, o meglio della Federcalcio. Nel comunicato stampa ufficiale la FIGC risultava rappresentata da Enzo Bearzot, il CT, Dario Borgogno, il segretario generale, Giuseppe Titi-Bardigotta, l'addetto stampa, Silvio Antonioli, la segretaria di Franchi e Vittorio Ambra, il funzionario della Wagon Lits, che organizza i viaggi federali. «Il Corriere degli italiani Correo de los italianos» di Buenos Aires ha commentato a firma Oreste Bomben: «**Tutti avevano qualche rappresentante ufficiale tranne l'Italia.** Franco Carraro, presidente della FIGC, ha preferito rimanere a casa. Borgogno e Bardigotta, due semplici funzionari della Federcalcio senza potere di decisione nemmeno quella di organizzare un ricevimento come hanno fatto invece tutte le altre delegazioni (e l'Italia per il fatto di giocare nello stesso gruppo dell'Argentina, ha bisogno forse più degli altri, di fare un buon servizio di relazioni pubbliche) sono arrivati assieme a Bearzot quando il pateracchio era già stato fatto». Siamo dunque partiti con il piede sbagliato?

BEARZOT - In Argentina ci si sente come a casa nostra, gli italiani con passaporto sono quasi due milioni. Ho parlato con le varie comunità e mi sono reso conto che il CT Enzo Bearzot non ha capito l'importanza di questo appoggio non solo mora-

le. Per chi è all'estero, anche la squadra di calcio può rappresentare la patria. A Buenos Aires c'è il Club Deportivo Italiano che gioca in serie B e punta alla A. Questi amici dell'Italia volevano salutare l'arrivo degli azzurri con una grande festa allo Sheraton Hotel, una cena di mille persone e spettacolo, ripresa dalla TV. Avrebbe fatto sentire a Zoff e compagni il calore degli italiani d'Argentina, ma Bearzot non ne ha voluto sapere. E gli italiani del Club Deportivo ne sono rimasti amareggiati, lo credevano quasi un loro diritto. Sono andato a visitare l'Hindu Club, scelto dagli azzurri come quartier generale. Mi è sembrato piuttosto malinconico e troppo lontano dal centro, dove i giocatori avrebbero modo di distrarsi facendo quattro passi e un po' di shopping. Specie nel tardo autunno, sarà pazzesco ri-

Nel prossimo
numero
servizi speciali
a colori su

Spagna- Italia

manere chiusi per giorni e giorni in quella prigione sia pure dorata. Inoltre fuori Buenos Aires le comunicazioni telefoniche sono difficilissime e all'Hindu Club non c'è nemmeno l'apparecchio in camera. Siccome i giocatori sono sempre al telefono, immaginiamo già le scene di nervosismo. Bearzot sta preparando — senza accorgersene — un'altra Corea. Ricordate Middlesborough, il «lager azzurro»? E' ora che Edmondo Fabbri insegna e dia consigli al suo collega. Anche se non lo ama. Lo faccia per l'Italia.

SEGREGAZIONE - Sono affiorati pure contrasti tra Bearzot e Borgogno. Il segretario generale mi aveva detto che molto probabilmente sarebbero rimasti sempre all'Hindu Club, andando a Mar del Plata per incontrare la Francia e l'Ungheria con voli charters, ed era pure contento che con noi ci fosse la Francia con la quale siamo in ottimi rapporti (sono i nostri «cugini»). E Borgogno era soddisfatto del sorteggio anche perché così la partita di Napoli avrebbe acquistato maggior interesse. Ho poi saputo che invece Bearzot si è battuto per annullarla. Non solo: quando ha saputo che all'Hindu Club c'era la Francia ha deciso di spostarsi in anticipo a Mar del Plata. E non è finita: da tempo l'Italia, in attesa di conoscere l'esito del sorteggio, aveva opzionato un albergo anche a Mar del Plata, il tranquillo «Chateaux Frontenac». Invece andrà all'Hiruna che è confortevole ma si trova proprio sul mare, dove a giugno soffia un vento terribile. Ho fatto indagini e ho scoperto perché è stato cambiato l'albergo. Quando Bearzot ha saputo che gli organizzatori avevano destinato al «Chateaux Frontenac» anche i giornalisti non ne ha voluto più sapere. Evidentemente il CT desidera ergere una barriera di fronte ai giocatori. Ma questo potrebbe anche essere pericoloso. Considerando l'entusiasmo degli italiani d'Argentina.

COMITATI AZZURRI - Ho saputo che arriveranno in Argentina gli italiani di tutta l'America del Sud. Ci sono prenotazioni dall'Uruguay, dal Venezuela, dal Cile, dal Brasile, dalla Bolivia. Per gli emigrati questo è un avvenimento particolare. In Italia non si possono capire certi sentimenti, si considerano retorica, retaggio di tempi passati. Ma per chi è a tredicimila chilometri dall'Italia, il tricolore, l'inno di Mameli assumono un significato particolare. In ogni città è stato formato un Comitato Azzurro per coordinare le iniziative in onore dei giocatori italiani. Ebbene quello centrale di Buenos Aires è diretto da Vittorio Fabrizi, che è di Trieste, e da Augusto Ziglio, che è di Trento. Non è un caso che si sia voluto formare un «Trento e Trieste». Hanno già deciso di mandare sui campi dove gioca l'Italia un drappello di bersaglieri con le piume sul cappello.

Io, dico la verità; non ci avevo fatto caso, ma a Mar del Plata il viceconsole Remo Marini era raggianti al pensiero che la prima partita Italia-Francia, si gio-

cherà il 2 giugno, che è la festa della nostra Repubblica. Nel giorno della Costituzione, da sempre, gli italiani di Mar del Plata (sono quasi 60.000) si radunano per ricordare la patria lontana. Data l'importanza dell'avvenimento calcistico, hanno già deciso di tappezzare tutta la città con il tricolore.

MAR DEL PLATA - Vi presenteremo tutte le sedi dei mondiali, da Mendoza a Cordoba a Rosario, ma naturalmente avremo un particolare riguardo per Buenos Aires e Mar del Plata, le tappe iniziali dell'Italia. Andare a Mar del Plata è stata un'avventura. E' l'unica città balneare dell'Argentina, in vacanza sono tutti lì. Mar del Plata è il fiore all'occhiello dell'Argentina. Me l'avevano descritta come un'immensa Rimini, ma c'è anche molto della Versilia. Nel barrio Los Trocos ho visto ville da favola.

Buenos Aires, lo sapete, ha nove milioni di abitanti, l'Argentina è quasi tutta qui. Ma in fondo è come a Londra, dove ci si ritrova tutti in due o tre strade da Piccadilly Circus a Oxford Street. Buenos Aires è estesissima ma il centro è racchiuso tra l'obeli-

sco e la Casa Rosada. Se andate a fare quattro passi in Corrientes o in Florida, troverete subito qualcuno di vostra conoscenza.

GIORNALI - Ho visto il quartiere «genovese» della Boca, ho cenato nei ristoranti della Costa Nera, dove ci sono i «carritos», ho fatto un salto nella «tangheria». Vi dirò dove si mangia meglio (perché a Buenos Aires si mangia bene dappertutto, chi in Italia non può permettersi la fiorentina sappia che qui un asado costa meno di una pizza) e dove ci sono i negozi più interessanti di souvenirs.

Ho approfittato del lungo soggiorno per fare un'inchiesta sui giornali e ho scoperto che Rizzoli sta diventando l'editore numero uno anche in Argentina. Ha preso pure un settimanale di varietà e l'ha trasformato in un rotocalco d'assalto: «Radiolandia 2000», con la testata uguale a quella di «Novella 2000». In questi giorni pubblica a puntate la vera storia di Isabelita Peron.

ORIUNDI - Ovviamente non ho dimenticato che al centro di tutti tutto ci sono i mondiali. Ho intervistato i nostri avversari: da

Luis Cesar Menotti, responsabile dell'Argentina a Michel Hidalgo e Lajos Baroti, che guideranno rispettivamente la Francia e l'Ungheria. La nazionale argentina me la sono fatta spiegare per filo e per segno da vecchi amici: gli allenatori che hanno lavorato a lungo in Italia. Omar Sivori in onore del «Guerino» ha subito organizzato un **asado by-night** nell'estancia di un italiano e abbiamo fatto venire l'alba parlando di Bearzot e di bovini. Luis Carniglia ormai vive di rendita e di ricordi. Ha scritto il libro di memorie e con i diritti d'autore si va a fare una crociera. Sta partendo con l'«Eugenio C», la nave dei miliardari, per il Brasile. Andrà a divertirsi al Carnevale di Rio. Mi ha parlato di Dudi, che adesso è ingegnere e dell'«hermosa» Lupita che a Genova era stata eletta Miss Monteggio. Si è sposata con un chirurgo argentino, ricorda con nostalgia Firenze, Milano, Bari, Bologna, Genova e Roma, ha abitato un po' dappertutto. Oscar Montez, 12 anni in Italia, si è risposato e ha aperto un salone di bellezza. Ma, in Argentina dopo aver lasciato il San Lorenzo de Almagro, rifiuta contratti anche vantaggiosi perché spera di trovarne uno anche misero in Italia. Ha un debole per l'Emilia. Mi ha confidato a cuore aperto che per allenare il Modena si accontenterebbe di cotechini e lambrusco. Conosco Juan Carlos Lorenzo da quando ragazzino facevo il tifo per lui, centravanti della Sampdoria. E' l'allenatore più famoso d'Argentina. Ha vinto lo scudetto con il Boca Juniors, i giornalisti l'hanno premiato come miglior tecnico dell'anno, vorrebbero affidargli anche la Nazionale. Ma lui assicura che non ne fa la minima intenzione, perché Menotti a suo avviso ha sbagliato tutto e non c'è più tempo per ricominciare da capo.

GAUCHITO - Vi racconterò come si vive in Argentina, cos'è cambiato dopo il «golpe» dei militari; vi svelerò i segreti del peso che è la moneta più disastrosa del Sud America e cercherò di spiegarvi cosa rappresenta questo «mundial» per gli Argentini. A Buenos Aires tutto è gauchito. Il gauchito vi rincorre dappertutto: posters, gagliardetti, monete, berretti, cinture, magliette, penne, borse. Tutto è gauchito. Ma per l'Argentina il «mundial» non è solo una serie di partite di calcio. E' un'avventura che riguarda tutta la nazionale. Al di sopra di Cesar Luis Menotti c'è Jorge Rafael Videla.

1. continua **Elio Domeniconi**

Martedì 31 al Circolo della Stampa di Bologna la consegna del premio patrocinato dalla «Lenco»

Bettega - Moser: grande incontro per «lo sportivo dell'anno»

MARTEDI' prossimo al Circolo della Stampa di Bologna Roberto Bettega e Francesco Moser — antagonisti del nostro referendum — si troveranno insieme per ritirare il premio «Lo sportivo dell'anno 1977». La designazione, avvenuta tramite migliaia di schede inviateci dai no-



FRANCESCO MOSER



ROBERTO BETTEGA

stri lettori, è stata incerta fino all'ultimo e ha vinto Bettega allo sprint grazie ai suoi gol «azzurri» che hanno favorito la qualificazione dell'Italia ai Mondiali. I due campioni che rappresentano i momenti più felici dello sport italiano nel 1977 daranno vita ad un incontro «stori-

co» cui potranno partecipare liberamente gli sportivi. La manifestazione — patrocinata dalla «Lenco Hifi» che ha legato il suo nome al nostro referendum premiando i lettori vincitori — si svolgerà alle 17,30 al Circolo della Stampa e sarà seguita dalla premiazione dei giornali-

sta Luigi Chierici, fondatore e direttore di «Stadio» per un quarto di secolo, cui sarà consegnata un'opera dello scultore Biancini offerta dal comm. Tonino Malaguti.

I lettori del «Guerino» e gli amici sportivi sono invitati alla nostra festa. □

Dal prossimo numero ampi servizi a colori sul

Pianeta Argentina

Trapattoni si prepara

Sorteggiati i «quarti» nelle Coppe: alla Juve è toccato l'Ajax, un tempo «star» europea ma attualmente scaduta a ruolo di comprimaria

Per Bettega & C. un altro passo avanti?

ALLORA E' DECISO: nei «quarti» della Coppa dei Campioni la Juve, sola squadra italiana rimasta in lizza nelle tre manifestazioni europee per club, se la vedrà con l'Ajax, formazione di nobile blason e di grandi tradizioni ma da un po' di tempo in qua scaduta (e non di poco) nel gioco e nell'efficienza tecnico-tattica. E la ragione è molto semplice: del meraviglioso meccanismo creato da Stefan Kovacs e... oliato da Rinus Michels, la gran maggioranza dei migliori hanno cambiato maglia ed ora, di «quella» squadra, resta in pratica soltanto Rudi Geels. Troppo poco, però, per paragonare gli olandesi di oggi a quelli di un tempo. Che è poi il tempo di Cruyff e di Neeskens.

Attualmente, accanto a Geels, la stella di maggior grandezza dell'Ajax è un cinese nato ad Amsterdam a nome Tschou La Ling, un ventenne che non si fa certo pregare a segnare e che, tra le altre cose, è stato segnalato più volte dai «votanti» di «Bravo '78», il concorso legato alle varie Coppe e organizzato da noi e dal TG2.

Prima che a Zurigo la... dea bendata gli desse in sorte gli olandesi. Trapattoni aveva espresso le sue preferenze indicando tre nomi: Innsbruck, Atletico Madrid e Benfica. E la ragione di questa scelta è presto spiegata: per quanto il calcio austriaco sia in netto miglioramento rispetto al passato anche più recente, la differenza che comunque passa tra Juve e Innsbruck è sempre notevole. Lo stesso discorso si può anche riservare all'Atletico Madrid, ora nella zona bassa della graduatoria nel campionato spagnolo e soltanto pallida e brutta copia della bella squadra che l'anno scorso si aggiudicò il titolo. Quest'anno, evidentemente, qualcosa si è inceppato nel meccanismo della squadra madrilenia la cui difesa è tra le più perforate di tutta la «Liga» ed il cui attacco, in pratica, vive solo delle invenzioni e dell'opportunismo di Ruben Cano, l'attaccante argentino naturalizzato spagnolo cui Puskas deve la qualificazione delle sue «saetas» per Buenos Aires.

La terza preferita di Trapattoni era il Benfica, squadra di notevole lignaggio ed una delle maggiori di tutto quanto il calcio portoghese. Da un paio di stagioni il Benfica si è affidato ad un tecnico britannico, il quarantenne John Martin, che ha imposto ai lusitani un maggior controllo della propria esuberanza a tutto vantaggio della manovra complessiva. La «stella» del Benfica (che ha vinto 23 volte il campionato portoghese e 15 la Coppa) è il giovane Chalana, un diciannovenne nato e cresciuto nel vivaio del club e che è già al suo terzo campionato nella massima divisione. Le squadre che Trapattoni

si era augurato, sono invece state date in sorte al Borussia di Moenchengladbach (l'Innsbruck); al Bruges (l'Atletico) e al Liverpool (il Benfica); e a questo punto non dovrebbe essere difficile prevedere l'eliminazione di austriaci e spagnoli mentre più difficile appare il pronostico per inglesi e portoghesi anche se, a quest'ultimo proposito, il nome del Liverpool è quello che si fa preferire.

NELLA COPPA DELLE COPPE, al Betis di Siviglia, «matador» del Milan, è toccato la Dinamo Mosca. Se nell'Unione Sovietica il campionato, in marzo, fosse in svolgimento, si potrebbe anche scommettere sui russi. Siccome però, bene che vada, per quell'epoca la Dinamo sarà in pieno precampionato, il discorso cambia totalmente nonostante il primo match da giocarsi in Spagna finisca per favorire gli ospiti. Perso per la strada l'Amburgo che detiene il trofeo, per il suo «challenger» di un anno fa, l'Anderlecht, un impegno tutt'altro che impossibile.

L'undici di Goethals, infatti, si è rinforzato, proprio in vista del doppio impegno campionato-Coppa, assicurandosi le prestazioni dello scozzese del Liverpool, John Toshak. Ai belgi, dunque, sono toccati i portoghesi del Porto cui però potrebbe riuscire difficile la scelta tra campionato e Coppa. Nessun problema, al contrario, dovrebbe esserci per gli olandesi del Twente contro i danesi del Vejle mentre un minimo di incertezza esiste tra Austria e Hajduk.

IN COPPA UEFA, tra Eintracht Francoforte e Grasshoppers, la vittoria dovrebbe andare ai tedeschi (è già tanto, infatti, che gli elvetici siano arrivati sin qui) mentre nelle altre tre partite, il pronostico è tutto quanto da indovinare: tra Aston Villa e Barcellona, infatti, prevedere a chi andrà questo complessivo «round» è difficilissimo e lo stesso si può dire per Magdeburgo-PSV e per Bastia-Karl Zeiss Jena nonostante gli olandesi di Eindhoven (ormai senza pensieri in campionato grazie al vantaggio che hanno già accumulato sulla seconda) dovendo giocare il primo incontro a Magdeburgo potrebbero farcela a passare il turno. Così come ce la dovrebbe fare il Bastia con il Karl Zeiss Jena.

Per finire una notazione statistica. Quando mancano solo tre turni alla conclusione delle Coppe, l'Olanda e Spagna hanno ancora tre squadre in lizza (Ajax, Twente, PSV e Atletico Madrid, Betis e Barcellona rispettivamente) mentre le due Germanie, il Belgio, l'Austria, l'Inghilterra, e il Portogallo ne hanno due a testa.

Stefano Germano

Compétitions pour Clubs UEFA	
Quarts de finale	
Dates fixes: 13 et 15 1978	
COUPE UEFA	
Eintracht Frankfurt	Grasshoppers Zurich
Aston Villa	CF Barcelona
LFC Magdeburg	PSV Eindhoven
SEC Bastia	Karl Zeiss Jena
VAINQUEURS	
Real Betis	Dinamo Mosca
Vejle BK	Twente Enschede
FC Porto	RSC Anderlecht
Austria Wien	Hajduk Split
CHAMPIONS	
Swarovski Innsbruck	Borussia Mglb.
Ajax Amsterdam	FC Juventus

Questo è il tabellone dei quarti di finale delle varie Coppe europee: come si vede, la Coppa dei Campioni è l'ultima (noblesse oblige...) e dopo Innsbruck-Borussia, è la volta di Ajax-Juventus

LE TRE COPPE IN CIFRE

Coppa dei Campioni

Detentore: **Liverpool** - Finale a Londra 10 maggio 1978

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
W. Innsbruck (Austria) - Borussia M. (Germania Ovest)	1-3	15-3	—
Ajax (Olanda) - Juventus (Italia)	1-3	15-3	—
Bruges (Belgio) - Atletico Madrid (Spagna)	1-3	15-3	—
Benfica (Portogallo) - Liverpool (Inghilterra)	1-3	15-3	—

Coppa delle Coppe

Detentore: **Amburgo** - Finale a Parigi 3 maggio 1978

Betis (Spagna) - Dinamo Mosca (URSS)	1-3	15-3	—
Vejle (Danimarca) - Twente (Olanda)	1-3	15-3	—
Porto (Portogallo) - Anderlecht (Belgio)	1-3	15-3	—
Austria Vienna (Austria) - Hajduk (Jugoslavia)	1-3	15-3	—

Coppa dell'UEFA

Detentrici: **Juventus** - Finali: 26 aprile - 9 maggio 1973

Eintracht Francoforte (Germ. O.) - Grasshoppers (Svizzera)	1-3	15-3	—
Aston Villa (Inghilterra) - Barcellona (Spagna)	1-3	15-3	—
Magdeburgo (Germania Est) - PSV Eindhoven (Olanda)	1-3	15-3	—
Bastia (Francia) - Karl Zeiss Jena (Germania Est)	1-3	15-3	—



a cura
di Alfio Tofanelli

L'Ascoli insiste nella sua escalation, mentre il Cagliari della coppia Riva-Tiddia sembra tornato ad antichi fasti. Delude ancora il Cesena, giunto in « zona rossa », mentre la Pistoiese continua a sciupare punti preziosissimi

Riccomini, dov'è la grinta?

UN ALTRO punto che se ne va. Avrebbe potuto permettere il riaggancio al carro delle ultime, con tutto il rispetto per il Lecce che è squadra arcigna, quadrata, ben organizzata, in tutto meritevole di portar via qualcosa di utile da ogni trasferta.

ENZO RICCOMINI aveva preventivato tre punti fra Lecce e Taranto in casa: non è detta ancora l'ultima parola, perché il traguardo è alla portata, però per realizzarlo sarà bene che gli arancioni imparino a coniugare il verbo aggredire. Occorre una maggior carica dinamica, agonistica, volitiva.

NELLE ORE di immediata vigilia ho fatto compagnia alla Pistoiese, in quel di Montecatini, ritiro preferito. Il presidente Melani mi aveva detto, trionfante: « Vedrai una Pistoiese diversa da quella di Cesena. Altra cosa, altra pasta... ». La delusione, anche per questo, è stata doppia. Sotto il profilo agonistico ho dovuto registrare un passo indietro. Eppure c'è quello 0-0 di Monza (e il Monza ha poi vinto alla grande a Taranto...).

PUNTO E a capo: Riccomini ricostruirà pazientemente il morale e la « carica » in settimana, attendendo il Taranto. Magari riuscirà pure a recuperare Ferrari e Rossetti, che in fatto di « peso » qualcosa danno certo. E quindi il Taranto è atteso con furore. L'unica nota stonata, per il « clan » arancione, è che Tom abbia buscato ancora in casa, stavolta dal Monza (e fan tre batoste consecutive, alla « Salinella »): prevedibile, quindi, un Taranto col dente velenoso.

SECONDO programma, invece, il pari leccese. Lamberto Giorgis fa come le formichine previdenti: mette qualcosa in scarsella ogni volta e, così facendo, puntella una classifica di sostanza. La B è vicina? « La B — risponde Giorgis — è per i regolaristi. Vedete: una volta spunta la Ternana, alle spalle dell'Ascoli mattatore, un'altra si affaccia l'Avellino, poi il Brescia, quindi il Taranto. Bene: per ora sono stati tutti fuochi di paglia: solo il Lecce, a ben vedere, è stato presente con una regolarità di marcia abbastanza convincente ». E' giusto.

IL LECCE, quindi, è ufficialmente un candidato alla serie A. L'esigenza è sentita a tutti i livelli, nella cittadina pugliese. L'ambiente è maturo e, come dice Mimmo Cataldo, manager cui la società deve molta parte della sua « maturazione », stupisce ogni domenica per la serena obiettività dei suoi giudizi squisitamente sportivi, al di là di fazioni ormai decisamente superate.

LIQUIDO in due righe la partita di Pistoia. Due palle-gol per i giallorossi (Sartori e Skoglund) concluse fuori e sulla traversa con Vieri fermo impalato a guardare. Poi una gran botta di Speggiorin « miracolata » da Nardin. Tutto qui? Quasi, direi. Per il resto trame risapute e tema largamente previsto, Lecce a tenere la gara cloroformizzata, Pistoiese che non ha mai saputo inchiodarla su binari di fuoco.

ASCOLI-MODENA 3-0

A ruota libera

RENNA torna subito alla vittoria, dimenticando Genova. Tre gol sulla ruota di Modena, neppure gli esorcismi di Becchetti hanno potuto qualcosa. E brava, la capolista! Record di punteggio del girone d'andata strabattuto, promozione in A più che mai archiviata. Avete fatto un rapido conto? Provatevi. L'Ascoli, salito a quota 33, ha già realizzato un traguardo matematico: quello della salvezza. Da oggi alla fine potrebbe perdere sempre e non cadrebbe in C...

BARI-BRESCIA 3-2

San..tececca d'Allodi

POCHE RIGHE al super-Ascoli che ha ormai stufato tutti, e divagazione sul Bari che ha liquidato Losi suscitando ilarità in tutta Italia. Il nostro Gianni Spinelli ci riferisce dalle Puglie retroscena strani e assurdi. Matarrese, onorevole che ha preso lezioni di Presidente da Agnelli, a suo tempo aveva dichiarato che l'« azienda Bari » non avrebbe mai licenziato nessuno. Smentita clamorosa. Sono tutti a domandarsi il perché. Hanno detto, i Matarrese (lui e i fratelli sono affiatatissimi costruttori edili fra i più grossi di Puglia) che Losi non si inseriva nella struttura della società, pur essendo molto bravo. Vaccì a capire qualcosa!... Poi, gratta gratta, si viene a scoprire che alle spalle di Losi c'è quel Santececca pupillo di Allodi al quale è molto legato anche Carletto Regalia, manager bianco-rosso. E allora si cominciano a capire i misteri... La « lunga mano » di Allodi, insomma. Che sia più o meno vero è da dimostrare. La « gente dice »... Matarrese, però, è anche uno fortunato. Nel giorno dell'esordio ecco la squadra giocare alla grande e vincere sul Brescia che aveva una serie-sì di 10 domeniche utili. Viva Santececca, allora, anche se le castagne dal fuoco le hanno tolte i soliti Penzo e Pellegrini, terribili « bomber » della cadetteria. Forse al Brescia ha nociuto il romantico ricordo barese di Seghedoni, circondato alla vigi-

lia da tutti gli amici dei ben tempi andati (oltre a fare il « mister », da quelle parti, il Gianni è stato giocatore): sembra, infatti, che il Brescia non abbia mostrato la solita grinta...

TERNANA-CAGLIARI 0-2

Doppia coppia

ORA E' assodato che sono stati i giocatori a far fuori Toneatto. Con tutta la stima che si può avere nei confronti di Riva e Tiddia, è impensabile che nel breve volgere di dieci giorni la squadra sia cambiata da così a così. Sopra tutto è risorto Brugnera. Due gol decisivi, all'Avellino e poi a Terni. Due gol per quattro punti. Una roba mai vista. La Ternana è rimasta sotto incubo: un Cagliari così il mio amico Marcesi mica se lo aspettava... Adesso la Sardegna torna ad infiammarsi. Un amico di quelle parti mi ha assicurato che se il Cagliari non avesse ripreso a marciare a pieno ritmo sarebbe tornato in campo anche il Gigi. Riva, naturalmente, smentisce, però si sta assiduamente allenando. E se fosse una notizia autentica?

AVELLINO-SAMPDORIA 1-0

Chiarenza al seltz

CANALI torna in angustie. Adesso è confermato che la Samp non ha l'abito giusto per andare in trasferta a lottare. Una squadra molle e fragile. Leonessa a Marassi, pecorella fuori. L'Avellino ha confezionato una partita eccezionale e la Samp è colata a picco. Chiarenza è stato il giustiziere implacabile, rilevando Marco Piga febbricitante cui, ovviamente, soffierà di bel nuovo il posto tanto faticosamente conquistato. Carosi avrà ancora modo di autoincensarsi, nella prossima settimana, come già ha fatto in questa, parlando con Antonio Corbo delle virtù proprie. E' un fatto che l'Avellino torna solitario al secondo posto e stavolta minaccia seriamente tutte le altre pretendenti, anche se è atteso dalle forche caudine di Ascoli dove potrebbe trovare nuova ridimensionatura.

PALERMO-CESENA 1-0

Super Chimenti

IL PIPPO prova a sorridere e subito lo mettono a sedere. Cercando di far professione di fede aveva preparato la trasferta di Palermo cercando di convincere i suoi al pareggio sicuro. Invece Vito Chimenti ha messo dentro il suo sesto gol-campionato e il Cesena è ufficialmente in zona-retrocessione. Francamente era il minimo che poteva capitare ad una squadra senza capo né coda e, soprattutto, con una panchina tanto sgangherata. Se Marchioro fa la frittata (possibile) anche a Catanzaro, ecco i bianconeri in pieno dramma.

COMO-CATANZARO 1-2

Un Rossi per Sereni

ROSSI, nome magico, nel calcio. C'è Paolino che furoreggia in A ed ecco Renzo scalpitarci in B alla corte di Sereni. Questo Rossi era quello che, a Como, tre anni fa, aveva fatto relegare Paolo fra le riserve. A Como, appunto, Renzo Rossi ha chie-

sto ed ottenuto una rivincita personale. Gol d'avvio per il Catanzaro, poi il bis di Maldera (rigore). A quel punto il pubblico non ha accettato l'operato di Bergamo ed ha tentato di sfondare le reti. Strano che a Como succedano episodi simili. In fondo, in riva al Lario, c'era sempre stata tranquillità assoluta: allora? Luis Suarez comincia a tremare. Che gli vada a capitare quello che successe a Ferrara, pochi mesi fa? Respira a pieni polmoni, invece, il Catanzaro che la vittoria esterna ha rilanciato nella classifica che conta.

TARANTO-MONZA 1-3

La fiducia fa vittoria

ALFREDO Magni non ha derogato senza togliere nessuno dalla squadra sperimentata e che gode della sua fiducia. I difensori erano sotto inchiesta, ma Alfredino ha tenuto duro. E così, una volta ritrovata la serenità generale, il Monza è esploso a Taranto come già aveva fatto a Cagliari. Tre gol, bel gioco, una dimostrazione che la squadra brianzola c'è tutta, nella lotta per salire in A, ritrovando stimoli e classifica. Precipita, invece, il Taranto. Due punti in sei partite: davvero pochi per pensare solo ad una temporanea crisi. Probabile, invece, che il Taranto sia sulla strada di sofferenze impreviste. Cosa è successo? Tom Rosati ha promesso di rivelarlo domenica prossima, se non ce la farà a far punti sul campo della cenerentola Pistoiese.

VARESE-CREMONESE 2-1

Bisson meno Sogliano

ORMAI Riccardo Sogliano è sul piede di partenza. E con lui se ne andrà Pietro Maroso. Destinazione Genoa o c'è ancora la Fiorentina, sotto, sotto? Bisson Pensa già al Varese del nuovo corso, ma nel frattempo ha pregato Maroso di fare il possibile per consegnargli la squadra in serie B. Maroso si è rimboccato le maniche, ha rivisto qualcosa e, grazie anche ad una compiacente mano di Milan, arbitro che la Cremonese mette ufficialmente sotto accusa, vince il « derby » lombardo che valeva doppio. Adesso la Cremonese resta in « tilt » ed Angeleri non sa più a che santo votarsi, mentre Sogliano, con Bisson tranquillo e disteso, può pensare al Genoa (o alla Fiorentina?).

RIMINI-SAMB 0-0

Vinto il primo « derby »

CHIUSURA dell'andata: Rimini p. 17, Cesena p. 16. Vernocchi mette all'attivo la vittoria nel primo testa-testa regionale. E' una vittoria di Pirro, per chi non conosce la Romagna, ma a Rimini l'accettano con soddisfazione. Due anni fa i bianco-rossi erano in C ed il Cesena li snobbava dall'alto della A. Adesso che è avvenuto il sorpasso, la rivincita ha sapori gustosi. Proprio da questo i dirigenti riminesi (Vernocchi e Marconi in testa), ispirati dall'assiduo lavoro di Renato Cavallieri, prenderanno le mosse per proporre un grande Rimini da serie A a far data dalla prossima stagione. Intanto Osvaldo Bagnoli guardi di portare la barca in porto senza eccessivi patemi...



a cura
di **Orio Bartoli**

- A** Pareggiano le tre battistrada
La Pro Patria licenzia Barison
- B** Spal di misura, Lucchese alla grande
terzo è il Pisa che ha vinto ad Empoli
- C** Benevento e Nocerina sono ancora sole,
le inseguatrici però si avvicinano

Superati i mille gol

COM'ERA prevedibile la Spal ha vinto anche l'ultimo incontro del girone ascendente e si è così laureata squadra campione d'inverno. L'undici estense è il solo che sia riuscito a viaggiare in perfetta media inglese. Al nord il terzetto di testa è rimasto unito. Tutte e tre hanno pareggiato. Si è avvicinato di una lunghezza il Novara. Unità anche la coppia regina del meridione. Benevento e Nocerina hanno superato senza danno il loro impegno esterno. Quanto basta per conservare il primato della classifica anche se le due immediate inseguatrici, Campobasso e Catania, hanno accorciato le distanze. L'ultima giornata è stata caratterizzata dal primo successo in campionato della Massese, dalla prima vittoria esterna di Padova, Pisa e Latina, dalla prima sconfitta interna di Grosseto e Ragusa, dalle quattro reti messe a segno da Audace e Pro Vercelli nel girone A, dalle 5 realizzate da Teramo e Forlì nel girone B. In fatto di segnature il diciannovesimo turno è stato decisamente positivo. I 64 gol sfiorano il record stagionale stabilito nel secondo turno di gare con un gol in più. 19 le vittorie delle squadre di casa, 7 i pareggi e 5 i successi esterni. Con le realizzazioni dell'ultimo turno il numero complessivo dei gol ha superato il migliaio. Per l'esattezza siamo a 1046 gol.

La sorpresa del Padova

A **PARI E PATTA**, con il risultato ad occhiali, il big match della giornata tra Piacenza e Juniorcasale. Ha pareggiato anche l'Udinese sul campo dell'Alessandria. Niente di clamoroso quindi al vertice della graduatoria. C'è, semmai, da sottolineare il franco successo del Novara che vede così il suo distacco dal terzetto di testa ridotto di un punto. Brusco stop per la Biellese sconfitta in maniera clamorosa a Verona da un'Audace in vena di scintille. Mantova e Triestina agganciano il Treviso a quota 21. Le note più salienti comunque vengono dalle squadre che si battono per la sopravvivenza in C uno. L'impresa più clamorosa l'ha compiuta il Padova che, nonostante la crisi tecnica (dimissioni del d.s. Longhin e dell'allenatore Foscarini), è andato a cogliere la sua prima vittoria esterna sul campo del Santangelo ormai ex squadra rivelazione. Notevole anche l'impena del Pro Vercelli. Ha infilato quattro volte la porta della Pro Patria che pure vanta una delle difese più forti del girone. Ci ha rimesso Paolo Barison che è stato esonerato dal suo incarico di allenatore. Positivo il pareggio del Pergocrema in casa di un'Omegna giunto al suo quarto incontro utile consecutivo. Dando per spacciato il Seregno, ritenuta quanto mai difficile nonostante l'impegno, la situazione dell'Audace, l'area di chi lotta per la C uno è quanto mai larga e carica di incertezze.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Parliamo del Padova, di questa squa-

dra che praticamente, dall'inizio del campionato, gioca in un clima sovraccarico di polemiche, di personalismi, di faide di parte, di crisi. Proprio nella settimana scorsa la squadra si era trovata senza conduzione tecnica. E' stato ingaggiato Pivatelli ed i giocatori hanno reagito nella maniera migliore, ossia cogliendo il suo primo successo esterno. Loro l'esempio lo hanno dato. Speriamo che i padroni del vapore imparino la lezione.

IL PROSSIMO TURNO. Udinese-Mantova tiene cartello. I friulani disperatamente intenzionati di sfatare la leggenda della loro allegria agli incontri interni; il Mantova deciso a farsi valere. In trasferta

Girone B contro girone C

PRIMO appuntamento del triangolare tra girone B e C. Si gioca a Chieti il match tra la rappresentativa under 21 del girone B e la pari grado del girone C. La scelta di Chieti non è stata facile. Diverse società avevano avanzato la propria candidatura. Le più battaglierie comunque erano state Chieti e Forlì. L'hanno spuntata i teatini con grande disappunto di «Vulcano» Bianchi, l'incontentabile presidente forlivese. Per il match di Chieti il responsabile federale del settore semipro, Guglielmo Giovannini,

ha convocato i seguenti giocatori:

Girone B: Tarquini (Arezzo); Tilotta (Chieti); Vianello (Forlì); D'Ottavio (Giulianova); Maniscalco (Grosseto); Mucci (Livorno); Bertolucci e Ciardelli (Lucchese); Filippi (Massese); Fantozzi e Mazzoni (Prato); Galparoli (Reggiana); Gozzoli e Martini (Riccione); Spinella (Spezia); Budoni e Nicolucci (Teramo).

Girone C: La Venezia (Barletta); Miele e Parlato (Brindisi); Romita (Matera); Garlini e Pelosin (Nocerina); Cardiacca e Tretter (Pro Vasto); Condemi (Reggina); Cucurnia e Marullo (Siracusa); Iannamico e Iovine (Sorrento); Cassaghi e Giacalone (Trapani); Orlando (Turrís).

le altre due battistrada: Juniorcasale a Bolzano, Piacenza a Lecco. Difficile turno per il Novara che va a Treviso.

Il tonfo dell'Arezzo

CHE LA brillante formazione di Dino Ballacci avesse un compito difficilissimo nessuno se lo era nascosto, ma nessuno immaginava che si sarebbe fatta infilzare tre volte dai rossoneri lucchesi che sinora, tre gol in una partita, non erano mai riusciti a segnarli. La franca vittoria dei toscani consente loro di mantenere immutato lo svantaggio su una Spal che tra le mura amiche continua a mietere successi. Alle loro spalle si fa largo il Pisa. Sia pure con qualche difficoltà l'undici nerazzurro tiene bene il passo delle prime ed è sempre pronto ad approfittare di eventuali loro scivoloni. Tra le inseguatrici vince anche il Parma al quale sembra aver fatto bene il cambio dell'allenatore e vince la Reggina che, dopo l'inattesa sconfitta subita al «Mirabello» nel turno precedente con il Teramo, è andata ad espugnare il campo del Grosseto. Roboanti successi di Forlì e Teramo rispettivamente su Olbia e Siena. Pronto ritorno alla vittoria del Prato che ha rifilato due gol ad uno Spezia ormai estromesso dalla lotta di vertice. C'è inoltre da registrare il primo successo in campionato della Massese. Ne ha fatto le spese un Giulianova che, nonostante il cambio di panchina, non trova sfoghi alla crisi che lo attanaglia ed è un vero peccato perché la formazione giuliese dispone di elementi molto validi. Bene il Riccione che è andato a cogliere un prezioso pareggio a Livorno.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Il Pisa. All'ombra della torre pendente ci sono state o ci sono polemiche assai sostenute. Non tutti i critici locali sono convinti che la squadra dia tutto il vino che ha. Anzi! Qualcuno sostiene che da molto meno. Chissà se la vittoria di Empoli sarà sufficiente per mettere tutti d'accordo.

DOMENICA PROSSIMA. Spal impegnata sul campo di un'Empoli che smanìa dalla voglia di riscattare subito la sconfitta sofferta nel turno

precedente; Lucchese impegnata tra le mura amiche con un Grosseto che non dovrebbe costituire avversario difficile. Fuori casa il Pisa, che va a Fano, e di nuovo in trasferta l'Arezzo che va a far visita ad un Siena pericolosamente incamminato sulla strada che porta alla C due. Viaggia anche lo Spezia (a Chieti) mentre torna in casa il Parma per ospitare la rassegnata Olbia. Il primo turno del girone ascendente potrebbe riservare grosse novità nei quartieri alti della graduatoria.

Cinque in lotta per la B

L'AGGANCIO della Reggina al gruppetto di testa è ormai una realtà da non trascurare. La squadra di Angelillo si è sbarazzata col più classico dei punteggi, due a zero, di un Barletta che si era presentato a Reggio con le credenziali della squadra in gran spolvero. Adesso l'undici calabrese è a tre soli punti dalla coppia di testa. Hanno ridotto lo svantaggio di una lunghezza anche Campobasso e Catania. La squadra di Dante Fortini ha rifilato un secco tre a zero al Marsala, quella di Matteucci ha ottenuto un successo di stretta misura, ma doveva vedersela con un Matera che da otto turni aveva ingranato la quinta marcia. Pareggio invece per le due squadre di testa. Si tratta comunque di pareggi positivi. Benevento e Nocerina infatti giocavano fuori casa; per giunta su campi dove risuonavano i rintocchi del derby. A Pagani, il Benevento; a Torre del Greco, la Nocerina. Uno a uno per i primi; 0 a 0 per i secondi. In media inglese, niente di nuovo per le prime 5 posizioni. Sembra ormai che il discorso promozione sia riservato a queste cinque squadre. E' infatti difficile immaginare una rimonta del Barletta, distanziato di 5 punti o di una Salernitana che ogni tanto batte in testa. Per quanto riguarda la battaglia della sopravvivenza in C uno un bel passo lo ha fatto il Latina che è andato ad espugnare il campo del Ragusa. E lo ha fatto anche il Crotona vittorioso sul Pro Vasto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Vetrina dedicata al Campobasso di Dante Fortini. Il fatto che la squadra, nelle tre precedenti gare, avesse ottenuto solo due punti, aveva fatto drizzare la cresta agli immanicabili «catoni» facendo intingere la loro penna nel curaro. «Squadra cotta», «è finito il bel sogno». Fortunatamente Fortini è uomo abituato a navigare in acque difficili. Con l'orgoglio che lo distingue, il mister dei molisani ha suonato la carica e la squadra ha risposto. Tre gol tutti insieme. Non era mai riuscita a segnarli.

DOMENICA PROSSIMA. Testa coda a Brindisi, ospite il Benevento; battaglia a Catania dove gioca il Campobasso mentre la Nocerina va a Vasto e la Reggina gioca ancora tra le mura amiche per ospitare quel Trapani che insieme al Brindisi regge il moccio della classifica. C'è aria di novità nelle alte sfere della graduatoria. Per il resto da seguire con particolare interesse le prove della Salernitana a Siracusa, del Barletta a Pagani e del Matera a Latina.

SERIE D

E' partito il girone di ritorno e le squadre della quarta serie fanno il punto sulla loro situazione. Ecco un breve riepilogo

Quelle della C-2

CON LA RISTRUTTURAZIONE di fine stagione, la metà esatta delle società di serie D entrerà a far parte di nuovi campionati, e per la precisione si avranno 48 promozioni in serie C-2 e 33 retrocessioni tra i dilettanti (se ne andranno cioè 81 delle 162 società attualmente partecipanti). Il campionato, domenica, è giunto alla prima giornata di ritorno, ed abbiamo approfittato della circostanza per fare un po' il punto della situazione, cercando d'individuare quelli che sono stati — fino a questo momento — i motivi dominanti di quest'ultimo campionato pre-riforma.

LE PROTAGONISTE. Sono state, per tutto l'arco del girone ascendente, Formia (G), Savona (A) e Montevarchi (E). Mentre le battistrada dei gironi conducono le rispettive classifiche dalla prima domenica di campionato, il Formia di Biti è la sola compagine tuttora imbattuta, ed al momento non si vede proprio come queste società possano fallire l'obiettivo della promozione in C-2.

LE SORPRESE. Vengono innanzitutto da Lamezia (I) e Lupa Frascati (F), brillantissime matricole dei rispettivi raggruppamenti. Seguono a ruota Sanremese (A), Chievo (B), Pro Tolmezzo (C) e Cerretese (E), che dopo la stentatissima salvezza della stagione scorsa hanno saputo brillantemente inserirsi nel ri-

stretto lotto delle « big ». Alla guida di Chievo, Lamezia e Cerretese, tre vecchie conoscenze degli sportivi: Nicola Ciccolo, Alberto Spelta ed Idilio Cei.

LE DELUSIONI. Diciamo Belluno (C), Iripinia (G), Clodia (C) e Viterbese (F). Le prime due compagini stanno dimostrando come non sia affatto sufficiente disporre di giocatori di grido per arrivare a dominare un campionato di quarta serie, mentre Clodia e Viterbese — neo retrocesse dalla serie C — sembrano nuovamente sul punto di rischiare la relegazione nella categoria inferiore (e quel che più conta, sono state abbandonate dai dirigenti).

LE INCOGNITE. Diciotto domeniche di campionato non sono bastate a chiarire l'effettiva forza di compagini che alla partenza sembravano riscuotere ben altri consensi; parliamo di Adriese (C), Anconitana (D), Viareggio (E), Torres (F), Fasano (H), Messina e Cosenza (I). Quante sapranno riprendersi prima della fine del torneo?

LE FAVORITE. Ciascun girone evidenzia, ormai, almeno una squadra-guida, e dal momento che a fine campionato le società premiate saranno almeno quattro, possiamo fin da ora considerare al sicuro Savona ed Albese (A), Fanfulla (B), Monselice (C), Carrarese e Montevarchi (E), Avezzano e Banco Roma (F), Formia e Casertana (G), Gallipoli (H) ed Alcamo (I).

LE DISPERATE. Quattro saranno pure i verdeti di condanna per altrettante squadre all'interno di ciascun girone. Qualsiasi previsione — a metà campionato — suonerebbe azzardata, ma è certo che squadre come Albenga (A), Rotalliana (B), Cattolica (D), Orvietana (E), Tor Sapienza (F), Manfredonia (H) e Cantieri Palermo (I) corrono certamente i pericoli maggiori.

I MARCATORI. La fase ascendente del campionato è stata caratterizzata dal lungo braccio di ferreo ingaggio in Toscana fra il giovane Cacciatori (Carrarese, classe '56) e l'esperto Polvar (Montevarchi, classe '48). Nelle posizioni di im-

Il punto sulla giornata

UNA DOMENICA di campionato che gli arbitri Suzzi, Betti e Pavia ricorderanno a lungo. Il signor Suzzi (Monfalcone) ha infatti sospeso l'incontro Borgomanero-Savona alla fine del primo tempo, con gli ospiti in vantaggio per una rete a zero. Un dirigente della società locale lo colpiva al rientro negli spogliatoi, e Suzzi non se la sentiva più di proseguire la gara. A San Remo ed a Fermo, invece, Betti di Siena e Pavia di Treviglio subivano ad incontro ultimato l'assedio dei tifosi locali, ma potevano lasciare gli stadi senza lamentare danni alla propria persona (almeno così sembra). La prima domenica di ritorno si è rivelata particolarmente infausta per il Montecatini (sconfitto in casa dalla Rondinella) ed anche per Russi (1-2 ad Osimo), Anconitana (0-2 a Molinella), Montevarchi (1-2 a Pietrasanta), Lanciano (0-4 a Gallipoli) e Vittoria (1-4 a Lamezia Terme). Delusione anche sui campi di Trezzo d'Adda, Montebelluna, Cerreto Guidi, Formia, Frascati e Terranova Gela, dove le compagini locali sono state tutte fermate sul risultato di 0-0. Squillante affermazione interna della fortissima Civitanovese (6-0 al Cattolica), mentre hanno colto importanti successi esterni Aurora Desio (3-1 a Treviglio), Conegliano (1-0 a Mira), Carrarese (2-1 ad Agliana), L'Aquila (2-0 a Frosinone), Banco Roma (2-1 a Viterbo), Andria (2-1 a Roseto) e Modica (4-2 a Cosenza). Domenica prossima attesissimi scontri sono in programma fra Chievo e Rhodense, Monselice e Mestrina, Carrarese e Cerretese, Avezzano e Nuorese, L'Aquila e Frascati, Morrone e Palmese.

mediato ricalzo compaiono, tra gli altri, atleti di un certo passato come Russo (Derthona) già del Como, Corbellini (Solbiatese) già del Parma, Spezziorin (Mestrina) già del Vicenza, Galli (Anconitana) già del Modena e Carnevali (Banco Roma) già dell'Ascoli e del Cesena.

CAMPI INVOLATI. Ne sono rimasti 50 su un totale di 162. Il maggior numero spetta al girone H (10 su 18). Ecco l'elenco completo:

(A): Albese, Derthona, Imperia, Savona e Sanremese;

(B): Caratese, Chievo, Pavia, Prosesto, Solbiatese, Tritium;

(C): Adriese, Conegliano, Mestrina, Monfalcone, Monselice;

(D): Carpi, Maceratese, Russi, Sassuolo, Vis Pesaro;

(E): Montevarchi, Orbetello;

(F): Avezzano, L'Aquila, Lupa Frascati;

(G): Cassino, Formia, Nola, Morrone, Palmese;

(H): Andria, Bisceglie, Francavilla, Gallipoli, Lanciano, Martinafranca, Melfi, Monopoli, Potenza e Squinzano;

(I): Acireale, Canicatti, Mazara, Milazzo, Termitana, Terranova, Vigor Lamezia, Vittoria.

Paolo Ziliani

La serie D dà in numeri

CLASSIFICA GENERALE (area promozione)

(A) Savona (-2) 26, Imperia (-1) 25, Derthona 23, Albese (-1) e Sanremese 22.
(B) Fanfulla 24, Chievo, Legnano e Tritium 22.
(C) Monselice 24, Mestrina 23, Montebelluna e Dolo 21, Pro Tolmezzo (-1) 20.
(D) Carpi 26, Vis Pesaro 25, Civitanovese 23, Russi e Osimana 22.
(E) Montevarchi 27, Carrarese 26, Cerretese 24, Montecatini e Sangiovanese 23.

(F) Avezzano 26, Frascati 23, Banco Roma 22, Nuorese e Tuscania 21.
(G) Formia 26, Rende 25, Casertana 23, Palmese 22.
(H) Gallipoli 26, Francavilla 24, Potenza 23, Lanciano 22, Andria 21.
(I) Alcamo 25, Lamezia 23, Terranova e Vittoria 22, Messina 21.
(area retrocessione)
(A) Aosta (-2), Busca (-1) e Rivarolese (-1) 13, Albenga 10.
(B) Melzo e Falck Vobarno 14, Rotalliana 10.

(C) Belluno e Legnano 15, Clodia e Pordenone 13.
(D) San Felice 14, Bellaria 13, Suzzara 12, Cattolica 9.
(E) Orbetello 15, Pontedera 14, Monsummano 11, Orvietana 7.
(F) Iglesias (-1), Viterbese ed Alghero 15, Romulea 12, Tor Sapienza 9.
(G) Scafatese 13, Grumese 12, Terracina 10.
(H) Rosetana 14, Casarano 13, Nardò 12, Manfredonia 7.
(I) Termitana, Leonzio e nuova Viboese 14, Cantieri Palermo 10.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 38 (media 2,1).
ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 5 (0,2).
DIFESA MIGLIORE: Formia 4 (0,2).
DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 40 (2,2).
PIU' VITTORIE: Savona, Carpi, Montevarchi, Avezzano, Rende e Potenza 11.
MENO VITTORIE: Orvietana 0.
PIU' SCONFITTE: Manfredonia 14.

MENO SCONFITTE: Formia 0.
PIU' GOL FATTI: Girone F 339 (18,8).
MENO GOL FATTI: Girone I 238 (13,2).
PIU' SQUALIFICHE: Girone D ed I 115 (6,7).
MENO SQUALIFICHE: Girone C 58 (3,4).
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Formia (Crisuolo) 474 minuti.
STERILITA' OFFENSIVA: Terranova e Gela 436 minuti.

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore):
15. Polvar (Montevarchi);
14. Cacciatori (Carrarese, 3);
12. Russo (Derthona, 1);
11. Sacco (Imperia, 3), Carnevali (Banco Roma), Diodati (Lanciano, 3);
10. Manitto

(Imperia), Vanazzi (Fanfulla), Di Iorio (Orbetello);
Cristiani (Almas Roma), Magnani (Palmese), Sernagiotto (Vigor Lamezia);
9. Angiolillo (Rhodense, 3), Corbellini (Solbiatese), Bristot (Belluno), Gallina (Civitanovese), Santarelli (Sangiovanese), Di Prospero (Montecatini), Carli (Tor Sapienza, 3), Saviano (Ischia, 4), Tucci (Morrone, 1), Zaccaro (Monopoli), Graziani (Gallipoli).



EDILMAR

APPARTAMENTI IN VILLE AL MARE

ci siamo sempre detti ...

un giorno o l'altro mi acquisterò un appartamento al mare, fatto così!

La EDILMAR

vi dice che ora è possibile Ecco il perché:

CON SOLE **1.000.000** **CONTANTI**
LIRE

e saldo **10 ANNI** a piacere
fino a **SENZA MUTUO**

potrete acquistare un elegante appartamento a:

LIDO ADRIANO DI RAVENNA

richiedete opuscoli gratuiti a:

EDILMAR

Via Petrarca 323.
(sul lungomare)
tel. 0544/434264

LIDO ADRIANO RAVENNA

i fatti e i personaggi



Azzurri sull'attenti

GLI AZZURRI Lionello Manfredonia e Paolo Rossi, insieme ad altri compagni di squadra, al loro rientro da Algeri dove la nazionale italiana ha battuto quella algerina per 3-1 nel primo incontro di qualificazione per i Mondiali del Kuwait che si svolgeranno nell'estate del 1979.



Sei Giorni: 18 coppie al via

ALLA SEI GIORNI che si svolgerà dal 11 al 17 febbraio al Palazzo dello Sport di Milano, sono state iscritte le seguenti coppie di ciclisti: Moser-Pijnen; Gimondi-Van Linden; Saronni-Sercu; Thureau-Haritz; Peffgen-Fritz; Borgognoni-Schulze; Schuiten-Gualazzini; Clark-Allan; Hermann-Schumacher; Barone-Bughdal; Johansson-Frank; Ritter-Debosscher; Kemper-Schutz; Tinchella-Vicino; Algeri-Hampel; Cipollini-Savary; Avogardi-Hindelang e Cardì-Turini.



Pistoiese in... demolizione

CONQUISTATA la serie B, la Pistoiese aveva cercato di adeguare la capienza del suo stadio alle esigenze della nuova categoria. Aveva commissionato alla Dalmine una tribuna in tubi Innocenti di 8.200 posti. Il nuovo impianto, posto nella curva sud dello stadio, fu ultimato a tempo di record. Costo 150 milioni. Ma non è stato mai inaugurato. Ora, a distanza di qualche mese, dev'essere smantellato. La storia della tribuna è per lo meno paradossale. Ci sono state polemiche fin dall'inizio. Dapprima, perché l'impianto aveva invaso la pista di atletica leggera, poi perché la commissione di esperti incaricata del collaudo non ha mai voluto rilasciare il permesso di agibilità, si dice per carenze tecniche e difetti burocratici. La tribuna è stata utilizzata solo tre volte ed in modo parziale (3.000 posti, 4.500 per la partita con la Sampdoria). Ora il sindaco ha ordinato alla Pistoiese di smantellarla perché è ritenuta pericolosa. La storia sembra non finisca qui. Si dice che la Pistoiese intenda citare in giudizio la Dalmine.

TELEX

● **TRE SPORTIVI**, Bettiga, Lauda e Moser, figurano nell'elenco dei «Magnifici dodici» del concorso lanciato da RadioMontecarlo. Il primo premio, un appartamento del valore di 25 milioni in provincia di Cuneo, sarà assegnato al concorrente che avrà indovinato la classifica esatta della popolarità dei dodici personaggi proposti che sono, oltre ai tre citati, Carter,

Brigitte Bardot, Dario Fo, Enzo Biagi, Amanda Lear, Elvis Presley, Sadat, Chaplin e l'immacabile Furia-cavallo-del-West.

● **LE CORSE** automobilistiche sono pericolose... per i fotografi. Ne sa qualcosa un fotoreporter bolognese che si è visto distruggere le sue macchine fotografiche dall'auto di Merzario uscita di pista durante le prove libere del G.P. d'Argentina. Evidentemente, Merzario ce l'ha proprio con

Un ladro «sportivo»

ALLA VIGILIA della partenza del Rally di Montecarlo, la Fiat ha tirato un sospiro di sollievo: Mahe ha ritrovato le sue «note». Il navigatore di Bernard Darniche era stato infatti derubato della sua macchina a Parigi, la settimana scorsa. Un inconveniente sempre spiacevole per chiunque, ma soprattutto per Mahe che, in macchina, aveva tutti gli appunti sul percorso del Rally monégasco che avrebbe dovuto leggere al suo pilota durante la corsa. Pochi giorni dopo, però, grazie ad un annuncio sui giornali, il ladro ha saputo del guaio che aveva combinato e, «sportivamente», ha rispedito le note a Mahe. Trattenendo, però, meno sportivamente, l'automobile.

Un analogo «tiro mancino» gliel'aveva già fatto anni fa in Spagna. Tutte e due le volte il fotografo se l'è cavata fortunatamente (se così si può dire) senza danni più gravi.

● **SUL CAMPO** di Casale è stata inaugurata una nuova divisa arbitrale, e con molto successo a quanto pare. L'idea è dell'arbitro Castaldi di Vasto che, per differenziarsi dalle divise dei nerostellati, ha indossato



Il pallone è pronto, lo stadio no

ECCO IL PALLONE ufficiale al quale si giocheranno le partite del Campionato del Mondo in Argentina. Bearzot, al suo rientro da Buenos Aires, ne ha portati alcuni perché i suoi giocatori possano «familiarizzare» con la nuova sfera di cuoio. Intanto, però, c'è qualche preoccupazione per gli organizzatori del Mundial: i lavori di ammodernamento dello stadio di Rosario sono in ritardo. A Rosario sono in programma tre incontri del primo turno fra Tunisia, Messico e Polonia e tre del secondo. Sempre a proposito dei Mondiali, i bookmakers inglesi hanno reso noto che fra le squadre favorite per la vittoria l'Italia è solo al settimo posto, con una quotazione di 12 a 1. Molto più cauto il d.s. della nazionale polacca (anche perché è direttamente chiamato in causa): per Gmoch, fra le 16 squadre, 14 hanno la possibilità di conquistare il titolo; Iran e Tunisia, invece, «possono essere considerate inferiori alle altre».

Premi-sport

GIACOMO Bulgarelli, Sandro Mazzola e Gianni Rivera saranno premiati lunedì 30 gennaio con il primo Trofeo Città di Reggio «Fedeltà e successo nello sport». La manifestazione, organizzata da Radio Reggio in collaborazione con la BMW, si svolgerà presso il Marabu-music hall di Reggio Emilia.

Altri campioni dello sport saranno poi premiati il 13 febbraio a Ravenna, nella nuova «Cà del liscio». Sono i vincitori dei «Premi GERGS» che il Gruppo Emilia-Romagna Giornalisti Sportivi ha assegnato quest'anno a Pecci (calcio), Cané (boxe), Lega (motociclismo), Carli (ciclismo), Fabris (basket), Landuzzi (baseball) e Romagnoli (rugby), a ricordo di alcuni giornalisti sportivi scomparsi in questi anni: Bardelli, Trentini, Boschi, Roveri, Rinaldi, Falchi e Galliani. Alla manifestazione saranno presenti, in veste di «padrini», campioni come Agostini, Cavicchi, Adorni e Pascutti.

una giacca color rosa salmone: forse un po' civettuola, ma indubbiamente elegante e visibile al primo colpo d'occhio.

● **LA SEZIONE** Arbitri della FIGC di Bologna ha indetto un nuovo corso per arbitri di calcio, riservato a cittadini italiani tra i 15 e i 25 anni. Il corso si terrà in via Belle Arti 42, dove già si ricevono le iscrizioni il lunedì e il venerdì dopo le ore 20,30 (telefono 051/27.98.85).

Juve attenta: c'è l'Inter!

segue da pagina 35

Bruges, Atletico di Madrid, Liverpool o Benfica? Penso che il Borussia eliminerà l'Innsbruck.

L'Ajax non è più la grande squadra nella quale brillava Cruyff. Adesso in Olanda va forte il PSV Eindhoven. E' in testa al campionato, staccato di ben sette punti dal secondo, il Twente, e di nove punti dall'Ajax. L'Ajax ha fatto ventisette punti in venti partite. Ha incassato 23 reti segnandone 41, il che fa la bella media di due gol a partita. Le attuali stelle (dopo l'allontanamento di Cruyff. Neeskens, Hulshoff, Rep, Mühren, Haan, Keizer), sono alcuni uomini della generazione di Cruyff. C'è sempre Krol, il famoso terzino internazionale che ora gioca da libero moderno. Poi c'è il portiere Schrijvers anche lui internazionale. Poi c'è il capocannoniere dell'Olanda '77, Geels, con 34 reti in 34 partite. Quest'anno Geels ha già venti reti in venti partite e resta fedele alla sua altissima media. Gli altri giocatori sono meno conosciuti, ma pieni di ambizione. C'è il «premondiale» Ling, un attaccante che ha segnato molto. Poi c'è il terzino destro Zuidema, che ha solo 24 anni. Giocava come ala sinistra nel Twente, che eliminò la Juventus della Coppa Uefa del '75. E' stato Zuidema a segnare tutte e quattro le reti delle due partite. Tre gol in casa e uno a Torino. Giocava come ala sinistra.

L'Ajax è arrivato ai quarti di finale della Coppa dei Campioni perdendo a Oslo per due a zero, contro il Lillestroom, ma infilando i norvegesi in casa per quattro a zero. Poi sul Levski di Sofia, l'Ajax è passato con un due a uno in ambedue le partite. L'allenatore dell'Ajax è lo jugoslavo Ivic, che guidava l'Haiduk di Spalato. Attenzione, gli olandesi corrono sempre molto e i giovani hanno moltissime ambizioni. Poiché il campionato lo vincerà il PSV Eindhoven, l'Ajax per rifarsi punta tutto sulla Coppa dei Campioni che ha già conquistato tre volte.

TORNANDO AL CAMPIONATO, qualche parola sul Milan che ha perso a S. Siro. Non mi ha stupito, dopo la squallida partita che gli ho visto fare con la Lazio domenica scorsa. E' ripiombato in pieno al bassissimo livello dell'anno passato. Il rientro di Buriani non gli ha dato la spinta che tutti speravano. Sono scoppiati i due cervelli. La squadra non tira più. L'Inter vincendo a Foggia, lo ha raggiunto in classifica. E' la terza vittoria consecutiva per i nerazzurri e la loro quarta giornata positiva. I giovani stanno maturando. Il gioco sta diventando più redditizio. Bersellini, messo all'erta dalle sagge osservazioni di Facchetti, ha ora diminuito gli allenamenti che sfibravano la squadra, che aspettava la domenica per riposarsi dopo lo sforzo del primo tempo.

Ma non è tutto. Sul gioco difensivo molto buono e sul quale si era concentrata l'Inter, si sta ora inserendo a poco a poco un gioco più offensivo. Il centrocampio si è liberato della presenza frenante di Merlo che non solo correva poco, ma costringeva i suoi compagni a correre e a sfatarsi all'inseguimento dell'uomo predisposto alla sua marcatura che, vistosi libero, se ne andava ad attaccare. Le punte nerazurre ora ricevono meglio l'aiuto indispensabile della retroguardia. Senza questa spinta è quasi impossibile a due punte o a volte a una sola di segnare. Poiché attacca di più, la retroguardia crea diversioni offensive e tiene occupati i difensori avversari, rendendo liberi gli attaccanti nerazzurri. La spinta di Fedele, di Oriali, di Scanziani e di Marini, si fa ora sentire. E' questa spinta che ha favorito gli ultimi buoni risultati. A Foggia hanno segnato Canuti e Oriali. Ecco un fatto che parla da sé.

L'INTER, nelle prossime settimane, sarà messa a dura prova. Se passa questo periodo con successo, le si aprirà un buon avvenire. Le mancano però sempre due giocatori di classe e di esperienza per far esplodere definitivamente i suoi giovani. I nerazzurri andranno a Bologna, domenica, poi, riceveranno il Vicenza a San Siro. Qui l'Inter ha preso meno punti che in trasferta (otto contro dieci), il che dimostra che il gioco di rimessa e la bella difesa, aiutata nei casi estremi dal raggruppamento totale, fanno il loro effetto. Fra tre settimane l'Inter andrà a Napoli, poi riceverà il Toro e andrà a Roma con la Lazio. E' dopo questo tour de force che si constateranno le vere qualità e possibilità dei nerazzurri. I tifosi stanno aspettando da lungo tempo questa rinascita. Non li si dovrebbe deludere.



NEVE



di Alfredo Pigna

Le prove di Kitzbuhel hanno disatteso le previsioni. La lieta novella è legata al nome di Antonioli mentre si fa sempre più insistente una voce...

Mario Cotelli se ne va

DALLA SCATOLA a sorpresa di Kitzbuhel è schizzato fuori Renato Antonioli. Antonioli ha messo una pezza alla delusione di chi s'attendeva conferme e riscatti (lungamente invocati e attesi), dalle discese dell'Hahnenkamm, prova generale degli imminenti Campionati Mondiali di Garmisch (29 gennaio-5 febbraio). Parlo ovviamente del clan italiano. Ne parlerò, anzi, fra un momento, sembrandomi doveroso accennare, prima, a Renato. Antonioli ha ventiquattro anni e mezzo, essendo nato a Valfurva il 9 settembre 1953. Vive a Bormio e corre per il G.S. Fiamme Oro. Studente in economia e commercio sembra destinato, come i suoi quattro fratelli, alla carriera di albergatore.

Ho detto sembra, perché non credo che dopo quanto accaduto negli ultimi week-end, Antonioli manterrà il proposito di ritirarsi al termine della stagione agonistica per dirigere l'albergo al quale il padre lo ha destinato.

Sulla celeberrima «Streiff», lo scorso anno, Antonioli si piazzò dodicesimo (Nel suo carriera, due altre affermazioni in gare FIS: 1. al Monginevro e 3. a Cervinia: ma già all'inizio di stagione si era dimostrato in costante progresso). Quest'anno, in due gare, ha conquistato il diritto di partire nel gruppo dei migliori non soltanto ai «mondiali» di Garmisch, ma anche nelle prossime competizioni di vertice internazionale. Il che significa gloria, ma soprattutto, dollari. A 24-25 anni un campione di libera può tirare avanti per un bel mucchio di stagioni. Come dimostra Bernard Russi (30 anni), ancora tra i favoriti a Garmisch; come dimostrò clamorosamente Karl Schranz che fu fermato (trentaquattrenne) non certo dagli anni o dai suoi avversari, ma dalla fisime di Avery Brundage (Sapporo '72). In parole povere, per Renato Antonioli, l'albergo può attendere.

Catturasse risultato anche a Garmisch, Antonioli non farebbe che confermare quanto ha già dimostrato a Kitzbuehel. Con la differenza (a suo vantaggio) che adesso sa quello che vale. Come sapete, il ragazzo è stato il più veloce nel tratto più difficile del percorso, facendo segnare il miglior tempo al primo «intermedio», in entrambe le occasioni. L'intervallo era situato al termine della «Steilhang», il tratto ripido (e tecnico) che prende l'avvio dalla vertiginosa «Maulfalle», la trappola del topo. Antonioli ha poi perso qualcosa prima del secondo intermedio, vale a dire sul tratto pianeggiante del sentiero nel bosco, ed ha chiaramente sbagliato (più netto l'errore nella seconda discesa), allargando troppo, e sbandando, sulla diagonale che precede l'ultimo schuss. I 15 centesimi di secondo che lo separavano dal vincitore Walcher nella prima prova e il secondo e 8 centesimi di ritardo, rispetto allo stesso



RENATO ANTONIOLI

so Walcher e a Ferstl, nella seconda, li ha perduti tutti in quel tratto.

C'E' CHI sostiene che Antonioli non è atleta «naturale» (come un Klammer), ma «costruito» (ancorché

poderosamente nella struttura muscolare delle gambe); il che gli creerebbe qualche difficoltà nello schiacciarsi «ad uovo», nei tratti dove eccellono le doti degli scivolatori; ma c'è anche chi s'aspetta che Renato, oggi come oggi, soffre la lunga distanza. Una tale tesi troverà comunque pronta verifica nella discesa libera mondiale di Garmisch: più corta, in costante pendenza, altrettanto tecnica, ma meno aritmica rispetto alla Streif.

A parte il diciottenne Giuliano Giardini, ottimo quindicesimo al suo battesimo sulla «Streiss», gli altri nomi, relativamente nuovi, venuti prepotentemente alla ribalta alla vigilia di Garmisch, bisogna cercarli altrove. Primo dell'elenco, il venticinquenne Sepp Walcher, il quale, con la doppia vittoria consecutiva (la seconda in tandem con Ferstl), non soltanto ha spodestato il diciannovenne Peter Winsbliger quale candidato alla successione di «konig» Franz Klammer, s'insedia addirittura al vertice dei pronostici per la libera che assegnerà il titolo mondiale.

Nella prima telecronaca da Kitzbuehel, quando ho definito Walcher «outsider», ancorché di lusso, qualcuno ha storto il naso. Ebbene Walcher, dal '73 ad oggi, pur essendo sempre in linea coi migliori, s'era dimostrato match winner una sola volta, un paio di anni fa. Quest'anno, partito bene con un terzo posto in Val d'Isère, si era piazzato ottavo in Val Gardena, per poi sparire dalla classifica dei primi; dieci nella libera di Cortina. Buon per lui che abbia trovato morale e forza proprio alla vigilia della gara che condiziona l'intera stagione agonistica.

HOCKEY SU GHIACCIO

I Diavoli (5-4 al Renon) in... Paradiso

DOPO TANTO desiderare i «dorati» Diavoli del presidente Pastorelli sono tornati alla ribalta con un risultato che segna la prima svolta decisiva del campionato. Vincere a Bolzano col Renon (5-4) non è da tutti (benché ci fosse riuscito anche il Cortina Doria tre giorni prima) dato il valore dello squadrone del cecoslovacco Vrba. Vincere poi a soli 20' dal termine, grazie ad un contropiede del polacco Birula, rende un po' di giustizia alle brillanti ma sfortunate prestazioni dei milanesi, troppo spesso gettati nel finale di gara. Sempre privi di Renato Brivio e Gianfranco Da Rin, le due colonne della difesa, i Diavoli Gold Market si erano già messi in luce col Brunico dando vita ad una goleada (14-4) che poteva assumere proporzioni ancora più vistose: i Diavoli sono alle calcagna ed il sorpasso può venire per due precisi motivi: gli agordini sono in rottura prolungata e si vociferano uno smembramento in vista della prossima stagione anche perché il sogno dello scudetto resta tale; i milanesi, sferzati dal presidente Pastorelli che vuole ben 18 punti nei restanti incontri, sono in crescendo impressionante.

Nella classifica dei marcatori a causa del forfait prolungato (commozione cerebrale) di Gorazd Hiti che non ha ancora fatto rientro in pista, la lotta rimane aperta tra Gellert, Stuckey e Koleff separati di una rete l'uno dall'altro. Primo degli italiani è Ramoser, l'altoatesino del Renon, che da anni rifiuta ostinatamente la maglia azzurra.

Roberto Sioli

CLASSIFICA

Cortina	34	20	16	2	2	135	63
Bolzano	32	20	16	0	4	143	73
Renon	28	21	13	2	5	115	98
Gardena	26	20	12	2	5	121	55
Alleghe	22	21	11	0	10	103	100
Diavoli	17	20	8	1	11	100	90
Asiago	11	19	4	3	12	94	134
Valpellice	9	20	3	3	14	89	165
Brunico	3	21	1	1	19	72	184

TROFEO GOLD MARKET

per il miglior realizzatore

Classifica dopo la 22. giornata, 36 reti: Kim Gellert (Alleghe); 35 reti: Mark Stuckey (Renon); 34 reti: Jim Koleff (Gardena); 32 reti: Steve Colp (Cortina); 28 reti: Giannini (Valpellice); 27 reti: Hiti G. (Bolzano); 26 reti: Ramoser J. (Renon); 22 reti: Peltonen (Brunico), Birula (Diavoli) e Pugliese (Asiago); 21 reti: Dionne (Renon); 19 reti: Hiti R. (Bolzano), Israelson e De Marchi (Asiago); 18 reti: Gasser H. (Bolzano); 17 reti: Serra (Diavoli); 16 reti: Poloni F. e Da Rin A. (Cortina); 15 reti: Insam A. (Gardena), Fortunato (Diavoli) e Prunster (Bolzano); 14 reti: Savaris (Cortina).

PONY

presenta le classifiche della Coppa del Mondo

MASCHILE

1. Ingemar Stenmark (Sve)	punti 150
2. Klaus Heidegger (Au)	95
3. Phil Mahre (USA)	76
4. Andreas Wenzel (Lic)	74
5. Herbert Plank (It)	70
6. Sepp Walcher (Au)	65
7. Piero Gross (It)	66
8. Franz Klammer (Au)	51
9. Heini Hemmi (Svi)	51
10. Peter Popangelov (Bulg)	43
11. Mauro Bernardi (It)	43

FEMMINILE

1. Hanni Wenzel (Lic)	punti 134
2. Annemarie Moser (Au)	109
3. Lise-Marie Morerod (Svi)	90
4. Maria Eppler (RTF)	78
5. Monika Kaserer (Au)	72
6. Marie-Therese Nadig (Svi)	63
7. Cindy Nelson (USA)	58
8. Evi Mittermaier (RTF)	53
9. Lea Soelkner (Au)	50
10. Fabienne Serrat (Fr)	50

MA TORNIAMO agli italiani. Come ho detto all'inizio, dal week-end di Kitzbuehel, ci si attendeva dai nostri, alcune conferme, qualche verifica e un (problematico) riscatto.

Le conferme dovevano venire da Herbert Plank, Mauro Bernardi, Piero Gros, Fausto Radici, Paolo De Chiesa, Roberto Burini, Renato Antonioli, Mauro Maffei e Giuliano Giardini.

Le verifiche da Bruno Nockler e da Franco Bieler.

Il riscatto, lo sapete tutti, da Gustavo Thoeni.

Come sia andata, è storia di ieri. A parte Antonioli e Giardini di cui ho già parlato, nonché Gros, De Chiesa e Radici, (i soli della pattuglia azzurra rimasti in piedi nello slalom), per il resto l'attesa è rimasta ampiamente delusa.

E' fuori di dubbio che l'emozione o la voglia di conquistare il posto nella squadra dei mondiali possa avere giocato un brutto scherzo, specie ai più giovani. Ma temo vi sia dell'altro.

Per la prima volta non ho visto Herbert Plank dal suo solito umore. «Ho sbagliato perché volevo crepare!» mi ha detto dopo la «prima» sulla Streif. Una spiegazione logica e umana.

Ma non è questo il punto. Anche Bernardi, un ragazzo che pensa ai fatti suoi, un tipo il quale riesce a trovare la concentrazione anche in un ambiente tipo mercato del paese, m'è sembrato teso e nervoso. E lui, il posto in squadra, non glielo toglieva nessuno. Dicono sia rimasto negativamente condizionato dal ritardo imprevisto al via dello slalom. Possibile sia così, e tutti ci auguriamo sia davvero così. Personalmente, tuttavia, comincio a pensare che qualcosa sia cambiato nel «clima» del clan azzurro. E non in meglio.

La voce che Mario Cotelli sta per passare la mano, diventa (anche se vigorosamente smentita), sempre più ricorrente. E' un discorso lungo e delicato che converrà rimandare a dopo i mondiali di Garmisch.

Altri servizi di neve da pagina 78



RUGBY

Cinque Nazioni: la Francia, eccezionale in fase offensiva, ha piegato un'Inghilterra senza forza penetrativa. Wards, mediano irlandese, ha trafitto la Scozia

Una lezione di gioco

GIOCANDO IL rugby più tradizionale; forte aggressivo e sofferto, Francia e Inghilterra (15-6) hanno esaltato la giornata inaugurale del Torneo delle Cinque Nazioni. L'Inghilterra con un solido pacchetto, nel quale le due prime linee (unite e prontissime) hanno esercitato l'impatto in maniera esemplare e dove la terza linea ha chiuso e rilanciato con raro tempismo, ha dominato il primo tempo evidenziando un Dixon attento regista e consacrando in modo certo Scott, il capitano della Under 23 inglese. Ma si è anche avuta la conferma che l'Inghilterra si ferma ai due mediani, il validissimo Young e il redditizio Old: dietro, due «centri», Cerless e Maxwell (e in seguito Kent) di nessuna ca-

pacità penetrativa, e un estremo, Hare, negato al contrattacco. E' probabile che l'Inghilterra abbia perso la partita al 35' del primo tempo, allorché è uscito Peter Dixon: da quel momento alla terza linea inglese è mancato il perno coordinatore. Quando poi, al 16' della ripresa, questo importante reparto ha commesso il primo grave errore lasciando filtrare l'estremo francese Aguirre, creatore della meta di Averous, l'Inghilterra ha intuito gli scricchiolii dell'intero apparato e, pur senza rinunciare, ha dovuto limitarsi a contenere i danni.

La Francia, dopo aver ceduto nel primo tempo ai britannici raggruppamenti e rimesse laterali e dopo essere apparso superiore agli avversari in tecnica individuale, ha intuito le possibilità che la ripresa le offriva ed ha prodotto uno sforzo massiccio e geniale. Con il pacchetto in ripresa, sotto la guida di un Bastiat al limite della forma migliore, con un Gallion meno combattivo ma certo più geniale di Fouroux (autogiubilatosi), e sulla base di una spirito offensivo che rimane sempre l'argomento più convincente del gioco francese, il «XV transalpino» ha cancellato ogni remora e ogni dubbio e si è proiettato imperiosamente nel futuro del Torneo. A nostro avviso la partita ha confermato due concetti: primo, che l'eccedere nel calciare la palla faticosamente conquistata non è mai pagante e che il calcio di alleggerimento o a «scalcare» ha un suo tempo, una sua logica, e una sua tecnica; secondo, che il «maul» — valido al momento giusto — può diventare il male oscuro del gioco: la

palla soffre di claustrofobia, ha bisogno di aria e pertanto si deve cercare di farla spaziare, anziché soffocarla in una serie di raggruppamenti senza valide prospettive. Di questo errore si sono macchiati i due centri inglesi, e il danno è stato incalcolabile, mentre la Francia è passata quando ha dato respiro ai suoi attacchi.

Note di cronaca. Ha arbitrato (benissimo) lo scozzese Norman Sanson, lo stesso che un anno fa venne riacusato dai francesi per dirigere Inghilterra-Francia, suscitando l'indignazione dei britannici; la pace è fatta, dunque. Prima della gara, un minuto di silenzio per ricordare due grandi scomparsi del rugby francese, Yves du Manoir, sportivo eclettico, otto volte nazionale, perito 50 anni fa in un incidente aereo ed al quale sono intitolati lo stadio di Colombes e una importante competizione parallela al campionato francese; e Adolphe Jauregui, deceduto in settembre a 70 anni, vicepresidente della Federazione francese, 24 selezioni, considerato il principe dell'attacco degli anni «venti».

Nella seconda partita della giornata inaugurale, l'Irlanda ha avuto ragione della Scozia (12-9), un successo importante che tiene a galla la coraggiosa formazione irlandese dove il debuttante mediano d'apertura, Tony Ward, ha felicemente esordito contribuendo alla vittoria con due «penalties» e una trasformazione.

Giuseppe Tognetti

Altri servizi di rugby
a pagina 83

Campionato: in lizza anche il Metalcrom

A UNA SOLA GIORNATA dal giro di boa c'è da registrare che il Petrarca Padova deve ormai dire addio alla possibilità di bissare la vittoria dello scorso campionato. Sono quattro le vittorie esterne e tre quelle interne della giornata. Nessun pareggio, come tradizione consiglia. La decima vittoria consecutiva dell'Alghia Roma è stata, forse, quella più sofferta della serie. La capolista se l'è proprio vista brutta. Ha artigliato il risultato in extremis, realizzando nove punti (un calcio e una meta più relativa trasformazione) negli ultimi cinque minuti. La posta in palio era rilevante: soprattutto per il Petrarca Padova, necessitato a vincere. I romani, andati presto, forse troppo presto, in vantaggio, si sono lasciati raggiungere e superare dai patavini, veri protagonisti, in blocco, dell'incontro. Al cospetto d'un numeroso pubblico, con larga rappresentanza ospite, le due squadre hanno offerto un rugby d'eccezione: numerose e splendide le azioni alla mano, violente i raggruppamenti spontanei. Si sono trovati di fronte due dei migliori pack del campionato (non dimentichiamo il terzo, per nulla secondario, formato dagli avanti di Carwin James): quello della capolista era privo del neo-zelandese Trapp; quello ospite largamente rimaneggiato. La sorpresa, lietissima, è stata offerta dal pack patavino, il quale ha dimostrato che la miscela dell'Alghia non è per nulla trascendentale. E' stata, quella di domenica scorsa, la terza sconfitta del Petrarca Padova in quattro gare.

Sanson Rovigo e Metalcrom Treviso, uniche due squadre rimaste nella scia della capolista, hanno vinto entrambe in trasferta. Erano impegnate su campi ugualmente difficili, ma per motivi logicamente diversi. Il Rovigo ha vinto facile a Casale, infrangendo la serie positiva dei padroni di casa, che non perdevano da quattro giornate. Il Treviso è riuscita a spuntarla al Cibali, al termine d'un combattutissimo incontro. Continua, così, la serie negativa dell'Amatori Catania, che non vince o, per lo meno, non ottiene un risultato positivo dal venti novembre.

Se il vertice è rimasto immutato, la rivoluzione è scoppiata in coda. Brescia, Ambrosetti Torino e Fiamme Oro Padova hanno ottenuto vittorie d'importanza vitale. Il Brescia, dopo il pareggio di Treviso (e poteva non essere due i punti...) ha ottenuto una sonante vittoria a spese d'un frastornato Parma. L'Ambrosetti Torino, battendo il fanalino di coda, ha inanellato la

quarta vittoria consecutiva. Sembra essersi tirato fuori dalle sabbie mobili: ma attenzione, anche l'Intercontinentale Roma sembrava tranquillo, non più di quindici giorni o sono. La squadra romana ha perso il confronto diretto di Padova, facendosi così raggiungere dai poliziotti. Il Reggio Calabria, che ha continuato a perdere come il Danilor Piacenza, è al suo settimo insuccesso consecutivo. I reggini non vincono dalla sesta giornata (33-3 all'Ambrosetti Torino, sei novembre). La classifica. Caduto il Petrarca Padova al Flaminio, sono rimaste in tre a navigare in acque decisamente procellose. Hanno fatto un gran balzo in avanti Brescia e Ambrosetti Torino, ma non dimentichiamo che sono sei le squadre in soli due punti.

Ultima d'andata, domenica prossima, Scherzi del calendario: tra la fine dell'andata e l'inizio del ritorno, l'Alghia Roma gioca quattro partite di fila a Roma. Tre al Flaminio, cioè in casa contro Petrarca Padova, Metalcrom Treviso e Casale, e una domenica prossima all'Acqua Acetosa, teoricamente fuori casa.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (12.a andata - 22-1): Alghia Roma-Petrarca Padova 26-19; Amatori Catania-Metalcrom Treviso 13-20; Ambrosetti Torino-Danilor Piacenza 15-3; Brescia-Parma 37-5; Casale-Sanson Rovigo 3-13; Fiamme Oro Padova-Intercontinentale Roma 19-13; L'Aquila-Reggio Calabria 35-9.

CLASSIFICA

Alghia Roma	23	12	11	1	0	289	94
Sanson Rovigo	21	12	10	1	1	234	140
Metalcrom Treviso	19	12	9	1	2	290	134
Petrarca Padova	15	12	3	0	4	285	125
L'Aquila	14	12	7	0	5	247	161
Brescia	11	12	5	2	5	150	147
Casale	10	12	5	1	6	132	148
Ambrosetti Torino	10	12	5	0	7	113	178
Parma	10	12	5	0	7	124	235
Intercontinentale Roma	9	12	4	1	7	98	141
Fiamme Oro Padova	9	12	4	1	7	124	205
Amatori Catania	3	12	3	0	7	78	123
Reggio Calabria	4	12	2	0	11	103	194
Danilor Piacenza	2	12	1	0	11	77	285

PROSSIMO TURNO (13.a andata; 29-1): Danilor Piacenza-Brescia; Intercontinentale Roma-Alghia Roma; Metalcrom Treviso-L'Aquila; Parma-Casale; Petrarca Padova-Ambrosetti Torino; Reggio Calabria-Fiamme Oro Padova; Sanson Rovigo-Amatori Catania.

TELEX

PUGILATO. Il campione del mondo dei pesi medio-massimi, lo jugoslavo Mato Parlov, ha trascorso alcuni giorni a Budapest, ospite di Laslo Papp, l'ungherese tre volte olimpionico di pugilato. Papp, che viene considerato il più grande difensore di tutti i tempi, ha voluto così rendere omaggio a «colui che lo ha superato», come ha dichiarato nel corso d'una festa. Difatti Mato Parlov nei dilettanti, oltre che olimpionico, è stato anche campione del mondo dei pesi medio-massimi ed ora, da professionista, è divenuto campione europeo e mondiale nell'ambito della stessa categoria. Il fuoriclasse ungherese, passato al professionismo in tarda età, è stato «soltanto» detentore del titolo continentale dei pesi medi.

AUTOMOBILISMO. Domenica prossima a Rio De Janeiro avrà luogo il Gran Premio del Brasile seconda prova del campionato mondiale di formula uno. Si correrà ad una temperatura assai elevata: basti pensare che alle 12, ora di partenza della corsa, la temperatura si aggira intorno ai 35 gradi. Due i motivi di maggiore interesse: la rivincita della Ferrari (e di Rautmann in particolare) e la sfida che intercorre fra Michelin e Goodyear.

HOCKEY SU PISTA. Ha avuto inizio il campionato italiano. Questi i risultati della prima giornata: Laverda Breganze - Forte dei Marmi 3-3; Goriziana - Follonica 2-3; Grosseto - Giovinezza 3-4; Monza - Reggiana 3-0; Pordenone - Lodi 2-4; Trissino - Novara 3-3; Viareggio - Valdarno 4-1.

TENNIS. Svezia ed Ungheria, che hanno vinto i rispettivi gironi di semifinale, si scontreranno nella finale della Coppa Europa Indoor per Nazioni, ovvero della Coppa del Re.

BASEBALL. La Fortitudo Biemmo di Bologna ha acquistato l'orlundo Gromo Mondalto che, la stagione scorsa, ha giocato nell'Amaro Harrys di Roma.

TOTIP. La colonna vincente: 2 X X X 1 2 2 X 1 2 2 1. Le quote: ai 13 «dodici» lire 2.034,375; ai 442 «undici» lire 58,100; ai 3433 «dieci» lire 7.500.

ATLETICA. Rita Bottigliari, nel corso d'una riunione che s'è svolta al Palazzo di Milano, ha stabilito la migliore prestazione mondiale nelle 330 yards con il tempo elettrico di 34"20. Il precedente limite apparteneva alla statunitense Briant con 34"5 manuale ottenuto nel 1975.

SCI. Silvano Mell, svizzero, guida la classifica di Coppa Europa maschile con undici punti di vantaggio (81 a 70) sul connazionale Roland Lutz. Primo degli italiani è Bruno Gattai, nono. In campo femminile è al comando Lea Salner (70 punti) che vanta sei lunghezze di vantaggio sulla connazionale Christina Konzett. Nessuna sciatrice azzurra figura nelle prime dieci posizioni.

ATLETICA. Carlo Grippa ha ottenuto una splendida vittoria negli 800 metri in Nuova Zelanda, a Christchurch, dove s'è svolta una riunione internazionale. L'italiano s'è imposto con il tempo di 1'47"3 battendo il keniano Kipkurgat (1'47"8) e il neozelandese Stark (1'48"9).

RALLY. Al «Montecarlo», Sandro Munari è già fuori. Ha rotto subito il motore (ha fuso) ed è stato costretto a ritirarsi.

CICLOCROSS. Lo svizzero Albert Zweifel ha conquistato, per il terzo anno consecutivo, il titolo mondiale dei professionisti. Ai posti d'onore l'altro svizzero Frischschmidt e il tedesco occidentale Thaler; Panizza s'è piazzato al dodicesimo posto. Bitossi al diciannovesimo. Laghi al ventitreesimo. In campo dilettantistico il belga Liboton ha preceduto gli svizzeri Blaser ed Helbling. Ottimo quinto l'azzurro Di Tano.

ATLETICA. La Pro Patria Az Verde in campo maschile e la Sna Milano in quello femminile si sono affermate nel campionato italiano per società di corsa campestre. Il club di Mastropasqua, che rappresenterà l'Italia alla Coppa Campioni della specialità, ha vinto il titolo per la decima volta; la Sna, a sua volta si è affermata per la terza volta.

Questi i vincitori delle gare maschili: Minnini (allievi), Costa (juniores), Da Madonna (seniores). Bortolotti (allieve), Zilene (juniores) e Ierenghi (seniores) sono risultate le vincitrici nell'ambito femminile.

PUGILATO. La vittoria che Mattioli ha conseguito, a Las Vegas, ai danni dell'americano José Rodriguez, è stata accolta con pareri lusinghieri dai critici locali e dagli «addetti ai lavori», che non ritenevano la boxe del nostro pugile tanto spettacolare.



a cura di Aldo Giordani

Il punto

Per l'ingresso alla « poule », tutto secondo i piani prestabiliti: lo scudetto veleggia verso i gloriosi Sette Colli

Cupidigia di servilismo

VISTO come siamo bravi? Con la Perugia in poule, si sono realizzate in pieno le nostre previsioni, fatte prima ancora del campionato. Adesso vediamo se si realizzano le altre. Ma ci potete contare! Seimila persone a Cantù: erano ovviamente accorse per Battisti e Brambilla, non certo per D'Antoni e Wingo! E allora parliamo d'altro.

LA PESANTISSIMA requisitoria pronunciata da Gianni Corsolini contro Vinci al « Tre Gigli » di Lodi davanti ad una cospicua rappresentanza di giornalisti, pone sul tappeto il sistema — che non è soltanto antidemocratico e dittatoriale (come è stato definito) ma è più semplicemente illegale — della conduzione cestistica italiana. Vinci ha detto: « Anche se la Lega mi chiede di rivedere il problema del doppio straniero, io non lo porto neanche in Consiglio! ». Che Vinci non abbia capito niente del nuovo Statuto, non sorprende. Ci sono cose che si capiscono subito, oppure non si capiscono più. Sorprende invece il suo atteggiamento, perché tutti — e noi per primi — lo avevamo sempre giudicato (se non altro) un sincero e disinteressato appassionato di basket. Ora, un vero appassionato di basket — di fronte ai risultati che ha dato l'esperimento — non avrebbe neanche bisogno di essere imbeccato dalla Lega, ma dovrebbe di propria iniziativa riesaminare il problema e cercare di risolverlo in senso positivo. Evidentemente, sebbene mi ripugni, debbo anch'io riconoscere che sono avvalorate dal comportamento dell'interessato le critiche di quelli che hanno fatto su Vinci queste considerazioni al curaro: che egli è soltanto un innamorato del cadreggino; che teme soltanto di inimicarsi il CONI (verso il quale si pone volentieri in posizione di sudditanza od anche di schiavitù per timore di scontentarlo); che accetterebbe anche di far giocare il basket coi piedi, se il CONI glielo chiedesse, pur di star tranquillo al suo posto. Questo in Italia si dice oggi del presidente Vinci, e bisogna riconoscere (magari con dispiacere) che egli fa di tutto per suffragare questa tesi. Dei Consiglieri, si elencano i nomi di quelli che non contano nulla, e che si accodano alla maggioranza. Si è anche parlato di « foglio-paga » per altri. Roba da matti! Il disegno di Vinci a pecoroni davanti al Foro Italico, è cattivo ma fotografa la situazione del momento. Ed è incredibile come egli non comprenda che in tal modo incrina perfino la sua conclamata « trinacrità » di uomo d'onore, con un tradimento squallido verso il basket. Si possono capire coloro che per interesse sono contro il secondo straniero. Sono pochi



Lazio ai sette cieli: Perujeans (a sin.) Malachin sottomisura) e Althea (qui accanto Zampola e Meely contro i Saporelli) sono in poule. Non è ancora in poule il Cinzano che (foto sopra) il duello Marzorati-D'Antoni ha perso la quinta partita per un punto. E due punti glieli scapparono proprio a Roma

(due o tre), ma ci sono. Ma essere contro il secondo straniero per fare il gioco delle altre federazioni (alle quali stanno sul gozzo i dodicimila di San Siro e i miliardi degli abbinamenti), questo è solo da « quaquaracua ». C'è qualcuno che vuole mettersi su questo piano? Io spero ancora di no. Un vero « uomo d'onore » piuttosto preferirebbe dimettersi, se il CONI volesse davvero fare un sopruso, piuttosto che subirlo. Hanno detto: « Gli uomini d'onore ormai appartengono solo alla letteratura ». La risposta a Vinci.

A QUESTO PUNTO però i Bogoncelli, gli Allievi, i Borghi debbono rompere gli indugi. Chiamare a sé tutti coloro che vogliono un basket sempre più importante, sempre più seguito, e fare un discorso serio ai votaioli: « Egregi signori, o voi ci seguite nel nostro sforzo, o voi ci appoggiate sulla linea che vi abbiamo indicata, e che dai fatti è risultata esatta, oppure noi facciamo per conto nostro. Costituiamo ufficialmente, il settore

professionistico e tanti saluti a casa! ». Da un nostro piccolo sondaggio, che ci ha suggerito Rubini, risulta che la maggioranza è stragrande. Coi « forti » ci stanno di slancio Pagnossin, Mobiam, Hurlingham, Vidal, Pintino, Canon, Girgi, Cinzano, Gabetti, Xerox, Chinamartini, Saporì, Althea, Eldorado, Mecap, Fernet Tonic, Emerson, e Scavolini. Delle sei che preferiscono il basket-tuccio, da controllare a livello — Canessa la posizione del Jolly, a livello — Carlo Faina la posizione della Perugia, a livello di chi veramente conta la posizione dell'Alco. Comunque sarebbe sempre una maggioranza schiacciante di 18 contro 6. Un comitato operativo composto da Pagnossin, Greco e Gabetti può andare in capo al mondo, se vuole. Bogoncelli, Allievi e Borghi debbono solo impostare il problema. E' ora di finirlo con quelli che si fanno belli con le piume degli altri, e che nel momento culminante fottono regolarmente il basket. C'è solo Rubini — dicono — che abbia esperienza, conoscenza e capacità per il grande basket. Io aggiungerei anche Milardi. Ma fuori dal Consiglio Federale! Chi entra nel consiglio « muore », non esiste più, diventa fatalmente — salvo eccezioni — un votaiolo qualunque. Sarà un caso, ma col « grande basket » si trovano tutti coloro che hanno spinto alla costruzione dei Palazzetti, e che adesso debbono riempirli. Dall'altra parte, ci sono coloro che i Palazzetti se li sono trovati già fatti. Anche questo è sommamente indicativo.

DO' PER QUEL CHE VALE il « ranking » delle squadre emerso nella citata riunione lodigiana. Nell'ordine: Girgi, Gabetti, Sinudine, Cinzano, Althea, Xerox, Pagnossin, Canon, Saporì, Perugia, Fernet Tonic, Emerson. Se la scelta di Primo a favore dei Maestri dello Sport vale soltanto per la maschile, l'ammazza-Geas Brunetto Arrigoni è da tenere in considerazione per il fanciullame. Sempreché il CT faccia davvero il « gran rifiuto » come Celestino. Che anche lui, dopo il nome, aveva un « ordinale »!

Falso

VINCI ha promesso a Corsolini che non ci sarà più la partecipazione allo Shape. Staremo a vedere!

MARZORATI conferma: « Non vado in Nazionale se ci sono marchi, nomi o sigle di calzaturifici o ditte di abbigliamento diversi da quelli che uso abitualmente ».

IN ORDINE di percentuale, ecco la classifica globale delle ventidue squadre della NBA: Portland, Filadel-

fia, Denver, Phoenix, Washington, San Antonio, Chicago, Seattle, Milwaukee, New York, Cleveland, Golden State, Atlanta, New Orleans, Indiana, Detroit, Los Angeles, Buffalo, Boston, Houston, Kansas, New Jersey. Ci sono nove squadre in mezzo punto!

RIBADITO al Circolo della Stampa di Milano: « La Nazionale si basa sul falso. Giurano di essere dilettanti e invece sono professionisti ». E sul falso viene dunque costruita tutta l'attività italiana.

Gabetti basket

il campionato in cifre

SEDICESIMA PUNTATA

PRIMO GRUPPO

Perugina J.-Sinudyne 89-75
Primo tempo 34-34

PERUGINA JEANS****: Lazzari*** 4 (2 su 2), Gilardi**** 18 (4 su 4), Sorenson**** e Iodissima 31 (a su 7), Tomassi**** 14 (2 su 6), Malachin*** 6 (2 su 2), Ricci n.g., Giusti, Moore**** 15 (1 su 2), Masini n.g., Bellini. TIRI LIBERI 15 su 23. FALLI 20.

SINUDYNE****: Driscoll*** (di stima) 8, Villalta*** 12 (2 su 2), Roche**** e Iodissima 29 (7 su 7), Bonamico* 4, Cagliaris*** 10 (2 su 2), Bertolotti zero 2, Pedrotti, Martini n.g., Baraldi, Antonelli*** 19 (5 su 9). TIRI LIBERI 11 su 11. FALLI 25. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Moore per Bianchini, Roche per Peterson.

Mobilgirgi-Alco 78-73
Primo tempo 41-37

ALCO****: Orlandi, Casanova** 6 (2 su 3), Biondi*** 6, Valenti** 2, Raffaelli**** 19 (1 su 3), Benelli*** 12 (4 su 6), Cummings** 12 (2 su 7), Polesello, Arrigoni**** 16, Ferro. TIRI LIBERI 9 su 19. FALLI 18.

MOBILGIRGI****: Meneghin**** 21 (3 su 5), Morse**** 21 (1 su 1), Ossola**, Rusconi** 4 (2 su 2), Yelverton** 7 (1 su 3), Bisson**** 10, Zanatta**** 15 (3 su 3), Campigli, Bechini, Pozzatti. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 18. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno)***. IL MIGLIORE: Arrigoni per McMillen, Meneghin per Messina.

Xerox-Brill 117-106
Primo tempo 63-55

XEROX****: Rodà*** 15 (3 su 4), Jura**** e Iode 42 (12 su 14), Rancati**** 15 (1 su 3), Lauriski* 8 (4 su 4), Serafini**** 19 (3 su 5), Farina**** 18, Guidali*, Maggioletto, Maccheroni, Pampama. TIRI LIBERI 23 su 30. FALLI 18.

BRILL****: Girolidi**** 17 (1 su 3), Lucarelli**** 18 (0 su 1), Puidokas**** e Iode 34 (8 su 9), De Rossi*** 8, Ward**** 27 (1 su 2), Serra n.g., Ferello** 2, Romano**, D'Urbano. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 21. ARBITRI: Guglielmo e Giuliano (Messina)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Puidokas per Rinaldi.

Canon-Fernet Tonic 90-82
Primo tempo 45-40

CANON****: Carraro**** e Iode 25 (3 su 3), Dordei** 6 (0 su 1), Pieric** 2, Suttile**** 26, Walk**** 11 (1 su 3), Gorghe**** 20 (4 su 7), Ceron, Grattoni***, Giaccon, Puiatti. TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 20.

FERNET TONIC****: Bariviera*** 16 (2 su 2), Franceschini*** 8 (2 su 3), Anconetani*, Sacchetti**** 14 (2 su 3), Hayes**** 19 (1 su 2), Elliott**** 23 (5 su 11), Frediani* 2 (2 su 2), Di Nallo n.g., Gelsomini, Rizzardi. TIRI LIBERI 14 su 23. FALLI 21. ARBITRI: Florito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi e per Lambertini.

Gabetti-Cinzano 64-63
Primo tempo 34-36

GABETTI****: Marzorati**** 12 (2 su 2), Della Fiori** 10, Wingo** 8 (2 su 2), Lienhard** 9, Gergati**** 6, Meneghel n.g. 2, Tombolato**** 12 (2 su 7), Brambilla, Innocentin. TIRI LIBERI 6 su 11. FALLI 13.

CINZANO****: D'Antoni**** e Iode 10, Sylvester** 12, Hansen** 16, Ferracini*** 6 (4 su 5), Vecchiato**** 10, Bianchi** 6 (2 su 3), Boselli D.** 3 (1 su 3), Battisti, Boselli F., Friz. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 15. ARBITRI: Teofili e Pinto (Roma)**** e Iode. IL MIGLIORE: Marzorati per Taurisano, Hansen per Faina.

Emerson-Pagnossin 94-91
Primo tempo 43-39

EMERSON****: Natali n.g. 2, Carraria*** 5 (1 su 3), Marquinho**** 30 (8 su 10), Stahl**** 13 (3 su 3), Gualco**** e Iode 23 (3 su 7), Francescato**** 7 (1 su 2), Salvaneschi**** 14 (8 su 11), Buscaglia, Mottini n.g., Comparini. TIRI LIBERI 24 su 36. FALLI 26.

PAGNOSSIN****: Ardessi** 5 (1 su 1), Fortunato, Laing**** 22 (4 su 7), Garrett**** 31 (7 su 13), Antonucci n.g. 2, Bruni**** 10, Flebus n.g., Soro**** 6, Savio**** 15 (3 su 3), Poletti. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 28. ARBITRI: Baldini (Firenze)*** e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: Gualco per Bertolassi, Garrett per Benvenuti.

SECONDO GRUPPO

Althea-Sapori 98-85
Primo tempo 44-42

ALTHEA****: Sojourner**** 22 (4 su 5), Meely**** 26 (6 su 9), Cerioni*** 8 (2 su 2), Brunamonti**** 13 (3 su 5), Blasetti n.g., Marisi** 2, Zampolini**** e Iode 27 (3 su 4), Torda n.g., Carapacchi, Pettinari. TIRI LIBERI 18 su 25. FALLI 24.

SAPORI****: Bucci**** e Iode 36 (14 su 19), Ferstein*** 12, Ceccherini** 8, Giustarini** 5 (3 su 5), Quercia n.g. 2 (2 su 2), Dolfi*** 14 (4 su 6), Bovone** 8 (4 su 9), Ranuzzi, Manneschi, Daviddi. TIRI LIBERI 27 su 41. FALLI 15. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)***. IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia, Bucci per Brenzi.

Mecap-Vidal 120-86
Primo tempo 64-37

MECAP****: Crippa*** 4, Iellini**** 15 (1 su 2), Brogi** (0 su 2), Franzin** 1 (1 su 3), Solman**** 18, Zanello**** 21 (9 su 10), Malagoli**** 29 (7 su 7), Tognazzo**** 13 (3 su 4), Mayes**** 17 (7 su 11), Delle Vedove** 2. TIRI LIBERI 28 su 38. FALLI 26.

VIDAL****: Campanaro**** 26 (6 su 12), Generali**** 14 (2 su 3), Gracis** 2, Morretuzzo** 6 (2 su 2), Pistolato** 6, Rossi*** 8 (0 su 1), Bolzon** 3 (1 su 2), Faccoc** 4 (2 su 5), Maguolo**** 12 (2 su 2), Volpato**** 5 (3 su 4), TIRI LIBERI 18 su 31. FALLI 24. ARBITRI: Rosi e Forcina (Roma)***. IL MIGLIORE: tutti per Asti, Maguolo per Zamarin.

Pintinox-GIS 111-99
Primo tempo 45-52

PINTINOX****: Marussic** 6 (2 su 3), Meyster* 10 (2 su 4), Palumbo** 12, De Stefani* 4, Ramsay**** 30 (4 su 9), Inferriera, Tacchin** 7 (1 su 1), Motta**** e Iode 27 (5 su 5), Solfrin**** 15 (1 su 1), Taccola**. TIRI LIBERI: 15 su 23. FALLI: 22.

GIS****: Johnson** 10, Rossi**** 29 (3 su 5), Abate, Tallone, Errico** 7 (1 su 1), Di Tella**** 10, Scodavolpe**** 27 (3 su 5), Holcomb**** 16 (6 su 7), Rosa, Pepe. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 20. ARBITRI: Maurizzi e Piccagli (Bologna)***. IL MIGLIORE: Motta per Sales e Scodavolpe per Di Falco.

Scavolini-Eldorado 101-93
Primo tempo 54-47

SCAVOLINI****: Ponzone** 4, Scheffler**** 21 (3 su 5), Thomas**** 22 (4 su 4), Riva**** 23 (1 su 1), Giauro* 4, Benavelli**** 23 (5 su 6), Belmonte** 2, Ottaviani, Boconcelli, Terenzi** 2. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 25.

ELDORADO****: Cole**** e Iode 43 (13 su 18), Tassi, Sforza**** 18 (2 su 2), La Guardia** 4 (2 su 3), Manzotti**** 16, Cistulli, Errico** 4, Iannone, Menichetti** 6, De Angelis* 2 (0 su 2). TIRI LIBERI 17 su 25. FALLI 17. ARBITRI: Gorlato (Udine) e Verth (Trieste)***. IL MIGLIORE: Riva per Thot e Cole per Asteo.

Mobiam-Chinamartini 91-77
Primo tempo 42-36

MOBIAM****: Andreani*** 10 (2 su 3), Savio**** 8 (4 su 4), Giomo** 10 (2 su 2), Wilkins* 8, Cagnazzo**** 29 (7 su 9), Bettarini**** 4, Hanson**** 18 (4 su 5), Fuss n.g., Luzzi-Conti, Nobile. TIRI LIBERI 19 su 23. FALLI 16.

CHINAMARTINI****: Benatti* 2, Brumatti**** 14, Rizzoli*, Denton**** 26 (4 su 6), Grochowalski** 15 (1 su 3), Marietta**** 18, Fioretti, Valenti, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI 5 su 9. FALLI 22. ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Campanella (Livorno)***. IL MIGLIORE: Cagnazzo per Mullaney, Brumatti per Gamba.

Jollycolomb-Hurlingh. 76-72
Primo tempo 39-39

HURLINGHAM****: Paterno**** 28 (6 su 6), Oeser** 4, Baiguera** 2, De Vries**** 24 (8 su 12), Zorzenon** 5 (1 su 1), Meneghel*, Scolini*, Jacuzzo** 7 (1 su 1), Forza n.g., Ritossa. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 26.

JOLLYCOLOMBANI****: Mitchell*** 9 (1 su 3), Anderson**** 23 (3 su 6), Fabris**** 22 (0 su 1), Dal Seno** 6 (0 su 2), Zonta**** 11 (3 su 4), Dalla Costa** 5 (3 su 4), Cordella n.g., Solfrizzi n.g., Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 10 su 20. FALLI 24. ARBITRI: Bianchi** e Filippone*** di Roma. IL MIGLIORE: De Vries per Pettazzi, Anderson per Lombardi.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

SEDICESIMA GIORNATA

	m.p.	379 Roche	23.6	327 Silvester	25.1	289 Lauriski	18
496 Jura	31	374 Ward	23.3	324 Sorenson	23.1	289 Walk	18
414 Garrett	25.8	371 Marquin.	23.1	322 Wingo	20.1	284 Raffaelli	17.7
414 Morse	25.8	358 Puidokas	22.3	321 Hansen	20	174 Sthal	17.1
384 Cummings	24	336 Elliott	21	320 Laing	18.8	258 Suttle	15.1

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

SEDICESIMA GIORNATA

Xerox Milano-Brill Cagliari	117-106
Gabetti Cantù-Cinzano Milano	64-63
Canon Venezia-Fernet Tonic Bo	90-82
Mobilgirgi Varese-Alco Bologna	78-73
Emerson Genova-Pagnossin Gorizia	94-91
Perugina Roma-Sinudyne Bologna	89-76

PROSSIMO TURNO (domenica 29-1)

Emerson Genova-Alco Bologna	
Pagnossin Gorizia-Brill Cagliari	
Mobilgirgi Varese-Canon Venezia	
Sinudyne Bologna-Gabetti Cantù	
Cinzano Milano-Perugina Roma	
Fernet Tonic Bologna-Xerox Milano	

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	26	16	13	3	1447	1327	+ 7,5
Gabetti	26	16	13	3	1407	1328	+ 4,9
Sinudyne	24	16	12	4	1416	1335	+ 5,1
Perugina	20	16	10	6	1331	1280	+ 3,2
Xerox	18	16	9	7	1512	1494	+ 1,1
Cinzano	16	16	8	8	1427	1346	+ 5,1
Pagnossin	14	16	7	9	1397	1431	- 2,1
Canon	14	16	7	9	1358	1416	- 3,6
Fernet Tonic	10	16	5	11	1382	1440	- 3,6
Brill	10	16	5	11	1367	1438	- 4,4
Alco	8	16	4	12	1290	1317	- 5,1
Emerson	6	16	3	13	1305	1468	- 10,2

Per una giovane casa
piatti e tazze PAGNOSSIN



Pallone d'oro

per la classifica individuale dei tiri liberi



Trofeo

per la classifica a squadre dei tiri liberi



presenta i tiri liberi del Primo gruppo

SEDICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 57 su 65 (87%);	52 (76); Hayes 39 su 51
Roche 63 su 74 (85); Lauriski 37 su 44 (84); Raffaelli 60 su 73 (82); Marzorati 57 su 69 (82); Bariviera 43 su 55 (78); Sacchetti 34 su 44 (77); Elliott 66 su 86 (76); Savio 55 su 72 (76); Stahl 40 su	(76); Morse 52 su 69 (75); Wingo 50 su 66 (75); Bianchi 34 su 45 (75); Hansen 33 su 44 (75); Lazzari 40 su 54 (74); Jura 84 su 115 (73); Puidokas 59 su 80 (73); Walk 49 su 68 (72); Driscoll 51 su 71 (71).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Savio (Pagnossin) 27 (chiusa).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 43 tiri liberi.

A SQUADRE

Sinudyne	221	su	296	75%
Perugina	254	su	346	73%
Pagnossin	230	su	313	73%
Mobilgirgi	201	su	281	72%
Canon	194	su	273	71%
Fernet T.	234	su	334	70%
Xerox	214	su	309	69%
Alco	210	su	303	69%
Emerson	232	su	352	66%
Cinzano	208	su	314	66%
Gabetti	200	su	308	65%
Brill	191	su	300	64%

X

Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.

Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)

16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55

16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23

40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87

10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

PRIMO GRUPPO

Il trionfo della zona

FILTRO. Taurisano ha messo una mano in tasca, ha estratto dal pacchetto un Faina col filtro, e se l'è fumato in pace. Lo ha sorpreso e battuto col Gergati iniziale, col Tombolato in entrata, e col raggellamento della partita con la zona. Sotto ritmo i milanesi vanno insieme, e il Tau è riuscito a conseguire il successo anche nella serata così così di molti dei suoi migliori. A Fiume raccontava l'allenatore canturino di aver temuto assai nel finale. Sembra che abbia confessato: «Non tanto ha vinto la Gabetti, quanto ha perso il Cinzano». La squadra però è stata brava nel rintuzzare ogni tentativo di «break» quando gli ospiti conducevano e tentavano di involarsi. Gli errori altrui bisogna anche provarli, e Sylvester non dimenticherà tanto presto i lunghi tentacoli di Wingo. Domenica si va a Bologna per una prova generale degli incontri di finale ed è certo che bisognerà giocare un po' meglio per scapolarla. Allievi ha contato l'incasso-monstre, e per dignità non ha partecipato allo spernacchiamento di Vinci, che vorrebbe affossare il grande basket. Resta da segnalare il numero di rimbalzi del cavalier Wingo (16): in una partita piena di errori, il recupero-palle è stato decisivo.

Quotazione prossima: ****

SFRACELLI. I sardi, malgrado la latitanza dello sponsor, sono di cuticagna dura. Si son battuti benissimo anche a Milano. Una delle migliori partite in assoluto giocate dalla squadra sarda. E sul break finale, recriminano ancora con molta fondatezza per alcuni sbandamenti della coppia sifolatrice. Tutta la speranza dei sardi è nel mantenimento dei due stranieri. Alcuni italiani sono fatiscenti. Ferello ha già rimandato la moglie nella pampa, e forse la seguirà prima ancora della conclusione delle ostilità. Gli altri sono poca roba. Ma Girolodi ha voluto morseggiare e c'è riuscito con otto su nove. Anche Lucarelli ha meneghinato. Però i due super sono stati gli USA che stavano per dare la vittoria a Rinaldi. «Vitamina» Ward, mostro di potenza, è più nero del Brill ma quando ci prende fa neri gli altri. E Puidokas, meno male che aveva avuto l'incidente di automobile: altrimenti che sfracelli avrebbe mai fatto, sul terreno?! Se il negro vien registrato stabilmente, una coppia così l'hanno in poche. Si teme a Cagliari che si faccia il campionato autarchico, nel qual caso — anche per la posizione decentrata della città — la squadra sarda sarebbe fatalmente spazzata via dal grande giro. (Ma non tutti — ci risulta — la pensano così. N.d.R.). Si covano speranze per Gorizia, e si spera di non trovare tra gli avversari degli sponsorizzatori privilegiati nella seconda fase.

Quotazione prossima: ***

BOTTOM. Ancora a Le Mans il Cinzano si morde le mani. Arriva sempre a sfiorare i colpacchi, e li fallisce sempre per uno scarto minimissimo. Sarebbe bastato giocare a Cantù su uno standard appena decente, per passare agevolmente. Gridano ancora vendetta i palloni sprecati nei momenti cruciali. Sarà stata buona la mossa di Taurisano che ha affidato Sylvester a Wingo, ma una serata così da «bottom» l'orlundo non la troverà mai più in vita sua. Unica consolazione la conferma

di D'Antoni, che ha signoreggiato in campo: ma costruiva per il signor Nessuno. A lui il Divino ha segnato un canestro solo. La beffa è stata che il Cinzano si è presentato al «Pianella» come capintesta dei rimbalzi di attacco, e per delle... ore non solo non li ha presi, ma non li ha neanche contesi! Questo Paolaccio Bianchi è proprio incoreggiabile: possibile che smagrisce sempre negli appuntamenti importanti? Se l'è cavata meglio Vecchiato, ma anche lui si è a lungo recato per farfalle. Insomma, una partita da dimenticare. Anche alla Perugia verrà dato il vantaggio del campo-neutro, perché a Milano si lasciano le mense a Roma, e si lavora solo per la maggior affermazione del basket.

Quotazione prossima: ***** (Tiziano permettendo)

CAMPANE. Se Girolodi ha suonato le sue trombe, Farina ha suonato le sue campane. E Rancati ha dato la molla al carillon. Due anni fa, nel campionato dello straniero unico, Guerrieri andò in poule con due giornate di anticipo pur contando solo sui Pierangelo, Veronesi, Papetti, Gergati e analoga compagnia. Ora il livello è molto più alto, ed anche un Lauriski non è che possa sempre fare l'ammazzasette. In questo campionato tutto romano (sono romani perfino gli arbitri delle partite-chiave) sventa il milanese Jura, l'uomo di un altro pianeta che il «40 or more» lo fa spesso. Lungi dal volersene... andare (?), la sponsorizzante è favorevolissima a creare il settore separato: i federali da una parte con le loro squadrette di base, il vertice dall'altra, con una dirigenza «comme il faut». Procede intanto il programma di preparazione ideato da Guerrieri per l'insieme del campionato, con impegni d'allenamento commisurati alla lunghezza del torneo. In questo la Xerox dovrebbe fungere da esempio agli stakanovisti, che sono anche gli specialisti delle occasioni perdute. La Xerox (con la zona) anche dopo l'impatto col Di Leo dell'Hagen rileva che bisogna piantarla di parlare degli arbitri solo quando fa comodo alle altre squadre: i siculi ci sono per tutti, e chi li becca se li tiene, oggi a me, domani a te. Ma in «poule» no davvero, per dindirindina. La Xerox dovrebbe giocare in «neutro» con l'Alco per via della bottiglietta, ma — diceva il tifoso carugate — essendo avversaria della Perugia non si può sapere. Molte condoglianze a Guidali.

Quotazione prossima: ****

Le gesta del Senatus Populusque

LE QUATTRO «BIG» che hanno allestito il torneo con le «super-stelle» americane, stanno disperatamente lottando contro i bastoni che la federazione mette di continuo tra le ruote dell'iniziativa. La federazione non vuole che siano mostrati i «big» della NBA, anche se a parole dice il contrario (o meglio: non dice nulla e si limita a tacere, almeno finora). In maggio-giugno, infatti, saranno di scena in Italia le formidabili Turchia e Marocco contro la gloriosa Nazionale nostra, e non si vogliono altre manifestazioni che potrebbero distogliere l'attenzione dalle sublimi gesta dei giocatori «filippini» con marchetta tricolore. Anche la partitissima, da noi suggerita e lanciata, fra americani di «A-1» contro americani di «A-2», si fa in modo che non possa ver luogo: perché la federazione, avendo deciso di togliere gli stranieri, non vuole che la gente possa constatare di nuovo come essi sappiano esprimersi a livelli enormemente più alti rispetto ai nostri. In tal modo quelli di viale Tiziano sperano di ricevere dal Foro Italico l'ambito premio «Lacché d'Oro» 1978. Hanno intanto subito «tre-sconfittone-tre» le bolognesi, mentre la Perugia è sempre più sfavorita per lo scudetto dai veri intenditori. Peccato che abbia due americani brocchi, altrimenti i suoi formidabili crescentoni potrebbero spaziare molto di più!!! I protagonisti del torneo sono i romani, arbitri compresi.

SOLLICCHERO. Pare che i «cocchi» si siano molto odontati dopo le critiche del «Guerino». Se i risultati saranno sempre di questa portata, continueremo per il bene della Canon anche per le prossime settimane. Carraro è risorto con una grande prestazione e con una serie di passaggi «americani» dietro la schiena che hanno mandato in solluchero l'Arsenale. Ossola, Rusconi ed Yelverton per la prossima settimana sono avvertiti. Però bisogna anche dire che Carraro aveva contro i grami play del Fernet, sui quali per carità di patria è meglio non indagare oltre. Benone anche Steve Gorghetto. E ci voleva. Tanti per capirci: se girano quei due alla Canon qualsiasi risultato è concesso. Adesso che la Perugia è in poule, si può ancora sperare. Ma se si fermano è notte fonda. Su di un buon livello anche Suttle (4 stoppate) e precisione di tiro. Walk ha fatto la sua parte sgomitando assai nel suo duello diretto con Bariviera. Sugli altri c'è da dire questo: non sono ancora i protagonisti che servono ad una squadra che miri al vertice. Soprattutto Pieric che pur valorizzato dalla presenza dei due americani, non riesce a capire il gioco.

Quotazione prossima: ****

BILE. Lamberti è ancora nero di bile. Con la Canon gli avevano giocato in tre: Barabba (cioè un Bari-

viera formato... Cuba) ed i due americani. Hayes facilitato anche dalla carenza cronica dei veneziani sotto i loro tabelloni ha preso una montagna di rimbalzi in attacco e ha appioppato 4 stoppate a chi si avvicinava nei suoi pressi nell'area amica. Elliott si è dimostrato molto preciso al tiro e gran distributore di gioco: 4 gli assist a suo favore ed una mole davvero notevole di lavoro. In pratica quello che dovrebbero fare i suoi play. Ma gli altri? E qui viene la nota dolente: Franceschini è stato ridicolizzato da Carraro e gli altri non hanno fatto una fine migliore. L'unico sembrato in palla (ma qui ha colpa Lamberti che si è fatto un'altro dei suoi proverbiali pisolini) il muscolare Sacchetti ahimè tenuto troppo a lungo in panca ed impiegato senza convinzione. Il Fernet è una gran bella squadra da vedere, ma manca di una testa pensante e poi è fragile nella struttura. Insomma non graffia, non incide. Sabato a Bologna con la Xerox c'è il caso di riscattare con una partita tutta un'annata. Come sono lontani i tempi di... Gabetti e Girgi.

Quotazione prossima: ****

ARTE. A Bologna non conoscevano ancora l'arte dei varesini di giocare in sordina e vincere ugualmente. La differenza di classe è questa — dicono in attesa della Jugoplastika —. Il Cinzano, per fare un esempio, gioca malino e perde. Noi invece siamo capaci di giocare male e vincere. Con l'Alco si era deciso di restare al piccolo trotto: se l'avversaria avesse vinto, pazienza, tanto non era in corsa per la «poule». Invece l'Alco non ha gradito l'attenzione e ha buttato da sola il successo. D'accordo con Messina, il sensazionale Yelverton di Madrid si è preso una giornata di vacanza. Insomma, ai più è sembrata una Girgi a scartamento ridotto, Morse addirittura rinunciatario, e Meneghin tanto nervoso quanto bravo, ci ha pensato Zanatta a mettere le cose a posto con i centri da lontano, perché Yelverton quando non ne vuole sapere fa disperare coach e compagni.

Quotazione prossima: ****

FANTASMI. I due azzurri Bonamico e Bertolotti hanno fatto leccio a Roma. Commovente, er ico Driscoll che si è alzato dal letto per giocare! Certo, è meglio mandarli via questi americani, che col loro comportamento fanno risaltare le lavativaggi dei nostri cocchi. Il Commissario Tecnico se li porti alle partite delle Filippine, Bonamotti e Bertolotti: perché la Sinudne di due fantasmi non sa cosa farsene! E Antonelli sarebbe meglio che scrivesse un po' meno e giocasse un po' meglio, altrimenti suo zio Ugolini si pente di quel che ha fatto. Anche l'altro «filippino» Villata è andato per rane, così a Peterson e Porelli son rimasti soltanto i gran tiri di Roche

CINZANO
PALLACANESTRO

presenta il miglior giocatore della settimana

a giudizio degli allenatori (SEDICESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Xerox: Jura - Brill: Puidokas
Canon: Carraro - Fernet: Carraro
Alco: Arrigoni - Girgi: Meneghin
Emerson: Gualco - Pagnossin: Garratt
Gabetti: Marzorati - Cinzano: Hansan
Perugia: Moore - Sinudne: Rocha

LA CLASSIFICA: Jura 15, Carraro e D'Antoni, Cummings e Wingo 1

SECONDO GRUPPO

Mobiam: Cagnazzo - China: Burnatt
Pintinox: Motta - Gis: Scudavone
Hurlingham: De Vries - Jolly: Anderson
Scavolini: Riva - Eldorado: Cole
Althea: Zampolini - Sapori: Bucci
Mecap: - Vidal: Maguola

LA CLASSIFICA: Bucci 11, Darne e Solman 9, Cole e Paterno 8

CINZANO
PALLACANESTRO

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SEDICESIMA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 80)

Gilardi	67-94 71
Hansen	75-107 70
Jura	148-215 69
Garrett	135-207 65
Carraro	56-86 65
Bisson	55-84 65
Serafini	79-124 64
Wingo	116-185 63
Marq.	11-177 63
Driscoll	72-114 63
Bariviera	95-152 62
Moore	63-102 62

Tiri da fuori (minimo 80)

Roda	63-103 61
Laing	91-164 55
Marzorati	55-100 55
Rancati	49-90 51
Morse	115-217 53
Roche	105-201 52
Carraro	83-160 52
Puigokas	80-160 50
Sorenson	76-156 49
Bisson	45-94 48
Silvester	85-185 46
Recalcatti	56-123 46

AMF

Voit

IL PALLONE
DEI CAMPIONATI
EUROPEI

China Martini

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA SEDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: Brill 275, Canon 285, Fernet Tonic 301, Xerox 312, Mobilgirg 317, Perugia 319, Sinudine 321, Alco 330, Pagnossin 333, Gabetti 351, Cinzano 361, Emerson 378.

SECONDO GRUPPO: Althea 278, Mobilam 297, CIS 313, Saporì 318, Macap 325, Chinamartini 325, Scavolini 329, Vidal 339, Hurlingham 344, Pintinox 349, El Dorado 362, Jollycolombani 379.

China Martini

segue Primo gruppo

l'unico dei felsinei che sia stato degno dei quattromila di Roma. Peterson ha buttato nella mischia il convalescente Driscoll che però ha potuto fare assai poco. Grandissimo Roche con percentuali e gioco da Madison, ma troppo solo visto che Bertolotti e gli altri azzurri dinanzi a Primo sono andati letteralmente nel pallone. Per fortuna Cagliaris ha cercato di dare velocità al gioco. A proposito di Antonelli: per quanto ha fatto contro la Perugia poteva benissimo restarsene sull'Aventino. Quotazione prossima: ****

GODURIA. Che bella partita (nevvero Bianchini?) senza Sorenson e Moore da una parte, e Roche dall'altra? Vuoi mettere che goduria, un bel duello Baraldi-Giusti. Roba da Madison a Roma! Il divino David Lovell Sorenson ha fatto 31 guidando i lupacchioti alla vittoria sulla superba Sinudine che inutilmente le ha provate tutte. Per il brizzolato statunitense 14 su 23 al tiro e 19 rebounds, 5 soli in meno di tutti quelli arraffati dai bolognesi! A ruota però ci sono «carbone» Moore che dall'alto dei suoi 208 centimetri ha letteralmente schiacciato il malcapitato Villalta, Gilardi e Tomassi motorini inafferrabili, in difesa. La sesta vittoria consecutiva (e seconda contro una «grande») ha esaltato i 4200 spettatori del palazzetto, rivelatosi ormai troppo angusto per una Perugia con due americani così. Quotazione prossima: ***

MORALE. Grossa occasione perduta, ci stava tutto lo sgambetto ai campioni d'Italia, ma è destino che Cummings e Rafaelli non riescano a fare l'en plein, se gioca bene il pivot fa fiamma l'esterno e viceversa. Intanto è motivo di soddisfazione la ritrovata vivacità di Rafaelli, per Cummings non ci sono problemi, si è trattato evidentemente di una serata storta, con 18 rimbalzi comunque tanto per gradire. Si è rivisto in panchina Polesello, tra poco sarà disponibile, e un Arrigoni che non stanca di stupire e i suoi punti si fanno sentire. Mc Millen le prova tutte per tenere l'ambiente sotto pressione, in allenamento gioca ai «superstar»: tante prove di basket e di atletica con premi messi in palio dal coach, dal presidente e dal d.s. I giocatori ci stan-

no e ci si avvia così, verso la seconda fase con il morale alto e la convinzione che un posto in «A1» per l'Alco ci sarà sicuramente.

Quotazione prossima: ***

GREGARI. I goriziani telefonano imbufaliti: «Avevamo l'ultima possibilità di riagganciare la Perugia, e andate a leggerli la cattedra di tiri liberi che ci siamo trovati sulle spalle. Che combinazione, non è vero?». Il Pagnossin aveva un media di 19 tiri liberi al passivo, e a Genova ne ha subito il bazzecolone di 35. Comunque, un Garrett croce e delizia. L'americano modello statua della libertà, segna a grappoli, sotto canestro pochi valgono lui in Italia, ma a Genova sbagliando due liberi a pochi secondi dalla fine, ha tolto molte speranze alla Pagnossin di disputare i play-off. A parte però le due padelle finali Garrett ha fatto vedere cose da Morse. Basti il 9 su 10 da sotto! Tutti gli altri (a parte Laing efficacissimo come ala, 6 su 9 da fuori) non hanno fatto scintille. Savio, bravissimo per carità, ha un po' gignoneggiato e certe sue fantasmagoriche entrate concedevano solo alla platea. Gli altri hanno fatto da gregari. E adesso le Ceramiche si faranno sentire contro le sponsorizzazioni indelicate. Quotazione prossima: ****

TUTTITALIA. Gli «italian all stars» hanno piegato la Pagnossin. Vai a capire... l'Emerson! Ha perso a circa cinque minuti dalla fine sia Stahl che Marquinho. E i goriziani erano sopra di un paio di punti. Finita, dicevano tutti sconsolatamente. E invece? Invece capita che Salvaneschi - Gualco - Mottini - Carrara - Francescato (sembra una formazione dei tempi di Primo) metta sotto, tirando fuori i marroni, gli americani piastrelisti. Da dire subito che Gualco ha riscattato le puttane anti-Gabetti siglando una partita da dieci con lode. Ha peccato solo nei liberi sennò dopo qualche incertezza iniziale ha infilato 4 su 7 da fuori e, udite udite, 6 su 7 da sotto. Grande felicità. Ma allora anche l'Emerson è capace di vincere... Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: Max Bocca (Venezia), Florio Nandini (Roma), Nicolò Principe (Bologna), Benedetto Paoli (Milano), Mauro Giulì (Cantù), Giobatta Carugi (Genova)

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA SEDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO Xerox 324-511 63%; Gabetti 365-635 57; Sinudine 293-485 60; Pagnossin 297-506 59; Perugia Jeans 309-476 65; Mobilgirgi 295-490 60; Cinzano 297-470 63; Fernet Tonic 394-657 60; Brill 292-411 56; Canon 262-451 58; Emerson 311-530 59; Alco 295-497 59.

Pagnossin 581-1123 52; Perugia Jeans 539-1043 52; Mobilgirgi 623-1210 51; Cinzano 609-1216 50; Fernet Tonic 573-1152 50; Brill 587-1208 49; Canon 582-1183 49; Emerson 537-1118 48; Alco 539-1151 47.

PALLE GIOcate: Xerox 1669; Fernet Tonic 1627; Cinzano 1626; Emerson 1610; Brill 1582; Mobilgirgi 1582; Canon 1573; Alco 1553; Gabetti 1549; Sinudine 1525; Pagnossin 1479; Perugia Jeans 1456.

TIRI DA FUORI: Xerox 327-716 46%; Gabetti 246-535 46; Sinudine 302-660 46; Pagnossin 284-617 46; Perugia Jeans 230-567 41; Mobilgirgi 328-720 46; Cinzano 312-746 42; Fernet Tonic 179-495 36; Brill 355-797 45; Canon 320-732 44; Emerson 226-588 38; Alco 244-654 37.

RAPPORTO PALLE GIOcate PUNTI SEGNATI: Pagnossin 0.94; Sinudine 0.93; Gabetti 0.92; Mobilgirgi 0.91; Perugia Jeans 0.91; Xerox 0.91; Cinzano 0.88; Brill 0.86; Canon 0.86; Fernet Tonic 0.85; Alco 0.83; Emerson 0.81.

TOTALE TIRI: Xerox 651-1227 53%; Gabetti 611-1170 52; Sinudine 595-1145 52;

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

LA VETRINA di Andrea Bosco

DICONO che i comites della mia plauda hanno preso cappello per i rimbrotti. Oltre al Lorenzo e allo Stefano, pure Pieric non ha digerito alcuni appunti. Me ne dispiace, ma non rettifico una virgola. In passato la Canon ha subito nequizie inenarrabili dagli arbitri. E l'ho sempre scritto. Quest'anno però ha anche giocato male. Quando i Gorghetto rimangono a 6 nel tabellino e i Carraro a 10, è detto tutto. Loro sono campioni da 20-25 sberle a partita. Il pubblico ha diritto di vedergli fare anche fuori dall'Arsenale. Del resto, la meta era la poule. La Canon finora ha deluso. Domenica scorsa, il «Gazzettino» non ha dedicato neppure una riga di presentazione

alla gara col Fernet, ripiegando sui campioni minori. Di chi è colpa?

Ma Compagnella e Montone, dopo quel che hanno combinato, li mandano ancora in giro? Li mandano — si vede — alle squadre «di riguardo». Controllare please.

Il Cinzano ripete a Cantù, la gara del Madison di S. Siro contro la Girgi. Ma ripete anche Venezia e la Gabetti dell'andata ed il primo derby del Palalido con la Xerox. Un punto è nulla. Ad aver vinto sempre, ora si parlerebbe di Cinzano-miracolo, prima candida allo scudetto. Purtroppo Faina e soci hanno sempre perso. Non la proverbiale «cappa» di Martino, ma tutta una serie di match chiave e di prestigio. Molti diranno che un paio di stagioni fa, i medesimi match

non erano neppure avvicinati e che il Cinzano finiva «sotto» sovente di 20 lunghezze. Sarà. Ma ogni tanto bisogna vincere, la partita a punteggio stretto. Bisogna tirare fuori gli argomenti e qualche volta vincere al di là del pronostico. Altrimenti si ripete il discorso della Canon, della Splügen di Mc Gregor, della Gamma di Asti. Rammentate? Bellissima, ma natura perdente.

QUANDO si dice gli ex. A Milano, «Baffo» Guerrieri ha avuto le sue da Lucarelli (che sotto la Madonna gioca sempre bene) e da Mimmo Girolidi (tò, chi si rivede). Forse è cabala, forse è solo casualità, fatto sta che Guerrierone ha sofferto molto a causa di uno che l'anno scorso non mandava in campo neppure a partita... ultimata.

Pinti e Mecap chiedono pista

DIABOLO. A Siena hanno un diavolo per capello: «Guarda chi debbono mandarci per la partitissima del secondo gruppo tra la prima e la seconda in classifica!!! Quando andò su un campo facilissimo la squadra dei finanziatori federali, scomodarono la coppia principe!!! E' o non è uno scandalo!!!». Con due arbitri di polso, dicono a Siena che il Saporì avrebbe vinto facile a Rieti. In effetti in questo momento la squadra toscana è la più forte del girone, approfittando di una leggera eclissi dell'Althea (del resto demotivata perché già qualificata). Ma in Piazza del Campo si è certo che altri oiezzanti faccenducce saranno tramate. A Rieti il solito super-Bucci non è bastato. Gli altri si erano smontati all'annuncio della designazione, che sapeva di condanna lontano un miglio. Adesso si torna dalle parti del noto viale romano per la prossima partita, e non si nascondono le preoccupazioni, che non tutte riguardano Cole. Ci si aspetta che Quercia, tornando nel Lazio, non si faccia riprendere come a Rieti dall'andazzo di quand'era a Roma. Viva protesta in città per le dichiarazioni provenienti da Pesaro sul regalo dei due punti al Mecap.

Quotazione prossima: ****

VIP. Il big match della giornata ha confermato che i surgelati sono la squadra VIP della «A2» e promettono di occupare una posizione di rilievo anche in poule-scudetto. Il campo ha detto che l'Althea è più squadra del pur brillante Saporì ed ha ancora una volta confermato che i giocatori italiani traggono un enorme vantaggio dal duo Meely-Sojourner. Ormai Zampolini è il terzo americano della squadra ed ha acquisito quella sicurezza che lo candida alla maglia azzurra per le prossime Olimpiadi. Brunamonti riesce a far giocare la squadra al meglio con una regia pulita e attenta mentre la vecchia volpe Cerioni si mantiene su uno standard tipo Monaco ormai da settimane. Dopo un primo tempo all'insegna della parità e con un Sojourner lievemente appannato la squadra di Pentassuglia ha preso le redini dell'incontro ed ha condotto fino al termine togliendo col mirabolante, sensazionale Meely verso il 15. della ripresa ogni speranza ai saporelli. La trasferta di Forlì servirà a mantenere il ritmo-partita agli ormai imprevedibili surgelati.

Quotazione prossima: ****

VELLUTO. Un Mecap che è andato sul velluto ha fatto praticamente le prove generali per quella che sarà domenica la grande sfida con la Chinamartini. Il Mecap infatti alla luce delle ultime vicende conta ancora di poter accedere alla poule finale grazie ad uno sprint in dirittura. Quella con Chinamartini insomma è una tappa obbligata. Asti contro il Vidal-vedovo-Darnell si è sbizzarito come ha voluto. Del resto dopo due minuti (11-2) non c'era più partita. Sul 101 a proprio favore, Asti ha immesso le seconde linee dando la soddisfazione di entrare in campo a tutti con un cambio totale. Molto bene è andato Zanello che impiegato per una volta a tempo quasi pieno ha risposto autorevolmente alle aspettative. Benissimo per un tempo Malagoli (25 punti nella prima frazione). Poi si è deconcentrato e la sua media si è notevolmente abbassata. Asti martedì ha detto che la sua squadra tiene a far vedere che quello



Senza Darnell (infortunato) la Vidal, a Vigevano ha soltanto onorato il calendario

di Siena è stato un passo falso casuale. «Se ne accorgerà — ha detto il buon Gianni — il mio amico Gamba».

Quotazione prossima: *****

COLUBRINA. Senza Darnell (infortunato) la Vidal a Vigevano ha onorato il calendario e basta. Zamarinneo allenatore dei veneti ha spiegato al volgo e all'incelita l'enigma Campanaro, l'italo americano che i più definivano oggetto misterioso. Ha detto Zamarin che sbagliava tutto il suo predecessore Curinga a farlo giocare in regia, dove Campanaro si spremeva risultando poi molto impreciso al tiro. In effetti questo Campanaro a Vigevano ha fatto intendere di avere buoni numeri come colubrina dalla media distanza. Vedremo se il nuovo vate Zamarin saprà ricavare qualche cosa di buono anche per la sua squadra. Per il resto notte fonda. L'unico a salvarsi nel marasma (ad un certo punto la squadra era sotto di 40 punti) è stato il giovanissimo Ma-

Continua la sarabanda dei sospetti

I SOSPETTI, quando si innescano, è poi difficile farli sparire. Adesso i messaggi arrivano da Siena: «Al Mecap faceva comodo che il Saporì perdesse a Rieti. Guardate che arbitri hanno mandato, per la partitissima della giornata!». Noi dobbiamo registrare per dovere di cronaca non essendo legati a nessuno, e men che meno alla Federazione. Ma ci vuol poco a capire che sarà sempre peggio. Da Pesaro tuonano: «Scrivete che noi non faremo mai la ripetizione della gara col Mecap, perché l'abbiamo già vinta largamente sul campo. Se la Federazione vuol regalare i due punti al suo Mecap, faccia pure: noi abbiamo già vinto, e ci basta!». E allora guardate un po', governando una Federazione coi piedi, dove si va a finire! Allucinato Cicoria da un arbitraggio da lui controllato: roba da mani nei capelli. E Cagnazzo? O non dicevano che i due americani avrebbero «ucciso» i nostri? Il romano, valorizzato da Mullaney, non ha mai giocato così bene. Proprio i federali che osteggiano i due stranieri, sottolineano ogni domenica le prove dei nostri: così dandosi la zappa sui piedi, e confermando per primi che i giovanotti nostrani, quando hanno numeri, si mettono in luce lo stesso

guolo, un lungo di buona stazza che gioca in post. Domenica la Vidal dovrà vedersela con la Pintinox: una squadra che oltre ad avere lo stimolo delle poule ha anche quello della rivalità palumbiana con Mestre.

Quotazione prossima: *****

COGNATO. Grande trionfo del cognato di Toth (al secolo Bruno Riva) che ha confezionato una partita mostruosa (6 su 7 da sotto, 7 su 8 da fuori). Grandissimi anche Thomas (il negretto adesso ha convinto tutti per la sua sostanza) e del solito incommensurabile Benevelli, mitragliatore emerito contro la zona. La partita del resto non contava più di tanto. Quello che conta a Pesaro ormai è la guerra alla federazione. Dicono nella patria di Riminucci che la federpaniere ormai ne ha fatte troppe. Che questi signori dal cadreggino inamovibile è ora di ridimensionarli. Perciò portano avanti il loro discorso rivoluzionario che prevede anche in Italia (per le società e gli sponsor che ci staranno) un basket professionistico con relativa Unione autonoma. A Pesaro sono convinti che a guadagnarci saranno in tre, da questo affrancamento che qualora dovesse avere delle adesioni (e ce n'è più di qualcuna): le società (non più schiave), il gioco (e quindi il pubblico), i giocatori (per i quali potrebbe finalmente saltare anche il famoso, famigerato vincolo a vita). Domenica

la Scavolini va a Napoli: bel suol di punti?

Quotazione prossima: *****

MUSICA. Brevemente tanto la musica è sempre la medesima. L'Eldorado è solo Cole. Un atleta incredibilmente bravo che non si capisce come taluni grandi soloni di casa nostra abbiano scartato prima di farlo approdare a Roma. Il bello è che per i nostri regolamenti il buon Cole, non potrà mai giocare (a meno che non emigri per un anno e poi ritorni) in nessuna altra società italiana. Comunque nel dettaglio: Cole fa 3 su 5 da sotto, 12 su 18 da fuori e 13 su 18 nei liberi. Basta come presentazione? Nel solo primo tempo infila 29 susine, poi nella ripresa lo marcano in tre e allora anche gli Sforza ed i Manzotti, ficano qualche palla nel buco. Asteo ormai la musica la conosce: spera nel suo enorme, bravissimo moro che in verità però è troppo solo per confezionare sempre miracoli. Domenica arriva il Saporì... Buonasera? Mica vero Cole ha detto che lui quella squadra l'infila quando e come vuole. Nell'Eldorado questo Cole è presidente, allenatore, massaggiatore, giocatore e portapalloni. Fa tutto lui.

Quotazione prossima: *****

MARPIONE. Per Gamba il solito ritorcello: mancano i rifornimenti a Denton il quale non sarà più la super-star di qualche anno fa ma che, servito in modo decente, va ancora a canestro con ottime percentuali. L'unico che riesce a rifornirlo è il vecchio marpione Brumatti che, al rientro dopo la lunga parentesi dovuta al noto infortunio, ha giocato alla grande realizzando col cuore tutto ciò che la ancora incompleta tenuta fisica non gli permetteva. Il resto della squadra si è perduto nello squallore dell'incontro e anche Grocho si è adeguato all'andazzo generale giocando uno dei più brutti incontri da che è in Italia. Due domande a Gamba: 1) perché quella zona combinata mantenuta fino al pressing degli ultimi due minuti? 2) perché la sostituzione di Marietta dopo il suo 4 su 4? L'obiettivo-poule è da tempo lontano ma una squadra come la China dovrebbe giocare su ben altri livelli anche se il lavoro di Gamba è orientato a quella seconda frase che dovrebbe ripagare delle frequenti delusioni.

Quotazione prossima: *****

MIMETISMO. Il pubblico definisce di basso rango la partita coi torinesi e non gli si può dare torto, tanto grande è stato il rischio di fare una bella dormita. I tifosi udinesi possono solo essere contenti per l'esplosione di Cagnazzo che da qualche domenica sta decisamente giocando a livello-Mullaney. In particolare è stato molto bravo a sfruttare i buchi che il movimento di Denton verso la lunetta apriva sotto canestro andando a concludere da sotto spesso indisturbato. Con lui



SCAVOLINI

cucine componibili

La cucina con ottimi "ingredienti"

presenta il quadro del secondo gruppo

SEDICESIMA GIORNATA		LA CLASSIFICA	
Mobiam Udine-Chinamartini To.	91-77	Althea	30 16 15 1 1450 1246 - 11.6
Pintinox Brescia-GIS Napoli	111-99	Saporì	22 16 11 5 1478 1379 - 6.2
Jollycolombani Fo-Hurlingham Ts.	76-72	Mecap	20 15 10 5 1410 1312 - 6.5
Scavolini Pesaro-Eldorado Roma	101-90	Pintinox	20 16 10 6 1492 1414 - 4.2
Althea Rieti-Saporì Siena	93-85	Jollycol.	18 16 9 7 1397 1325 - 3.5
Mecap Vigevano-Vidal Mestre	120-86	Chinamar.	16 16 8 8 1381 1341 - 3.5
PROSSIMO TURNO (domenica 29 gennaio)		Mobiam	16 16 8 8 1356 1422 - 4.1
Jollycolombani Forlì-Althea Rieti		Eldorado	12 16 6 10 1384 1428 - 2.7
Chinamartini Torino-Mecap Vigevano		Hurlingham	12 16 6 10 1308 1373 - 4
Vidal Mestre-Pintinox Brescia		Scavolini	12 15 6 9 1258 1299 - 1.5
Eldorado Roma-Saporì Siena		Vidal	6 16 3 13 1214 1365 - 9.5
GIS Napoli-Scavolini Pesaro		GIS	6 16 3 13 1219 1439 - 13.7
Hurlingham Trieste-Mobiam Udine			



SCAVOLINI

cucine componibili

Gabetti basket

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

SEDICESIMA GIORNATA

540 Cole 33,7	333 Sojourn. 22,6	329 Johnson 20,5	278 Holcomb 2,15
452 Groko 29,2	355 Meely 22,4	320 Hanson 20	270 Zampolini 16,8
427 Bucci 23,2	331 Malagoli 21,2	312 Benevelli 19,5	214 Dnton 15,5
422 Solman 22,5	333 Ramsay 21,1	314 De Vries 19	255 Campan. 15,9
420 Anderson 23,2	339 Meister 21,1	333 Thomas 18,5	254 Giono 15,8
390 Paterno 24,3	332 Darnell 22,1	302 Quercia 18,8	251 Mayes 17,9

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

SEDICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 53 su 56 (94%)	93 (73): Meely 45 su 61
Anderson 90 su 108 (83)	(73): Thomas 67 su 92
Giono 40 su 48 (83)	(72): Ramsay 47 su 65 (72)
Fernstein 41 su 50 (82)	Giustarini 37 su 52 (71)
Cole 100 su 123 (81)	Bucci 92 su 131 (70)
42 su 53 (79): Andreani	Holcomb 71 su 101 (70)
62 su 79 (78): Solman 72	Benevelli 50 su 71 (70)
su 94 (76): Groko 86 su	Meister 49 su 71 (69)
115 (74): Sojourn 50 su	Quercia 52 su 76 (68)
67 (74): Paterno 72 su	

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 43 tiri liberi.

A SQUADRE

Chinamart. 227 su 313 72%
Jollicolom. 205 su 284 72%
Sapori 282 su 397 71%
Pinti 209 su 292 71%
Scavolini 200 su 284 70%
GIS 194 su 276 70%
Mecap 239 su 346 69%
Hurlingh. 229 su 328 69%
Mobiam 226 su 333 67%
Althea 175 su 263 66%
Eldorado 190 su 293 64%
Vidal 176 su 290 60%

Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.

segue Secondo gruppo

il solo Hanson si è elevato dal grigio generale che ha permesso al non meno solito Wilkins di mimetizzarsi perfettamente. Quando una squadra vince anche se non « gira », ci si possono attendere grossi risultati se l'allenatore USA riuscirà a dare una forma accettabile ad una squadra che potrebbe fare di più e che è attesa ad un quasi derby in terra triestina. Wilkins, se ci sei, batti un colpo.

Quotazione prossima: ****

BARCA. Evidentemente i partenopei sono indigesti per la Pinti che battuta nell'andata è stata messa in difficoltà per tutto l'incontro casalingo e che solo nei minuti finali è riuscita a fare suo l'incontro grazie soprattutto al calo della GIS. La squadra di Sales ha giocato un bruttissimo primo tempo e solo la prova di Motta e Solfrini nel secondo tempo ha permesso di raddrizzare una barca che faceva acqua da tutte le parti. Questa volta un buon Ramsay ha compensato la scarsa vena di Meister che si è trovato spesso in difficoltà contro la zona. Il rendimento altalenante è attualmente la principale lacuna dei giovani bresciani che a rotazione vanno nel pallone e non permettono al complesso di ottenere e mantenere uno standard regolare. Comunque la squadra c'è ed è tuttora in corsa per quella piazza d'onore che dà accesso alla poule scudetto. Sales si augura soltanto che il processo di maturazione si completi in breve tempo. Intanto segnala Motta al signor Cerioni: proprio un pasticcere e basta?

Quotazione prossima: ****

COMPARE. Di Falco ha ragione quando afferma a Napoli che avrebbe potuto fare il colpo grosso a Brescia. Con la nuova guida una bella GIS ha messo in grossa difficoltà i giovani bresciani. Spente le roventi polemiche che hanno turbato la società partenopea, Scodavolpe si è fatto americano ed ha ammantato la difesa bresciana realizzando un bottinaccio. Suo degno compare è stato Rossi, che ha supplito ad Holcomb molto ben francobollato in attacco. Una schiarita per la GIS che vede così il futuro più roseo anche se non si possono cancellare d'incanto tutti i limiti che le scriteriate scelte in fase di allestimento della squadra hanno causato. Per Di Falco il problema è quello di portare la squadra a regime nella seconda fase lavorando in prospet-

tiva in questo ultimo scorcio di fase. Quotazione prossima: ****

SEVERITA'. Fabris e Zonta vanno severamente rampognati: ribellandosi alle direttive dell'Associazione Giocatori e dell'insigne scrittore Antonelli, anziché farsi distruggere dalla presenza di due americani nella loro squadra, hanno disputato a Trieste una super-partita ben spalleggiando Anderson dominatore della gara, e ergendosi a protagonisti. Primo tempo in parità per l'assoluta incapacità dei forlivesi di battere la zona. Che Lombardi non abbia mai saputo insegnare come si batte la difesa a zona è cosa nota, dicevano a Trieste. La Jolly ha mostrato anche a Trieste due ottimi americani: Anderson e Mitchell, ovviamente a pezzi a ben altra musica che non quella del palasport triestino. La Jolly è stata punita dagli arbitri con eccessiva severità; Mitchell è stato subitaneamente gravato di quattro falli, per Lombardi è venuta — fortunatamente — la grande serata di Fabris che ha siglato 22 punti. Deludenti, nella formazione forlivese, le prestazioni di Solfrizzi e Cordella, molto ordinato invece Dalla Costa.

Quotazione prossima: ****

BUCO. Paterno-De Vries punti cinquantadue. Tutti gli altri, punti venti. Qualcuno si servirà di queste note per scagliarsi sugli americani mangiapalloni. Noi diciamo che gli altri non mettono nel buco perché non ci sanno fare. De Vries si è ripreso dopo la depressione psicologica, ma Petazzi non ha ancora la squadra al completo: lui pure può essere soddisfatto dei tremila fissi che vanno al basket sotto San Giusto. Togliamo Paterno e De Vries, dopodiché resta la « C ». La vogliono solo i nemici del basket, molti dei quali sono annidati anche nell'ambito della parrocchia. In difesa il biondo Bill, ha lasciato spazi enormi a Fabris che non si è fatto certamente pregare. Alla fine, scappate le vacche dalla stalla Petazzi ha tentato il pressing. Molto ben riuscito e opportuno, si è però iniziato con troppo ritardo. De Vries è « parzialmente » risorto dallo choc morale, latitanti — agli effetti dell'utilità — Meneghel, Baiguera mentre il giovane Ritossa continua a... scaldare la panchina.

Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: Sabino Monti (Rieti), Marino Bruni (Brescia), Attila Frizzo (Trieste), Franco Bertoni (Pesaro), Giorgio Casucci (Vigevano), Matteo Furlan (Udine).

LA VETRINA di Flavio Lanzotti

TODISCO non ha superato l'esame della Giunta della Lega. Non sarà lui il nuovo segretario. E neanche Si-roccchini, che pure si era dato disponibile. Sarà Martinelli. La Lega si è così allineata all'indirizzo federale: a Roma mettono i Carneadi ad occuparsi delle squadre nazionali, a Bologna li mettono ad occuparsi delle società. C'è un concorso a premi per scoprire chi si beccherà il prossimo Carneade!

COLE anche a Pesaro fa fenomeno: che teste fini, nevvvero?, a farlo giocare da solo senza neanche copiare quel che fanno in Francia!

LE TRE ORE di serrata, severissima contesta-

zione che Giancarlo Primo ebbe a Milano da parte degli allenatori della Regione-Faro, sono stati considerati l'unico esempio di vera libertà nell'ambito della federcanestro all'insegna del carrozzone-Italia.

BORTOLETTO, consigliere federale, ha seguito l'esempio del suo vicepresidente nazionale Salerno. E' stato lui infatti, che si è dato daffare per la sostituzione dell'allenatore Vidal. Va precisato che Zamarin è di poco più noto di Iaci, ma non è « Maestro dello Sport ».

ASSEGNATA al Cenacolo milanese la « Tetta d'oro » alla gestione « Vinci della federtizia ».

NELLO SPORT italiano hanno i « così » solo le donne. La Lega fem-

minile, pertanto, dimostra alla Lega maschile come ci si comporta per ottenere ciò che si pretende. Imparare la lezione, please! La FIP (Federazione Italiana Primo) è al bivio: o dà il Premio Fedeltà anche alle azzurre, o finisce in tribunale. Tanto, Vinci alle denunce ha ormai fatto il callo. C'è chi si segnala per provvedimenti illuminati, c'è invece chi si segnala per provvedimenti giudiziari.

DA QUANDO Guerrieri ha attaccato Primo, la Xerox, che era lanciaatissima, ha vinto soltanto con le ultime. E in casa propria!

ROCCA E GARIBOTTI sono stati insigniti al Cenacolo milanese del titolo di « Gentiluomini del Fischio ». La loro specchiata benemerita andava segnalata.

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

SEDICESIMA GIORNATA

ITALIANI

Gualco	Marzorati
Tombolato	Carraro
Arrigoni	Gilardi
Meneghin	Savio
Sacchetti	Gorghetto

STRANIERI

Marquinho
Elliott
Roche
Sorenson
D'Antoni

ITALIANI

Cagnazzo	Rossi
Scodavolpe	Motta
Benevelli	Zampolini
Brumatti	Malagoli
Riva	Zanella

STRANIERI

Hanson
Denton
Anderson
Paterno
Cole

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

In nome del papa re

DICONO che la Spagna moderna sia diversa, ma — almeno nel basket — tutto vien fatto in nome del papa-re, don Raimundo Saporta. Il Guerino aveva preannunciato un mese fa che il Real per l'incontro con la Girgi aveva chiesto l'arbitro Paczuca e, guardando caso, Paczuca ha avuto. Poi naturalmente Meneghin ha boccato un tecnico. Gli arbitri sono per definizione angioletti innocentissimi, però queste cose capitano. E' vero che la Girgi dovrebbe essere squalificata perché gioca sempre in sei, con Yelverton che nella zona lavora per due e si erge — lui guardia! — a miglior rimbalzista assoluto. Poi c'è Zago che continua a sbiancare il suo ex-CT dimostrando di continuo che i veterani sono migliori dei coscritti. Ma adesso può anche smetterla, perché tanto si sono già convinti tutti. Da prendere con le molle questa Jugoslavia, anch'essa «agguantata». Fuori da Varese, la Girgi ha giocato due sensazionali partite. Ecco perché Borghi, al quale non va giù che il pubblico di casa snobbi e critichi senza comprensione, medita di far giocare il retour-match con il Real al Palazzone della metropoli regionale.

HAWTHORNE WINGO, detto «Ofi», è un inappuntabile gentleman sempre immerso nelle letture più impegnate. In Olanda si è munito di un maxi-poster di Sigmund Freud.

WATER, come tutti sanno, significa «acqua», ma nel caso di Leegwater, significa soprattutto... birra. Ecco perché il sibilatore batavo non arbitra più, e si limita ad insegnare ai giovani. L'uso del fischio, si spera, non del boccale.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA SEDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: Grocho 113-146 (77,3%); Zampolin 84-113 (74,3); Meely 89-121 (73,5); Bucci 77-108 (71,2); Meister 113-159 (71); Cagnazzo 81-114 (71); Scheffer 72-107 (67,2); De Vries 85-127 (66,9); Mitchell 81-122 (66,3); Anderson 76-115 (66); Denton 63-96 (65,6); Cole 108-166 (65).

TIRI DA FUORI: Solman 119-209 (56,9%); Giomo 82-153 (53,5); Cerioni 77-154 (50); Benevelli 111-231 (48); Fabris 68-142 (47,8); Ramsay 94-199 (47,2); Paternò 126-268 (47); Rossi (70-149) (46,9); Bucci 90-196 (45,9); Anderson 90-203 (44,3); Denton 58-134 (43,2); Malagoli 100-232 (43,1).

TOTALE TIRI: Grocho 186-309 (60,1%); Meister 144-242 (59,5); Solman 176-302 (58,2);

Sojourner 158-273 (57,8); Meely 153-266 (57,5); Zampolin 127-226 (56,1); Bucci 167-304 (54,9); Benevelli 140-258 (54,2); Denton 121-230 (52,6); Cole 221-423 (52,2); Anderson 166-318 (52,2); Johnson 135-260 (51,9).

RIMBALZI OFFENSIVI: De Vries 92; Scheffer 74; Sojourner 71; Meister 68; Darnell 67; Cole 66; Anderson 65; Maies 58; Grocho 57; Meely 53; Thomas 52; Fernstein 50.

RIMBALZI DIFENSIVI: Darnell 149; Sojourner 142; De Vries 139; Cole 137; Meister 134; Meely 129; Mitchell 120; Maies 118; Wilkins 118; Fernstein 118; Holcomb 117; Scheffer 115.

TOTALE RIMBALZI: De Vries 231; Darnell 216; Sojourner

213; Cole 203; Meister 202; Scheffer 189; Meely 182; Maies 176; Fernstein 168; Mitchell 168; Holcomb 167; Anderson 158.

PALLE PERSE: Darnell 77; Hanson 64; Holcomb 62; Gracis 57; Thomas 56; Mitchell 55; Meely 54; Benevelli 52; Giomo 52; Brunamonti 50; Cole 47; De Vries 45.

PALLE RECUPERATE: Sojourner 45; Cole 45; Wilkins 44; Palumbo 40; Brunamonti 38; Hanson 38; De Vries 36; Campanaro 36; Benatti 35; Thomas 31; Solman 31.

ASSIST: Bucci 31; Giomo 26; Brunamonti 23; Iellini 21; Hanson 21; Palumbo 19; Thomas 19; Fernstein 17; Franzin 17; Campanaro 17; Sojourner 16; Benatti 14.

Ecco noi per esempio

LA GABETTI ha raggiunto Fiume in pullman. E' la seconda di tre consecutive trasferte di Coppa: «Nel sorteggio — dice Mortelli — la Sinudyne è stata più fortunata, ma pazienza. A noi sono capitate tre sedi, nessuna delle quali ha collegamento aereo diretto». Che quella di quest'anno sarebbe stata una stagione difficile per le nostre squadre nelle Coppe, il «Guerino» lo scrisse subito, quando uscì la regolamentazione italiana sugli «oriundi», che mette le nostre squadre in condizioni di inferiorità rispetto alle altre formazioni occidentali, le quali si sono invece equiparate ai disposti-FIBA, e nei ragazzi del coro allineano ben cinque americani. Le squadre orientali, invece (come questa di Fiume) provvedono con la concentrazione degli elementi migliori nelle poche squadre di vertice. Sacrificando cioè l'equilibrio del loro campionato all'agevolazione verso i club impegnati nelle gare di Coppa. Le squadre jugoslave hanno anche una grossa protezione «laddove si puote cioè che si vuole», mentre la federtevere è equiparata al guano.

Pane, burro e marmellata

QUANDO CORSOLINI, ai «Tre Gigli» di Lodi (premiatissimi «summo cum merito» Vitanza e Sassi, Colombo e Tavarozzi) ha annunciato che si sarebbe dimesso dalla Lega alla prossima riunione, tutti hanno pensato a Vinci che in quel momento stava assaporando un'altra vittoria. Secondo noi, Corsolini dovrebbe restare: a patto di trasformarsi da «Colomba» in «Falco». La storia insegna che le colombe sono sempre finite arrosto sulle mense gostronomiche. I falchi, invece, non si mangiano. Per fortuna delle società c'è Allievi, che qualcuno definisce «monsignore», il quale sta preparando con la vaselina un'operazione in piena regola. Vaselina o marmellata, sempre si tratta di spalmare qualcosa. Sul pane o altrove, si vide già in film che anche il burro va bene. Corsolini ha anche detto che il comunicato di Roma è un falso, perché la Lega — a parte i deviazionisti per ragioni extrasportive — ha battagliato per ore, ed ha manifestato tutto il suo dissenso. «Agenzia, agenzia, tu mi sembri una badia» hanno concluso i presenti.

I ragazzi del coro

ZANATTA: «E pensare che quando qualcuno diceva che a 25 anni si è vecchi per la Nazionale, trovava anche altri che gli facevano eco!». Ma l'importante è che anche a Madrid si è ribadita la prevalenza nella zona sulla «uomo» tra le difese di oggi. Avendo cominciato con la solita difesa individuale che adotta anche la squadra azzurra, la Girgi è andata sotto di brutto. Con la zona è andata in recupero. Con don Cesare che — fusto com'è — si è già egregiamente ripreso da una piccola messa a punto, si parlava dei cosiddetti «ragazzi del coro», prevedibili, costanti ed insistenti nelle loro servizievoli melodie d'intonazione federale. Ma chi ha occhi, ha letto bene anche fra le ultime designazioni. Con gli arbitri romani mandati sempre (dicesi sempre) a dirigere le partite delle avversarie dirette della squadra romana. Hai mai sentito, don Cesare, che i ragazzi del coro abbiano protestato? E allora, che importanza ha quel che dicono di Manila o del secondo straniero? La cosa matematica è che il pallino l'hanno in mano i perdenti, i Rubini no.

A BOSCODUCALE (nome italiano della fiamminga Hertogenbosch) si gioca il basket-quiz per via della ragnatela di righe policrome che attraversano il campo; e che costano in ogni gara tre-quattro palloni alla squadra ospite. La FIBA non potrebbe evitare queste brutture da sport oratoriale, valide al massimo per la nostra pallacanestrizza di tipo acciaresco o vinciano?

MARINELLA, ragazza in gambissima, è di Abbiategrosso ma lavora a Del Bosch. E' stata la fortunata «mascotte» della Gabetti in Olanda. Honny soit qui mal y pense.

Alco: il tonno a vista



presenta tutte le graduatorie statistiche

Primo Gruppo sedicesima giornata - V di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 145)
Garrett 173-281 62%; Wingo 136-234 58; Roche 159-277 57; Carraro 139-246 57; Laing 134-235 57; Sorenson 134-236 57; Marzorati 116-205 57; Driscoll 85-148 57; Jura 203-365 56; Morse 181-326 56; Hayes 1473-262 56; Bisson 100-178 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Cummings 82; Wingo 74; Jura 69; Marquinho 65; Elliott 64; Puidokas 64; Serafini 62; Hansen 61; Meneghin 59; Sthal 57; Garrett 54; Hayes 53.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 166; Cummings 164; Jura 151; Wingo 144; Moore 135; Puidokas 134; Garrett 131; Driscoll 127; Marquinho 118; Serafini 11; Laing 104; Meneghin 104.

TOTALE RIMBALZI
Cummings 236; Elliott 230; Jura 220; Wingo 218; Puidokas 198; Garrett 185; Marquinho 183; Moore 181; Driscoll 175; Serafini 173; Meneghin 163; Sthal 161.

PALLE PERSE
Elliott 95; Walk 68; Jura 36; Cummings 65; Mar-

quinho 64; Rafaelli 54; Silvester 54; Yelverton 53; Suttle 52; Bariviera 51; Serafini 51; Francescato 50.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 70; Jura 62; Marzorati 54; Yelverton 47; Meneghin 40; Pieric 39; Rafaelli 39; Marquinho 38; Sthal 38; Carraro 36; Hansen 35; Silvester 35.

ASSIST
Elliott 42; Cagliaris 40; De Rossi 33; D'Antoni 32; Marzorati 32; Roche 30; Yelverton 27; Rodà 25; Serafini 22; Walk 21; Brunini 18; Rafaelli 18.

Clarks: Marzorati tiene le distanze

LA CLASSIFICA ufficiale non ha attribuito il vantaggio ufficioso che era stato annunciato per D'Antoni, così Marzorati è sempre alla medesima distanza rispetto al leader dell'Uomo-Chiave Clarks dopo la quindicesima giornata. Ecco la graduatoria: 1. D'Antoni punti 65; Marzorati 46; Yelverton 22; 4. De Rossi 20; 5. Brunini 18; 6. Cagliaris 17; 7. Morse 17; 8. Ferello 15; 9. Roche 15; 10. Salvaneschi 14; 11. Pieric 13; 12. Jura 12; 13. Villalta 11; 14. Rusconi 10; 15. Stahl 10.

Alco: il tonno a vista

Panorama internazionale

STATI UNITI - 43 punti di Westphal e 40 di Davis nei Suns che hanno battuto 121-111 i Celtics. In 23 occasioni un giocatore ha segnato quest'anno 40 (o più) punti: Barry e Maravich per quattro volte. Ma ecco un dato sensazionale, che dimostra come il campionato NBA sia veramente unico al mondo: nessuna delle 22 squadre ha una differenza-media peggiore di -2, tranne New Jersey che ha -6,6!!! L'URSS, dopo aver battuto di un punto l'UCLA, ha perso di appena tre con Kansas State, giocando con regole americane. Nei «pro» fra i marcatori ai primi tre posti Maravich (27,9 a partita), Gervin (26,6) e Thompson (25,7). Nelle Università il ranking delle prime 10 è attualmente il seguente: Kentucky, Marquette, UCLA, North Carolina, Indiana St., Arkansas, Louisville, Kansas, Michigan St. e Notre Dame.

SVIZZERA - 1. di ritorno dopo oltre un mese di sosta. Il Lugano a Friburgo non ha fatto nemmeno il solletico ai padroni di casa (vincitori 100 a 71). Sanford (20 punti) e McDougald (19), mentre sull'altro fronte hanno fatto faville Warner (30 p.), Karati (25) e Lockart (16). Vittoria senza affanni della Federale sullo Stade Français (106-89): un'occasione in più per Raga di far bottino (31 p.) e per l'italiano Picco di mettersi in vetrina (25 p.). E' tornato alla vittoria contro il Sion (80-62) il Viganella di Moizo, ispirato da Stockalper (23 p.) e Ken Brady (21). Sull'altro fronte c'era il capocannoniere del torneo, il negretto Paulin (24 p.). Anche il Pregassona ha vinto all'esterno (Morges) per 112 a 103, scatenando i suoi americani Wilber ed Halsey, autori rispettivamente di 36 e 40 punti. Contento pure Martini: il suo Vevey ha vinto a Jonction.

JUGOSLAVIA - 13. giornata - Girone d'andata con il Partizan solo in testa. I belgradesi hanno piegato il Kvarner 114 a 99 e precedono di due punti in classifica la Bosna, vittoriosa all'esterno sul Radnicki (116-104). Il Brest di Cosic è terzo: ha vinto a Spalato sul Dalvin 119-95, con 31 punti di Subotic, 23 di Jelovac e 22 di Cosic. La Jugoplastika è scivolata in quarta posizione dopo aver perso (92-93) col Cibona di Knezo (31 p.). Si fa rispettare anche lo Zara, che ha spazzato il Metalac 105-87 avendo come mattatori Skroce (35 p.), Perincic (29) e Ostarcevic (22), quest'ultimo rientrato dagli USA (Brigham Young University).

SPAGNA - 7. giornata - Juventud sola e imbattuta. Ha vinto a Pineda (103-91). Il Real ha liquidato i blu-granata del Barcellona 115-92, con 41 punti di Brabender e 25 di Coughran.

BELGIO - 19. giornata - Standard a valanga sull'Alost (115-79), per merito di Dinkins e Gantt (31 a testa). Il Fresh Air fa polpetta del St. Trond, poggiando su Heath (31 p.) e sul sempre regolare Gilberto McGregor (20).

Massimo Zighetti

La Targa «Lealtà Alco»

PROPRIO il pubblico della squadra che lodevolmente lancia questa Targa Lealtà si è fatto beccare in fallo di... bottiglietta. Così la classifica è la seguente, dopo che l'Alco è rimasta a quota 64. **Primo gruppo:** Gabetti, Perugia, Xerox, Cinzano 68, Emerson 66. **Secondo gruppo:** Hurlingham, Mobiam 68, Althea 66, Pinti 64.

B maschile

Il primo è un girone coi fiocchi, gli altri molto meno: solito pateracchio di corridoio

È super la Superga

IL COLPACCIO della terza giornata l'ha compiuto il Virtusimola, sempre più protagonista, andando a vincere a Vicenza contro l'altra rivelazione Ferrol. Gli emiliani sono partiti subito forte giocando molto intelligentemente la palla con un'ottima percentuale di tiro (65%). A poco più di un minuto dal termine i veterani imolesi erano avanti di 15 punti (78-93) ma la reazione dei troppo giovani locali li portava (con l'aiuto degli arbitri) a centrare sei canestri consecutivi.

NELLA SQUADRA imolese tutti i giocatori sono al meglio della condizione. Ravaglia (31), Albonico (21) e Sacco (18) sono stati protagonisti. I ragazzi di Zappi, dopo una prima fase piuttosto risicata, hanno trovato carattere e voglia di vincere. Ulteriore conferma domenica prossima con la diretta avversaria Superga. Questo è il girone di vera «B». Gli altri non lo sono.

A PADOVA sperano ancora. Battendo con oltre quaranta punti di scarto l'Arvil Rhò, i patavini hanno conquistato i primi due punti ed un po' di morale. Pur senza Bertini (in ospedale per una botta al ginocchio) la squadra ha giocato in scioltezza con un Furlan finalmente al meglio (34 punti più un mare di rimbalzi). A detta dei dirigenti del Petrarca la squadra è da serie A manca solo un po' di fortuna. Auguri!

NEL GIRONE A, il più interessante e combattuto dei tre, da registrare la vittoria esterna della Superga in quel di Torino e quella risicatissima del Pordenone (un solo punto su Lovable). E domenica Masini e C. rischiano non poco a Padova! Mangano sta facendo della Superga una squadra-super!

GEMELLAGGIO a Firenze tra la Gis Roseto e la Gis di ciclismo. Ritorno sullo stesso pullman. Iniziativa di ottimo interesse promozionale, con vantaggio reciproco. L'inaugurazione del nuovo Palazzo dello Sport di Roseto è fissata per il tredici giugno. L'impianto ospiterà i Campionati Europei juniores dal 20° al 30 agosto. Il tutto grazie all'organizzazione del colonnellissimo Anastasi, per la costruzione del mecenate Rozzi.

TUTTE VITTORIE di stretta misura nel girone centrale. La capolista Olimpia, in casa col Roseto, ha rischiato parecchio subendo, a tratti, il gioco preciso ed attento degli abruzzesi. Dietro i fiorentini, ancora a punteggio pieno, sono ora un poker di squadre appaiato a quota quattro: Sarila, Pall, Livorno, Rodrigo e Carrara.

A RIMINI, la Sarila si è imposta, al termine di una partita incerta ed a tratti piacevole, sul Rodrigo che perde così primato ed imbattibilità. Proprio il Rodrigo dovrà vedersela con l'Olimpia, con l'obbligo assoluto della vittoria.

MENO SONANTI del solito i successi delle due capoliste meridionali Bancoroma e Juve Caserta. I bancari capitolini erano impegnati con l'Algida in uno dei mille derby romani dell'anno. Vittoria sì, ma con sole dodici lunghezze. Che noia lo stesso!

Stesso discorso per il Caserta che si è imposto per 77-64 sul modesto Latina. Viva il basket e viva l'incertezza!

Daniele Pratesi

A femminile

Cattiverie albioniche: e una rumena ha effettuato l'imitazione della Bitu

Teksid da favola

TUTTA L'ITALIA esulta: le bieche tiranne del Geas sono state sconfitte. A Torino, contro il Teksid, hanno dovuto chinare il capo di fronte a due contropiedi della Franchino. Certo, tali e tante congiunture negative hanno contribuito a questa sua prima sconfitta stagionale da convincere definitivamente (se ce n'era bisogno) che il Geas ha perso una battaglia, ma vincerà la guerra. Però per questa vittoria il Teksid entra nella poule.

LAMENTANO a Sesto: è mai possibile che noi si debba sempre giocare a Torino al ritorno da Praga? E' successo anche lo scorso anno. Stavolta, contro un Teksid concentratissimo, il Geas più brutto dell'anno ha dovuto pagare pedaggio. Si contesta (ma non troppo) l'arbitraggio: molto presto Battistella, Bozzolo e Tonelli si sono trovate con quattro falli. Non si diminuiscono i meriti indiscussi del Teksid, rilevano che a nessuno faceva comodo una vittoria-Geas, che avrebbe definitivamente ucciso il campionato.

IL GEAS peggiore dell'anno, si diceva: appena discreto in difesa, piuttosto scadente in attacco (ha fatto eccezione Mabel Bocchi). Bozzolo fuori fase, Tonelli spenta, Sandon e Battistella imprecise. Avevano nelle gambe la trasferta di Praga: e al momento dello sprint il Teksid aveva più birra.

SAREBBE però ingiusto sottovalutare — si diceva — i meriti del Teksid, che ha avuto punti e gioco da tutte. Una gran prova collettiva, con Licia Apostoli (6 su 12) sugli scudi, poi Gorlin (modesta, però, al tiro: 5 su 15) e le rimbalziste. Per il superscontro di Torino si sono mosse 2800 persone, alla faccia dei trinarciuti anti-donne. Con la straniera sarebbero cinquemila.

IL MATCH di Torino ci costringe a relegare in poche righe l'altro big-match della giornata, Algida-Pagnossin: Baistrocchi (16) e Timolati (19) ben assistite dalla Serradimigni, hanno avuto la meglio su Bianca Rossi (22) e C, nettamente «sbaccate» nella ripresa, dopo l'ottimo primo tempo.

LA STAMPA INGLESE, sempre gentile con noi italiani, ha dato enorme risalto a un piccolo e casuale incidente di gioco in Hampstead-Pagnossin, quando la Woener su un rimbalzo prese un colpo al naso del tutto accidentale. L'allenatore Birch ha detto (e i giornali hanno pubblicato, titolando «Lavoro all'italiana») che si era trattato di un'azione «di tipico basket italiano, molto duro e pesante. Il fallo sulla Woener mi è sembrato un pugno intenzionale». Ma pensa te!

Pier Luigi Valli



Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

SEDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO					POULE SALVEZZA								
RISULTATI					RISULTATI								
Teksid-Geas	61-55	Sorgente Alba-Plia Castelli	70-54										
Plastilegno-Foglia Rizzi	62-55	Pescara-Tazzadoro	61-59										
Vicenza-Faenza	59-52	Aurelio-Cer. Forlivesi	77-74										
Algida-Pagnossin	67-59	Pejo-Annabella	55-47										
CLASSIFICA					CLASSIFICA								
Teksid	6	3	3	0	223	188	Sorgente Alba	6	3	3	0	208	158
Algida	6	3	3	0	186	159	Pejo	4	3	2	1	193	187
Geas	4	3	2	1	227	148	Cer. Forlivesi	4	3	2	1	233	210
Pagnossin	4	3	2	1	212	203	Pescara	4	3	2	1	170	165
Vicenza	2	3	1	2	159	123	Aurelio	4	3	2	1	217	226
Plastilegno	2	3	1	2	210	214	Annabella	2	3	1	2	136	157
Faenza	0	3	0	3	139	179	Plia Castelli	0	3	0	3	162	216
Foglia Rizzi	0	3	0	3	186	199	Tazzadoro	0	3	0	3	195	205
PROSSIMO TURNO (domenica 29 gennaio)					PROSSIMO TURNO (domenica 29 gennaio)								
Vicenza-Plastilegno; Foglia Rizzi e Faenza-Geas; Algida-Pagnossin-Teksid.					Pescara-Cer. Forlivesi; Pejo-Sorgente Alba; Plia Castelli-Tazzadoro, anticipata a sabato; Aurelio-Annabella.								

I due misteri della Mobiam di Mullaney

IN FRIULI, tre anni dopo. La stessa passione, ma stimoli diversi. Una nuova sigla, una nuova squadra, un nuovo allenatore, ma soprattutto una città (riflesso di una intera regione) che non ha ancora dimenticato il terribile dramma del terremoto. Giancarlo Sarti, direttore sportivo della Mobiam, è esplicito: «Non siamo stati fino a questo momento fortunati. Ma è una componente trascurabile. Bisogna avere il coraggio di dire che sono stati commessi anche alcuni errori».

— Mullaney?

«No. Il suo valore tecnico non si discute. Ha impostato la squadra lavorando a metà tra il sistema che adottava al college e quello sperimentato in seguito tra i pro. E' un grosso personaggio ed un buon allenatore. Direi che ha avuto bisogno anche lui di qualche tempo per capire i limiti e le qualità dei giocatori di casa nostra e la mentalità diffusa di tutto l'ambiente. Grazie a lui la squadra sta trovando equilibrio in difesa. Non fa cose trascendentali: una mista con qualche variazione. E' piuttosto la velocità degli interscambi. Certo che se uno solo sbaglia di quelli che sono in campo, allora addio...».

— E gli indigeni sbagliano molto...

«Non direi. Andreani sta facendo un grosso campionato. E' miglioratissimo anche nella personalità. Giomo è tornato a livello-Simmenthal e forse anche a livello nazionale. Cagnazzo, che Mullaney inizialmente non vedeva bene, è letteralmente esploso con percentuali di tiro e numero di rimbalzi a lui assolutamente sconosciute prima. No, degli indigeni non possiamo lagnarci...».

— Allora gli americani...

«Hanson è buono, l'ha voluto Mullaney, ma purtroppo ha sofferto di troppi guai fisici e ha faticato moltissimo a ripulire la sua mentalità da college. Wilkins invece è un mistero. Già prima che arrivasse sapevamo che non aveva un "gran cuore", come si dice in gergo, ma da un uomo di 2,10 non possiamo davvero accettare che tiri cinque-sei volte solo in tutta una partita, che catturi tre-quattro rimbalzi e che non riesca ad essere pericoloso contro i pivots avversari. Diciamo francamente a noi serviva un tiratore, e magari avessimo tenuto Oberman. Ci ritroviamo con uno che entra (Hanson n.d.r.) e con un altro che non "ci prende" e quello che è peggio buca anche ai rimbalzi».

— E il caso-Milan?

«E' il secondo mistero. Una storia strana. Lui veniva qui con la



L'uomo nero di sinistra è Wilkins. Sarebbe stato cento volte meglio Barker. Scelta sbagliata, pazienza: Sarti lo riconosce, nulla di grave. Hanson (a destra) era conosciuto da Mullaney fin da quando era ragazzo. Non ha deluso.

Canon e ci faceva sistematicamente 30 punti. Con noi è diventato un altro. E' uno terrorizzato dall'idea di essere malato. L'hanno visitato in mille e non ha nulla, assolutamente. Adesso è al minimo di stipendio. Rientrare in squadra dipende da lui. Altrimenti il prossimo anno lo daremo a qualche squadra minore. Ho un unico rammarico: a Udine l'ho voluto io. Non è stata una scelta felice».

La Mobiam lavora per il futuro.

C'è un progetto di emancipazione del vivaio, coinvolgendo le altre forze cestistiche di Udine. Ce n'è un altro per riorganizzare e potenziare i club sostenitori. Ma c'è anche apprensione. Con la cadenza di marcia presa dalla Pintinox e dal Mecap il pianeta basket potrebbe presto parlare a livello d'élite quasi esclusivamente longobardo. E questo non conviene a nessuno.

Andrea Bosco

Niente più che l'eterno terzo posto

DOPO OGNI appuntamento azzurro, bisogna poi procedere purtroppo alla ricorversione tecnico-tattica per dodici giocatori, i migliori del vivaio italiano. Ciascuno ha due settimane al massimo per riadeguare mentalità e sistemi ai metodi in uso nella sua società. Come è ormai dimostrato, la «Primo's way of basketball» garantisce una buona media di crociera, ma non consente una gran punta di velocità sui più importanti... «tratti cronometrati», cioè nelle partite che contano. Impedisce i naufragi frequenti, ma per ottenere il massimo dai giocatori ha bisogno di appuntamenti con prova di appello. Giocammo bene contro la Jugo ad Edimburgo, ma — se anche avessimo perduto — ci sarebbe sempre stato il «refugium peccatorum» di Hamilton. Abbiamo giocato bene contro l'URS, ma se avessimo perduto, ci sarebbe sempre stata la prova di appello contro la Bulgaria. Invece, agli appuntamenti decisivi, la squadra nazionale quasi giunge sempre col serbatoio vuoto.

Fu così contro Cuba a Monaco; fu così quando si trattò di conservare a Montreal l'argento; è stato così anche a Liegi, quando si è trattato di qualificarci per il primo o secondo posto. Resta pertanto confermata la teoria di Bogoncelli, enunciata invero da due lustri, secondo cui l'Italia mai e poi mai vincerà una medaglia importante. La chiarezza del Bogos è nota, ragione per cui si può già dire che egli ha ragione quando afferma come corollario che è perfettamente inutile sprecare tempo e denari per inseguire affermazioni che matematicamente non verranno mai. Con gli elementi che passa «l'alma mater frugum», al vertice non si riesce ad arrivare, in uno sport di super-atleti come il basket, dove non basta trovare lo... «sgorbietto-meraviglia» che può centrare il bersaglio d'oro in altri sport. Occorre trovarne dodici contemporaneamente, e questo per ragioni matematiche non si può verificare. E' pertanto assurdo condizionare tutto all'attività della Nazionale, che negli appuntamenti più importanti quando va bene non ci può dare al massimo un terzo posto. Bisogna invece fare il contrario: potenziare l'attività interna, con l'obiettivo di ottenere elementi più validi, e soprattutto comprendere finalmente che la FIBA da due anni ha iniziato un «nuovo corso», quello della nazionalità cestistica di un giocatore. Olimpiadi, «europei», «mondiali» sono aperti ai residenti (da almeno tre anni), non più ai soli nativi.

althea alimenti surgelati

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA 15. GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	452	188-340	76-107	202	61	57	16	483
Cole	498	206-420	86-115	190	41	44	7	455
Sojourner	341	206-257	43-58	205	38	40	16	441
Garrett	383	161-266	61-83	177	49	31	8	423
Meister	327	140-234	47-70	193	35	37	8	413
Morse	393	171-307	51-68	147	24	33	8	404
Grochowalski	441	179-298	83-109	114	39	18	3	392
Wingo	312	132-220	48-75	201	42	28	7	391
Cummings	383	165-329	53-83	219	59	24	13	386
Anderson	400	156-298	88-103	150	40	21	10	384
De Vries	278	109-211	60-96	212	44	33	11	352
Solman	407	167-286	73-97	81	30	26	9	350
Meely	327	143-260	41-59	166	49	24	11	344
Puidokas	324	136-271	52-75	188	38	20	7	343
Marquinho	339	139-260	61-97	175	61	37	9	342
Darnell	332	139-269	54-98	216	77	28	14	339
Elliott	318	128-270	62-84	216	92	19	39	336
Hansen	305	136-259	33-44	152	36	34	1	322
Laing	278	125-222	28-31	146	22	17	3	322
Hayes	315	138-241	39-49	126	41	20	3	310

Althea, quando i surgelati sono tradizione.

Basket - domani

Minato alla base il secondo « boom » da provvedimenti demenziali per accertata incapacità

« Mondiali » boomerang

IL SETTANTASETTE è stato, per il basket italiano, un anno a chiaroscuri molto marcati: brillanti successi, momenti di esaltazione, alternati con pagine nere e grosse delusioni. In campo nazionale, è stato l'anno della Lombardia, che si è ripreso lo scudetto (tornato a Varese dopo la parentesi felsinea) e che ha promosso altre due squadre — il Mecap Vigevano e la Pinti Brescia — alla Serie A. Anche lo scudetto femminile è rimasto dov'era, cioè a Sesto San Giovanni, ed ecco dunque che la supremazia nazionale della regione-faro è stata più netta delle annate precedenti. Il basket ha scritto le sue vicende meno effimere nella costruzione di numerosi impianti sportivi (poi utilizzati anche da altre discipline): i nuovi palazzetti di Siena, Rimini, Venezia, Vigevano, Gorizia e Mestre, sorti tutti sotto la spinta delle esigenze cestistiche (e spesso agevolati dai mezzi profusi dalle società di basket) sono la miglior dimostrazione del momento felice che attraversa questo sport, rilanciato verso un secondo « boom » dall'ammissione di un secondo straniero nelle squadre di Serie A. L'affluenza di pubblico, nella seconda metà dell'anno, ha registrato un aumento di circa il 30 per cento, e l'incertezza del campionato, che mai aveva avuto tante squadre raggruppate al vertice come in questa edizione fanno chiudere in netto attivo il bilancio del '77.

L'attività internazionale non è stata sempre brillante. La Girgi ha perduto (sia pure per un solo punto) la Coppa dei Campioni che deteneva. Nelle Coppe europee abbiamo conservato la sola Coppa delle Coppe vinta dalla Forst a Palma di Maiorca. La squadra nazionale ha avuto qualche sporadica fiammata, come quella di maggio al Palazzone di

Smettila di andare in paesi sconosciuti. Vieni nelle Filippine

Le Filippine sono diverse: un « altro oriente » di sole e di vita in allegria. 7.107 isole di mare limpido, di pesci colorati, di conchiglie preziose. Le Filippine sono la risposta ad ogni tua domanda di vacanza veramente nuova... e a prezzi convenienti.



Questa è la dimostrazione degli imprescindibili motivi tecnici dalla federpaniere per partecipare assolutamente ai « mondiali » prossimi che si svolgeranno nelle Filippine

Milano contro gli Stati Uniti, ma ha poi deluso ai campionati europei. In quella occasione l'inizio era stato esaltante ed era culminato nel clamoroso trionfo sull'Unione Sovietica, battuta per la prima volta nella storia del basket continentale. Quando tutto sembrava fingersi di rosa, gli azzurri si spegnevano di colpo, e perdevano poi in malo modo davanti a Jugoslavia e Cecoslovacchia. Alle Universiadi, una nostra formazione sperimentale non andava al di là di un mediocre comportamento. Resta il dato eloquente dell'aumento nel numero dei praticanti, che segnano un cinque per cento in più nel settore maschile, e un dodici per cento in più in quello femminile. Tra le regioni, la Lombardia ha strabattuto il record degli eventi agonistici, con oltre seimila partite nei campionati minori, e più di duecentotrenta designazioni arbitrali per settimana nel periodo invernale.

IL SETTANTOTTO è cominciato ancor meglio, coi due « pienoni » al Palazzo di San Siro in Milano, col basket che « tira » a tutto spiano. Purtroppo, è venuta la doccia gelata della compressione, limitazione, castrazione dell'attività con la premeditata partecipazione ai « mondiali », pretesa contro ogni ragionevole programmazione, a costo di rovinare tutte le successive stagioni per — si dovrebbe dire — mera vocazione turistica. Si sono superati i cento milioni d'incasso in una domenica, ma neanche questo conta. E tralasciamo le continue enormità nella amministrazione del campionato. I votaioli hanno fornito la più netta dimostrazione della loro incapacità.

Roberto Portoni

Le storie balzane di Leonard e Sutter in Svizzera

OCCHIATA IN SVIZZERA. Il fatto clamoroso riguarda Leonard, che si è messo a picchiare una vecchietta di 74 anni. Interrogato dalla Polizia, non gli è uscita una parola di bocca. Leonard non beve, pare escluso che fosse in preda a sostanze stupefacenti, ma nondimeno è stato capace di un atto brutale ed inspiegabile. Qualcuno ha parlato di una esplosione d'ira causata dalla solitudine, proprio in un momento che è per tutti di gioia. I compagni di squadra della Federale dicono di non aver mai scambiato con Leonard una parola. Il ragazzo era solo e lasciato a se stesso, in un ambiente estraneo e talvolta (chissà?) ostile. Ora il povero Leonard subirà un « procedimento penale per aggressione e percosse ». E non è tutto. La Federazione Svizzera, con una delibera assolutamente clownesca, ha sospeso il giocatore dall'attività, come se il gesto commesso da Leonard c'entrasse in qualche modo con il basket. Pazzesco! Anche in Svizzera dovrebbero sapere che, finché non esiste una condanna, c'è per tutti la presunzione di innocenza.

Alla mattana di Leonard si è aggiunta quella messa in atto da John Sutter, che nei cinque anni passati a Cagliari aveva sempre

dimostrato di essere un tipo a posto. Sutter si ruppe un polso molto presto, nel secondo turno di Coppa delle Coppe contro il Barcellona. Chiese e ottenne di andare a curarsi negli Stati Uniti. Ma lì è rimasto, prima adducendo il motivo di dover restare al capezzale di un parente, quindi comunicando di essere ancora in cura dal dottor tal dei tali. Intanto chiedeva al Viganello che gli mandasse i soldi dei mesi arretrati, rifiutando però sempre gli inviti della società di ripresentarsi a Lugano. Ora il Viganello ha citato il giocatore per rottura abusiva di contratto e ha fatto formale richiesta alla FIBA affinché a Sutter non venga più concesso in futuro di giocare in qualsivoglia club europeo. Come è noto, e come il Guerino scrisse il trasferimento di Sutter al Viganello è stato solo un espediente per tornare l'anno venturo ad accasarsi in Italia. Si sa infatti che in Sardegna i rapporti del giocatore con l'allenatore Rinaldi si erano irrimediabilmente deteriorati, ma a Sutter non era possibile trasferirsi ad altro club italiano. Ecco allora la manovra-Viganello che gli avrebbe consentito l'anno venturo di riasaporare i dollari, pardon, il basket nostrano.

Altre notizie in breve. Quest'anno

il Friburgo, da anni sulla cresta dell'onda, è davvero una bella squadra e il merito, guarda caso, va a tre americani. Il primo è Ed Klimkowski, l'allenatore, che è grande amico di Joe Isaac (lo ricordate?) ed ha guidato per cinque anni una squadra svedese. Gli altri sono due « colored » di gran valore: Tom Lockart (1,94), indifferente play, guardia o ala, dalla gran visione di gioco e dal tiro micidiale e Cyril Warner (2,08), che è stato perfino spalla di Jabbar fra i pro americani e che assicura al quintetto romano rimbalzi e punti in gran copia. Raga continua a rimanere, a 34 anni suonati, il miglior straniero del campionato e spera di vincere, con la Federale, l'ennesimo titolo. E' un po' calato invece il Lugano di Francesco Lamanna: rimane forte il tandem USA composto da Sanford e McDougald, ma il resto del complesso risente molto la partenza per Pully di Roberto Zali, uno dei migliori elementi elvetici del campionato. Il migliore in assoluto ora come ora appare però il losannese André Moine (1,98) del Pully, che sotto la guida di Charlie Harrison (allenatore estivo del Sicutronic) ha fatto passi da gigante.

Massimo Zighetti

Negro è bello

TRENT'ANNI fa Jackie Robinson ruppe nel baseball la barriera delle differenze razziali negli sport professionistici americani. Oggi i giocatori di colore dominano la scena sportiva come mai nessun'altra razza ha fatto in precedenza. Ecco alcuni esempi: quasi il 65 per cento dei giocatori della NBA sono negri; il 42 per cento dei giocatori di football sono di colore, così come il 21 per cento dei giocatori di baseball. Nelle finali NCAA della scorsa primavera sia i campioni della Marquette University sia gli sfidanti della Michigan U. e dell'U. Nevada-Las Vegas, allineavano solo un giocatore bianco nel loro quintetto-base. A Montreal, nelle ultime Olimpiadi, delle 30 medaglie vinte dagli USA nell'atletica leggera, ben 24 furono conquistate da atleti negri. Moltissimi dei record nei vari sports, una volta appartenenti ai vari Grange, Ruth e Pettit, ora sono di Tony Dorsett, Henry Aaron e Wilt Chamberlain.

Indubbiamente l'immagine della « superstar » nello sport si sta sempre più rivelando un'immagine negra. Ci sono naturalmente doti fisiche che possono favorire i giocatori di colore, come i polpacci molto sottili, le gambe lunghe, il bacino molto alto. Specialmente nella pallacanestro certe caratteristiche fisiche sono di fondamentale importanza: per esempio all'elevazione. Tutti i giocatori di colore sono dei grandi saltatori; nella squadra dei Philadelphia 76ers, il negro che non salta viene etichettato come colui che « ha la malattia dei bianchi ».

« Eppure — rileva Julius Erving — ci sono bianchi che sanno saltare, come Bobby Jones (Denver) e Gus Gerard (Buffalo), ma non possono essere paragonati agli atleti negri, in quanto noi, una volta in aria, possiamo fare tante cose mentre loro devono pensare solo alla difficoltà del salto ».

Una spiegazione? Interessante la teoria di uno psichiatra negro della Harvard Medical School, Alvin Pouissant: « I vantaggi della razza negra nello sport sono dovuti alla schiavitù dei secoli passati: infatti i mercanti selezionarono per i mercati americani solo i negri migliori, quelli che potevano resistere ad ogni sforzo, anche quello più disumano. Di quei negri, che pur erano i migliori, solo i più resistenti sopravvissero al lungo viaggio, nelle condizioni disagiate d'alloggio; ragione per cui i negri americani sono forse il gruppo razzistico meglio selezionato ».

Maurizio Gherardini

il gelato dei campioni

GIS

COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Sei O.T.

☐ Caro Jordan, qual è stato il match più lungo, quello cioè che è durato più tempo, nella storia della NBA?

GOFFREDO MAXIMILLIAN - ROMA

Recentemente, nel ricordare Adolph Rupp, un articolo di Peterson sul Guerin Basket rievocava la gesta dei Beard, Croza e compagni, che Rupp condusse al titolo olimpico in Londra nel '48. Successivamente, passati al professionismo, i cinque diedero vita alla squadra degli Indianapolis Olympians. Giocando il 6 gennaio 1951 contro i Rochester Royals, che dovevano poi conquistare lo scudetto, gli « Olympians » disputarono un incontro con sei (!) tempi supplementari. Punteggio finale: 75-73 a loro favore. Non si sono mai più avuti nella NBA sei « over times ».

Bucci azzurro

☐ Esimio Jordan, sono rimasto strabiliato dal Bucci visto in TV. Lei lo metterebbe in Nazionale?

CARMELO BENINCASA - LIVORNO

Sì, io farei tutto il possibile — cioè esplicherei tutte le necessarie pratiche — per mettere in Nazionale lui, D'Antoni, Sylvester, anche... Chamberlain, se me lo permettesse (spero che lei capisca il paradosso). Cioè mi adeguerei a quelli che sono i nuovi regolamenti internazionali. Sono dei « prigionieri-dell'passato », incapaci di adeguarsi alle nuove realtà, coloro che ragionarono nel 1980 coi principi che erano in voga nel 1940.

Antifona vana

☐ Signor Giordani, ma questo Vinci avrà capito l'antifona dei dodicimila spettatori ospitati per due domeniche di seguito dal Palazzo di San Siro a Milano?

MARIO FANALI - MILANO

Ma cosa vuole che capisca, il federalismo? Ha un comprehensione che per natura è refrattario a tutto.

Trasferte difficili

☐ Esimio mago, qui in Italia è difficile vincere in trasferta. E in America?

ALESSANDRO ABISTRI - PIACENZA

Io sarò tutto, ma « mago » non di certo. Comunque rispondo. In USA, nel campionato professionistico, si calcola che adesso le squadre di casa vincano il 70% delle partite. Fino a due anni fa, ne vincevano il 60%. E' più difficile oggi vincere « on the road », cioè in viaggio, soprattutto a causa della stressante fatica imposta dall'aumentato numero di interminabili trasferte di migliaia e migliaia di chilometri. Sul proprio terreno, i campioni di Portland sono imbattuti, se si calcolano anche le otto ultime partite casalinghe della passata stagione, più le dieci vittorie nei « playoffs », si ottiene una sequenza favorevole di 39 successi casalinghi. Esclusi i « playoffs », il record della sequenza è di Filadelfia con 36 dieci anni or sono. Mentre il maggior numero

di vittorie non consecutive in un'unica stagione (sempre esclusi i « playoffs », che in America vengono considerati un qualcosa al di fuori del campionato) è di Los Angeles con 37 l'anno scorso.

Europa - U.S.A.

☐ Egregio Mister, mi dà in breve un quadro del basket europeo? Qual è la Lega che lo amministra? O ci sono più leghe? Dappertutto ci sono i giocatori USA? Quanto guadagnano? (...)

JOE MALVANO - PHILADELPHIA

Tento di spiegare come è organizzato il basket in Europa Occidentale (nell'Europa Orientale, dietro la Cortina di Ferro, non ci sono giocatori stranieri). Ogni nazione ha una sua federazione. Ogni federazione ha i suoi campionati. Nell'Europa Occidentale (compresa la Grecia e Israele) ogni squadra può schierare due giocatori stranieri. Ci sono delle leghe di « prima classe » (Italia, Spagna, Israele) dove i club sono molto forti e possono prendere gli americani migliori perché possono pagarli molto bene. In Italia, tutte le squadre sono sostenute da una sponsorship commerciale. Ci sono leghe di « seconda classe » (Francia, Belgio, Olanda, anche Svizzera) dove i compensi sono meno alti ma apprezzabili. Poi ci sono le altre: Olanda, Danimarca, Austria, Germania, Norvegia, Svezia, Finlandia. Anche esse hanno i giocatori USA. In media, ciascuna di queste leghe ha all'incirca quindici squadre (in Italia sono 24, in Svezia 8). I giocatori sono pagati in base alla loro (presunta o stimata) abilità. Non esiste un salario-standard, anche perché i giocatori sono « ufficialmente »... dilettanti. In Italia, Spagna e Israele la maggioranza dei giocatori guadagna 35.000-40.000 dollari, ma ci sono pochi casi di giocatori che guadagnano anche il doppio. Nei paesi di « seconda classe », il guadagno-medio è di 22.000 dollari. Negli altri sui 15.000 dollari. I giocatori nei paesi di « prima classe » giocano e basta; negli altri paesi sono anche impiegati in altri lavori. Di solito i giocatori firmano il contratto con le squadre, e non con i presidenti (che sarebbero l'equivalente degli « oners » americani). La differenza principale tra queste leghe e la NBA è che qui in Europa si gioca anche dieci-undici mesi. Di solito gli incontri di Lega cadono una volta la settimana. Qualche squadra (le più forti) giocano due volte, cioè anche nelle Coppe. In Italia, che è il paese più professionistico del mondo dopo gli Stati Uniti, il campionato è di circa 44 partite, ma in totale un giocatore ne disputa 60 circa in un anno. Negli altri paesi sono circa 50 in totale. I giocatori, oltre il salario, ricevono casa, automobile. Possono vivere molto a casa propria perché le trasferte, i viaggi sono in genere brevi. I giornali naturalmente scrivono molti articoli sulle cose che io le ho detto. Ufficialmente, gli stipendi sono se-

greti, perché si tratta di « dilettanti »: ma le cifre precise si conoscono ugualmente. Adesso — come Lei sa — la ABAUSA restituisce lo « status » di amateur a tutti i professionisti che ne fanno richiesta. Per esempio giocano attualmente in Italia Fernstein, Bucci, Sojourner, Driscoll, D'Antoni, Denton eccetera. In altri paesi d'Europa, vi sono altri ex-pro. Di Filadelfia, ci sono Morse, Melillo e molti altri, che non hanno mai giocato nella NBA.

Nuovo allenatore

☐ Caro Aldo, è vero che i Boston Celtics hanno cambiato l'allenatore?

CARLO DRUPPIANTI - TORINO

Sì, Tom Heinsohn è stato avvicinato sulla panchina dei Boston Celtics. Il vice-presidente e general manager Red Auerbach (che fu allenatore della squadra nel periodo d'oro), ha chiamato a sostituirlo Satch Sanders, che fu il primissimo allenatore di colore nella Ivy League, e che per tredici anni fu una delle colonne dei Boston Celtics « vincitutti » degli Anni Sessanta. Da giocatore, Sanders fu considerato uno dei più forti difensori di ogni epoca.

Facili paragoni

☐ Caro Giordano, ho sentito opinioni contrastanti sui paragoni tra campionato europeo e campionato italiano (...)

SERGIO CACCIA - MILANO

Alle volte ci si riempie la bocca con le denominazioni: chissà cosa sarà un campionato europeo! In realtà, una partita dell'infimo livello tecnico di Austria-Francia, nel nostro campionato non si vede di sicuro! Né a Liegi c'era neppure l'ombra di un Morse o di un Jura. Lo stesso Israele era una bella « 250 » di cilindrata che, con l'aggiunta di altri quattro americani, diventa la « 500 » targata Maccabi. Questo va detto perché i lettori sappiano regolarsi nel giudicare il livello tecnico delle varie competizioni. La media delle prestazioni della Nazionale italiana non può essere paragonata a quella di una buona squadra di club. Anche se — nei confronti delle maglie azzurre — è impossibile essere sereni, e sempre fa velo, specie all'estero, l'attaccamento morboso che tutti portiamo ai nostri colori. Se si escludono le prestazioni eccezionali (come quella che si è avuta contro l'URSS) occorre riconoscere che il livello tecnico delle esibizioni di Liegi non avrebbe per certo incantato i nostri più esigenti spettatori. Non è colpa di nessuno. Quattro americani sul terreno (più i migliori dei nostri, beninteso) garantiscono un basket ad altissimo tasso di attrazione, anche se era già stato ordinato ai galoppini di stretta osservanza di soffocare il rilancio del boom innescato dalla grande vittoria sull'URSS, e poi frustrato dalla due « Pannes » successive.

5 - Domande - 5

☐ Caro Giordani le scrivo per porgerle un gruppetto di domande (...)

EZIO SIMIOLI - CASERTA

E io cito qui i suoi quesiti e poi rispondo:

1) Proposta-Salerno sugli oriundi. Si tratta di questo: il vicepresidente federale ritiene che, per gli oriundi i quali hanno fatto domanda di riteramento quest'anno, si debba dare il cartellino alla Lega, la quale cede il diritto di utilizzarli al miglior offerente, anche in « B », con rifusione delle spese alla società che l'ha avuto in forza. In altre parole i Melillo, Raffin e compagnia potrebbero giocare, senza con ciò dare un vantaggio alle società che li avevano in forza. I proventi andrebbero alla Lega o all'attività giovanile della FIP. Rispondo: per me, il fine precipuo — a proposito degli oriundi — è quello di non commettere iniquità giuridiche nei confronti di chi ha creduto ad una disposizione italiana, ed è tornato in Italia. Dunque, sotto questo aspetto, la proposta è valida. Ma in generale io sono del parere che si debba prendere « in toto » il regolamento internazionale e basta (fatti sempre salvi, com'è elementare dettato giuridico, i diritti acquisiti).

2) La riduzione da 30 a 25 secondi il tempo per il tiro. Rispondo: lo avanzai quella proposta nel 1972, dopo Monaco. Mi pare che sia ancora più valida oggi di allora.

3) Proposta di iscrivere 12 giocatori a referto come in USA. Rispondo: no. Mi sembra che si otterrebbe l'unico risultato di elevare il numero dei « panchinari ».

4) « Chi butterebbe dalla torre tra Marzorati e D'Antoni? ». Rispondo: ho già detto altra volta che quello della torre non mi sembra un gioco molto intelligente. Si tratta di vedere in quale squadra dovrei impiegare il superstita. Per il Cinzano, terrei D'Antoni. Per la Gabetti, terrei Marzorati. Per la Nazionale, butterei giù la... torre, e li terrei entrambi.

5) Cosa vuol dire « pivot basso »? Rispondo: è cosiddetto il pivot che si piazza sotto canestro, in contrapposizione col « pivot alto » che si colloca all'altezza della lunetta.

TIME-OUT

☐ FELICE ABBONDANZA, Padova. Negli ultimi dieci anni due sole volte avevamo vinto contro la Jugoslavia. Poi nel '77 sono venuti due altri successi, quelli di Porto San Giorgio e Messina. Ma non si trattava di competizioni valide per l'aggiudicazione di titoli. Infine, la sconfitta da Liegi.

☐ ANNA SANTAGUIDA, Forlì. Nel basket, giovani sono quelli sotto i diciannove anni. Il massimo campionato non è certo il più indicato per loro.

☐ AIDA TAFUTO, Lecce. Monte Towe (m. 1,70) può giocare per abilità di gambe e di mani: palleggio e tiro. Dicevano che era solo il gregario di Thompson. Invece se la cava con tutti. Grazie per gli auguri. Ma ho riconosciuto la grafia.

☐ CORRADO BESOLA, Bolzano. Ho risposto privatamente.

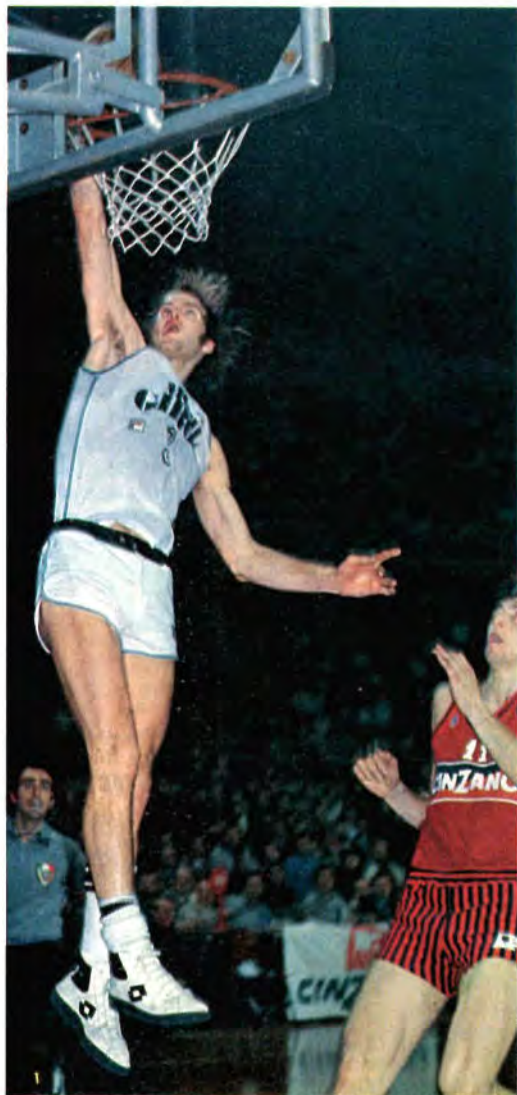
☐ PIERLUIGI ACERTI, Figli (CS). Scrivimi nuovamente, aggiungendo l'indirizzo per esteso.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO



I motivi si susseguono annullandosi o rinnovandosi: ma l'attrazione è sempre data dagli assi

Gli acrobati del circo a tre piste



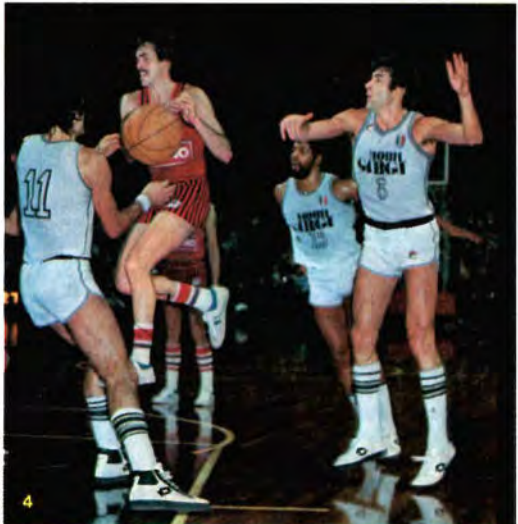
FotoSpositi



FotoVezzoli



FotoPratesi



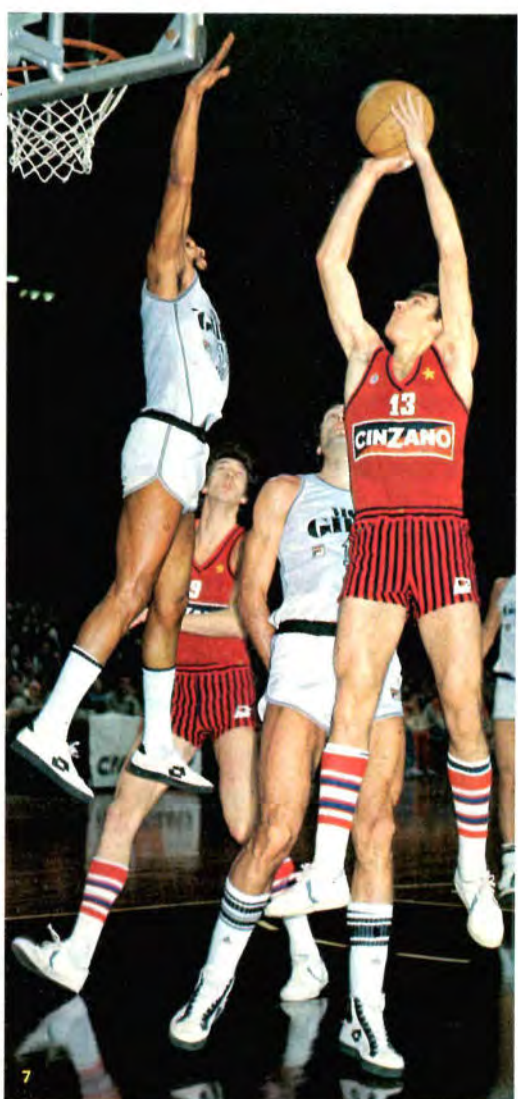
FotoOlympia



FotoPratesi



FotoPratesi



DRACULA MORSE ha addentato 20 volte il Cinzano su 23 tentativi. Ha segnato da lontano e da vicino ①, ha fatto insomma il mattatore al Palazzone. D'Antoni ④ ha dato lezione sugli assist, Sylvester ⑥ si è esibito in acrobatiche conclusioni, Yelverton ⑦ ha dimostrato come ci si eleva nello stoppo. Sono motivi della partitissima per dodicimila, nuovo record di folla, in visibilibio anche per i balzi in controtempo di Yelverton ⑤. Nella Perujeans egregiamente pilotata, che si ripresenta all'esame-Cinzano, c'è il virgultone Gilardi ② che rappresenta le speranze dell'Urbe più che mai immortale, anche nel basket. Nella Gabetti si è rivisto Lienhard ③: un «italiano» in più sul quale Taurisano conta per il finale di campionato. Il basket è un policromo circo a tre piste (sull'una evoluiscono gli stranieri, sull'altra gli italiani, sulla terza gli oriundi) nel quale gli acrobati si beccano sempre il massimo degli applausi.



di Fausto Agostinelli

Negli « States » è finita un'epoca: quella di Al McGuire, allenatore della Marquette University, ritiratosi dopo 20 anni di carriera di cui 13 alla guida della sua ultima squadra con l'invidiabile record di 295 vittorie e 80 sconfitte. In pieno svolgimento la « season » universitaria

Le molte pretendenti alle finali del 1978

MENTRE E' IN PIENO svolgimento la nuova stagione universitaria, torniamo per un attimo all'Omni Atlanta, atto conclusivo della stagione scorsa. Mancano pochi secondi alla fine della partitissima per il titolo tra Marquette e North Carolina: Al McGuire, allenatore del Marquette, sta per chiudere la sua carriera. Sottrattosi all'abbraccio del suo « vice » Hank Raymond, e con le lacrime che gli scorrono sul viso, McGuire si avvia verso gli spogliatoi: « Voglio essere lasciato solo — dice —. Non ho paura di piangere ».

Si chiudeva così un capitolo del basket universitario. A metà stagione, McGuire aveva dato l'annuncio del suo ritiro per diventare vicepresidente del Medalist Industries di Milwaukee. Si chiudevano 20 anni di carriera, 13 dei quali alla Marquette U., dove McGuire ha conseguito 295 vittorie ed 80 sconfitte, portando la squadra a ben undici tornei post-stagionali consecutivamente. Vent'anni di battibecchi con gli arbitri. Ha calciato sedie, rovesciato tavoli, scaraventato asciugamani da tutte le parti. Anche per questo i suoi giocatori lo adoravano. Ha contribuito come pochi al successo di questo sport. In febbraio, prima che McGuire annunciasse il suo ritiro, Marquette aveva perduto tre partite consecutive: incredibile, quando si pensa che, nei precedenti dieci anni, aveva perduto solo sette volte! Alla fine della stagione, aveva 20 vittorie e sette sconfitte: eppure riusciva a vincere il campionato!

Adesso McGuire non c'è più ed è in pieno svolgimento un'altra stagione. Difficile dire chi vincerà. Sono almeno una decina le squadre che possono aggiudicarsi la finale di St. Louis del prossimo marzo. Molti si chiederanno come mai esistono tante pretendenti. Innanzitutto non c'è più la dittatura dell'UCLA, alla quale finivano per andare i giocatori migliori, attratti dalle vittorie di quella università. Adesso i più validi talenti scelgono l'Università per il corso di studi o per le comodità rispetto a casa. I novizi si distribuiscono con molto equilibrio. Prendiamo il primo quintetto All America delle scuole medie: McKoy è andato alla St. John; Albert King a Maryland; Earvin Johnson è a Michigan State; Eugene Banks alla Duke e Darrell Valenti alla Kansas. Ebbene, nessuna di queste squadre era fra le 32 che hanno partecipato alle ultime sele-



zioni post-stagionali della NCA. Ecco perché l'equilibrio aumenta, ed è difficile pronosticare le quattro finaliste.

IL KENTUCKY comanda il ranking: la squadra di Joe B. Hall ha riavuto quattro starters, tra cui Mike Phillips e Rick Robey sui due e otto. In più ha le super-matricole Aleksinas, Courts e Cowan, fra i due e sei e i due e dieci. Tra le quattro finaliste di Atlanta dell'anno scorso, solo North Carolina e Marquette hanno ancora probabilità di arrivare nuovamente alla fase finale. Aggiungiamo Notre Dame, UCLA, Detroit, Arkansas, Louisville, Cincinnati, Indiana, Holy Cross, Syracuse, Indiana State. Come vedete, il lotto delle pretendenti è folto. Una cosa è certa: non ci sarà un'altra « Al McGuire Story ». □

Business

● **MENECHIN** e tutti i componenti delle nazionali italiane (maschile e femminile), vestono **Dig Tempo Libero**: un completo sportivo composto da giubbotto sfoderato color panna dalla linea agile e volutamente disinvolto, con rifiniture in bleu e pantaloni nello stesso colore.

● **L'EDIZIONE** di « Pubblicità in Italia » ospita come sempre la migliore selezione grafica pubblicitaria di quanto Artisti, Fotografi, Aziende ed Agenzie hanno prodotto in Italia nel 1977. Sono presentati nelle 300 pagine redazionali gli oltre 600 lavori in nero e a colori realizzati da 261 Artisti per conto di 371 Aziende: manifesti, annunci, pieghevoli, editoria, calendari ed auguri, confezioni, carta da lettere e marchi, vetrine, sequenze di film cinetotelevisivi, si susseguono in una vivace impaginazione dovuta, con la copertina a Franco Grignani.

● **IL FREDDO** intenso non ha trattenuto Delfo dalla festa al Club 44 dove ha avuto luogo insieme a varie personalità dello sport e giornalisti sportivi, la premiazione per « Le imprese Sportive dell'Anno ». I trofei Hurlingham sono stati consegnati dal Vice Presidente della Atkinsons, Raineri Giussani a Marcello Guarducci, Rocky Mattioli, Sergio Brighenti e il cavallo Delfo, la squadra italiana di Coppa Davis e Francesco Moser.



Sopra: Bernard Toon (54) e Butch Lee (15) sono i punti di forza del Marquette. Sotto: Mike O'Koren (31) è la rivelazione del North Carolina '78. A sinistra: il « paisà » Jim Graziano (in maglia bianca) domina per South Carolina sotto le plance. (Foto Agostinelli)



L'ANGOLO DELLA TECNICA

L'ultima palla della Rutgers

TOM YOUNG, allenatore della Rutgers University (che vedemmo in Italia nel '76), ha studiato una soluzione per i secondi finali di un incontro, allorché le squadre si trovano in parità. In particolare Young ricorre a questo schema quando mancano 12 secondi al termine. Perché dodici secondi? Lo dice lo stesso allenatore dei « Cavalieri Scarlatti »: « Dodici secondi sono sufficienti per occupare le nostre posizioni, eseguire un buon tiro e andare al rimbalzo nel caso di tiro sbagliato ». Di questo attacco, che viene attuato sia contro la difesa individuale che contro la difesa a zona, vediamo i movimenti principali ed alcune soluzioni.

Diag. 1 - I giocatori si schierano con due guardie e tre lunghi disposti come indicato. La palla è sempre in possesso della guardia che si trova sul lato dei tre lunghi. Mentre ① is porta in palleggio in posizione di ala sinistra, ② va in posizione di ala sul lato opposto. Viene così completamente liberata la zona di centro campo, in direzione della quale si porta ③ mentre ④ esce in angolo lungo la linea di fondo.

Diag. 2 - ① passa a ⑤ che ha quattro possibilità: A) passare a ⑤ durante il suo movimento di taglio verso il centro della zona; B) passare a ⑥; C) passare a ④; D) tirare. Questi movimenti e queste soluzioni sono valide contro le difese a uomo e a zona. Ora presentiamo le soluzioni che gli « scarlet knights » adottano contro la difesa a zona.

Diag. 3 - Contro la zona 1-2-2 questo attacco porta una forte pressione sulla linea arretrata della difesa che tende a racchiudersi sul movimento di ⑤ lasciando molta libertà a ① o a ② per un tiro in sospensione. ① ha quindi tre possibilità: A) passare a ⑤ che taglia sotto canestro; B) passare a ④ o C) passare a ②, entrambi liberi da una marcatura stretta in quanto i difensori sono impegnati maggiormente a contrastare ⑤. Se i difensori più avanzati portano aiuto ai compagni ① ha la possibilità di optare per quella che ritiene la soluzione più favorevole al momento.

Diag. 4 - Contro la 2-2 si viene a creare un sovrannumero sul lato sinistro del campo che favorisce un buon tiro di ⑤ fra i due difensori oppure lo spostamento di ① nell'area libera nella quale può rilevare la posizione di ⑤ che gli passa consegnato e va ad occupare una posizione che porti pressione sulla difesa agevolando così la soluzione finale.

Aldo Oberto



di Dan Peterson

Newell e West ricordano ancora la grande squadra USA che trionfò a Roma, e qualcuno dei suoi avversari

Le Olimpiadi del '60 e l'esclusione di Hondo

QUI IN ITALIA si parla ancora dell'Olimpiade 1960 e, nel nostro ambiente, delle prestazioni della squadra italiana e della grande squadra statunitense. Non posso, questa volta, parlare di « cose viste », perché non ho visto quell'Olimpiade, nemmeno le prove che fecero per scegliere la squadra americana. Posso dire che aveva però visto ognuno dei 12 giocatori americani, individualmente, prima di quell'avvenimento.

Certo, quella squadra è ricordata in America come qui in Italia. Ogni squadra USA venuta dopo viene ancor oggi « misurata » con quella. Mentre ero a Los Angeles, l'estate scorsa, parlavo, per telefono, con Pete Newell, il coach della squadra americana del 1960. Lui ricordava tutti i particolari della faccenda, come fosse successa ieri. E, incredibilmente, faceva delle osservazioni che andavano diritte al bersaglio. Mi disse: « Secondo me, il vostro boom nella pallacanestro ha ricevuto una spinta notevole con l'Olimpiade del '60. L'Italia, veramente, mise assieme una bella squadra. Ci diede filo da torcere. Il basket italiano si misurò contro le più grandi squadre: gli Stati Uniti, la Russia, il Brasile. Di più, l'Italia dovette sopportare lo stress di un rendimento accettabile davanti i propri tifosi e alla propria stampa. Ma tutto questo ha dato una spinta notevole alla pallacanestro italiana. Almeno, da quel momento in poi, si sente parlare sempre di più del basket italiano ».

A Los Angeles ho conosciuto Jerry West. Roba da matti! Ha 40 anni e ne dimostra 23. Potrebbe scendere in campo domani e fare i suoi consueti 25 punti e sette assists. Gli ho fatto una piccola battuta: Jerry, io conosco l'uomo che ti ha cancellato nell'Olimpiade di Roma. Lui: « E chi sarebbe? ».

Io: Alessandro Gamba. Lui dice che hai fatto soltanto 28 contro di lui (ingrandendo la cifra un po' per ridere). West: « Ah, sì, lo ricordo benissimo. Good player ». Ancora West: « Bel tempi, grande squadra, divertente, buona esperienza ».

NEGLI USA, quando parlano della squadra del 1960, salta sempre fuori la solita domanda: come mai è rimasto escluso dalla rosa di 10 un fuoriclasse come John « Hondo » Havlicek, uno che gioca ancora, uno dei più grandi giocatori di tutti i tempi, uno che ha fatto oltre 25.000 punti nella sua carriera

professionistica? « Hondo » Havlicek stesso dice che la sua esclusione da quella squadra è stata la più grande delusione della sua carriera cestistica.

Ma qui bisogna ricordare due fatti fondamentali: a) il sistema di scelta per la squadra del 1960 (e il risultato che fu mandato dalla squadra di Havlicek); b) il valore di John Havlicek come giocatore nel 1960. Avendo seguito le « scelte » e avendolo visto giocare tre volte in quell'anno, credo di poter parlare come persona discretamente informata sulla faccenda.



Paratore guidò alle Olimpiadi di Roma una delle più grandi squadre italiane d'ogni epoca

Nelle « prove » del 1960 c'erano otto squadre in lizza. La squadra prima classificata avrebbe dato cinque uomini sicuri alla rosa dei 12; la seconda classificata ne avrebbe dati tre. Gli altri

quattro sarebbero stati scelti dalle squadre rimanenti. In quel torneo ad eliminazione, una sconfitta e si era fuori (o al girone di consolazione). L'Ohio State University, campione della NCAA e squadra di Havlicek, venne sorpresa nella prima gara dalla squadra composta dai migliori della NAIA (i « piccoli colleges »). Risultato clamoroso! Ohio State, una delle squadre favorite, la squadra campione, dovette vincere due gare nel girone di consolazione per finire al quinto posto! Anche Jerry Lucas, membro di quella squadra di Ohio State, rischiò l'esclusione. Infine, fu scelto proprio in extremis. E qui va aggiunto il secondo discorso, quello di Havlicek. Nel 1960 John Havlicek non era ancora il giocatore da 25.000 punti che è oggi: era solo un giovane (19 anni) sophomore (secondo anno universitario) di 1,95, senza ruolo definito e guardato solo come un buonissimo difensore. Più avanti, con progressi annuali, anche nei « pro », è diventato il fulmine di attacco che ha guidato i Boston Celtics a tanti titoli NBA e che ha lasciato indietro i grandi nomi della squadra olimpica del 1960. Ma la sua esclusione provocò il cambio nel sistema di scelta. □

Piove (dal tetto), governo ladro!

AI NOSTRI baldi rimbalzisti manca la mentalità del rebound offensivo. E, per una volta, non è colpa loro o degli allenatori, ma principalmente degli arbitri, o meglio di chi ha ordinato ai signori in grigio di fischiarne tutto (anche i sospiri) a chi va al rimbalzo in attacco. Il che è un'eresia: ove non vi sia danneggiamento, ma solo contatto atletico, anche vigoroso, l'arbitro deve astenersi dall'intervenire. Altrimenti il rimbalzo d'attacco sparirà presto dalle cestomachie nostrane. Col bel risultato che, in campo internazionale (dove gli arbitri sono più permissivi — talvolta anche troppo — e lo si è visto in Xerox-Beko), i nostri si troveranno sempre più in difficoltà.

NELL'ANNO di grazia 1978 accade ancora che una squadra che vince sette scudetti in otto anni, che dà fior di giocatrici alla nazionale, che punta a vincere la Coppa Europa debba giocare in una palestra da 700 posti. E basta una nevicata perché si metta a piovere (sic!) in campo! Lo scandalo diventa allora intollerabile, anche perché la situazione mette in pericolo l'incolumità stessa delle giocatrici: in Geas-IEFS un paio di giocatrici se la cavarono con uno scivolone, per fortuna, ma poteva succedere di peggio, in tutti i sensi. Persino che gli arbitri non facessero disputare la gara per... impraticabilità di campo!

Una lito per Menego

MOLTI, nel Bel Paese, cantano in coro il nuovo inno nazionale: « Fratelli d'Italia / l'Italia s'è desta / Dell'elmo di Primo / s'è cinta la testa ». Meno male che si fermano qui. Perché poi — com'è noto — le parole proseguono: « Dov'è la vittoria? ». Domanda senza risposta, perché vittorie non ce ne sono state mai.

ESISTONO alcuni signorotti, che si ricordano della esistenza di una Lega di serie B (giustamente passata alla storia per efficienza, programmazione, attiva concretezza) solo per ottenere l'unico vero punto certo: « La non credibilità del Campionato ». Sarà un caso ma questi signori, dicevo, giocano nella stanza dei bottoni e le loro squadre hanno i calendari ad uso, pardon, ad abuso e consumo. Ma si pretende serietà in un campionato gestito da ridere?

LUCENZ ha dedicato una sua lito a Dino Meneghin: « La sua aggressività, la sua potenza — dice l'Autore — me lo hanno fatto paragonare ad una forza della natura distruttiva che tutto può creare ».

CHARLY UGOLINI, simpaticissimo come sempre, è però geloso perché il Jordan a Bologna è più popolare di lui. Infatti il suo nome è scandito in coro sugli spalti. Dice: « Se tolgono gli americani, lo scudetto lo vinciamo noi! ». Ma che gusto c'è, Charly, a vincere lo scudetto dei tristi?

GATTI, GAMBINI, MARIETTI sono alcuni degli ex-azzurri che golfeggiano. Buttano la pallina nel buco, per la gioia dell'ex-baskettista Mascherpa, ora grande dirigente del « green », insieme con Della Valentina. Si ritrovano nelle riunioni di Consiglio Direttivo del « par ». Per parlare di basket, naturalmente.

CANESTRO D'ORO



GENERAL MOTORS

PRIMA FASE - RITORNO

5. GIORNATA

1	AVANTI
2	DIFESA
3	PIVOT
4	REALIZZATORI
5	REGISTI
6	RIMBALZISTI
7	TIRATORI

Compilate la scheda e spedite a GUERIN BASKET, p.zza Duca d'Aosta 8-b - 20124 Milano

General Motors Italia S.p.A.
Piazzale dell'Industria, 40
00144 ROMA (EUR)




**VOLLEY**a cura di
Filippo Grassia

Il tecnico polacco guiderà probabilmente la nazionale italiana nel prossimo quadriennio. In settimana l'allenatore della Panini scioglierà la « riserva »

Skorek-Pittera: tandem azzurro?

IL PUNTO. Parliamo di Nazionale. E' probabile che sia Skorek l'uomo che guiderà gli azzurri nel prossimo quadriennio: il polacco scioglierà la « riserva » in settimana. L'unico problema che ha da risolvere è di natura familiare: pare, infatti, che la moglie preferisca andare a vivere negli Stati Uniti. Skorek, subito dopo la negativa partita disputata dalla Panini a Parma, è partito per Roma dove è stato a colloquio con i responsabili del settore federale e con i componenti la commissione degli allenatori. S'è detto lusingato della proposta e, in linea di massima, ha accettato l'incarico. Rimane da risolvere il problema del « vice »: a quanto sappiamo non sarà Pavlica a collaborare con il tecnico d'oltre cortina in quanto gli è già stata affidata la « under 23 ». Di qui la probabile candidatura di Carmelo Pittera. Il tecnico siciliano, allenatore a « tempo pieno » della Paoletti, ha ormai acquisito vasta esperienza, anche in campo internazionale. Eppoi è aggiornatissimo sotto ogni profilo, compreso quello bio-medico perché frequenta assiduamente l'amico Bosco che lavora in uno dei più moderni centri di fisiologia, vicino ad Helsinki. Inoltre la responsabilità di cui è stato investito a livello di Centro Studi fa di lui un personaggio a stretto contatto con le metodiche dell'Est Europa e, quindi, aggiornatissimo. Un punto in più per comprendere al meglio gli intendimenti di Skorek. Della situazione che andrà ad evolversi in breve tempo va dato merito al segretario generale Briani che ha cercato di risolvere nella maniera più semplice il problema legato al mancato arrivo di Fedotov. Sull'argomento gradiremo avere una « nota » del CONI che non ha tutelato la Federpallavolo nella maniera dovuta.

Problema Florio: il magistrato barese, nel corso d'una conferenza stampa, ha dichiarato la posizione sua, del Coni, del Consiglio Superiore della Magistratura e della Fipav. In merito all'argomento abbiamo appreso notizie allucinanti e di una gravità estrema: non le riportiamo perché non ne possediamo le prove certe. A titolo personale coltivo solo la speranza che non corrispondano al vero. Con altrettanta fiducia penso che il Consiglio di Stato chiuderà la bocca a coloro i quali (ma che brave Cassandre!) vorrebbero la destituzione di Florio. Con nessun rispetto per lo sport e il volley. E per una Federazione che, nonostante i marosi, sta guidando abilmente la navicella della pallavolo italiana. Che, all'estero, non è mai stata tanto considerata come in questo momento. Dell'importante responsabilità affidata a Florio potete leggere in altra parte del giornale. E' probabile, inoltre, che la Confederazione Europea prenda la rivista italiana come esempio per la creazione di un periodico a livello internazionale.

Il campionato: la Paoletti, dopo l'odierno recupero della 10. giornata, sarà sola in vetta alla graduatoria. A due punti, assieme alla Klippan, dovrebbe esserci anche la Federlazio sempre che, nell'altro recupero, espugni il vetusto palasport modenese. Altrimenti il cammino dei siciliani risulterà quanto mai agevolato. Di sorprendente, l'ultima giornata del girone di andata ha fornito la sconfitta della Panini a Parma dove Belletti ha palesato rendimento elevatissimo. E' in ripresa la Altura Triestina vincitrice della Dermatrophine che rischia di compromettere l'ottimo inizio di campionato.

MILANO. Ci si aspettava una passeggiata da parte della capolista Paoletti, reduce dai trionfi successi di Roma (campionato) e di Helsingor (Coppa delle Coppe). Sul parquet del Palalido, invece, le cose sono andate diversamente. Difatti i catanesi hanno impiegato oltre due ore per avere ragione del miglior Milan Gonzaga della stagione.

Fin dal primo set i padroni di casa hanno lasciato intendere di non soffrire alcun timore reverenziale nei confronti del quotato avversario mettendo in mostra una pallavolo pratica e, a tratti, pure piacevole. La sconfitta (2-3) sta un po' stretta al Milan a cui va — comunque — la non indifferente soddisfazione di aver fatto sputare l'anima alla squadra siciliana, apparsa meno lucida del solito anche per via degli infortuni che hanno colpito Scilipoti, Cirota e Nassi. La Paoletti, da parte sua, non ha rubato nulla: ha vinto

grazie alla migliore ricezione e alla perfezione dei muri che i martelli avversari hanno faticato alquanto a superare.

I protagonisti: da una parte splendidi Nannini, Dall'Ara, Isalberti e Duse; dall'altra il solito Koudelka, Nassi e Greco.

Quest'ultimo, in particolare, a partire dal secondo set, non ha sbagliato una sola palla risultando il migliore in campo.

Fra i siciliani non ha giocato Concetti, infortunatosi contro la Federlazio: cosicché il tecnico Pittera s'è trovato senza cambi e con tre uomini acciacciati. Eppure l'equipe di Mauger ha vinto ugualmente a dimostrazione che il rendimento esterno non è di molto inferiore a quello casalingo.

Due note di cronaca. Il Milan ha sbagliato qualcosa come dodici battute (inammissibile contro chiunque, immaginiamoci contro la prima della classe) e s'è trovato in

vantaggio per 3-0 nel parziale conclusivo. Poi la paura di vincere ha agevolato il compito degli avversari. Ancora: sul campo sono piovuti biglie e bulloni. Fortunatamente senza danni.

PADOVA. Sorprendente sconfitta interna della Dermatrophine che, dopo l'1-3 subito la scorsa settimana sul campo neutro di Ferrara da parte dell'Edilmar, ha preso un'altra cocente batosta. E questa volta ben più pesante, poiché maturata fra le mura di casa. I progetti del coach Zarzycki, che prevedevano tre vittorie nelle ultime tre giornate del girone di andata, sono andate a farsi benedire. La squadra patavina non è più quella di una volta. Cosa le sta succedendo? La Dermatrophine ha deluso le attese, evidenziando carenze in tutti i reparti. Il muro non è esistito, la ricezione ha fatto acqua troppo spesso, le schiacciate sono state tutt'altro che irresistibili; Zarzycki, infine, ha sbagliato troppo. A questo è da aggiungersi un discutibile arbitraggio che ha condizionato la gara fin dall'inizio: la coppia arbitrale, infatti, ha dimostrato numerose incertezze regalando palloni ora all'una ora all'altra squadra, con una certa fantasia. La Altura Triestina, da parte sua, ha ottenuto la prima vittoria esterna dimostrandosi in progresso. Ha giocato assai bene sbagliando davvero poco ed evidenziando un complesso omogeneo in ogni frangente. Individualmente sono emersi Pellarini e Sardi, oltre al solito Tyborowski, autore di alcune prodezze che hanno incantato la platea.

PARMA. La vittoria della Libertas porta la firma di due uomini: Giulio Belletti, perfetto e lucido in ogni frangente, ed Enrico Mazzaschi, esplosivo ed incontenibile per tutto l'arco dell'incontro. La Panini, dopo un inizio deludente s'è ripresa grazie al miglioramento della ricezione, catastrofica nel primo parziale. La squadra di Skorek è mancata in lucidità e convinzione; due soli uomini si sono salvati: Sibani e Montorsi che hanno mostrato i numeri migliori a muro. Per il resto (in senso positivo e negativo) è esistita solo la Libertas, che ha sofferto le incerte prove dei suoi martelli di maggior classe: l'americano Cote e l'azzurro Bonini. Dei suoi trascinatori abbiamo accennato: l'alzatore Belletti ha sfoderato tutta quanta la sua gran classe servendo palle perfette; Mazzaschi, dalla mano impeccabile, ha trafitto quando ha voluto il muro ospite. Meritano una citazione anche Giampaolo Castigliani (agile e scattante come ai tempi d'oro) e Andrea Anastasi, un giovane che « vuole » entrare nel sestetto base con continuità. Due parole, infine, sulla panchina parmense: Piazza ha smentito i suoi più accaniti detrattori con una conduzione al limite della perfezione.

ROMA. La Federlazio, ancora giù di tono, ha rischiato di compromettere tutta la stagione vincendo soltanto al quinto set contro un coriaceo Lloyd Centauro dopo essere stata in svantaggio per due a uno. I ragazzi di Zucchet hanno dimostrato di non essere ancora completamente usciti dal tunnel nel quale sono entrati in occasione della partita giocata e persa con la Paoletti. Troppo nervosismo s'è notato fra le fila laziali: un nervosismo che non ha risparmiato neppure gente esperta come Salemme e Mattioli il quale ultimo è stato

assai poco preciso nel servire i suoi compagni di attacco. Il Centauro ha disputato una gran bella partita: con un pizzico d'esperienza in più avrebbe anche potuto vincere l'incontro. Federzoni, il tecnico ravennate, sta costruendo una compagine davvero in gamba che può contare su alcuni elementi (Boldrini, Venturi e Recine) di spicco. L'arbitraggio, infine, non è dispiaciuto: il che fa piacere dopo quanto si è visto a Roma nell'ultimo mese. Ora la Federlazio è attesa al match-clou di Modena che deve vincere per forza se vuole rimanere in corsa per lo scudetto. E' questa, in un certo senso, l'ultima spiaggia dei romani perché anche il reclamo di Coppa Campioni non è stato accolto.

SASSUOLO. Continua a perdere l'Edilcuoghi: dopo la Panini, anche la Klippan è riuscita a violare il parquet emiliano imponendosi in virtù d'una migliore organizzazione di gioco. E qui facciamo i complimenti a Prandi. I torinesi hanno suscitato un'ottima impressione; costituiscono indubbiamente la migliore squadra vista a Sassuolo a conferma delle loro eccezionali doti potenziali.

Mancano d'esperienza, in verità: ma questo non toglie che vanno inseriti fra i « grandi » del campionato anche per il carattere che esprimono nei momenti più delicati dell'incontro.

Come è accaduto nel primo set, quando perdevano 11-14, e nel terzo. I singoli: Lanfranco è apparso vicino alla migliore forma, così come il regista Rebaudengo che ha vinto bene il duello con Sacchetti impostando ottimamente i potenti attacchi dei suoi. Dell'Edilcuoghi c'è poco da dire: forse Barbieri e compagni si sono seduti psicologicamente dopo il brillante inizio di campionato ed ora stentano a ritrovare il filo del gioco. In verità alcuni giocatori cardine stanno attraversando un momento di crisi: sorprende, in particolare, l'incerta condizione di forma di Marco Negri: attualmente l'ombra del giocatore più volte ammirato anche in azzurro.

TRIESTE. La partita è stata caratterizzata da eccessivo nervosismo: e non poteva essere diversamente con il Cus alla ricerca della prima vittoria stagionale e l'Edilmar alla caccia di due importantissimi « punti-salvezza ».

Gli universitari — però — con Manzin a mezzo servizio, hanno dato l'impressione di non possedere la caratura tecnica e la combattività necessari per aggredire un'Edilmar a corrente alternata.

I romagnoli hanno accusato sensibilmente l'incerta giornata di Zanoli (pessimo in ricezione) e di Benedetti. Con la loro sostituzione Adriano Guidetti, bravissimo ad utilizzare tutti gli uomini a disposizione, è riuscito a conseguire il sospirato successo. Dall'altra parte s'è posto in grande evidenza Gherdol che ha mostrato le cose migliori a muro. I triestini hanno dato fondo ad ogni loro risorsa attuale e la sconfitta non li umilia. Lo testimonia l'andamento del set decisivo che l'Edilmar ha condotto in porto dopo aver subito la reazione dei giocatori locali.

I servizi sono di: Daniele Pratesi (Milano), Danilo Pietrini (Parma), Leo Turrini (Sassuolo), Mauro Pertile (Padova), Massimo Mancini (Roma) e Fernando Trevisan (Trieste).



EDILMAR

A 1 maschile (11. giornata)

RISULTATI

CUS TRIESTE-EDILMAR	2-3 (3-15 15-13 1-15 15-9 11-15)
EDILCUOGHI-KLIPPAN	2-3 (14-16 15-12 8-15 15-10 8-15)
MILAN GONZAGA-PAOLETTI	2-3 (12-15 15-12 7-15 15-10 9-15)
LIBERTAS PARMA-PANINI	3-2 (16-14 15-13 7-15 8-15 15-10)
DERMATOPHINE-ALTURA TRIESTINA	1-3 (15-17 16-14 12-15 14-16)
FEDERLAZIO-LLOYD CENTAURO	3-2 (15-10 8-15 11-15 15-7 15-7)

RECUPERI DELLA DECIMA GIORNATA (25-1 - ore 21) Paoletti-Edilcuoghi; (26-1 - ore 21) Panini-Federlazio.

CLASSIFICA

Paoletti	18	10	9	1	27	10	502	371
Klippan	18	11	9	2	29	12	558	428
Federlazio	16	10	8	2	26	11	495	386
Edilcuoghi	12	10	6	4	24	17	539	462
Panini	12	10	6	4	22	17	505	448
Dermatophine	12	11	6	5	23	21	568	535
Lloyd Centauro	10	11	5	6	22	21	543	541
Altura Triest	10	11	5	6	17	23	475	553
Milan Gonzaga	8	11	4	7	19	24	532	527
Edilmar	6	11	3	8	12	27	421	519
Libertas Parma	6	11	3	8	12	29	418	579
Cus Trieste	0	11	0	11	11	33	411	618

PROSSIMO TURNO - (1. di ritorno - sabato 28 gennaio - ore 17)
Lloyd Centauro-Edilcuoghi; Dermatophine-Klippan; Libertas Parma-Paoletti; Panini-Milan Gonzaga; Edilmar-Altura Triestina; Cus Trieste-Federlazio.

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (11. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Trieste-Edilmar	Manzin	3	Piva	1
Dermatophine-Altura Triestina	A. Pellarini	3	C. Veliak	1
Edilcuoghi-Klippan	Lanfranco	3	Zini	1
Federlazio-Lloyd Centauro	Colasante	3	Venturi	1
Libertas Parma-Panini	Belletti	3	Mazzaschi	1
Milan Gonzaga-Paoletti	Greco	3	Nannini	1

CLASSIFICA: Koudelka 19 punti; Zarzycki 15; Dall'Olio, Lanfranco e Manzin 14; Belletti 11; Bertoli, Greco, Mattioli, Montorsi e A. Pellarini 8.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.



Klippan

cinture di sicurezza

A/1 maschile (11. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Zarzycki	83	Recine	75	Pelissero	73,5	Bonini	71,5
Lanfranco	82,5	Venturi	75	Pellarini	73	Manzin	71,5
Koudelka	77	Belletti	74,5	Tiborowski	73	Egidi	71
Nannini	77	Bertoli	74	Borgna	72,5	Berselli	68
Rebaudengo	75,5	Dall'Ara	73,5	Greco	72,5	Sacchetti	68

ALLENATORI

Prandi	75,5	Pittera*	68	ARBITRI	(media dei voti)	Silvio	6,6
Federzoni	72,5	Levantino	64,5	(min. 3 partite)		Nicoletto	6,5
Rapetti	72	Ferretti*	63	Solinis	6,7	Gaspari	6,5
Zarzycki	72	Skorek*	60,5	Saviozzi	6,6	La Manna	6,4
Tiborowski	70			Catanzaro	6,6	Signudi	6,3
Piazza	69,5			Cecere	6,6	Suprani	6,3
P. Guidetti*	68			Picchi	6,6		

BATTUTE SBAGLIATE

Milan	91	Dermatoph.	78	Panini	64	Lib. Parma	54
Cus Trieste	84	Klippan	70	Federlazio	58	Paoletti	49
Lloyd Cent.	83	Altura Tr.	68	Edilmar	54	Edilcuoghi	35

COOK O MATIC presenta i risultati della serie cadetta

Poule promozione maschile (2. giornata)

GIRONE A	
Cremona (4) - Voluntas (2)	3-1
Vimercate (2) - Olimpia Despar (2)	3-1
I Pellerossi (0) - Cus Milano (2)	0-3

GIRONE B	
San Giorgio (0) - Sai Belluno (2)	n.p.
Isola Scala (2) - Sile Treviso (2)	3-1
Casadio (0) - Europa (2)	n.p.

GIRONE C	
La Spezia (2) - Gramsci (0)	3-1
Tisselli (4) - Corovin (2)	3-2
Vem Italia (2) - Pniversal (2)	3-0

GIRONE D	
Marianelli (2) - Roma (2)	3-1
Spigadoro (0) - Empolese (4)	2-3
Terni (2) - Cecina (2)	3-1

GIRONE E	
Napolplast (2) - GBC Bari (0)	3-2
Giovinazzo (2) - Pescara (4)	2-3
Grippe (0) - Sporting (4)	0-3

GIRONE F	
Milazzo (0) - Sbarre (4)	1-3
Aversa (0) - Palermo (4)	0-3
Coramoda (0) - Niccolai (4)	2-3

Poule promozione femminile (2. giornata)

GIRONE A	
San Paolo (0) - Valsanson (4)	2-3
Albisola (0) - Cus Torino (2)	n.p.
Brianza (0) - S.E.S. (4)	1-3

GIRONE B	
Primavera Noventa (2) - Pordenone (2)	3-1
Sala Trento (0) - Noventa (4)	1-3
Fascina (0) - Oma Trieste (2)	n.p.

GIRONE C	
Faenza (2) - Royal Drap (0)	3-1
Carpi (4) - Folgore (2)	3-1
Torriano (0) - Parma (4)	0-3

GIRONE D	
Cus Siena (2) - Uisp Sestese (0)	3-0
CSI Foligno (4) - Livorno (2)	3-0
Tor Sapienza (0) - San Saba (4)	1-3

GIRONE E	
Antoniana (0) - Cook O Matic (4)	1-3
Partenope (0) - Molinari (4)	0-3
Albano (0) - Docce Sitam (4)	0-3

GIRONE F	
Zagara Travel (2) - Kope (0)	3-1
Asci Potenza (2) - Amar Catania (0)	3-2
Aurora (2) - Aspromonte (2)	n.p.

(fra parentesi i punti in classifica)

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (11. giornata)

RISULTATI

AMARO PIU'-MASSA	3-1 (13-15 15-6 15-10 15-5)
CUS CATANIA-CUS PISA	3-1 (14-16 15-12 15-7 15-13)
CHIANTI PUTTO-CUS SIENA	3-1 (15-11 15-8 4-15 15-8)
AVIS FOIANO-SADEPAN BOLOGNA	1-3 (9-15 15-9 11-15 8-15)
ISEA FALCONARA-JACOROSSÌ	3-2 (10-15 15-11 7-15 15-7 15-12)

Ha riposato: Esa Palermo

CLASSIFICA

Isea Falcon.	18	10	9	1	27	10	487	395
Cus Pisa	16	10	8	2	26	10	465	403
Sadepan (Bo)	16	10	8	2	28	13	524	442
Jacorossi	14	10	7	3	25	12	475	403
Amaro Più	14	10	7	3	23	15	509	413
Massa	8	10	4	6	19	21	462	547
Avis Foiano	8	10	4	6	16	23	463	442
Cus Catania	8	11	4	7	12	24	393	593
Esa Palermo	4	10	2	8	15	27	458	547
Chianti Putto	4	10	2	8	11	27	413	504
Cus Siena	0	10	0	10	7	27	294	460

PROSSIMO TURNO (1. di ritorno - sabato 28 gennaio - ore 17)
Sadepan Bologna-Amaro Più; Cus Catania-Massa; Cus Siena-Esa Palermo; Isea Falconara-Avis Foiano; Cus Pisa-Jacorossi; Riposa: Chianti Putto.

Chianti Putto

A/2 maschile (11. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Amaro Più-Massa	Matassoli	3	Mrankov	1
Avis Foiano-Sadepan Bologna	Stilli	3	Tiezzi	1
Chianti Putto-Cus Siena	Sacchini	3	Della Volpe	1
Cus Catania-Cus Pisa	Castorina	3	M. Ninfa	1
Isea Falconara-Jacorossi	P. Giuliani	3	Pilotti	1

CLASSIFICA: Pilotti 23 punti; P. Giuliani 22; Zuppiroli 14; Innocenti 11; Bellè 10; Elia 9; Errani e Stilli 8; Capellano e Castorina 7.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.



Savoia
Assicurazioni e Riassicurazioni

...DAL 1896
UN DISCORSO
SERIO

A/1 femminile (11. giornata)

RISULTATI

NELSEN-ANCONA	3-1	15-11	12-15	15-5	15-6
TORRE TABITA-ISA FANO	3-0	15-12	15-4	15-6	
CECINA-BURRO GIGLIO	3-2	15-10	15-13	13-15	10-15 15-7
MONOCERAM-SAVOIA ASSICURAZ.	3-1	15-9	9-15	15-3	16-14
COMA MOBILI-BERGAMO MILANO	3-0	15-4	15-6	15-2	
SALORA TV BERGAMO-CUS PADOVA	1-3	5-15	15-9	8-15	14-16

CLASSIFICA

Cus Padova	16	11	8	3	26	21	588	573
Savoia Ass.	14	10	7	3	25	16	537	466
Cecina	14	11	7	4	25	17	516	468
Burro Giglio	14	11	7	4	29	20	648	563
Torre Tabita	12	11	6	5	25	18	509	489
Isa Fano	12	11	6	5	26	20	583	527
Nelsen	12	11	6	5	23	18	526	447
Ancona	12	11	6	5	25	21	586	524
Coma Mobili	10	10	5	5	18	19	450	423
Monoceram	10	11	5	6	20	23	545	533
Salora TV (Bg)	4	11	2	9	11	27	375	498
Junior Milano	—2	11	0	11	0	33	144	496

PROSSIMO TURNO (1.a di ritorno - sabato 28 gennaio)
(ore 18,00) Junior Milano-Nelsen; (ore 20,30) Torre Tabita-Ancona; (ore 21,15) Burro Giglio-Monoceram; (ore 21,15) Cecina-Savoia Assicurazioni; (ore 21,15) Salora TV Bergamo-Coma Mobili; (ore 21,15) Isa Fano-Cus Padova.
RECUPERO DELLA DECIMA GIORNATA (25 gennaio)
(ore 21,15) Savoia-Coma Mobili.

COOK-O-MATIC

la pentola tutta a tre strati

A/2 femminile (11. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA-LRP HELMETS	3-2	15-10	15-13	11-15	12-15 15-13
2000UNO BARI-CUS FIRENZE	3-0	15-5	15-3	15-9	
PORDENONE-BOWLING	0-3	13-15	10-15	12-15	
CUS ROMA-COOK O MATIC	2-3	15-10	8-15	6-15	15-13 7-15
FARNESINA-VOLVO PENTA	2-3	14-16	15-13	15-11	10-15 7-15
SCANDICCI-IN'S ROMA	3-2	15-12	15-2	11-15	13-15 15-8

CLASSIFICA

2000uno Bari	20	11	10	1	30	13	579	419
Cook O Matic	18	11	9	2	29	16	616	510
Volvo Penta	16	11	8	3	30	17	614	532
Scandicci	16	11	8	3	29	19	642	551
In'S Roma	14	11	7	4	28	20	506	590
Farnesina	12	11	6	5	27	22	628	572
Bowling	12	11	6	5	22	21	479	513
Cus Roma	10	11	5	6	26	25	606	627
LRP Helmets	6	11	3	8	19	27	514	565
Cer. Adriatica	4	11	2	9	12	30	436	578
Cus Firenze	2	11	1	10	11	32	447	592
Pordenone	2	11	1	10	9	30	418	531

PROSSIMO TURNO (1.a di ritorno - sabato 28 gennaio)
(18,00) Cer. Adriatica-Bowling; (17,00) Cook O Matic-2000uno Bari; (19,30) Cus Roma-Cus Firenze; (21,15) Scandicci-Pordenone; (21,15) LRP Helmets-Farnesina; (18,00) Volvo Penta-In'S Roma.



IL MARCHIO EUROPEO DI
ALTA COSMESI CURATIVA

DERMATROPHINE

Pagelle della serie A 1 maschile (10. giornata)

Cus Trieste 2	Edilmar 3	Dermatroph. 1	Altura Triest. 3
Manzin 7,5	Piva 7	Zarzycki 6	W. Veliak 7
Braida 6	Di Bernardo 6	A. Donato 6	C. Veliak 7,5
Gherdol 7	Benedetti 5,5	Fusaro 6,5	Coretti 6
F. Pellarini 5	Gusella 6	Cesarato 5,5	Sardi 7
Mengozzi 6	Zanolli 4,5	Dal Fovo 5	Tiborowski 7
Tre 6	Egidi 6	Bortolato 6	A. Pellarini 8
Gurian n.g.	Bergamini 6	Beccogato 5	R. Pellarini n.g.
Gustinelli n.g.	Cavani n.g.	Savasta n.g.	Sardos n.g.
Dibin n.g.	Tassi n.g.	M. Donato n.g.	Cella n.g.
Bisiak n.e.	Travaglini n.g.	Fabbi n.e.	
Trost n.e.		Balsamo n.e.	
All. Manzin 6,5	All. A. Guidetti 7	Lunardi n.e.	

Arbitri: Fiorini (Empoli) 5, Coralli (Prato) 5,5
Durata dei sets: 14', 20', 9', 16' e 20', per un totale di 79'
Battute sbagliate: Cus Trieste 3, Edilmar 5

Edilcuoghi 2	Klippan 3	Gonzaga 2	Paoletti 3
Negri 5,5	Lanfranco 7,5	Nannini 7	Koudelka 7
Sacchetti 6,5	Bertoli 7	Dall'Ara 7	Alessandro 6,5
Barbieri 6	Rebaudengo 7	Duse 7	Cirota 6
Berselli 6,5	Borgna 6,5	Brambilla 6,5	Scilipoti 6,5
Zini 7	Dametio 6,5	Cimaz 6,5	Nassi 7
Padovani 7	Pelissero 6	Isalberti 7	Greco 7,5
Bertoni n.g.	Magnetto 6	Ferrauto 6	Mazzeo 6
Folloni n.g.	Scardino n.g.	Roveda 6	Concetti n.g.
Vaccondio n.g.	Sozza n.e.	Bombardieri n.g.	Mazzoleni n.e.
Carretti n.g.	Bonaspetti n.e.	Palumbo n.e.	
		Montagna n.e.	
		Cremascoli n.e.	
		All. Rapetti 7	All. Pittera 6,5

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 6,5, Solinas (Genova) 6,5
Durata dei sets: 25', 25', 20', 25', e 23', per un totale di 118'
Battute sbagliate: Milan Gonzaga 12, Paoletti 3

Federlazio 3	Lloyd Cent. 2	Libert. Parma 3	Panini 2
Mattioli 6	Carmè 6	Cote 6	Dall'Olio 6
Colasante 7	Boldrini 7	Mazzaschi 8,5	Sibani 7,5
Coletti 5	Venturi 7	Belletti 8,5	Giovenzana 6
Di Coste 6	Rambelli 6	Bonini 5	Magnanini 5
Nencini 6	Recine 6	Castigliani 7	Messorotti 5
Blanchini 6	Ricci 6	Anastasi 7	Montorsi 7,5
Saleme 7	Mariani n.g.	Pi. De Angelis 7	Morandi 6
Squeo 6	Bendandi n.g.	Manfredi n.g.	Cappi n.e.
Vassallo n.g.	Tartauli n.g.	Fornaciari n.e.	Goldoni n.e.
Belmonte n.g.		P. De Angelis n.e.	Gibertini n.e.
			Moscatti n.e.
		All. Piazza 8	All. Skorek 6

Arbitri: Catanzaro (Padova) 7, Nicoletto (Padova) 6
Durata dei sets: 30', 20', 17', 18' e 25', per un totale di 110'
Battute sbagliate: Libertas Parma 6, Panini 5



Valsport

PALLONI
E SCARPE
DA GARA

Pagelle della serie A 2 maschile (10. giornata)

Amaro Più 3	Massa 1	Avis Foiano 1	Sadepan BO 3
Matassoli 8	R. Berti 5,5	Gervasi 6	Marchi 6
Mrankov 7,5	Belli 6	Rossi 5	R. Casadio 6
S. Giuliani 7,5	Jaccopini 6,5	Magnanensi 5	Zuppiroli 6,5
Errani 7,5	M. Roni 7	Vanni 6	Stilli 7
Bardeggia 7,5	R. Roni 6	Mancini 5	Penazzi 6
Politi 6,5	Lucchesi 5,5	Capanni 5	Piccinini 6
Rossi n.e.	M. Berti 6	Fornaroli 6	Fornaroli 6
Scagnoli n.e.	Teani n.g.	Giovannini 6	C. Casadio 6
Papini n.e.	Togni n.e.	Fanton 6	Simoni 6
		Calegari 6	
All. Mrankov 6	All. Borzoni 5	All. Peri 5	All. Zanetti 6,5

Arbitri: Susic (Gorizia) 6; Grillo (Pordenone) 6
Durata dei sets: 25', 24', 24' e 19', per un totale di 92'
Battute sbagliate: Amaro Più 5, Pallavolo Massa 0.

Chianti Putto 3	Cus Siena 1
Rigoli 5	Mazzini 6
Fattorini 6	Benvenuti 5,5
Testi 6	Fabbri 6
Buzzigoli 6,5	Santini 6
Sacchini 7	Ninci 6,5
Nencioni 7	Anichini 5
Brandi 7	Pianigiani 5
Cappelli n.g.	Della Volpe 7
Di Taglia n.e.	Masini n.e.
	Begatti n.e.
	Fagnani n.e.
	Garni n.e.
	All. Bigi 6,5

Arbitri: Campobasso (Lecce) 7, Barbone (Bari) 7
Durata dei sets: 20', 21', 13' e 22', per un totale di 76'
Battute sbagliate: Chianti Putto 9, Cus Siena 4.

Cus Catania 3	Cus Pisa 1	Isea Falc. 3	Iacorossi 2
Castorina 7,5	Zecchi 6	Pozzi 7	Martino 6,5
Allegre 5	Ghellaroni 5,5	Giachetti 6,5	Candia 7
Barcilla 7	Lazzaroni 7	Fanesi 6,5	Massola 6
M. Ninfa 7	Bertini 5	P. Giuliani 8	Ferrari 6,5
Pali 7	Innocenti 6,5	Pilotti 7,5	Pilotti 7,5
Elia 7	Corella 5,5	Fagnani 6	Colli 6
Mazzerbo 6,5	Robertini 5,5	Cionna n.g.	Pipino n.g.
Vitaliti n.g.		Senesi n.e.	Pesce n.e.
Saitta n.e.		Sturbini n.e.	Vecchio n.e.
Midolo n.e.			Raffaldi n.e.
All. Rapisarda 7	All. Piazza 6	All. Giordani 6	All. Benzi 6

Arbitri: Maschioni (Carpì) 5,5, Floriano (Carpì) 7
Durata dei sets: 25', 19', 21' e 23', per un totale di 88'
Battute sbagliate: Cus Catania 5, Cus Pisa 7.



SARDI (TRIESTINA)

A/2 MASCHILE

Il Cus Pisa ha perso partita e primato a Catania (1-3) di fronte ad un Cus da favola

Un giorno da campioni

L'ISEA è tornata al comando della classifica grazie al successo conseguito ai danni dello Jacorossi e alla contemporanea sconfitta subita, in maniera davvero sorprendente, dal Cus Pisa a Catania. Gli universitari siciliani, battendo l'ex capolista, hanno ridestato entusiasmi sopiti fra i suoi sostenitori: erano anni che essi non giostravano in maniera così esaltante. I toscani, noti per il loro gioco veloce e vario, hanno interrotto la marcia verso la promozione fors'anche perché hanno preso sottogamba l'incontro. Dimentichi, magari, che il Cus Catania — la stagione scorsa — aveva sfiorato la promozione in «A1». Il manipolo siciliano, nonostante l'assenza di due atleti del calibro di Saitta e Francesco Ninfa, ha messo in vetrina il suo miglior repertorio: muri imperforabili, difesa mobile ed attacco incisivo. Innocenti e compagni hanno perso il confronto laddove si sentivano insuperabili: cioè nel gioco veloce, che solo raramente sono riusciti ad attuare, ed in difesa dove non sono stati in grado di frenare gli attacchi avversari. L'isea, che ha confermato piena fiducia al tecnico Giordani, s'è aggiudicata l'incontro più importante della giornata. Per due volte in svantaggio è riuscita a recuperare il punteggio e ad aggiudicarsi i due punti. Lo Jacorossi ha mostrato un Pilotti davvero eccezionale ed una ricezione quasi perfetta. Ecco perché i marchigiani, che attaccavano inizialmente solo con Giuliani in «zona tre», non riuscivano a frenare lo slancio degli avversari. Poi Giordani azzeccava la carta vincente: immetteva in squadra Esposto (sia pure con palese ritardo) e l'isea ritornava in cattedra approfittando del contemporaneo calo di Pilotti. Lo Jacorossi ha perso la partita nel finale, sul piano fisico e mentale piuttosto che su quello prettamente tecnico. Ha risentito — in particolare — della modesta prestazione di Martino, che soffre ad una spalla e che non può catalizzare a dovere il gioco della sua compagine. Il Sadepan, a sua volta, ha raggiunto il Cus Pisa vincendo a Foiano dove la squadra locale è mancata sul piano fisico e atletico. Forse per carenza di allenamenti? O anche di impegno? E' indiscutibile il fatto che il Foiano non ha una classifica pari alla potenzialità tecnica dei suoi giocatori. Il Bologna ha vinto meritatamente in virtù d'una migliore applicazione degli schemi offensivi. Al solito, fra i migliori, Stilli e Zuppiroli. Ineccepibile l'arbitraggio, come da tempo non era dato vedere.

In classifica, a quota 14, seguono lo Jacorossi e l'Amaro Più che ha faticato solo nel set iniziale per superare il Massa. Privato di Carletti (che ha scontato la sua seconda giornata di squalifica), Mrankov e il «vice» Cucchiaroni hanno fatto scendere in campo, con buoni risultati, il mancino Politi. A rete sono apparsi inarrestabili Matassoli e lo stesso Mrankov che l'alzatore Bardeggia ha servito ottimamente. In campo avversario s'è messo in luce il solo Iacopini. Una nota di cronaca: nel corso del secondo set (6-4 per i lauretani) l'arbitro Susic ha accusato un lieve malore, senza conseguenze. Il Chianti Putto, infine, ha regalato ai suoi sostenitori la seconda vittoria stagionale superando il Cus Siena in quattro sets. Il gioco, modesto nella parte iniziale del confronto, s'è ravvivato nel finale dimostrando, indirettamente, che i fiorentini possono giostrare a livelli ben superiori agli attuali.

La prima giornata del girone di ritorno offre subito due match importanti ai fini della promozione: Cus Pisa-Jacorossi e Sadepan-Amaro Più. A tutto vantaggio dell'isea che ospita il Foiano.

A/1 FEMMINILE

A Ravenna i dirigenti locali, seguendo la moda calcistica, hanno esonerato l'allenatore

Melandri come Mazzone

E' UN CAMPIONATO contraddittorio almeno nella misura in cui si succedono i risultati. Al contempo costituisce la conferma che qualcosa (molto) sta cambiando in seno al volley italiano. Di quest'ultima affermazione sono palese testimonianza i nomi delle formazioni che guidano la classifica. Anche l'aspetto tecnico è in via di transizione nel senso che la «vecchia guardia» sta lasciando il passo ad una nuova «generazione» di giocatrici. Se ne accorgeranno i responsabili delle nazionali, a cominciare da Bellagambi? Lo speriamo perché l'undicesimo posto conseguito agli Europei di Helsinki non rende giustizia al campionato italiano non tanto per il risultato quanto per il modo con cui è stato conseguito. Ovvero con una squadra senza prospettive. Le migliori giocatrici italiane hanno altri nomi: e sono quelli delle ragazze che compongono le squadre del Cus Padova, del Cecina, del Burro Giglio, della Savoia. E via dicendo. Si tratta, in particolare, di ragazze che praticano un volley diverso tecnicamente anche perché si allenano quattro volte (almeno) la settimana.

Il campionato femminile — lo abbiamo ripetuto sovente — s'è castrato da solo (scusate il termine prettamente maschile) quando non ha deciso



IL TORRE TABITA

di giocare il pomeriggio alle 17. Continuerà, inoltre, a rimanere emarginato finché i suoi dirigenti non daranno vita ad una Lega autonoma, cioè staccata da quella maschile i cui problemi sono differenti e sempre preminenti. Ruben Mancini, il vice-presidente della Lega, è favorevole a tale soluzione che andrebbe attualizzata celermente perché il volley femminile ha da risolvere i suoi problemi altrettanto celermente. Per non perdere anche l'ultimo «treno».

Campionato: il Cus Padova è tornato al comando pur vincendo a fatica contro la Salora TV che avrebbe meritato di andare al quinto set. Alla stessa quota (16 punti) potrebbe giungere anche la Savoia qualora battesse nel recupero odierno la Coma Mobili. L'isa Fano, che aveva vinto a Cecina, ha perso la grande occasione di riaggiacciarsi alla vetta della classifica lasciando due punti di estrema importanza a Catania dove la Torre Tabita ha dimostrato di essere davvero in grande progresso. A Ravenna i dirigenti del Monoceram, al solito senza darne comunicazione alla stampa, hanno esonerato l'allenatore Melandri il quale ha ricevuto la segnalazione per posta. «Neanche una parola — s'è rammaricato — dopo dodici anni di continuo lavoro a favore dell'Olimpia». Due giorni dopo il Monoceram, con una prestazione eccezionale, ha sconfitto la capolista Burro Giglio. Ne consegue che le precedenti modeste prove delle ragazze romagnole erano da imputare non solo a Melandri (che è stato sostituito dal «vice» Ricci) bensì anche alle stesse giocatrici. Alla fine ha prevalso il modello calcistico: fuori il tecnico, con buona pace di tutti. E' chiaro, quindi: a sbagliare è stato solo Melandri...

I RISULTATI DEI RECUPERI

Nelsen-Savoia	0-3 (13-15 11-15 9-15)
Cecina-Isa Fano	1-3 (15-5 9-15 4-15 5-15)
Ancona-Savoia	1-3 (13-15 15-11 7-15 9-15)

A/2 FEMMINILE

In S Roma e Farnesina, sconfitte di misura, appaiono fuori dal «giro» della promozione

Corsa ad eliminazione

IL LOTTO delle squadre che mirano alla promozione hanno perso, molto probabilmente, una concorrente: la In'S Roma che ha ceduto di misura, al limite del quinto set, a Scandicci. Le toscane, in verità, hanno meritato ampiamente il successo come dimostrano i punteggi dei parziali. In vetta la 2000uno Bari continua la sua corsa solitaria: nell'ultima giornata di andata non ha certo faticato ad aggiudicarsi i due punti contro il Cus Firenze, assai dimesso. A due punti inseguono le palermitane della Cook O Matic che hanno vinto a Roma, contro il Cus, più nettamente di quanto non dica il punteggio. Le universitarie capoline, quasi tutte alla prima esperienza in «A2», hanno palesato la solita discontinuità alternando momenti felici a pause clamorose. L'attacco del Cook O Matic s'è rivelato più forte ed incisivo grazie alla potenza di Raimondi e Spataro cui s'è contrapposta la sola Bindella. A quota 14, ovvero a quattro lunghezze dalla capolista, sono il Volvo Penta e lo Scandicci. Le viareggine si sono imposte a San Lazzaro in maniera rocambolesca dopo aver rischiato di tornarsene in Versilia con



IL BOWLING CATANIA

un secco 0-3 sulle spalle. Osserviamo la cronaca: le emiliane hanno perso il primo set a 14 dopo essere state in vantaggio fino a 12-7, quindi hanno vinto i due parziali successivi che sono arrivate a condurre per 14-1 e 14-4. Eppure il Volvo Penta non ha rubato nulla ed, alla fine, ha punito gli innumerevoli errori delle avversarie. Bertolucci, tecnico toscano, ha confessato che non si aspettava di battersi per la promozione. «Il nostro obiettivo — ha detto — era solo quello di salvarci». Ed ha continuato: «A condizionarci, in particolare, è l'esiguità della rosa: ho a disposizione, infatti, appena otto giocatrici, di cui una, la Pianucci, insostituibile». Al solito la capitana del Volvo è stata la migliore in campo; a ruota l'ha seguita la Monciatti. In campo avversario buone le prove di Brunella Filippini e della Trenchi. Le viareggine hanno vinto perché hanno ricevuto con maggiore precisione e perché hanno mostrato un muro migliore. Dello Scandicci abbiamo accennato: nell'incontro con la In'S le toscane si sono imposte grazie ad un attacco più incisivo e potente.

In coda la Ceramica Adriatica ha compiuto un piccolo passo avanti verso la salvezza battendo, al termine d'una partita drammatica ed incerta, le atlete dell'Helmets di Casale che non hanno molto apprezzato le due ultime decisioni arbitrali. Infine il Bowling s'è assestato a metà classifica sconfiggendo il Pordenone con maggiori difficoltà di quanto non esprima il risultato di 0-3.

Due gli incontri di rilievo della prossima giornata: Cook O Matic-2000uno Bari, ovvero la seconda contro la prima; e Volvo Penta-In'S Roma. Se perdono, le romane non avranno più nulla da dire nel «discorso-promozione».

Potrebbe divenire lo schiacciatore dalla mano pesante che manca alla nazionale italiana. Dopo un anno oscuro è ritornato alla ribalta con Zarzycki, il giocatore-allenatore della Dermatrophine

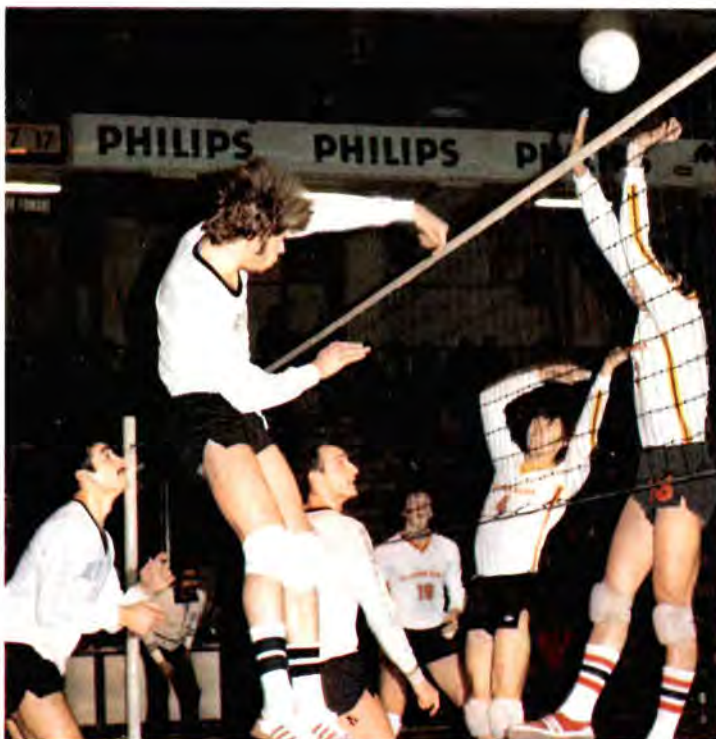
Dal Fovo il gigante «nuovo»

CON BERTOLI è l'uomo nuovo del volley italiano. A sorpresa perché in pochi, dopo l'oscura stagione scorsa, credevano in lui. Massimo Dal Fovo — è di lui che parliamo, — non faceva parte neanche del sestetto titolare. Sfiduciato psicologicamente sbagliava moltissimo in allenamento come in partita. Lento e fuori posizione in ricezione, non forniva adeguate garanzie di successo nemmeno sotto rete, ovvero laddove avrebbe dovuto fornire il meglio del suo repertorio: in schiacciata e a muro. Quest'anno è cambiato notevolmente: tanto che Zarzycki lo considera un elemento fondamentale della Dermatrophine, soprattutto dopo che Bertoli è passato al Klippan Torino. Se Dal Fovo è diventato giocatore di rilievo in «odore» di maglia azzurra, grande merito va attribuito al polacco Zarzycki, giocatore-allenatore della Dermatrophine. Può affermarsi con obbiettività, infatti, che il campione del mondo ha ricostruito il ventenne Dal Fovo (alto 1.98) sotto ogni aspetto e col massimo successo. Il «nostro», in particolare, è convinto (finalmente) di far bene: e bene, fors'anche meglio, si comporta. Tecnicamente è discretamente impostato, come si può notare dalle fotografie che pubblichiamo. Schiaccia con tempismo e, soprattutto, con forza senza preoccuparsi eccessivamente del muro avversario che, talvolta, cerca di aggirare con un veloce movimento di polso. E' interessante notare, inoltre, che non incontra difficoltà a travolgere le difese avversarie sia quando martella dal centro sia quando schiaccia in posizione di banda, alla mano e contro mano.

Zarzycki, a sua volta, rimane il grande giocatore che il volley mondiale (non solo quello italiano o quello polacco) conosce. Le sue doti di serietà sono indubbie. E, questo, costituisce un esempio non indifferente per i giovani. Al di là delle sue competenze tecnico-tattiche. Ha anche avuto il merito (o, meglio, l'intelligenza) di capire gli italiani e di adattare ad essi la metodologia polacca. Sotto il profilo dei fondamentali è perfetto: eccezionale in ricezione (con lui è possibile impostare una difesa a soli due uomini), alza con raziocinio sfruttando le debolezze altrui e schiaccia da par suo, soprattutto di mano.



Zarzycki e Dal Fovo in azione. Il polacco (a sinistra e sopra) è ripreso in battuta e in schiacciata. Il secondo, che proviene dal Cus Trento, durante due azioni offensive (sotto e a destra).



Sottorete

IL CAMPIONATO del Mondo femminile avrà luogo dal 25 agosto al 7 settembre in Unione Sovietica e, più precisamente, a Leningrado, Odessa, Minsk e Riga. Queste le teste di serie. Girone A: Unione Sovietica e Stati Uniti; girone B: Giappone e Canada; girone C: Corea del Sud e Messico; girone D: Germania Orientale e Polonia; girone E: Romania e Perù; girone F: Ungheria e Cuba. Il sorteggio relativo alla definitiva formazione dei sei gruppi avrà luogo a Roma il prossimo dieci aprile.

Florio a capo del Centro Studi Internazionale

IL COMITATO Esecutivo della Federazione Internazionale della Pallavolo (FIVB) ha approvato l'istituzione del Centro Studi Internazionale con il compito di svolgere ricerche in prospettiva sportiva (agonistica e motoria) e sociale. Alla presidenza, dalla durata quadriennale, è stato nominato Pietro Florio, presidente della Fipav. Questo Centro Studi avrà sede a Roma e si comporrà di un Comitato di Presidenza e di un Comitato Scientifico composto dai rappresentanti delle 123 federazioni aderenti alla FIVB.

● Nel corso dell'ultima riunione della Confederazione Mondiale sono state comunicate alcune cifre davvero interessanti: i pallavolisti e le pallavoliste che svolgono attività agonistica sono oltre 93 milioni. 132, inoltre, sono i paesi affiliati; 16 quelli in via di iscrizione. Ne deriva che il volley, assieme all'atletica leggera, è lo sport più universale.

● Il Comitato Esecutivo della FIVB ha sospeso per un anno, con decorrenza retroattiva dal novembre '77, la Jugoslavia per aver rinunciato alla Coppa del Mondo che s'è svolta in Giappone. La Jugoslavia, pertanto, non potrà partecipare ai Campionati Mondiali che si disputeranno in Italia nel prossimo settembre. Il suo posto sarà preso dalla Finlandia (prima degli aventi diritto dopo gli Europei di Helsinki) o dall'Olanda (che ha acquisito l'identico merito ai Mondiali di Città del Messico).

Tavola rotonda con Cotelli, Anzi e Lazzaro in vista dell'appuntamento iridato di Garmisch. L'Italia, nonostante il declino della Valanga Azzurra e di Thoeni in particolare, punta a tre medaglie con Plank, Bernardi e Gros

Mondiali «thrilling» Stenmark permettendo

di Alfredo Pigna - Foto Villani

KITZBUHEL. «Tre medaglie», dice Cotelli. Versa e beve. Sassella, ovviamente. Mario Cotelli si considera un enologo di prima forza. In realtà è uno sciovinista valtellinese che gira con bottiglie di Sassella e di Inferno infilate dappertutto. Credo che prenda uno stipendio come promotion dei produttori di vino della sua terra. Nella sua casa (bella), di Sondrio, ha ricavato la cantina nella roccia. Per la temperatura ambiente, dice. Quando offre da bere all'ospite di riguardo, s'arrampica (sulla roccia) e porge. Adesso è stravaccato su una poltrona, cettolina e aspetta la mia reazione.

— L'hai già detto a tutti che vinceremo tre medaglie a Garmisch — gli dico — lo dici da tre mesi. Intanto, però, sono accadute parecchie cose. Ad esempio che la Claudia (Giordani) s'è fatta male e magari non gareggia.

«Porca Eva — Cotelli si agita sulla poltrona — Claudia era una medaglia sicura. Pazienza: ne vinceremo tre lo stesso».

— Come?

«Una, con Plank, me la dai? — risponde Cotelli scaldandosi — E fa una. Una in slalom, con Mauro (Bernardi), Pierino (Gros), o con Fausto (Radici), me la dai? E fanno due. E una in gigante col Pierino di adesso, me la dai? E fanno tre. Contento?».

Cotelli è un po' irritato perché per parlargli assieme l'ho fatto chiamare al telefono dal boy dell'albergo. «Il signor Cotelli è desiderato al telefono da Sondrio». Al posto della moglie Giuliana (al telefono), ha trovato me. Ha abbozzato ma è in chiave polemica.

— Sei una carta moschicida — gli dico — possibile che hai sempre tutti addosso?

«Vuol dire che sono simpatico — bofonchia — Allora; che altro vuoi sapere?».

— Mi interessa un discorso tecnico su questo periodo. Esempio: da Cortina ('56) fino ad Innsbruck ('64) ha dominato la scuola austriaca con Toni Sailer e con i vari Rieder, Leitner, Stiegler, Zimmermann e, infine, con Schranz. Da Portillo ('66) in poi è entrata in orbita la scuola francese (che già s'era fatta viva con Vuarnet, Perillat, Bozon e Bonlieu) tirando fuori i Jean Claude Killy, i Lacroix, i Mauduit, i Russell e i Jean Noel Augert; infine è toccato a noi dagli anni '70 in poi con la rivoluzione iniziata da Gustavo Thoeni (passo spinta). La domanda è questa: dopo il lungo predominio gli austriaci si sono lasciati schiacciare dai francesi, così come, in seguito, i francesi sono stati cancellati dagli italiani della valanga. Un fatto ciclico, insomma, che sembra essersi interrotto. In parole povere

gli italiani, cessato il loro periodo tecnico, non sono stati sostituiti dagli atleti di un'altra scuola. Come spieghi questo?

«Semplice — risponde Cotelli — E' terminato il periodo tecnico delle cosiddette scuole, per lasciare il posto al ciclo degli "isolati". Stenmark è un isolato, così come isolati sono i Wenzel, i Frommelt, i Mahre, il Popangelov e, in definitiva, lo stesso Heini Hemmi. Complessivamente la squadra più forte in assoluto, resta quella austriaca. Poi veniamo noi e subito dopo gli svizzeri. Ma sono gli ultimi conati a livello "scuole". Noi, a dispetto dei beccamorti, non siamo stati i primi a "programmare", in un certo senso, gli "isolati". Herbert (Plank), in fondo, è un "isolato". Come lo sono i Bernardi, i Mally, i Burini, insomma tutti i nostri giovani che stanno venendo su bene e che sciano "diverso" dai vecchi (Thoeni, Gros, Radici, Bieler) i quali, fra l'altro, sono tutt'altro che agonizzanti».

— In altre parole non ci sono più scuole. Esatto?

«Esatto. Io parlerei, infatti, di "tendenze" — precisa Cotelli — La tendenza austriaca nella discesa, la tendenza svizzera in gigante, la tendenza italiana in slalom. Gli "isolati" non fanno che assimilare i stintivamente le caratteristiche più produttive di queste tendenze».

— Gros dice che alla base di tutto resta la preparazione atletica. Dice che gli altri ci hanno raggiunto perché ci hanno copiato e superato nella preparazione atletica. Cotelli trascola: «Pierino dice così?».

— Giuro.

«Mi fa piacere. Però — aggiunge ghignando — in mia presenza non l'hai mai detto».

— E adesso, propongo, parliamo della discesa libera a Garmisch.

«D'accordo — dice Cotelli — A condizione, però, che allarghiamo il discorso coinvolgendo anche Luciano e Aldo».

Era previsto. Luciano Lazzaro, trent'anni, da Tarvisio, è il responsabile del settore discesa libera. Maestro dello sport è da cinque anni nell'ambiente: i primi due anni con le ragazze, gli ultimi tre al fianco di Panatti e Messner (discesa libera). Aldo Anzi, trentadue anni di Bormio, è fratello di Stefano, ex discesista, e s'è fatto le ossa prima allo sci club Bormio, poi allenando il gruppo discesa del Comitato Alpi Centrali. «Ottimo allenatore e ottimo ragazzo» dice di lui Lazzaro.

— Apriamo la discussione — propongo — con un pronostico: ciascuno di voi scrive su un pezzo di carta la classifica dei primi 5 nella

segue a pagina 80

Azzurri: nove medaglie in sette edizioni. Tre gli iridati: Colò, Gustavo e Senoner

FRA GIOCHI Invernali e Campionati Mondiali, gli sciatori italiani hanno conquistato, complessivamente, 18 medaglie. L'equilibrio è perfetto: 9 medaglie alle Olimpiadi e 9 ai Campionati del Mondo. Il bottino è più ricco per gli sciatori (13 medaglie), che non per le sciatrici (5).

La serie ebbe un inizio che è diventato leggenda per merito di Zeno Colò e di Celina Seghi. Accadde ad Aspen (Stati Uniti) nel 1950. Erano i primi campionati del mondo della storia dello sci. (Due anni prima si erano disputate le prime Olimpiadi Bianche a Saint Moritz). Zeno Colò conquistò due medaglie d'oro (discesa libera e gigante) mancando, per tre decimi di secondo, la conquista dell'oro anche in slalom (1'26"7 il suo tempo, contro l'1'26"4 dello svizzero Schneider). Dal canto suo, pur rendendo molto al di sotto delle proprie possibilità, Celina Seghi, abetonese come Colò, conquistò la medaglia di bronzo nello slalom speciale. Isolata giunse, in un periodo di magra per lo sci azzurro (Badgastein 1958), la medaglia di bronzo, in discesa libera, della «cittadina» Carla Marchelli.

La serie continua, dopo un'altra lunga interruzione, con la medaglia d'oro in slalom, conquistata a Portillo nel 1966, da Carletto Senoner e bisognerà aspettare l'edizione di Saint Moritz (1974) per ritrovare i nostri atleti sul podio. In quella circostanza Gustavo Thoeni eguagliò Zeno Colò conquistando due medaglie d'oro (gigante e slalom), mentre Piero Gros catturò il bronzo nel gigante.

Come avrete notato gli italiani hanno conquistato medaglie ai «mondiali» rispettando pause di otto anni: 1950 (Aspen), 1958 (Badgastein), 1966 (Portillo), 1974 (Saint Moritz). Chi crede nella cabala faccia i debiti sconsigli.

a. p.



INGEMAR STENMARK



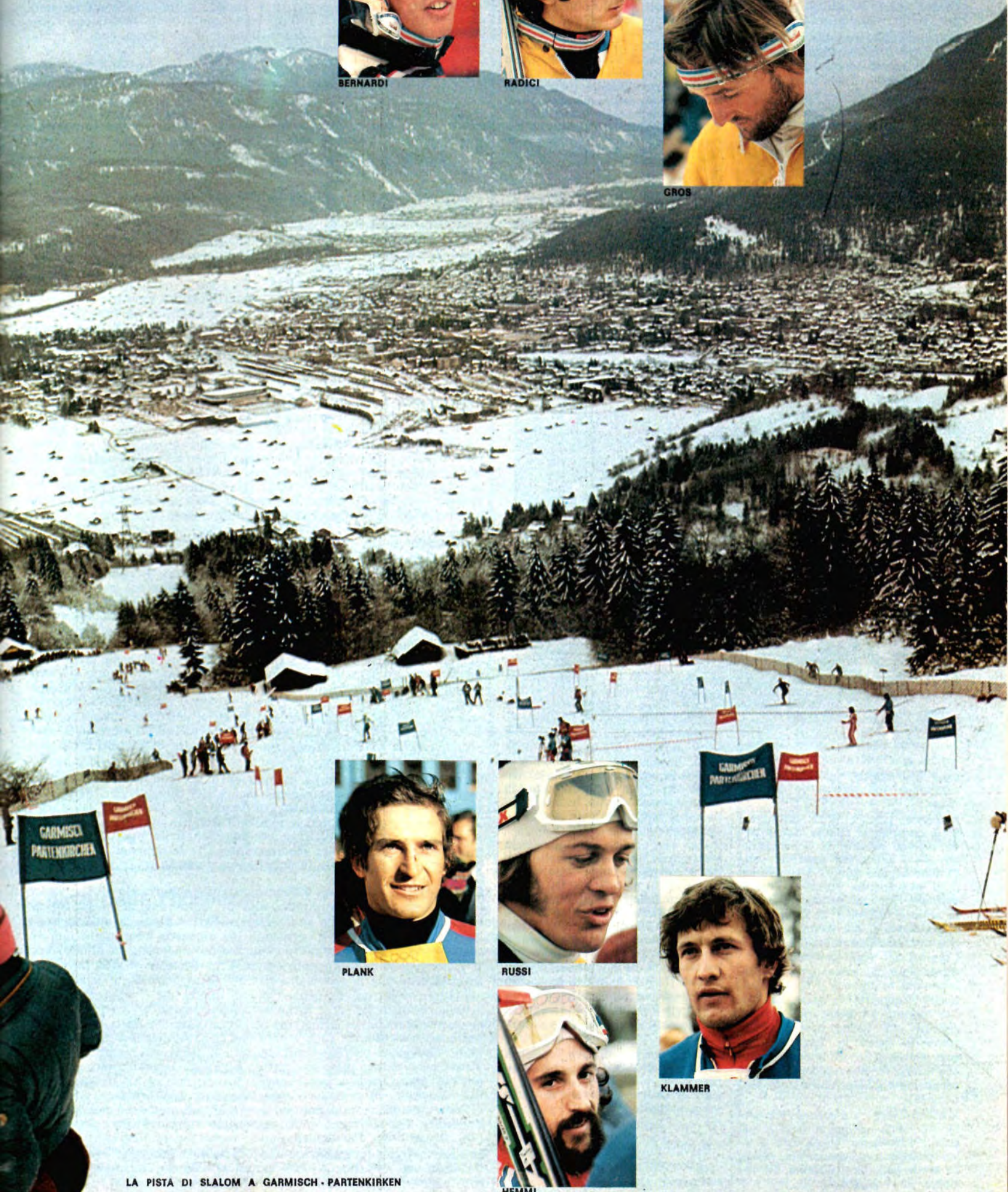
BERNARDINI



RADICI



GROS



PLANK



RUSSI



KLAMMER



HEMMI

segue da pagine 78

discesa di Garmisch. — Proposta accettata. Raccolgo i foglietti.

Cotelli: Plank, Klammer, Wirnsberger, Russi, Walcher.

Lazzaro: Plank, Klammer, Wirnsberger, Read, Walcher. Aggiunge Russi con l'annotazione: « se la pista non è gelata ».

Anzi: Plank, Klammer, Wirnsberger, Read, Russi.

Escluso che si siano messi d'accordo prima, non c'è che da prendere atto dell'identità di vedute dei tre. Giacché ci siamo, chiedo a Cotelli i primi cinque in gigante e in slalom Richiesta accolta.

Gigante: Stenmark, Hemmi, Phil Mahre, Heidegger, Wenzel, Gros — aggiunge — non lo metto per scaramanzia, ma può anche vincere.

Speciale: Stenmark, Heidegger, Bernardi, Phil Mahre, Gros.

— Andiamo avanti. La domanda è:

ragazzi. Herbert (Plank), anche in questo senso, è una locomotiva ideale ».

Domando: Che cosa rende così diversa la libera dalle altre discipline alpine (slalom e gigante)?

Anzi: « **Tutto. La mentalità, innanzitutto, come ha detto Lazzaro. Ma c'è dell'altro: la difficoltà di lavorare secondo una programmazione precisa. Quattro paletti per lo slalom puoi piazzarli dappertutto, ma una discesa di 3-4 chilometri è difficile da attrezzare. Come puoi chiedere ad una stazione invernale di chiudere una pista al pubblico per lasciarti allenare senza rischio? E' un problema. Poi c'è il fattore meteorologico. Riesci ad attrezzare una pista e il tempo viene a romperti le scatole: nebbia, neve, vento. Visto cos'è accaduto a Wengen, per allenarci, sarebbe stata una settimana sprecata ».**

Lazzaro: « **Poi c'è l'aspetto psicologico. Per fare discesa occorrono nervi saldi e non soltanto perché si viaggia ad oltre cento all'ora, ma anche perché occorre tranquillità morale quando le cose vanno storte, quando non ci si può alle-**

Il Tivulibero



di Alfredo Maria Rossi

QUESTA VOLTA parlerò di Mike Bongiorno, accontentando così tutti coloro che mi chiedono di lui. Inutile, certamente, tracciare il curriculum del personaggio a 4 carati della televisione italiana. Basterà ricordare che il primo, vero decollo della televisione come fenomeno di massa in Italia avvenne in coincidenza con il primo grosso successo personale di Mike, « Lascia o raddoppia ».

Io (e molti altri con me) ricordo che i cinematografici dovettero correre ai ripari installando, il giovedì sera, televisioni nelle sale di spettacolo. Inscindibilmente legato al quiz che il « nostro » si portò nella valigia dall'America, a quei tempi più avanti di noi (avanti in senso temporale naturalmente), da oltre 25 anni Mike Bongiorno, quasi senza soluzione di continuità, si mantiene a galla tra i pollici dei teleschermi.

Prima di partecipare alla sua trasmissione avevo già una mia teoria che si è puntualmente confermata. Nella geometria esiste quella che si chiama « dimostrazione per assurdo », ed io l'ho applicata. Mi dicevo, infatti, che se Mike fosse esattamente come pare, ovvero maldestro, debole in matematica e ignorante (rimase famosa la storia del G puntato Garibaldi), fabbricatore di gaffes praticamente a getto continuo, non sarebbe possibile una durata pari alla sua poiché la durata non è contestabile, è lui che deve essere diverso.

Come ho detto, già prima di trovarmi a stretto contatto di gomito per cinque settimane con il protopresentatore, avevo supposto che ci fosse un segreto, segreto risultato talmente ovvio da restare più segreto dei segreti veri. Non nego che il suo comportamento sia stato abbastanza casuale, tuttavia l'abilità sua è stata quella di capire come il personaggio da recitare fosse quello giusto e di continuare a mantenerlo immutato nel tempo.

Non è questa la sede per impostare discorsi filosofici sul « panem et circenses » soprattutto poiché ritengo che altre siano le sedi, non la televisione, in cui si ha da fabbricare la preparazione della gente: nel momento in cui non funziona come non funziona, la scuola, mi pare sciocco (almeno quanto è comodo per certuni) scaricare sulla televisione, o quantomeno, sui suoi spettacoli leggeri la colpa dell'inerzia e dell'incultura. Se poi si volesse proprio attribuire alla TV il ruolo di capro espiatorio, bene, ci sono altre trasmissioni che avendo maggiori pretese hanno pure più colpe.

ESAURITA la fin troppo lunga premessa, veniamo all'argomento principale: com'è da vicino Mike Bongiorno? Innanzi tutto è un perfezionista fino al limite della pignoleria; d'altro canto la stessa struttura delle sue trasmissioni, già molto basate sul caso, richiede una certa accuratezza nelle parti prevedibili. Un dato per tutti: nelle prove del pomeriggio si provano anche le gaffes. Indubbiamente la parte deve essere stata talmente assorbita da risultare quasi una seconda pelle, tanto è vero che solamente la sera della mia sconfitta, quando con tutta l'équipe sono andato a fare la cena d'addio, il muro di professionalità è scomparso, lasciando il campo ad una persona normale, con i difetti, le manie e le caratteristiche di chiunque. C'è anche da dire come l'ovvio se non il giusto contraltare del successo, sia la capacità di fare notizia dell'uomo pubblico, che come tale si espone alla curiosità di un certo tipo di stampa. Se non sconfina nella maleducazione, una buona dose di riserbo è più che comprensibile.

Oltre alla pignoleria altra caratteristica del conduttore di « scommettiamo? » è la passione per i sigari che accende con deferenza. Buon mangiatore, solitamente per impegni di lavoro ad ore tarde, in perenne disaccordo con il regista Turchetti sulla scelta del « primo piatto » è, come tutti sanno, fanatico della montagna, infatti mi ha afflitto (io, creatura mediterranea, che se non vedo il mare per due giorni mi si screpola la pelle) financo con lo sci ippotrainato.

CONCLUDO l'argomento « Scommettiamo? » parlando del « Signor No », di professione antipatico ma in realtà affabile e simpatico. Pensate un po' che bello se il « Signor No » uscisse dal quiz e fosse impiegato anche in altre occasioni. Un ministro interrogato non ricorda: veloce consultazione telefonica e poi un cenno di diniego con la testa seguito dalla risposta esatta. Un allenatore sbaglia la marcatura ed ecco che la telefonata sistema tutto; l'arbitro è indeciso su un rigore o un gol fantasma? Niente paura c'è il « Signor No » a sistemare tutto. Ma forse sarebbe troppo comodo, anche per Bearzot che non dovrebbe temere errori nella compilazione della lista dei 22. Abbiamo così toccato l'argomento che ci accompagnerà fino ai mondiali. Compiuto l'ultimo atto, tra quelli fuori dal campo, restano alcuni mesi da riempire con parole e ipotesi. Il nostro girone non è dei più agevoli ma, a ben pensare, il caso non ci ha sfavoriti. Con tali compagne di avventura, una eventuale qualificazione splenderà di luce abbagliante mentre una eventuale eliminazione potrà essere attribuita alla sfortuna: « Ah, se fossimo stati nell'altro girone », si dirà, senza tema di smentite.

In attesa di giugno, parafrasando la parafrasi, scriverò: « Sulla sponda Argentina - c'è Bearzot che cammina - Bernardini derè - che ghe tira 'l giachè - il C.U. qui se te ». Orevoire.



GUSTAVO THOEN

che cosa manca agli italiani per raggiungere gli austriaci in discesa libera?

Risponde Lazzaro: « **La mentalità. Però, quest'anno, stiamo recuperando. Spiego perché: 1) cominciamo ad avere anche noi materiali validi. Fino a poco tempo fa i materiali ci hanno fatto dannare. Provvidenzialmente l'idea di responsabilizzare le singole industrie. 2) Quest'anno ci ha aiutati il bel tempo al punto che avevamo portato troppo presto i ragazzi allo stato di forma ideale. Allora abbiamo smesso con gli allenamenti in libera e li abbiamo allenati in gigante. Ha funzionato. 3) Cominciamo ad avere dei giovani rincalzi che hanno assimilato la mentalità verso la discesa. Dunque possiamo lavorare con ragazzi che hanno la disposizione "giusta" verso una disciplina che è tutta particolare ».**

Risponde Anzi: « **D'accordo su tutto. Aggiungo un quarto fattore positivo: l'ambiente. L'ambiente è una condizione indispensabile. Adesso si sta bene tutti insieme, c'è armonia fra i ragazzi, e fra noi e i**

nare e le ore scorrono "morte" davanti alla TV o con un mazzo di carte in mano ».

Parliamo della pista di libera di Garmisch. Viene convocato Plank. Plank: « **La conosco. Ho gareggiato a Garmisch tre o quattro volte. Come è andata? Sempre male. Un 4. posto, un 3. un 5. e un 17., credo. Però è una pista che mi piace. Sarà lunga 3.400 metri. La prima parte è molto tecnica. Bisogna stare attenti a prendere molto bene l'ultima "esse" che immette sulla stradina. Poi si entra su un terreno un po' mosso. Da lì si comincia ad andare veramente forte. Sull'ultimo tratto si "tarella" a 140 all'ora. Insomma mi piace. Bella pista, sì. Bella pista ».**

« **Perché non gli chiedi la classifica dei primi 5?** » mi suggerisce Cotelli.

« **Fossi matto** » risponde Plank e fa per squagliare.

— Dove vai?

« **A finire la partita** ».

— Che partita?

« **Ciapa-nò. Conosci?** ».



Programmi della settimana da giovedì 26 gen. a mercoledì 1 feb.

GIOVEDÌ

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE
CON ROMINA POWER**

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole e filastrocche. Regia di Fernanda Turvani (nona puntata).

17,20 PAESE CHE VAI
Programma di Vincenzo Buonassisi. A cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Gian Paolo Taddei e Nino Zanchin (sesta puntata).

17,35 LA BIBBIA SECONDO PIERINO

Film a cartoni animati (terza parte).

**18 ARGOMENTI - CINA:
COME YU KUNG
RIMOSSE LE MONTAGNE**

«La fabbrica dei generatori»: «Shanghai». Documentario di Joris Ivens e Marceline Loridan.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte).

19 TG1 CRONACHE

19,20 FURIA
«Una pesca eccezionale». Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e R. Diamond.

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti (nona puntata).

22 SPECIALE TG1
Programma a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 IL COLPO A VITE
Un telefilm dall'Ungheria. Regia di Frigyes Mamoserov (prima puntata).

**18 DEDICATO AI GENITORI -
HANDICAPPATI: UOMINI
COME GLI ALTRI**

«La famiglia e l'handicap». A cura di Antonio Amoroso.

**18,45 BUONASERA
CON TARZAN & C.**

Presenta Maria Giovanna Elmi. «La famiglia Addams» in «La conquista del West». «Tarzan il signore della giungla» in «Gli schiavi di Olimpus».

20,40 COMEMAI SPECIALE
«Rapimento». Telefilm.

21,15 PIONIERI DEL VOLO
«Poeti al seguito». Un programma di Sergio Belisai e Francesco Cadihi (terza puntata).

22,15 MATT HELM
Telefilm. «A pesca di Grunion» con Tony Franciosa e Loraine Stephens.

VENERDÌ

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE
CON ROMINA POWER**

17,05 INVITO A TEATRO
Presentato da Arnoldo Foà. Un programma di Ugo Ronfani, Rossella Labella. «Le allegre comari di Windsor» con Tino Buazzelli e Ilaria Occhini.

**18 ARGOMENTI:
DIETRO LO SCHERMO**

A cura di Franco Cimmino (terza puntata).

18,30 CRONACHE TG1
Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.

**19 ANTEPRIMA DEL 28.
FESTIVAL DELLA CANZONE
ITALIANA**

Da Sanremo interviste e commenti coordinati da Vittorio Salvetti. Orchestra diretta da Paolo Zavallone. Regia di Antonio Morretti.

20,40 TAM-TAM
Attualità del TG1.

**21,35 LA CASA DELLA 92.
STRADA**

Film. Con William Eythe, Leo G. Carroll. Regia di Henry Hathaway.

RETE DUE

17 SESAMO APRITI

Telefilm. Un programma per i più piccoli con cartoni animati ed Ernesto, Berto, Kemit, Rocco Scirocco e gli altri muppets di Jim Henson (terza puntata).

17,30 E' SEMPLICE

Un programma di scienza e tecnica per i giovani. Presenta Germana Carnacina (prima puntata).

18 POLITECNICO

Il documento e le tecniche del restauro: «Il restauro dei sup-

porti membranici» (sesta puntata).

**18,45 BUONASERA
CON TARZAN & C.**

Presenta Maria Giovanna Elmi. «La famiglia Addams» in «Il giorno del derby». «Tarzan, il signore della giungla» in «L'impero dei Bolmangani».

20,40 PORTOBELLO

Mercatino del venerdì. Di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio. Presenta Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli (nona puntata).

**21,50 PROCACCIATORI
D'AFFARI**

Tre racconti di Primo Levi. Regia di Massimo Scaglione.

22,30 FEMMINILE MASCHILE

«Conversazioni sul rapporto uomo-donna». Servizio di Carla Ravaioli (terza puntata).

SABATO

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE
CON ROMINA POWER**

17,05 APERTI SABATO

Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un «momento speciale» dedicato a «Carnevale e Mangiafuoco». Programma a cura di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

**18,40 LE RAGIONI
DELLA SPERANZA**

Riflessione sul Vangelo condotta da don Giorgio Basaddona.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO

A cura di Gastone Favero.

19,20 FURIA

«La caverna nascosta». Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

**20,40 28. FESTIVAL DELLA
CANZONE ITALIANA**

In Eurovisione da Sanremo con il patrocinio del Comune. Con Stefania Casini e Beppe Grillo: Presenta Maria Giovanna Elmi. Orchestra diretta da Paolo Zavallone. Organizzazione di Vittorio Salvetti. Regia di Antonio Morretti.

RETE DUE

17 IRONSIDE -

A QUALUNQUE COSTO
«La rivolta». Telefilm con Raymond Burr.

18 SABATO DUE
A cura di Claudio Savonuzzi.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 RE ARTU'

19,15 MUPPET SHOW
Con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Joel Grey.

**20,40 IL SOGNO AMERICANO
DEI JORDACHE**

Sceneggiato tratto dal romanzo «Rich man, poor man» di Irwin Shaw. Regia di David Green (undicesima ed ultima puntata).

**21,30 LA RAGAZZA
ROSEMARIE**

Con Nadia Tiller, Peter Van Eyck, Carl Roddatz. Regia di Rolf Thiele.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima. Jurgens-Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

**CRONACHE E AVVENIMENTI
SPORTIVI**

a cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,30 DISCO RING

Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,05 NOTIZIE SPORTIVE

15,30 IN...SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 LOTTA PER LA VITA

«La scimitarra». Telefilm. Regia di Paul Vendkos con Tony Musante.

17,50 IN...SIEME

18,15 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

19 IN...SIEME

19,15 NOTIZIE SPORTIVE

20,40 IL ROSSO E IL NERO

Di Stendhal. Sceneggiatura di S. Gherasimov e G. Sklianskij con Nikolai Eremenko e Natalia Bondarciuk. Regia di Serghiei Gherasimov (terza puntata).

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 PROSSIMAMENTE

Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA

Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 PROSSIMAMENTE

Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,30-18 DIRETTA SPORT

Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

18 COMEMAI

Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un pro-

Il furto della Gioconda

Mercoledì ore 20,40 - RETE UNO

SI RIPROPONE, Enzo Cerusico protagonista, un fatto che accadde ai primi del Novecento: il furto della Gioconda. Il quadro sparisce dal Louvre, il più grande Museo di Francia. E' uno dei quadri più famosi del mondo, è la Gioconda, dipinta da Leonardo da Vinci circa nel 1504. E' il 21 agosto dell'anno 1911. Ed è anche un lunedì, giorno di chiusura e di riposo del Museo. Il dipinto viene cercato prima dal personale, messo in allarme, poi dalla polizia. Nulla. La Gioconda non si trova. Nella storia dei furti, è il primo furto compiuto in un Museo. Il quadro, troppo famoso e universalmente noto, non è assolutamente vendibile. Allora da chi è stato rubato? E soprattutto perché? Il clamore che solleva la stampa francese e quella di tutto il mondo è enorme. Ma ancor maggior chiasso, se possibile, produce un'altra notizia. Un certo Gery-Pieret, tipo di avventuriero strambo

e fantastico, ruba ora una testa antica dal Louvre, la porta a un giornale e fa stampare un articolo su come sia facile compiere dei furti nel museo parigino. Nell'articolo dichiara di aver già precedentemente compiuto altri furti (sempre al Louvre), rubando due statuette ed una maschera che ha regalato ad amici. Questi amici di cui Gery-Pieret tace il nome sono nientemeno che Pablo Picasso, colui che diventerà il pittore più famoso del secolo e Guillaume Apollinaire, scrittore, poeta, critico, conoscitissimo ed ammirato in tutti gli ambienti culturali. La polizia riesce a stabilire un certo legame tra il ladro Gery-Pieret ed Apollinaire. Durante una perquisizione in casa di Apollinaire, questi fa appena in tempo a nascondere le famose statuette. Ma anche Picasso possiede quella maschera rubata. I due, terrorizzati, decidono di far sparire maschera e statuette gettandole nella Senna. Escono nottetempo con i tre oggetti chiusi in una valigetta: la Senna è vicina, sarà solo questione di mezz'ora...

gramma di Giampaolo e Franco Lazzaretti.

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 IO TE TU IO
Di Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Rivista poco musicale condotta e interpretata da Walter Chiari e Vittorio Caprioli con Nadia Cassini. Coreografie di Tony Ventura. Regia di Beppe Recchia.

21,50 TG2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE
CON ROMINA POWER

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi, con la partecipazione di Mafalda. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 ARGOMENTI:
VISITARE I MUSEI

«Esporre l'arte moderna». Un programma di Flavio Caroli (quinta puntata).

18,30 GIRO DI BOA

19,20 FURIA
Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 LA CARICA DEI 600
Film. Regia di Michael Curtiz con Errol Flynn e Olivia De Havilland.

22,30 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzarra. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 SESAMO APRITI
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri muppet di Jim Henson.

17,30 IL PARADISO DEGLI ANIMALI
Vita nelle paludi tropicali.

18 LABORATORIO 4:
FOTOTECA
«Torino fra due secoli». Un programma condotto da Vladimiro Settimelli (seconda puntata).

18,35 IL MIMO SIGNOR POINTU
Un cortometraggio di Bernard Longpré e André Leduc.

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo, a cura di Remo Pascucci.

20,40 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

Balletto.

22,05 SI, NO, PERCHE'

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE
CON ROMINA POWER

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole e filastrocche. Regia di Fernanda Turvani.

17,35 PAESE CHE VAI
Programma di Vincenzo Buonassisi. A cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Giampaolo Taddei e Nino Zanchini.

18,15 ARGOMENTI:
SCHEDA-ETNOLOGIA

«I Mursi dell'Etiopia» (prima parte).

18,45 TG1 CRONACHE

19,20 FURIA
Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 UN BALLO IN MASCHERA
Dal Teatro alla Scala di Milano. Melodramma in tre atti. Libretto di Antonio Somma. Musica di Giuseppe Verdi con Luciano Pavarotti e Piero Cappuccilli. Concertatore e direttore d'orchestra Claudio Abbado. Regia di Franco Zeffirelli.

RETE DUE

17 L'INCREDIBILE COPPIA
Cartoni animati.

17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 INFANZIA OGGI:
COME GLI ADULTI VEDONO IL BAMBINO

«Lo sporco e il pulito». Un programma a cura di Silvana Castelli.

18,45 BUONASERA CON...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola - Corbucci - Giacobetti - Siena. Regia di Romolo Siena. La famiglia Robonson. Tratto dal romanzo di Johann Wyss «L'arivo» (primo episodio).

20,40 TG2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando. Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 L'UROLO E LA FURIA
Film. Regia di Martin Ritt. Interpreti: Yul Brynner.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE
CON ROSANNA SCHIAFFINO

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole e filastrocche. Regia di Fernanda Turvani.

17,35 PAESE CHE VAI
Programma di Vincenzo Buonassisi. A cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Gian Paolo Taddei e Nino Zanchini.

18 ARGOMENTI:
L'ATLANTE DEL CONSENSO

«Tre esperienze a confronto».

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19 TG1 CRONACHE

19,20 FURIA
Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 IN PROVA
Telefilm con Pauline Collins e Gordon Jackson. Regia di Raymond Menmuir.

21,35 MATCH
Domande incrociate tra protagonisti a cura di Arnaldo Bagnasco, Adriana Borgonovo e Marina Geffer Cervi.

RETE DUE

17 SESAMO APRITI
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY

Telefilm. «Un romanzo di cent'anni fa». Un cavallo per un clown.

17,55 ROSSO E BLU
L'ombrello.

18 LABORATORIO 4
«Sequenze».

18,45 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartoni animati.

20,40 IL FURTO DELLA GIOCONDA

Sceneggiatura di Renato Castellani con Gigi Balista, Paolo Carlini, Enzo Cerusico, Bruno Cirino e Renzo Palmer. Regia di Renato Castellani (prima puntata).

22 RUBRICA DI SCIENZA E TECNICA

TELEMONDIALI

VENTISETTE PARTITE delle 38 in programma nei prossimi Campionati Mondiali di calcio in Argentina saranno trasmesse in diretta in Italia dalla Rai-Tv. Delle restanti undici andranno in onda le registrazioni. Questo il programma delle telecronache dei mondiali:

GIOVEDI' 1 GIUGNO
Dalle 20 sul **secondo** Germania Occidentale-Polonia (diretta).

VENERDI' 2
Dalle 18,45 sul **secondo** Italia-Francia (diretta).
Dalle 21,45 sul **primo** Tunisia-Messico (diretta).
Dalle 24,15 sul **primo** Ungheria-Argentina (diretta).

SABATO 3
Dalle 18,45 sul **primo** Svezia-Brasile (diretta).
Dalle 21,45 sul **secondo** Iran-Olanda o Perù-Scotia (diretta).

DOMENICA 4
In ora da stabilire sul **primo** la registrazione di Spagna-Austria, sul **secondo** quella di Perù-Scotia o Iran-Olanda (l'esclusa dalla diretta del giorno precedente).

MARTEDI' 6
Dalle 18,45 sul **primo** Italia-Ungheria (diretta).
Dalle 21,45 sul **secondo** Messico-Germania (diretta).
Dalle 24,15 sul **secondo** Argentina-Francia (diretta).

MERCOLEDI' 7
Dalle 18,45 sul **secondo** Brasile-Spagna (diretta).
Dalle 21,45 sul **primo** Olanda-Perù (diretta).

Ora da stabilire sul **primo** Polonia-Tunisia (registrata).

GIOVEDI' 8
Ora da stabilire sul **secondo** Austria-Svezia (registrata).
Ora da stabilire sul **primo** Scozia-Iran (registrata).
Dalle 20,30 sul **secondo** finale della Coppa Italia (diretta).

SABATO 10
Dalle 18,45 sul **primo** Francia-Ungheria (diretta).
Dalle 21,45 sul **primo** Messico-Polonia (diretta).
Dalle 24,15 sul **secondo** Italia-Argentina (diretta).

DOMENICA 11
Dalle 18,45 sul **primo** Svezia-Spagna o Brasile-Austria (diretta).
Dalle 21,45 sul **secondo** Scozia-Olanda o Perù-Iran (diretta).
Ora da stabilire sul **secondo** Tunisia-Germania (registrata).

LUNEDI' 12
Ora da stabilire sul **primo** Brasile-Austria o Svezia-Spagna (registrata).
Ora da stabilire sul **secondo** Perù-Iran o Scozia-Olanda (registrata).
Per la seconda fase del mondiale, se l'Italia supererà il turno, la prima e la terza partita degli azzurri saranno trasmesse in diretta sul **primo** e la seconda sul **secondo** sempre in diretta. Se l'Italia verrà eliminata questo il programma delle trasmissioni della seconda fase:

MERCOLEDI' 14
Dalle 18,45 sul **secondo** una delle due partite del girone B (diretta).
Dalle 21,45 sul **primo** una delle due partite del girone A (diretta).
Dalle 24,15 sul **primo** eventuale partita dell'Argentina (diretta).

GIOVEDI' 15
Ora da stabilire sul **secondo** una partita tra le escluse dalla diretta del giorno precedente (registrata) ed eventuale registrazione sul **primo** dell'altra partita qualora non giochi l'Argentina.

DOMENICA 18
Dalle 18,45 sul **primo** una delle due partite del girone B (diretta).
Dalle 21,45 sul **secondo** una delle due partite del girone A (diretta).
Dalle 24,15 sul **secondo** eventuale partita dell'Argentina (diretta).

LUNEDI' 19
Ora da stabilire sul **primo** una partita tra le escluse dalla diretta del giorno precedente (registrata).

MERCOLEDI' 21
Dalle 18,45 sul **secondo** una delle due partite del girone A (diretta).
Dalle 21,45 sul **primo** una delle due partite del girone B (diretta).
Dalle 24,15 sul **primo** eventuale partita dell'Argentina (diretta).

GIOVEDI' 22
Ora da stabilire sul **secondo** una partita tra le escluse dalla diretta del giorno precedente (registrata) ed eventuale registrazione sul **primo** dell'altra partita qualora non giochi l'Argentina.

SABATO 24
Dalle 20 sul **secondo** finale per il terzo posto (diretta).

DOMENICA 25
Dalle 20 sul **primo** finale per il titolo

Le polemiche di «Sesamo»

Lunedì ore 17 - RETE DUE

IL SOTTOTITOLO di questo programma della fascia pomeridiana è «Spettacolo per i più piccoli». Finanziato negli Stati Uniti da potenti multinazionali, «Apriti Sesamo» è già stato irradiato in novanta paesi. Esso insiste in maniera quasi ossessiva sulla ripetizione di immagini e parole; come gli slogan pubblicitari. La televisione inglese lo ha respinto perché non condivide i metodi educativi, quella di casa nostra, dopo un giudizio a suo tempo abbastanza simile a quello inglese, ha deciso ora di acquistarlo e di mandarlo in onda. La rubrica è destinata ai bambini di età pre-scolare. Si tratta di un programma della durata di circa mezz'ora, consistente in brevi scenette (in media ognuna non dura più di due minuti e mezzo), realizzate con tecniche diverse: cartoni animati, pupazzi, filmati di tipo documentaristico, animazioni col computer e così via. Lo scopo è

quello di insegnare alcuni concetti fondamentali, divertendo il piccolo spettatore. La brevità delle scene permette al bambino di quattro, cinque anni di età, di non perdere la concentrazione necessaria a comprendere, che la ripetizione di alcuni segmenti, nel corso delle trasmissioni, consente di meglio ricordare i passaggi fondamentali. I concetti illustrati sono quelli di relazione (piccolo, grande, maggiore e minore, sotto e sopra ecc. ecc.) conoscenza delle forme geometriche e inoltre le parti del corpo umano, l'ambiente, gli animali, la famiglia, la casa, la cooperazione tra gli individui. «Sesamo Apriti» altri non è che il noto programma americano «Sesame Street», prodotto dal Children's Television Workshop di New-York. Nel 1969 il Children's Television Workshop aveva trasmesso i primi numeri di «Sesame Street» dapprima a New York sul canale educativo e poi in tutti gli Stati Uniti con sempre maggior successo. Si tratta, fino a questo momento, del programma televisivo per ragazzi più elaborato e studiato al quale hanno contribuito centinaia di esperti



RUGBY

Ha preso il via la 83. edizione del Torneo delle Cinque Nazioni che, pur accentuando le rivalità dei gruppi etnici britannici, ha il merito di accomunare gli irlandesi del nord e del sud. Al Galles il maggior numero di vittorie

La Francia contro il Regno Unito

OTTANTATREESIMA edizione del Torneo delle Cinque Nazioni, la più attesa e prestigiosa competizione europea alla quale prendono parte le solite cinque tradizionali concorrenti: Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda e Francia. Non esiste sportivo britannico o francese che si permetta di ignorare (ora che la TV la porta in tutte le case) un solo episodio di questa « guerra » che ogni anno cambia aspetto ma che accomuna nel tormento e nell'entusiasmo intere popolazioni accentrando la rivalità dei gruppi etnici. Ciascuno dei quali spera nella vittoria non solo per perseguire un ideale sportivo ma anche per sacralizzare un astio (se non un odio) coltivato nei secoli. Eppure il Torneo compie il miracolo di unificare — addirittura — le due Irlanda: per un giorno, diverse volte in una stagione, irlandesi del nord e irlandesi del sud dimenticano tutto, vestono la maglia verde col trifoglio di San Patrizio e vanno a lottare per l'Irlanda. Per ottanta minuti l'Irlanda è la patria di tutti, cattolici e protestanti.

Nessun comitato si è preso la briga di organizzare questo torneo, nato per germinazione spontanea quando le quattro nazioni britanniche cominciarono ad incontrarsi fra di loro. In Gran Bretagna lo chiamano « International Championship » e lo chiameranno sempre così: l'attuale denominazione l'ha coniata la Francia quando, nel 1910, si aggiunse al quartetto con la benedizione dell'International Board. Ne fu estromessa nel 1931 per via di un campionato eccessivamente sentito e di certe violazioni allo spirito dilettantistico; venne riammessa alla prima edizione del dopoguerra nel 1947. Al termine del Torneo non viene compilata alcuna classifica ufficiale: soltanto la stampa e i vari « yearbooks » si incaricano della faccenda assegnando — con il tacito consenso delle gerarchie — due punti per la vittoria e uno per i pareggi. Oltre a vincere il torneo, ciascuna delle quattro nazioni britanniche può aggiudicarsi una prestigiosa ma inesistente



J. P. R. WILLIAMS



GERALD DAVIES

« Triple Crown » se riesce a battere le altre tre, oppure — e questo riguarda anche alla Francia — ottenere il « grand slam » quando riesce a vincere tutti gli incontri. Tra Inghilterra e Scozia è annualmente in palio — inoltre — la « Calcutta Cup », fusa con le rupie rimaste nella cassa del disciolto Calcutta F.C. nel 1879.

Sabato scorso il torneo ha avuto inizio con gli incontri Francia-Inghilterra (attentissimo) e Irlanda-Scozia, di cui potete leggere in altra parte del giornale. Le pre-

In mischia

PER COPRIRE la perdita finanziaria procurata dalla mancata tournée degli Springboks sudafricani (programmata per l'autunno del 1978 e ormai definitivamente cancellata) i britannici hanno chiesto aiuto alla Nuova Zelanda, invitandola in Gran Bretagna per disputare 16 o 18 incontri e quattro test-matches dal 15 ottobre al 15 dicembre prossimi. I dirigenti degli All-Blacks hanno aderito alla richiesta ben ricordando che, nel 1973, l'Inghilterra li aveva levati dai pasticci recandosi in Nuova Zelanda a co-

prire il vuoto lasciato, anche allora, dagli Springboks, fermati a casa per ordine del governo neo-zelandese. In tal modo, per alcune stagioni consecutive, vedremo i « tutteri » in Europa dal momento che si recheranno in Inghilterra e Scozia nel 1979-'80, nel Galles per il centenario della Welsh Rugby Union nel 1980-'81, e infine nel 1981-'82 in tutto l'United Kingdom. Unici ostacoli da superare per gli All-Blacks, il recupero dei tanti giocatori sparsi per il mondo e l'aumento della diaria giornaliera richiesta con decisione dai giocatori.

YVES TOUZET, arbitro francese considerato fra i migliori, dopo 14 anni di attività ha deciso di mettere il fischio nel cassetto. Spiegando le ragioni del suo gesto con una lettera alla stampa, ha dichiarato che « la Commissione Centrale degli arbitri (che provvede alle designazioni) è una istituzione medioevale dominata dalla Federazione e dai Clubs; questi ultimi scelgono o rifiutano gli arbitri a loro piacimento e la Commissione Centrale si destreggia con le designazioni come gli alchimisti con le provette ».

visioni, al solito, sono impossibili.

Ben poco si sa del Galles, se non che qualcuno dei suoi profeti delle linee arretrate è sul punto di ritirarsi dalla scena internazionale, il che non impedirà — comunque — ai « men in scarlet » di presentarsi come squadra da battere, ancora sollecitati da Terry Cobner (Pontypool) che in Nuova Zelanda con i Lions ha rivelato appieno le sue qualità tecniche e di trascinatore.

L'Irlanda dovrà contare ancor più sul suo spirito combattivo che su una larga cerchia di talenti: perde la sua bandiera con Mike Gibson (North Ireland F.B.C.), fratturatosi il 17 dicembre, giubila Tony Ensor (Lansdowne) come estremo a vantaggio di Moloney (Garryowen) e Michel Quinn (Lansdowne). All'apertura esordisce Tony Ward. Ma il pacchetto ruoterà ancora attorno a Willy Duggan (Blackrock College) che passa dal centro di terza in seconda linea.

Tutta la Scozia ha salutato con fervore il ritorno di David Leslie

(Dundeehsp), l'ala di terza linea assente lo scorso anno per ferita: la sua aggressività, unita al genio dell'estremo Handy Irvine (Heriot's F.P.) e alla vivacità del mediano di mischia Doug Morgan (Stewart's Melville F.P.) dovrebbe garantire agli scozzesi il rendimento necessario. E' probabile che in prima linea trovino ancora posto le due tradizionali colonne del pack scozzese Ian McLauchlan (Jordanhill) e Sandy Carmichael (West of Scotland). Ma non c'è dubbio che saranno Inghilterra e Francia a catalizzare il massimo della curiosità. Gli inglesi costituiscono ancora una volta il quiz pre-torneo: possono vincere e perdere tutte le partite. I selezionatori, sotto la spinta di Dickie Jeeps (presidente della Rugby Union nella passata stagione), hanno svolto un colossale lavoro di selezione, ma sembra che la montagna abbia, al solito partorito il topolino. Nuovi talenti non sono emersi e, se una certa tranquillità può sussistere per il pacchetto, dai mediani sino all'estremo è più che mai notte fonda. Ignorato ancora Andy Ripley (Rosslyn Park) nonostante la sua buona forma, l'unica novità tra gli avanti riguarda lo spostamento di Peter Dixon (Harlequins) al centro della terza linea per far posto a Mike Rafter (Bristol) da una parte e a Tony Neary (Broughton Park) dall'altra. Dietro, ben poco di nuovo, se non il congedo dell'apertura Cooper (Moseley) a profitto dell'anziano Alan Old (Leicester), e l'inserimento del giovanissimo John Carleton al posto di Mike Slemen (Liverpool).

Infine la Francia: dopo il ritiro di Jacques Foroux, mediano di mischia e capitano, è prevista una criset, non tanto tecnica quanto di confidenza. Tra le novità preannunciate, la probabile ufficializzazione di Jerome Gallion (R.C. Toulon) al posto di Foroux e il ritorno di Bastiat (Dax) il quale, con Skrela (St. Toulousain), è in predicato di portare i galloni di capitano.

Giuseppe Tognetti

Tutte le cifre

HANNO VINTO IL TORNEO:

il Galles 19 volte	la Scozia 11	la Francia 6.
l'Inghilterra 17	l'Irlanda 8	

HANNO OTTENUTO IL « GRAND SLAM »:

l'Inghilterra 7 volte (1913, 1914, 1921, 1923, 1924, 1928, 1957);
il Galles 7 volte (1908, 1909, 1911, 1950, 1952, 1971, 1976);
la Francia 2 volte (1968, 1977);
la Scozia una volta (1925); l'Irlanda una volta (1948).

HANNO VINTO LA « TRIPLE CROWN »:

l'Inghilterra 14 volte (1883, 1884, 1892, 1913, 1914, 1921, 1923, 1924, 1928, 1934, 1937, 1954, 1957, 1960);
il Galles 14 volte (1893, 1900, 1902, 1905, 1908, 1909, 1911, 1950, 1952, 1965, 1969, 1971, 1976, 1977);
la Scozia 8 volte (1891, 1895, 1901, 1903, 1907, 1925, 1953, 1938);
l'Irlanda 4 volte (1894, 1899, 1948, 1949).

IL CALENDARIO

21 gennaio: Francia-Inghilterra; Irlanda-Scozia.
4 febbraio: Inghilterra-Galles; Scozia-Francia.
18 febbraio: Francia-Irlanda; Galles-Scozia.
4 marzo: Irlanda-Galles; Scozia-Inghilterra.
18 marzo: Galles-Francia; Inghilterra-Irlanda.



a cura di
Dante Ronchi

Francesco Moser, al solito senza reticenze, confida di disputare una grande stagione per onorare la maglia iridata. Ha anticipato la preparazione in vista delle gare d'inizio stagione. Non crede in Beccia vincitore di corse a tappe

Le classiche, poi il Giro

INDOSSARE la maglia iridata: questo che è il massimo traguardo al quale un ciclista ambisce arrivare e che rappresenta una grande conquista dal punto di vista del prestigio, dei quattrini e della popolarità non comporta nessun lato negativo, nessun svantaggio per Francesco Moser?

«Il solo svantaggio, se così lo si può definire, è costituito dal ruolo di bersaglio numero uno di tutti gli avversari. Non solo i grandi corridori, ovviamente, hanno come primo obiettivo quello di battere il campione del mondo ma anche i piccoli si danno da fare al massimo per precedere almeno in una occasione la maglia iridata. Questo vuol dire avere sempre la vita difficile: francamente, però, è uno svantaggio che vale la pena di patire».

— Quale sensazione prova un atleta all'inizio di una stagione nella quale, per la prima volta, si presenta con il ruolo di campione del mondo, di uomo da battere?

«Grazie per la sfumatura sulla "prima volta"... Per quanto mi riguarda non provo nulla di speciale né dal punto di vista emotivo, né da quello della carica. Ho solo anticipato nettamente l'inizio degli allenamenti (nel '77 al 22 gennaio ero ancora sulle nevi quest'anno alla stessa data ho circa 2000 chilometri nelle gambe onde essere pronto ai primi appuntamenti)».

— Per vincere subito?

«Non è per i risultati che faccio questo: l'attività su strada s'apre a fine febbraio, in questo mese mi aspettano solo impegni su pista. Voglio essere in grado di non sfigurare e di non rovinarmi la condizione con sforzi prematuri senza esserne all'altezza».

— In questa sterzata c'entra anche l'esperienza di dodici mesi orsono?

«Nel '77 — avendo in progetto Giro e Tour — ero partito piano per non essere in riserva all'inizio della corsa a tappe francese che poi non ho disputato. Questo atteggiamento, tuttavia, conta relativamente: l'importante è regolare l'attività nel corso della stagione. Con opportune scelte e rinunce si può arrivare al Giro di Francia in buone condizioni. La preparazione di quest'anno, in più, mi offre la possibilità di arrivare in forma alle classiche di primavera».

— Sono questi i suoi obiettivi visto che le riesce difficile digerire le grandi corse a tappe?

«Le vittorie nelle classiche sono indispensabili se si vuol essere un campione completo. Che io sappia solo Anquetil — avendo vinto cinque Tour, due Giri, ed una Vuelta — è stato grandissimo anche senza aggiudicarsi classiche al cui posto, peraltro, poneva i successi nelle grandi prove a cronometro. Ma Anquetil è stato un'eccezione: ci vogliono anche le classiche in un bel palmares».

— Ce n'è una che vorrebbe vincere in particolare?

«Sì: la Parigi-Roubaix. Per due volte sono arrivato secondo: penso, dunque, che sia alla mia portata».

— La preferisce anche alla Milano-Sanremo, la nostra classicissima?

«Sì perché la "Sanremo", per il suo percorso mi sembra più una lotteria; c'è troppo equilibrio, in troppi la possono vincere, soprattutto se sono veloci».

— Nella sua scelta non c'entra, per caso, anche la possibilità di avere come alleato e non più come avversario quel De Vlaeminck che ha già vinto la «Roubaix» per quattro volte? Ne avete già parlato?



«E' un calcolo che ho fatto anch'io: Roger potrebbe essere la spalla migliore. Non se n'è parlato poiché lui a Corvara non è venuto. Avremo tempo — comunque — di trattare anche questo argomento».

— A proposito di De Vlaeminck: è stato lei a volerlo?

«E' stato Sanson a propormelo ed io l'ho ascoltato. Avevo chiesto di rinforzare la squadra, ma l'arrivo di De Vlaeminck è andato oltre le mie pretese ed ha creato una nuova situazione».

— Continuiamo con la stagione: è vero che il Giro d'Italia rappresenta il suo obiettivo numero uno per il '78?

«Sì. La vittoria nel Giro d'Italia per me colmerebbe il bilancio della stagione. Per gli sportivi ed i critici può sembrare poco. Ma a me basterebbe».

— Il Tour è nei suoi programmi? «I programmi della "Sanson" non sono stati ancora decisi per luglio: personalmente posso dire che a me piacerebbe correrlo quest'anno. Le condizioni dovrebbero esserci».

— Pensa già al Nurburgring, forse perché le piace quel circuito?

«Ci penso perché si corre per il titolo. Il circuito non lo conosco. Me ne hanno parlato. Altig che vin-

se là nel '66 mi ha assicurato che è duro poiché occorre il "22 o il 23"; se penso che a San Cristobal è bastato il "20" debbo pensare che si tratta di un percorso molto più difficile. Il che francamente non mi dispiace. Ma avrò tempo e modo di andarlo a visitare».

— Parliamo un po' degli avversari adesso. La grande popolarità di Gimondi — anche se Felice ha vinto solo quattro circuiti nell'ultima stagione — le dà fastidio?

«Un tempo, lo confesso, mi infastidiva. Adesso riconosco che è normale che ciò avvenga. E' un diritto di tutti i grandi campioni, soprattutto quando protraggono ad età avanzata la loro carriera. Ne hanno goduto Bartali, Coppi e Magli. Mio fratello Aldo a quarant'anni era più popolare di quanto non lo fosse da giovane. E' logico: quando si sono avuti dei meriti i tifosi non li scordano, se ne infiammano specialmente nei confronti di coloro che danno prova di attaccamento al ciclismo. Prendete Bitossi ad esempio: sono certo che quest'anno Franco avrà più popolarità e simpatia del passato anche se non vincerà molto. Non sono più i risultati che contano ad un certo punto. Mi auguro che questa situazione si mantenga tale anche quando la mia carriera sarà agli sgoccioli».

Due volte Campione del Mondo

PENULTIMO di una famiglia di ciclisti — assieme ad Aldo 44 anni, Enzo 38 anni, Diego 31 anni ed al giovane Alferio (21 anni) dal fisico di cestista — Francesco Moser da Palù di Giovo (Trento) è il nuovo leader del ciclismo italiano per numero e qualità di vittorie, per classe, temperamento, personalità. Pur non essendo specialista di grandissimo rango in nessun settore ha come armi vincenti un notevole spunto di velocità, una non comune potenza come passista ed una cospicua tenuta come scalatore anche se le grandi montagne e gli arrivi in salita nel Giro lo mettono in difficoltà. E' nel bel mezzo di una carriera che può ancora dargli grandi allori. Nato il 19 giugno 1951, dopo una splendida attività dilettantistica (47 vittorie con una maglia tricolore, un Giro Baby, le maglie azzurre ai Mondiali, alle Olimpiadi, ai Giochi del Mediterraneo, due primati nel Trofeo Stadio) è divenuto professionista nel '73 con la «Filotex» dalla quale (nel '76) è passato alla «Sanson» (abbinatasi quest'anno con la Campagnolo). Vanta 75 vittorie così ripartite: 2 nel '73, 16 nel '74, 19 nel '75, 18 nel '76, 20 nel '77. Campione mondiale '77 su strada a San Cristobal (dopo essere stato azzurro anche nel '74, '75 e '76) e campione mondiale dell'inseguimento a Monteroni nel '76; tricolore su strada nel '75. Tra le sue vittorie figurano: Tours-Parigi ('74), Giro di Lombardia ('75), Freccia Vallone ('77), Campionato di Zurigo ('77), Giro di Reggio Calabria ('74), Giro della Toscana ('74, '76, '77), Giro dell'Umbria ('74, '75 e '77), Coppa Bernocchi ('74), Giro Piemonte ('74), Giro Emilia ('74), G.P. Monaco ('75), Coppa Placci ('75), G.P. Camaiore ('75), Trofeo Matteotti ('75), Trofeo Pantalica ('76), Giro Appennino ('76), Coppa Agostoni ('77), Giro del Lazio ('77), Midi Libr ('75), Giro di Puglia ('76), G.P. Castrocaro Terme ('74), Cronostaffetta ('74), 4 tappe del Giro, 2 del Tour, 2 del Midi Libre, vincitore «San Silvestro d'oro» nel '74, '75, '76 e '77. Trofeo Baracchi (con Schuiten '74, con Baronchelli '75).

— Allora, adesso, le dà maggiormente fastidio Saronni che è più giovane di lei...

«E' logico, questo. Per due o tre anni non sono, forse, stato io sui piedi a Gimondi? Adesso c'è Saronni che si sta inserendo e che per tutta la carriera mi troverò di fronte. Prima di giudicarlo in pieno è comunque opportuno aspettarlo alla riprova. E' andato benissimo nel '77; quest'anno deve far meglio. Ha avuto anche la fortuna di trovare uno schieramento meno agguerrito che in passato poiché la vecchia guardia (diciamo Dancelli, Motta, Adorni, Zilioli, Gimondi, Bitossi) che per tante stagioni non lasciò filtrare i "nuovi" ancora non è stata rimpiazzata per cui un giovane di valore che abbia temperamento può trovare posto sulla scena. Anche Barone è un altro che s'è messo subito in evidenza. Un tempo era più difficile. Tornando a Saronni — che dovrà dare la prova delle sue attitudini anche nelle gare a tappe — mi auguro di essere io a dar fastidio a lui e non viceversa».

— Sino all'inizio del '77 ha sempre rifiutato di considerare G.B. Baronchelli come un suo rivale anche se l'opinione pubblica e la stampa ha cercato di alimentare questo

dualismo: c'è qualcosa di nuovo ora?

«Per me è sempre quello, anche se ha vinto il Giro di Lombardia. Dovrà far meglio quest'anno per giustificare certe pretese».

— Beccia, che nell'annata scorsa più di una volta è stato l'oggetto delle sue dure rampogne continua a far parte della «Sanson»: ciò significa che preferisce averlo come compagno piuttosto che avversario?

«Che ragionamenti sono? Beccia fa parte della mia squadra ed io mi arrabbio se non si comporta adeguatamente. Ma se mi fosse avversario quali titoli potrei aver io per rimproverarlo? Lui potrebbe fare la sua corsa com'è suo diritto ed io non farei una piega».

— E' d'accordo su chi sostiene che Beccia potrebbe vincere un Giro d'Italia se non dovesse correre in funzione di Moser che lo frena?

«Certamente: a patto che fosse un Giro senza cronometro, con tappe corte e tutti con arrivi in salita... Io non credo, comunque, che Mario si possa lamentare della "Sanson": anche lui ha avuto la squadra a disposizione ed io stesso l'ho favorito e protetto».

— Andiamo all'estero. Ci parli di questo melanconico tramonto di Merckx: come lo vede?

«Non mi pare che sia stato saggio a far firmare un così grande numero di contratti senza avere la certezza matematica di avere alle spalle un finanziatore sicuro. Probabilmente non s'è reso conto di quello che è attualmente il suo valore e la considerazione della quale gode in un momento delicato e difficile come questo. Probabilmente se fosse stato italiano avrebbe avuto meno difficoltà e meno problemi per la sistemazione. Ma perché, mi chiedo, in Belgio — dove il ciclismo è tanto popolare, dove Merckx risiede, per il quale Eddy ha vinto tanto e dappertutto — nessuno si fa avanti? Questo è il vero grosso interrogativo dell'operazione Merckx che si protrae così penosamente».

— Il 1978 può essere l'anno di Thureau, il suo grande partner-rivale di San Cristobal?

«Thureau potrà essere davvero il numero uno dell'anno soprattutto perché, a differenza della stagione scorsa, avrà a sua disposizione una grossa squadra che gli darà quell'apporto che gli è mancato correndo per la «Raleigh» dov'erano in troppi a fare i propri interessi. Certo che anche gli ex-compagni, diventando rivali, gli renderanno la vita dura. Ma ha risorse tali da poter puntare molto in alto».

PLAY sport & MUSICA

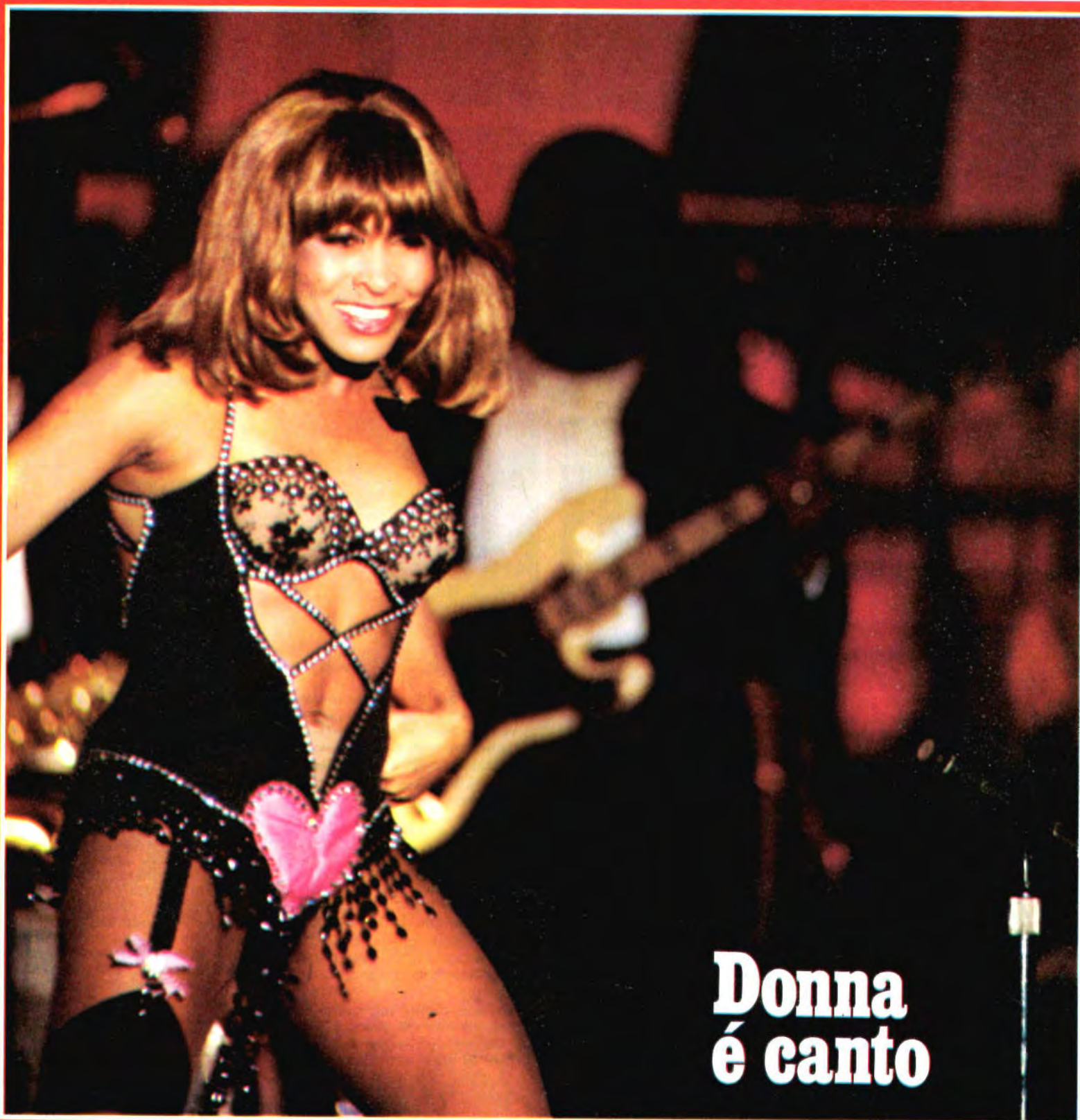
FotoBotti/Sygma

CLAUDIA CARDINALE



Anche nella musica la presenza femminile si sta facendo sempre più frequente. Pure le attrici si fanno tentare dal microfono. Quali sono le molle del successo di una cantante? La voce o una buona dose di sex-appeal? Vediamolo insieme, e cerchiamo di scoprirlo

FotoKorody/Sygma



**Donna
é canto**

Impresari, case discografiche e cantanti hanno risposto alle nostre domande sul «fenomeno donna» nella musica. E' segno dell'affermazione femminile nel mondo del lavoro, dice qualcuno. Altri, invece, sostengono che questo successo derivi solo da un sapiente sfruttamento del loro fascino

Donna è canto

di Daniela Mimmi

IL FEMMINISMO, almeno nel mondo della musica, è ancora un'utopia molto lontana, quasi un sogno impossibile, irrealizzabile. La musica ha imposto le donne con violenza, con violenza le ha spogliate di se stesse per crearne fantocci di cartapesta, senza più cervello, personalità, autonomia. O almeno questa è la facciata di loro che ama mostrare al pubblico. E il pubblico vuole queste cose. La disco-music ha imposto all'attenzione generale un grosso numero di donne. La cosa non è certo venuta a caso. I cervelli che manovrano insieme alla discografia in senso stretto, anche i gusti della gente, hanno deciso che la donna, oggi più che mai, è un forte richiamo. Perché è bella, è sexy, sul palco ci sa fare sempre più dell'uomo, ha più carica, più sex-appeal, conosce tutte le astuzie per attirare l'attenzione, cosa che l'uomo, per tradizione, non è abituato a fare e non riesce a fare. Ecco quindi che si costruisce la donna da palcoscenico. Si fa a tavolino. La si costruisce di sana pianta, sfruttando e convogliando i gusti del pubblico. Così nasce Donna Summer, così nasce Amanda Lear, e così nasce Asha Putli, e tante altre. Dietro questa sfavillante facciata c'è spesso una donna intelligente, sensibile, ma la gente non l'avverte e non può farlo. I cervelli manovratori di bottoni glielo impediscono. E così la gente non si accorge che dietro le affermazioni «sconvolgenti» di Amanda Lear (tipo «Chi vuole venire a letto con me stasera? Mi piacciono gli uomini, tutti») si nasconde in realtà una donna ben diversa, furba e intelligente, con un passato burrascoso alle spalle (ma non quanto vuole dare a intendere) e un presente tutt'ora fatto, oltre che di successo, di dubbi, di illusioni, di ripensamenti.

Perché la gente oggi non si accontenta più della musica in se stessa, ma pretende lo spettacolo, la bella donna sul palco? Le ragioni sono molte. Da una parte la musica è in crisi, manca di creatività, di idee. Gli Anni Sessanta sono finiti, oggi la musica vive di mistificazioni, di illusioni, di fumo negli occhi, di espedienti, non sempre di buon gusto. Dall'altra parte, dopo la violenza femminista, è nata nell'uomo l'esigenza di ricrearsi un simbolo di Donna, assolutamente diverso da quello creato dalle femministe. Quella donna era riuscita a metterlo in crisi, gli aveva

detto in faccia la sua inferiorità, la sua insicurezza, le sue paure, l'aveva frustrato, stordito, confuso. Ed ecco che ricrea sul palco l'immagine di questa Donna ante-femminismo: bella, sexy, desiderabile, in funzione dell'uomo. La donna oggetto, insomma. Non gli importa molto se dietro questa donna, così splendida e affascinante, così disponibile, c'è in realtà una donna che sta lavorando, una donna che in fondo sta sfruttando, con molta furbizia, proprio questi uomini, il loro rimanere a bocca aperta di fronte a lei. E tutto sommato anche le donne del pubblico vedono nella diva sul palco una donna come loro, che ha fatto più strada di loro, e che bene o male ha vinto, in questo mondo fatto ancora su misura dell'uomo.

Cosa ne pensano i diretti interessati?

«Il mondo dello spettacolo, nonostante quello che dicono, non è mai stato in crisi: i cachet degli artisti non si sono mai abbassati, ma la gente ai concerti ci va ugualmente. C'è da dire però che oggi si fa molta fatica a dare al pubblico quello che vuole. Oggi la gente fa presto a dimenticare. Si spendono milioni per montare uno spettacolo (perché oggi uno spettacolo a un certo livello, oltre che degli impianti e delle luci, ha bisogno di un regista, uno scenografo, un addetto agli effetti speciali, eccetera) e quando è finito la gente si è già dimenticata di quell'artista.

Oggi un musicista o un'orchestra, a meno che non sia conosciutissimo (ma spesso anche in quel caso) ha bisogno, per attirare il pubblico, di una cantante o almeno di un paio di ballerine» dice Bibi Ballandi, impresario di alcune cantanti famose.

Come Mia Martini, Ornella Vanoni, Marisa Sacchetto, Loredana Bertè, Milva, Jennifer, le Choccolats e alcuni gruppi con delle ragazze, dai Matia Bazar a Marzio, ecc.

— Pensa che il fatto che ci sia una donna sul palco attiri la gente?

«Senz'altro. Gli uomini sono sempre molto attirati dal fascino femminile. E le donne sono curiose».

— Prima ha nominato la Sacchetto. Di lei non si sentiva più parlare, è tornata fuori quando si è presentata nuda prima su un giornale e poi nei suoi spettacoli.



«A Marisa abbiamo montato un bello spettacolo, con un buon gruppo alle spalle. Certo non si può negare che ci sia gente (paracchia) che viene per vedere lei. Ma questo lo sa anche lei, sfrutta quello che ha di meglio».

— Pensa che per una cantante sia più importante l'aspetto fisico, o diciamo il sex appeal, oppure l'abilità?

«Credo che ci vogliano entrambe. Certo che per una bella donna è tutto più facile, anche per noi lanciarla».

— Non pensa che il pubblico sia ormai smalzato per queste cose?

«No, non credo, ma anche se lo fosse, gli farebbe piacere lo stesso vedere una bella cantante al posto di una bruttina».

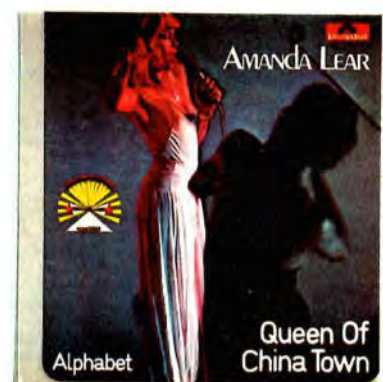
E le Case Discografiche cosa ne pensano? Abbiamo intervistato Francesca Passarim d'Entreves, ufficio stampa della CGD e quin-

di Loredana Bertè, Marcella, le Choccolats e altre.

— Secondo te perché ultimamente ci sono tante donne cantanti?

«Penso che, come in tutti gli altri campi, sia il risultato del processo di affermazione della donna nel campo del lavoro, anche e soprattutto in quello che fino a qualche anno fa era di assoluto dominio dell'uomo. Quello della musica per una donna è un ambiente abbastanza abbordabile. Dovendo scegliere un lavoro che dia alla donna qualche possibilità di avanzare non c'è che la moda, lo spettacolo e quindi la musica, le public relations. Per questo io ho scelto questo lavoro, e per questo molte donne cantano».

— Non pensi che sia dovuto anche al fatto che la musica, dopo il boom degli anni sessanta, non ha più idee, creatività, e quindi si piega a questi compromessi, e cioè cerca l'attenzione attraverso



una donna nuda, o una scenografia?

«Sì forse anche questo è vero, ma non solo per le donne, credo, e non solo per sopperire a una mancanza di idee musicali o di creatività. Hai visto lo spettacolo dei Rockets? Hanno una scenografia incredibile, eppure sono anche bravissimi. Credo che sia una esigenza sia del pubblico sia degli artisti stessi. Ovvio che se il pubblico pretende dagli uomini, pretende anche dalle donne».

— Secondo te Marcella e Loredana Bertè in che misura hanno successo per la loro bravura e in che misura per il loro aspetto fisico?

«Alla base di entrambe c'è una seria preparazione artistica e musicale. Ma anche questo non basta. Sono dei personaggi, come in definitiva potrebbe essere per degli uomini. Sia Loredana che Marcella hanno un loro pre-

ciso cliché, un certo personaggio, aggressivo, sexy, felino quello della Bertè, dolce quello di Marcella. Inoltre hanno un bello spettacolo, sanno ballare, cantare e in più sono carine».

— E il pubblico secondo te va ai loro spettacoli perché sono carine o perché sono brave?

«Credo che un cinquanta per cento vada perché sono brave e conosciute, un quaranta perché sono carine, un dieci per cento per curiosità».

LA DONNA nella musica leggera e pop non ha più un ruolo di secondo piano: in America, Inghilterra e Italia le donne stanno ottenendo un loro spazio autonomo. Nelle classifiche di vendita dei 45 giri in America, tra i primi trenta ci sono otto donne, mentre lo scorso anno, nello stesso periodo, ce n'era solo una, Linda Ronstadt. Nelle classifiche dei 33 giri, sono arrivate al primo posto ben quattro donne

(Mary Mc Gregor, Barbra Streisand, Thelma Houston, Debby Boone) oltre a parecchi gruppi femminili o misti (come i Fleetwood Mac) contro una sola prima posizione femminile del '76, Diana Ross. Solo le cantautrici finora, in America, non hanno raggiunto il successo e le vendite dei loro colleghi uomini.

In Italia invece, nessuna star di prima grandezza: Mina, Milva, Iva Zanicchi, Ornella Vanoni, Milla Martini reggono da anni. Dopo di loro il nulla, se si escludono alcune meteore, molto luminose ma altrettanto veloci, destinate forse a non lasciare un segno altrettanto duraturo della loro venuta.

E poi ci sono le giovanissime (Mara Cubeddu, Alice, Lina Saronà) che stanno cercando affannosamente di uscire, hanno tanto entusiasmo, sono tanto carine, tanto brave; ma in Italia il divismo è morto e sepolto. All'estero invece le dive prolifera-

rano: a tavolino si costruisce il loro personaggio, in studio le loro voci, un regista e uno scenografo allestiscono i loro spettacoli, gli uffici stampa creano il loro mito. E il gioco è fatto. All'estero la gente ci crede ancora. Ma quello che è più sorprendente è che ci crediamo anche noi, noi che non accettiamo il prodotto nazionale, ma che paghiamo dieci, ventimila lire per vedere il bicipite da lottatore della cantante ex-uomo ora travestita da diva sexy, o le gambe da giocatore di football della negretta dalla voce sexy.

E vendono anche dischi! Donna Summer è nelle hit parades da 21 settimane, Amanda Lear da 18, Jennifer da nove.

«Le donne italiane bene o male non superano in media il metro e sessantacinque, hanno le gambe corte e non sono sexy come le straniere. Per educazione non devono essere né sexy né aggressive, come prescrive invece la

Donna è canto

segue

nuova musica, la disco-music. La disco-music ha distrutto le italiane» dice Bruno Lauzi.

«In Italia si fa tutto alla carlona, all'estero i divi si costruiscono con l'attenzione e la perfezione con cui si costruiscono i razzi. La musica è un'industria, noi in questo senso non siamo degli industriali, ma degli artigiani» continua Aldo Crocetta, talentscout, scopritore tra gli altri di Patty Pravo.

Dice Ornella Vanoni: «Sfondare è molto difficile, soprattutto per una donna. Invece le giovani vogliono sfondare subito, con tutti i mezzi, e si bruciano prima di cominciare. Inoltre nessuna delle nuove cantanti riesce a dire qual-

a far sognare, per un'ora di spettacolo, qualche centinaio, e spesso migliaia di uomini. Si presenta sul palco completamente nuda. Un vestito a rete con lustrini tra le maglie, un buon impianto luce, qualche mossa sexy imparata a memoria, e il gioco è fatto.

«Non mi sento affatto donna oggetto» dice Marisa Sacchetto «e non mi sembra nemmeno di fare delle cose scandalose. Un seno nudo non turba ormai nessuno. E poi io intendo solo esprimere la mia carica di femminilità, un patrimonio che ogni donna possiede e che è giusto sfruttare al massimo. E questo non solo per gli uomini, ma soprattutto per noi stesse».

— E le giovanissime, cosa ne pensano?

«In Italia per una donna è molto difficile sfondare» dice Alice, 24 anni, un viso bellissimo, una

A sinistra, Claudia Cardinale in versione «disco»: a Parigi la bella attrice ha inciso due brani «Love Affair» e «Do it Claudia» e li ha presentati in uno show televisivo



Foto Sygma

cosa di nuovo. Le nuove cantanti il più delle volte non si sanno muovere sul palco, non sanno valorizzarsi e nessuno glielo insegna. Sono confuse, combattute. Innanzitutto per il fatto che per avere successo, oggi, bisogna mettersi un po' nei panni della donna oggetto, della bambola. Una cantante oggi non diventa famosa perché è brava, ma perché impone un personaggio, e per imporre un personaggio, oggi, è indispensabile che questo personaggio sia sexy».

Il caso di Marisa Sacchetto, in questo senso, è abbastanza indicativo. Definita sette anni fa la nuova Gigliola Cinquetti, cantante acqua e sapone e via dicendo, è poi sparita, tutt'un tratto, dalla scena. Poi di colpo ricompare alla ribalta, con un cachet da capogiro e un carnet pieno zeppo di serate. Come ha fatto? Questa volta è intervenuta la bacchetta magica di un valido impresario che l'ha trasformata: l'ingenuo e in fin dei conti delizioso anatroccolo, si è trasformato in un bel cigno che riesce

Tina Turner a destra: ecco un esempio di cantante di successo che unisce ad un innegabile fascino sexy anche una bella voce. L'abito, poi, conclude l'effetto di scena

voce particolare, carica di grinta e di dolcezza e un disco molto bello «Un'isola» che lei esegue al pianoforte «perché la gente subito ti giudica, pensa che tu per arrivare vada con questo o con quello. La donna in questo ambiente è ancora molto sfruttata. Siamo rimasti insomma al "Me la dai o scendi", ed è molto squallido. Ho la presunzione di voler arrivare con le mie forze. Se no mi trovo un altro lavoro».

«Oggi fare la cantante è molto più difficile che qualche anno fa, oggi bisogna saper ballare, recitare eccetera, bisogna essere delle show-girls, e show girls non ci si improvvisa. Ma la gente vuole lo spettacolo, non gli interessa niente di una che si presenta sul palco e canta una decina di canzoni. Sto studiando musica, recitazione, danza, lingue straniere semplicemente per fare la cantante» dice Mara Cubeddu, ex solista dei Daniel Santacruz e oggi cantante solista, con alcuni singoli all'attivo.

I Matia Bazar sono uno dei tanti gruppi misti nati negli ultimi anni: quattro ragazzi con una cantante altrettanto brava, ma in più anche carina.

«Antonella è nei Matia Bazar perché ha una bella voce e perché ci voleva una voce così nel gruppo» precisa subito Piero. «Il fatto poi che si sappia muovere sul palco, che sia carina, che piaccia, semplifica le cose».

— Pensi che la gente venga per sentire voi o per vedere Antonella?

«Credo e spero, anche per lei, che venga a sentire noi. Antonella non si atteggia a diva sexy, anzi piace proprio per la sua freschezza, la sua semplicità, e piace a tutti, dai bambini ai genitori, dalle donne agli uomini».

— E tu Antonella sei d'accordo?

«Credo di sì. Non ho mai fatto niente per attirare il cosiddetto pubblico maschile. Ho fatto mol-



POSTA POP

Miscellanea

□ Caro Romagnoli, ho 15 anni e seguo con molto interesse le vostre rubriche di musica. Potresti darmi una tua personale classifica dei primi 5 chitarristi e 5 batteristi rock? Inoltre, vorrei sapere quali sono stati gli L.P. incisi dai Black Sabbath, Grand Funk, Who. Grazie e cordiali saluti.

Pasqualino Fancellu - Sassari

Migliori cinque chitarristi: Roger Waters (Pink Floyd), Paul Kantner (Jefferson Airplane), Eric Clapton, Jerri Garcia (Grateful Dead), Peter Townshend (Who). Migliori cinque batteristi: Nick Mason (Pink Floyd), Robert Wyatt, John Densmore (Doors), Mike Giles (King Crimson), Keith Moon (Who).

Black Sabbath: «Black Sabbath» (1970), «Paranoid» (1970), «Master of reality» (1971), «Volume 4» (1972), «Sabbath bloody Sabbath» (1973), «Sabotage» (1975), «We sold our soul for rock'n'roll» (Antologia - 1975), «Technical Ecstasy» (1977), «The best of Black Sabbath» (Antologia - 1977). **Grand Funk Railroad:** «On time» (1969), «Grand Funk» (1970), «Closer to home» (1970), «Live album» (Doppio live - 1971), «Survival» (1971), «E pluribus Funk» (1972), «Mak, Don & Mel, 1969-1971» (Antologia - 1972), «Phoenix» (1973), «We're an American Band» (1973), «Shinin' on» (1974), «All the girls in the world beware» (1975), «Caught in the Act» (Doppio Live - 1975), «Born to die» (1975), «Good Singin' good Playin'» (1976), «Grand Funk hits» (Antologia - 1977).

Who: «My Generation» (1965), «The Who sings my generation» (1966), «A Quick one» (1966), «The Who» (1966), «The Who Sell Out» (1967), «Tommy» (Doppio album - 1968), «Live at Leeds» (1970), «Who's next» (1971), «Meaty, Beaty, Big & Bouncy» (1972), «Tommy» (Versione Orchestrale - Doppio album 1973), «Quadrophonia» (Doppio album - 1973), «Odds & Sods» (1974), «Tommy» (Versione soundtrack, Doppio album - 1975), «The Who by numbers» (1975).

Shawn Philips

□ Sono un appassionato lettore del «Guerino» e mi interessa, in particolare modo, la parte del giornale dedicata alla musica. Alcuni giorni fa ho acquistato: «Do you wonder» del cantautore Shawn Philips e devo dire che il 33 giri mi è piaciuto moltissimo. Ora vorrei sapere se questo cantautore ha fatto altri album, e in quel caso, saperne i titoli con i rispettivi anni di uscita. Grazie molte.

Carlo Buscetta - Trapani

Shawn Philips ha composto ben otto album e precisamente: «Contribution» (1970), «Second Contribution» (1970), «Collaboration» (1971), «Faces» (Antologia - 1972), «Bright White» (1973), «Furthermore» (1974), «Do you wonder» (1975), «Rumplestiltskin's resolve» (1976).

Status Quo & Stevie Wonder

□ Caro Romagnoli, sono un abituale ascoltatore e lettore di musica, soprattutto quella pop. Il mio complesso preferito è quello degli Status Quo e mi piace ascoltare anche Stevie Wonder ed altri ancora. E' su questo cantante e su questo complesso che ti vorrei porre queste domande: 1) Come mai non avete parlato ancora, nella vostra rubrica, che trovo interessantissima, degli Status Quo che sono senz'altro uno dei complessi rock più famosi? 2) Degli Status Quo quale ritieni il loro album migliore? Come si intitola il loro primo L.P.? 3) Quale è secondo te il migliore album di questi complessi: Hurler, Nazareth, Genesis? 4) Tutto quello che sai su Stevie Wonder. 5) Quali sono i titoli degli album sinora usciti degli Status Quo? Ti ringrazio anticipatamente.

Daniele Masneri - Lugano

1) Purtroppo lo spazio è il tiranno primo di ogni giornale e i grossi nomi del pop sono tantissimi ed accontentare tutti è cosa ardua: comunque abbi pazienza. 2) Miglior album degli Status Quo: «Piledriver», primo album: «Picturesque matchstickable messages» uscito nel 1968 e pubblicato dall'etichetta «PYE». 3) Migliori L.P.: «The Magician's Birthday» (Hurler), «Fireball» (Deep Purple), «Trilogy» (E.L. & P.), «Atom heart Mother» (Pink Floyd), «Rampant» (Nazareth), «Foxrot» (Genesis). 4) Stevie Wonder è personaggio troppo «grosso» ed importante per essere «liquidato» in poche righe. Quando ce ne sarà fornita l'occasione ne parleremo a lungo, come merita. 5) Gli Status Quo hanno all'attivo i seguenti 33 giri: «Picturesque Matchstickable messages» (1968), «Status quotation» (1969), «Ma Kelly's greasy spoon» (1970), «Dog of two head» (1971), «Piledriver» (1973), «Hello» (1974), «Que» (1974), «On the level» (1975), «Blue for you» (1976), «Live» (Doppio - 1977).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI
PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO
DI SAVENA - BOLOGNA

IL GIRO DELLA SETTIMANA di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA stregata, dedicata cioè ai misteri dell'extrasensibile. Di turno sono le tre streghe che hanno movimentato il programma di Pippo Baudo, «Secondo voi» abbinato alla milionaria lotteria di Befana.

Marzia, Silvana e Molilani che hanno scodinzolato per parecchie settimane facendo sospirare milioni di telespettatori, sarebbero state stregate da altrettanti cavalieri. Marzia, infatti, è stata vista baciare appassionatamente Ferruccio, già proprietario di due ristoranti; Silvana, considerata la più scatenata e la più disinibita, ha ceduto al fascino di Gianni, padrone di un «american bar» che va per la maggiore, mentre Molilani è caduta nelle reti del fascino latino di José La Vega, brasiliano.

Le «Streghe» cantavano in televisione «Don-Don-Baby», una canzone, pare, magica. E senz'altro con il disco hanno fatto centro, perché si sono accapparrate subito tre spasimanti. Comunque, per non far torto a nessuno, le tre ragazze hanno accettato di posare senza veli, nude come quando mamma le ha fatte, per una rivista per soli uomini. Cospicché, dimostrando notevole altruismo, non siano solo i loro tre a trarre piacere dalla loro vista, ma tutti i loro ammiratori. Che pare siano tanti.

Barbra Streisand nuda a metà

SEMPRE in fatto di misteri c'è quello di Barbra Streisand, che poco tempo fa ha destato scalpore comparso sulla copertina del «Play Boy» americano. La fascinosa e brava cantante appariva vestita di una maglietta con annesso coniglietto, pantaloncini corti, scarpe a terra e pedalini in mano.

I suoi ammiratori si sono gettati a capofitto nelle pagine della rivista con la bava alla bocca e giungendo in quattro e quattr'otto al paginone centrale, quello che, per tradizione, accoglie il nudo più importante della settimana. Ma Barbra

non c'era. Li aveva lasciati tutti con un palmo di naso, perché la cantante aveva posato sì, per «Play Boy», ma vestita.

«Era l'unica condizione che avevo imposto al direttore — ha confessato poi —. Se lui voleva un'intervista e delle foto con la maglietta col coniglietto non doveva chiedermi di spogliarmi. E per la prima volta nella storia di quel giornale la copertina è stata vestita».

Barbra d'altra parte voleva lanciare il suo ultimo disco «Supermen» e quella offerta dalla rivista era un'ottima occasione.

«Comunque il giornale non ci ha rimesso niente — ha concluso —. Sono convinta che una donna non debba mai spogliarsi del tutto. E' molto più «sexy» vestita...».



BARBRA STREISAND

Le sorelle Wilson

DETTO così, le sorelle Ann e Nancy, potrebbero sembrare due ricamatrici del Mississippi; poi viene fuori la parola «Heart», che significa «cuore» ed è stata usata molto, specialmente per la cinematografia di genere pornografico, negli USA e si pensa subito a chissà quali strani maneggi avvengano in quel disco e fuori. No, non è una colonna sonora di un lavoro a sfondo sessuale. «Heart» è un complesso di cui a capo ci sono le due sorelle Wilson, che sono oltre tutto due splendide ragazze. Due giovani donne che hanno messo su

un «business», si direbbe in America, di tutto rispetto suonando il «rock'n'roll».

Ann canta con voce di flauto; Nancy è chitarrista e suona come un uomo. Di loro è uscito, in USA, «Barracuda», che però non è giunto da noi; poi «Little queen», che c'è anche in Italia, e dal quale è tratto il quarantacinque giri «Kick it out».

«Anche se lavoriamo sedici ore al giorno, e giriamo il mondo sopra una «roulotte» spostandoci per i nostri concerti, non vogliamo fare del femminismo di bassa lega. Lavoriamo e basta. In cambio abbiamo una fetta di successo e soldi».

Lina Cavalieri per soli uomini

SE POTESSE magari si rivolterebbe nella tomba. E' la «Lina Cavalieri story» che Paola Borboni ha messo in scena al teatro «Parnaso» di via Simoni a Roma, dietro palazzo Orsini. Infatti il ruolo di Lina Cavalieri è stato affidato al famoso soprano uomo Michael Aspinall, che ama cantare e recitare vestito da donna e che ha già inciso un 33 giri con arie della «Tosca», della «Lucia di Lamermoor» e della «Carmen».

Del «cast» inoltre, fanno parte Federico Virne, nei panni della Bella Otero, Sebastiano Mirabella, Nicola Martinelli, Gianni De Feo, Domenico Campisano, Andrea Mugnaio e, unica donna oltre a Paola Borboni, Cinzia Romanazzi. Insomma una Lina Cavalieri per soli uomini, nel senso che son loro vestiti da donna, a impersonare il gentil sesso. Comunque, a detta degli spettatori, una Lina Cavalieri così «sexy» e affascinante come quella che ha rifatto Michael Aspinall non s'era mai vista.

é uscito l'ultimo LP di



Pigro

ZPLN 34028





PRIMO ASCOLTO

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

33 GIRI

CHANTER SISTERS Ready for love

(Polydor 2383 427 A) (D.M.). Americane, cantanti soliste, queste due ragazze, sorelle e figlie d'arte, sono nate e cresciute nel più vivo, e vivificante ambiente musicale del mondo: la California. Per anni hanno cantato al seguito degli idoli d'oro della musica della West-Coast, hanno imparato tutti i trucchi del mestiere, come si dice, si sono fatte le ossa. Eccole ora, dopo un buon singolo uscito questa estate, al loro primo LP. Questo «Ready for love» ovvero «Pronte per l'amore», segna in pratica l'inizio della loro attività, un inizio nel complesso buono. Primo perché hanno cercato una loro espressione personale senza lasciarsi influenzare troppo dall'ambiente che da sempre le ha circondate, secondo perché hanno due bellissime voci e sanno cantare molto bene dando di volta in volta alle loro voci tonalità e colorature sempre diverse, e infine perché hanno reso più immediato, più facile più «easy listening» la musica californiana. Diciamo che sono a metà tra Carly Simon e la musica leggera. Una formula quindi abbastanza buona, non ancora sfruttata e che può portare a buoni risultati. Ma naturalmente il loro discorso musicale non si ferma qui: eccole alle prese con un rock in «Dance, dance, dance», nelle dolcissime «Talking too much about my baby» o «Nashville», nella originalissima «Na na hey hey». Le idee le hanno, le capacità anche. Non dovrebbe mancare niente.



ANGELO BRANDUARDI

La puce d'acqua

(Polydor 2484 062) (D.M.). Branduardi folletto del duemila, tenero messaggero di favole del passato, continua a cogliere a piena mano i frutti più dolci del patrimonio musico-culturale un po' di tutta l'Europa. Ma non lo vuole ammettere. «Le mie canzoni nascono da esperienze mie, sono una mia esigenza. Il fatto che io abbia una certa cultura musicale, nel senso che da sempre mi interesso a tutti i tipi di musica, colta e non, passata e non, ha senz'altro



JAZZ

J. J. JOHNSON, KAI WINDING, BENNIE GREEN - Early Bones

(Prestige 24067)

Ecco un disco, all'insegna del trombone, che propone, tra l'altro, il revival di un periodo jazzistico in cui andavano molto di moda gli esperimenti. E senza dubbio non si può riservare altra definizione ad una «front line» composta di due tromboni più la ritmica per una formazione divenuta irripetuta anche perché, pur riconoscendo a Johnson e Winding parecchi meriti e notevoli qualità, l'alternanza di due tromboni, dopo un paio di brani, non regge all'usura dell'ascolto. Molto più godibili, al contrario, i brani eseguiti dal gruppo diretto da Johnson (con Kenny Dorham, Sonny



Rollins, John Lewis, Max Roach, e scusate se è poco) oppure da quello di Winding con Brew Moore, Gerry Mulligan e il giovane Roy Haynes oppure infine da quelli di Bennie Green con, tra gli altri, Charlie Rouse, Paul Chambers e, soprattutto, quell'insuperato solista di conga drums che era e resta Candido. A questo punto, basta aggiungere che, andando le date di incisione dal '49 al '55,

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

LE ORME - Storia o leggenda

(Philips 6323 052)

(G.G.) Il pop italiano, dopo attimi di splendore, vive momenti di stanca incredibile: la «PFM» è sempre più lanciata verso la dimensione di star internazionale, il «Banco» sconta una crisi culminata con «Come in una ultima cena», di «Osanna» non si parla più, gli «Area» continuano con il pop-jazz di ottima fattura — imminente un nuovo album — mentre i «New Trolls» hanno abbandonato gli studi di incisione per accompagnare Ornella Vanoni nei suoi concerti e le Orme... sono vive e vegete. E' uno dei gruppi più vecchi per formazione ed attività, passato attraverso beat hard rock e le altre «mode» per un proprio discorso abbastanza autonomo che è riuscito a svincolarsi dalla influenza di «Emerson, Lake & Palmer» o altri. Il discorso va comunque in diversa direzione, perché le Orme hanno ottenuto successo con brani che si può dire avessero di pop veramente poco — se intendiamo il termine con definizioni e schemi ben precisi — e nonostante questo godono da una parte della stima dei fans e, dall'altra, sono aspramente criticati, per questo tenere il classico «piede in due staffe». In effetti le «Orme» non hanno mai optato apertamente per il pop e potremmo definirli «un buon gruppo che suona musica anche per non giovanissimi» con questo non si vuole denigrare ma sottolineare come un pubblico eterogeneo, anche quello che frequenta le discoteche, li segua con estrema attenzione. Detto questo, passiamo a parlare di «Storia o leggenda», ottavo disco del quartetto, registrato a Parigi lo scorso ottobre, dopo Londra — per «Verità nascoste» — e Los Angeles — per «Smogmagica» —, a dimostrazione che i gruppi italiani amano registrare nei più raffinati studi internazionali. Chi si aspettava una svolta rimarrà deluso perché le «Orme» non cercano la novità ma lavorano pazientemente su quanto costruito in passato. E' il solito discorso della melodia unita a certe sonorità pop con sintetizzatori e ritmiche particolari, che ottiene successo ma lascia sempre con la bocca amara. Non è un discorso tecnico perché, soprattutto da quando nel gruppo è entrato il chitarrista Serafin, le «Orme» sono arrivate ad un ottimo livello, ma un appunto da parte di chi vorrebbe un impegno maggiore, perché in fondo non si tratta di buttarsi in sperimentazioni, bensì di lasciare da parte l'orecchiabile per costruzioni strumentali più originali. I testi di Tagliapietra cercano un maggiore aggancio con la realtà ed in questo senso il passo compiuto è positivo perché sono state eliminate le forzature di Hit Parade, cioè le facili rime per un pubblico stucchevole. A parte ogni discorso bisogna poi rilevare che il successo del gruppo potrebbe contraddire queste critiche, invece rimaniamo su quanto espresso; il disco è ottimo per impegno profuso ma di relativa validità su tutto il resto: composizioni e brani. Ma non sempre validità e successo vanno d'amore e d'accordo.



contribuito a farmi scrivere queste cose e non altre. Le mie canzoni non nascono mai da un preciso calcolo: le scrivo perché le sento e basta. Forse sanno di passato, ma sono le mie lo stesso». In realtà, le sue favole appartengono al passato. Di Branduardi resta comunque quella sensibilità e lucidità di uomo del ventesimo secolo che guarda al passato, ai suoi miti e alle sue leggende, con un po' di malinconia e tanta tenerezza. Malinconia perché, come dice lo stesso Branduardi, oggi non siamo più abituati a sognare, non ci lasciamo prendere la mano dal fascino del mistero, non crediamo più alle favole. Eppure le favole esistono, nella realtà di ogni giorno, eppure staccate dalla realtà. Hanno una vita a sé. Sta in noi trovarle, scoprirle, capirle. Branduardi c'è riuscito. Questo «Pulce d'acqua» come del resto i suoi precedenti LP, è una dolce favola, fatta di immagini malinconiche e rarefatte, un po' sbiadite come si addice a un sogno, ma estremamente vive, reali, umane. E, per Branduardi, questo non è un controsenso. L'irrealtà lui la trova nella realtà. Ci vuole una certa sensibilità (che Branduardi pare possedere) per compiere questa operazione. Con questa stessa sensibilità Branduardi ha costruito questo suo ultimo lavoro. Molto più accurato musicalmente, molto più ricercato e raffinato per certe sonorità nuovissime e affascinanti, questo LP, pur ricalcando la strada dei precedenti, è già un capitolo nuovo, appunto per questa rinnovata ricerca stilistica, subito avvertibile nei due brani che lo aprono, tra i più belli di tutto il long playing: «Ballo in fa diesis» ispirato ad una danza del primo barocco, e «Il cileglio», una ballata fantastica, rielaborazione di un brano medioevale britannico. Ma la ricerca musicale di Branduardi non si ferma qui. In questo album

usa infatti molti nuovi strumenti che riescono a dare un nuovo volto a tutto il suo discorso musicale: dalla cetra suonata da Massimiliano di Carlo, al buzuki suonata da Roberto Puleo, al sitarin, all'ocarina e all'armonica suonati da Bruno de Filippi. Quanto a Branduardi, qui sfrutta ovviamente tutte le sue doti di musicista, destreggiandosi in modo ottimo tra la chitarra, il violino e il flauto di Pan. La sua voce, invece, sempre molto personale, risulta un po' fredda, incolore. E' una sua scelta anche questa?

SAD CAFE'

Fanx tra-ra

(RCA 25101)

(G.G.) Il mercato inglese propone nuovi gruppi che tentano di continuare le gesta dei migliori esponenti del vecchio rock, ma «Sad Café» — perché di loro si tratta — nonostante il crescente successo, pongono non pochi interrogativi. Il discorso è quello solito: non ci sono novità in senso assoluto, bensì formule che pescano dal passato senza troppa convinzione. I sei «Sad Café», tutti molto giovani, risentono di influenze che sono quelle di una intera generazione, come Elton John, «Free» o «Bad Company» in egual misura, poi «Led Zeppelin», etc. ovvero, in pratica, di chi ha determinato, nel bene e nel male, il corso del pop in questo ultimo decennio. A parte tutto, «Sad Café» cerca una propria identità che deve fare i conti con una carenza compositiva spesso presente in questo disco, con mescolanze di vario tipo, in confezione elegante ed ottima registrazione. Strumentalmente si varia dalla chitarra nelle sonorità di Blackmore o Page, alle tastiere con mellotron, piano elettrico, e le sezioni ritmiche a volte tipicamente hard. Sorge quindi il dilemma che tutti ci poniamo per l'acquisto di un disco: bello o no? In questo caso la verità sta nel mezzo, perché se non è del tutto giustificata la grossa pubblicità attorno al gruppo, è vero che, maturando, i sei potrebbero trovare l'aggancio giusto per operare un salto qualitativo deciso, rinunciando quindi alle varie influenze, bensì creando un sound il più personale possibile, impresa difficile se non si scrollano etichette di altri gruppi più noti.



ELECTRIC LIGHT ORCHESTRA

Out of the blue

(United Artists 224068)

(G.G.). Dall'esordio, per opera di Roy Wood, nel 1971, che aveva fatto prevedere lunga vita per la formula rock-sezioni di archi è rimasto ben poco. Certo violi e violini ci sono tutt'ora ma il leader, Jeff Lynne, ha portato progressivamente il gruppo verso una musica di consumo, così «Electric Light



Orchestra» è diventato un grosso affare commerciale: dischi d'oro soprattutto in America, tournée di successo e tanti soldi anche per Lynne. Ex «Move», gruppo beat dei tempi d'oro, insieme a Roy Wood e Bev Bevan, Lynne è ora un abile manager di sé stesso innanzitutto che paga personalmente i musicisti e produce i dischi del gruppo, mentre musiche, testi ed arrangiamenti sono tutti opera sua. La commercializzazione, giunta ora in fase avanzata, risulta evidente in questo doppio album «Out of the blue» registrato agli studi Musiclands di Monaco di Baviera e che in prenotazione ha già raggiunto il milione di copie. Lynne offre anche un suo personale tributo al «Beatles» e la terza facciata, la più organica, intitolata «Concerto for a rainy day» e suddivisa in quattro titoli, riecheggia, rasentando a volte lo scopiazzamento, i baronetti di «Hello goodbye» o «Strawberryfields forever», con la sezione di due violoncelli ed un violino che tesse un background nel quale Lynne ha inserito armonie molto orecchiabili, effetti sonori, etc. A parte questa «side» il resto è tutto materiale di ordinaria amministrazione, d'altronde Lynne è molto furbo nel rifugiarsi in composizioni nemmeno troppo originali che però il pubblico internazionale dimostra di gradire molto. Insomma siamo sempre più lontani dalla «Ouverture» dello splendido primo album, ma già «roll over Beethoven» di qualche anno fa (disco d'oro anche a 45 giri) aveva lanciato la band elettrica nella dimensione delle stars internazionali e la via è stata seguita con una costanza impressionante. Intendiamoci, disco ottimo come esecuzione, registrazione, e con in più una splendida veste grafica, quanto a validità non ci siamo proprio ma lo vedremo ugualmente nelle classifiche mondiali.

THE CHIEFTAINS

Live!

(Polydor 2310 557)

(G.G.). La partecipazione alla colonna sonora di «Barry Lindon» ha portato i «Chieftains» alla notorietà internazionale, stupendo anche i componenti del gruppo, tutti diletanti. Ma tale fama non è certamente imeritata perché i sette contribuiscono a mantenere vivo un immenso patrimonio folkloristico quale quello irlandese e le loro composizioni trascinano all'entusiasmo il pubblico, come si può ascoltare da questo LP inciso in concerto a Boston e Toronto durante una recente tournée. La strumentazione è quella tradizionale: violini, tamburello celtico, arpa irlandese, oboe, la piccola cornamusa irlandese, e così via, tutti acustici naturalmente. I sette componenti sono tutti sul quaranta ed addirittura uno è sessantenne e padre di otto figli, ma ad ascoltarli l'età non si avverte, anzi, il ritmo e le nuove soluzioni strumentali, opera del leader Paddy Moloney, sono molto interessanti e particolari, proprio per la bravura di tutti gli strumentisti. In passato alcuni dei gruppi hanno suonato a lungo con Sean O'Riada (alcuni suoi brani furono inseriti in «Barry Lindon»), uno dei maggiori folk-



a cura di
Stefano Germano

men dell'Irlanda e l'intenzione del gruppo è quella di procedere rielaborando appunto l'insegnamento del vecchio compositore. Un disco tutto da ascoltare con le due facciate divise emblematicamente tra passato (tutti brani tradizionali riarrangiati) ed il presente (le nuove composizioni del sette), estremamente vitali per la incredibile varietà di suoni e colori.

CLAUDIA BARRY The girl most like- ly...

(Philips 6306 201)

(DM). La disco-music, si sa è stata una carta vincente in mano a molti: discografici che stampavano dischi a ritmo continuo e che venivano bruciati nel giro di un mese per lasciare il posto ad altri, impresari che costruivano il personaggio a tavolino, tecnici che davano la voce a chi non l'aveva, per giunta anche sexy, compositori che potevano scrivere una ventina di pezzi in un'ora, e infine i cantanti, che potevano contare su una bella manciata di dollari pur non avendo tutte le carte in regola. Dopo la prima esplosione, che si è protratta ormai per molto tempo, la maggior parte di questi cantanti sono tornati a fare i lavori che avevano interrotto. E restano solo i pochi che, anche nella disco-music, hanno saputo imporsi, vuoi per la loro voce, vuoi per la loro personalità, o ancora meglio, per entrambe. Non si può negare infatti che questa invasione di disco music ha dato anche la possibilità a grossi talenti di farsi scoprire. Uno di questi talenti è Claudia Barry, una bella ragazza mulatta, la quale ha sfruttato a proprio vantaggio la musica da discoteca per farsi conoscere, e che oggi ha scelto la sua strada, che a volte si allontana addirittura dalla disco-music che le ha dato la gloria. Questo è l'ultimo LP di Claudia, e un'altra volta ha fatto centro. Spostandosi un po' più verso il rock, o il pop che dir si voglia, la Barry è riuscita a realizzare un LP che si allontana dalla maggior parte della produzione delle cantanti di colore. Tutti i brani (molto belli) sono abbastanza complessi, non immediati come quelli di disco-music (basta ascoltare la bellissima «Take it easy» o ancora «Love machine»), sorretto da arrangiamenti molto originali, da suoni nuovi. E soprattutto la sua voce, molto bella, dolce, femminile. Finalmente una cantante che canta nel vero senso della parola.

EDWARDS CLIFF Nights of september

(RCA PL 40592)

(D.M.). I generi musicali si seguono e susseguono a un ritmo sempre più vorticoso, eliminandosi e annullandosi a vicenda. L'unico che invece regge da sempre e forse reggerà sempre, con piccolissime variazioni alle linee essenziali, è il genere melodico. Eppure c'è chi, pur rimanendo in questo

genere musicale, riesce ancora a fare delle cose nuove, gradevoli, fresche. E' il caso di questo «Nights of september» di Edward Cliff, un cantante non certo eccezionale, né tanto meno dotato di una voce eccezionale anche se molto personale, che contiene dodici bellissime canzoni. Premettendo che tutti i brani sono abbastanza simili tra loro, sorretti dalla stessa base orchestrale, dall'immane pianoforte e dagli altrettanto immane archi, nel suo insieme risulta un disco molto buono, un susseguirsi di musiche una più bella dell'altra, di cui segnaliamo «You are my eyes» un bano aereo e dolcissimo, «Love is the answer», «Nights of september» che dà il titolo all'LP, la freschissima «Sky», «She is loving behind», «I had to go» e infine la splendida «A true man» e «First of may» firmata dai fratelli Gibb, ovvero quelli del gruppo dei Bee Gees. Prodotto da Antonio Galvao, e arrangiato in modo ottimo anche se abbastanza tradizionale da Daniel Salinas, questo «Nights of september» è un soffio d'aria pura in un momento in cui più che musica si creano quasi esclusivamente contraffazioni musicali che hanno soppresso quasi completamente la melodia e le armonie. Viene il dubbio che i compositori moderni non abbiano più, per la maggior parte, quella freschezza creativa che avevano una volta. Oggi si sofferisce alla mancanza di idee con tentativi estetizzanti che il più delle volte risultano essere freddi anche se perfetti, ma soprattutto mancanti di una pur minima comunicativa. Questo disco invece si distacca completamente da tutto questo: è ricco di musiche bellissime, di melodie dolcissime, di armonie costruite con un po' di calore e di sensibilità.

PAUL SIMON Greatest hits, etc.

(CBS 86047)

(G.G.) Dopo la «separazione» Art Garfunkel si è buttato con decisione sulla strada cinematografica con qualche apparizione negli studi di Indisole, mentre Paul Simon ha continuato brillantemente l'attività solistica con diversi album, restando a livelli quali competono ad un artista di primo piano. La scomparsa definitiva di «Simon and Garfunkel», (come non ricordare «Mrs. Robinson», «Sound of silence» o «The boxer») è ancora rimpianta da chi amava il genere soft dei due artisti, ma Simon a volte ricorda nella sua produzione attuale i fasti passati, con un tessuto musicale più ricco ed immediato. Il disco che presentiamo è un «escursus», attraverso i brani più significativi, della sua produzione dal 1971 al '77, costellata di momenti dall'ispirazione velata e da temi dove la ritmica ricorda da vicino esperienze californiane, presenti e passate. Ben quattordici brani, quindi una raccolta esauriente per chi vuole apprezzare il cantautore dopo il «divorzio» da Garfunkel. Che dire di più? È tutto gradevole, con la strumentazione opera di sicuri professionisti come gli ex «Traffic», Barry Beckett (ta-

stiere), David Hood (basso) e Roger Hawkins (batteria) poi i fratelli Brecker ai fiati, Hugh McCracken e Joe Beck (chitarre), Tony Levin e Steve Gadd. Tra i brani, «Kodachrome» dedicata alla celeberrima marca di fotocolors, spicca per ironia e «Take me to the mardi gras» sulla festa di carnevale americana, ma dovremmo citarli tutti. Sono momenti che hanno nella semplicità l'arma vincente, in fondo Simon è un personaggio che non ha certo bisogno di seguire le mode per imporsi, egli stesso ha creato uno stile imitato da molti, anche di primo piano, americani e non.

GIPO FARASSINO Per la mia gente

(Feeling FR 69402)

(D.M.) Gipo Farassino, da anni ormai, è coerente al suo discorso musicale come ben pochi altri hanno saputo fare. Senza accettare il facile compromesso della musica da cassetta, Farassino ama piuttosto fotografare la realtà della sua Torino, con la sua gente, la sua nebbia, il suo ghiaccio, i suoi rancori. Ma lo fa anche per fare giustizia. Senza una ragione ben precisa (forse una ragione si potrebbe trovare affondata con le sue radici nella storia) i piemontesi in generale e i torinesi in particolare, non accolgono le simpatie del resto dell'Italia, nel nord come del sud. «Ma ci dicono che siamo musoni / e ci dicono che siamo piemontesi / falsi e cortesi / col naso all'insù» dice Farassino in uno dei pezzi più interessanti di questo LP, «La mia gente». Ma dice ancora «La mia gente / parla poco e ride a stento / e si tiene tutto dentro / quando ha voglia di gridare» e ancora «La mia gente / per orgoglio, per pudore / non ha mai voluto dire / come ama e come muore / ...sopra i banchi di scuola gli han strappato / la sua lingua e la sua dignità». Tutti gli altri brani di questo ottimo LP sono legati a filo doppio alla vita di Torino e dei torinesi e al loro totale destino di rimanere per sempre odiati, senza ragione. Tra i brani più interessanti segnaliamo la triste «Pierina» che descrive i sogni di una segretaria nata nella periferia di Torino dove «le fabbriche uccidono lo smog», la divertente «Cuore», «Monticone», «Verginia del bagno», «Grano» già uscita su un singolo, e infine «Corso Savona», una sorta di balzo nel passato quando Torino era meno crudele.

JETHRO TULL The best vol. II

(Chrysalis 60376011)

(G.G.) Nuova raccolta per i «Jethro Tull», ma sarebbe meglio dire Jan Anderson, flautista, compositore di tutti i brani e leader indiscusso. L'attività di questo gruppo, dal 1968 ad oggi, è stata caratterizzata da numerose variazioni nell'organico, così attualmente del nucleo iniziale è rimasto, manco a dirlo, solo Anderson. Nove brani compresi in un arco di tempo dal secondo album «Stand up» al penultimo «Minstrel in the gallery», da cui è tratto il brano omonimo. Quanto siano stati importanti i «Jethro Tull» per il pop inglese, lo si desume dalla raccolta in questione che vede una seconda scelta dei brani particolarmente significativi, non poteva mancare «Bourée», che figura in tutte le raccolte di Anderson & C., poi «A new day yesterday», sempre da «Stand up». Anderson fu indubbiamente tra i primi ad introdurre il flauto in un contesto rock di ottima fattura e dopo il disco d'esordio («This was») che racchiudeva influenze blues notevoli (merito di Mick Abrahams, il chitarrista che poi abbandonò) e qualche spunto jazzistico, la musica del gruppo prese decisamente la strada del pop. Tornando alla raccolta, da «Benefit» (il primo album in cui appare il pianista John Evan) e da «Aqualung», terzo e quarto disco di una lunga serie, sono tratti rispettivamente «To cry you a song» e «Cross-eyed Mary». Del periodo dei due dischi suites come «Thick as a brick» e «A passion play», ecco i due temi principali. Per finire «Warchild», dall'omonimo, il citato «Minstrel in the gallery» e «Too old to rock n'roll; too young to die» (troppo giovane per fare rock e troppo vecchio per morire); la novità per i collezionisti è l'inedito «Glory Row», che non brilla eccessivamente. I criteri di questa raccolta, essendo la seconda, seguono una certa logica, comunque sarebbe stato interessante «ripescare» la splendida «Serenade to a cuckoo» dal primo album, omaggio di Anderson al «grande» Roland Kirk, oppure altri momenti del primo periodo, ma i criteri di selezione devono fare i conti con esigenze commerciali, spaziando tra ben dieci album realizzati.

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica** die dischi

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Once upon a Time**
Donna Summer (Durium)
3. **Moonflower**
Santana (CBS)
4. **Dynamite**
Esecutori vari (K-Tel)
5. **L'oro dei Matia Bazar**
Matia Bazar (Ariston)
6. **Mina con bigné - Mina quasi Jannacci**
Mina (PDU)
7. **La pulce d'acqua**
Angelo Branduardi (Phonogram)
8. **1. 2. 3. 4... Gimme some more**
D. Sound (Baby Records)
9. **Cerrone's Supernature**
Cerrone (WEA)
10. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)

45 GIRI

1. **Solo tu**
Matia Bazar (Ariston)
2. **Queen of Chinatown**
Amanda Lear (Phonogram)
3. **Moonflower**
Santana (CBS)
4. **Love me baby**
Sheila e B. Devotion (Fonit Cetra)
5. **Isotta**
Pippo Franco (Cinevox)
6. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)
7. **La vie en rose**
Grace Jones (Ricordi)
8. **Dammi solo un minuto**
Pooh (CGD)
9. **1. 2. 3. 4... Gimme some more**
D. Sound (Baby Records)
10. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)

33 GIRI USA

1. **Rumours**
Fleetwood Mac
2. **Simple Dreams**
Linda Ronstadt
3. **Foot Loose and Sancy Free**
Rod Stewart
4. **All'n'all**
Earth, Wind & Fire
5. **Out of the Blue**
Electric Light Orchestra
6. **Born Late**
Shaun Cassidy
7. **News of the World**
Queen
8. **Alive II**
Kiss
9. **Saturday Night Fever**
Various Artists
10. **I am glad, you are here with me tonight**
Neil Diamond

CLASSICA

ANCORA UN PASSO DELLA FONIT-CETRA VERSO IL CLASSICO

In un periodo come questo, in cui la musica classica suscita sempre più consensi e appetiti di conoscenza, specie fra i giovani, anche la Fonit-Cetra ha voluto dire la sua. L'ha fatto in grande stile, pubblicando una nuova collana, denominata «Italia», nella quale trovano posto tutti i maggiori maestri del classico; coraggiosamente cerca quindi di inserirsi in un ambiente discografico che conta già un notevole numero di iniziative del genere, ma tutto sommato ancora disponibile e aperto a formule di questo tipo (soprattutto tenendo presente i notevoli mezzi di cui questa casa dispone). Facendo una carrellata sui primi microsoli che fino ad ora sono usciti, si può subito mettere in rilievo l'alta qualità dei brani proposti e la buona tecnica di registrazione, cosa questa che già da sola è sufficiente a caratterizzare una collana in senso positivo. Per fornire un orientamento di massima, ecco i titoli di alcuni LP: «La viola di Dino Asciolla», con brani di Hindemith, Stravinsky, Kodaly e Reger, «L'opera



per pianoforte» di Dallapiccola, «L'ottavo e il primo concerto per orchestra» di Petrossi, «I concerti Brandeburghesi» di Bach eseguiti dal Collegium aureum, «Concerto per piano e orchestra n. 4» di Beethoven, «Missa romana» di Pergolesi, «Requiem KV 626» di Mozart, «Liszt-Sonata in si minore, Chopin-Sonata op. 35» eseguita da Roberto Cappello, e in ultimo un'opera, «Il Bravo», di Saverio Mercadante, con Mikawa Matsumoto, Maria Pazzini, William Johns, Antonio Savastano e Paolo Washington. Due parole particolari per la «Sinfonia n. 3 Eroica» di Beethoven eseguita dal Collegium aureum, la più tipica dell'arte del grande compositore, con ritmi marcati, variazioni di forma e le due chiavi di Do minore e Fa diesis maggiore: un'opera veramente importante che può riuscire a trascinare un'intera serie.



Sempre la Fonit-Cetra, nella serie OPERA LIVE, ha recentemente pubblicato tre opere cantate da Maria Callas, per ricordarla degnamente dopo la sua scomparsa; sono «La Vestale» di Gaspard Spontini, con Franco Corelli, Enzo Sordello, Nicola Rossi Lemeni, Nicola Zaccaria, «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini, con Cesare Valtelli, Giuseppe Modesti, Eugenia Ratti, direttore Leonard Bernstein, «Medea» di Luigi Cherubini, con Fedora Barbieri, Maria Luisa Nache, Gino Penno, Giuseppe Modesti, direttore Leonard Bernstein. Soprattutto quest'ultima è importante, in quanto fu il cavallo di battaglia della cantante, con la quale riscosse innumerevoli successi in tutto il mondo.

a cura di
Paolo Pasini



Ultima scheda per votare prima della grande festa del 3 febbraio al Pick-Pack di Bologna

Gran finale

RAGAZZI, CHE TERREMOTO! A mano a mano che le vostre schede piovono sui tavoli degli organizzatori, la classifica provvisoria subisce violenti scossoni. E non soltanto quella dei motivi in gara, ma anche quella delle radio che si danno veramente una grossa battaglia. A proposito

delle radio, vogliamo ancora confermare la loro straordinaria partecipazione, sia per il numero di emittenti che hanno trasmesso fino al 24 gennaio i quindici motivi, sia per il loro acceso entusiasmo che ha contagiato tutti gli ascoltatori. Fra le più agguerrite, in questa fase finale, si sono dimostrate Radio Bologna International e Tele-radio Valle d'Aosta, ma citarne due soltanto fa torto a tutte le altre (tantissime) che si contendono a suon di schede la palma di radio superascoltata. Ringraziare tutti gli operatori di queste emittenti è doveroso, anche se vorremmo farlo per ognuno singolarmente. Ma torniamo alle canzoni: questa settimana pubblichiamo l'ultima scheda. Affrettatevi quindi a spedirla indicando il motivo che preferite: se l'avete già

fatto le scorse settimane, continuate ancora perché la classifica è tuttora molto incerta. I « big », ai primi posti qualche tempo fa, resistono bene, ma si registra ogni giorno una imponente avanzata di « outsiders » che, evidentemente, contano fra il pubblico numerosi fans. Vi ricordiamo infine che la finalissima è in programma il 3 febbraio a Crespellano, vicino a Bologna, presso la discoteca Pic Pac. Vi aspettiamo tutti: saremo lì con voi per trascorrere una serata in piena allegria, con tutti i nostri amici cantanti, con la folla colorata delle radio libere, con gli organizzatori per applaudire (e premiare con ricchi trofei) il « Motivo per l'inverno '77-'78 »: la canzone che voi avrete scelto fra quelle in gara. Votate ancora e arrivederci a presto.

LE CANZONI DA VOTARE

MOTIVO	INTERPRETE	CASA DISCOGRAFICA
Milionbimbo	Bimbo e i Milionari	Black Rock
Presidente	Corrado Castellari	Ricordi
Tu sei tu	I Cugini di campagna	Pull
To Sorrento	Easy Connection	Saar
Malattia d'amore	Popy Fabrizio	RCA - Come il vento
Valzer ko	Piero Finà	Rifi
Sottovoce	Lanterna magica	Saar
Tu amore mio	Fiorella Mannoia	Ricordi
Carly	Miro	Vedette
Mareò	Number 1 Ensemble	Radio Records
Girotondo degli animali	Pierino la peste e le Merendine	New Wind
Illusione	I Ribelli	Ricordi
That's no way	Rocky Roberts	Ariston
Evelyn	Stefano Rubino	Radio Records
E daje giù	Vito Venezia	Radio Records
Flash	Grazia Vitale	Phonogram-Philips

LA CLASSIFICA

- 1 - **Sottovoce** (Cogliati-Onofrio) Lanterna magica
- 2 - **That's no way** (Brown-Johnson-Radios) Rocky Roberts
- 3 - **Illusione** (De Rose-Parish-Bracchi) I Ribelli
- 4 - **Mareò** (G.m.Longo) Number One Ensemble
- 5 - **Carly** (Goldberg-Stage) Miro
- 6 - **Flash** (Del Frio-Pirazzoli) Grazia Vitale
- 7 - **Tu sei tu** (Michetti-Paulin) I Cugini di Campagna
- 8 - **To Sorrento** (O'Brien-Bais-Capoggh-Roferri) Easy Connection
- 9 - **Presidente** (C. Castellari) Corrado Castellari
- 10 - **Girotondo degli animali** (Luppi-Contini) Pierino La Peste
- 11 - **Tu amore mio** (Califano-Foresi) Fiorella Mannoia
- 12 - **Valzer KO** (P. Finà) Piero Finà
- 13 - **Evelyn** (S. Rubino) Stefano Rubino
- 14 - **Malattia d'amore** (Albertelli-Fabrizio) Popy Fabrizio
- 15 - **E daje giù** (V. Venezia) Vito Venezia
- 16 - **SIGLA: Milionbimbo** (Zavallone-Rizzardi) Bimbo e i milionari

Le radio... per l'inverno

Queste le emittenti private che trasmettono le 15 canzoni (più la sigla di « Milionbimbo ») fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « un motivo per l'inverno '77-'78 »:

Radio Bologna International	Radio Onda Rossa
R.A.T. Radio Abano Terme	Televisione Veneta - Padova
Radio Base 101 - Padova	Radio C.N.R.
Radio Flash	Radio P3
Radio Valle d'Aosta	Radio O.K.
Radio Stereo 5 - Cuneo	Radio Parentesi
Radio Bresciana	Radio Gente Nuova
Radio Serenissima	Radio B.C.R.
Radio Dolomiti Bolzano	Radio Alpha Sud
Radio Vicenza International	Radio Giovane One
Nova Radio	Radio Stereo T
Radio Schio	Radio Azzurra
Radio Onda Est	Radio Libera Nord-Est
TV-RCU-C. 57 - Caserta	Radio Solarium
Radio Rimini	Radio Due
Radio Mediterranea	Radio Toscana
Teleradio Piacenza	Radio Antenna 104
Teleradio Reggio	Radio Gruppo 8
Radio Latina	Radio Asti
Radio Fermo	Radio Veneta
Radio L'Aquila	Radio Lady
Radio Avellino	Radio Grifo
Radio Caserta 1	Radio Activity
Teleradio Brindisi Centrale	Radio Cosmo
Radio Foggia	Radio Isola Est
Radio Capo - Tricase	Radio Explosion
Teleradio Palermo	Radio Segnale
Radio Jonica	Radio Nuoro
Radio Fornaci One	Radio Universal
Radio Canale Cento	Radio Pal
Radio Alessandria Internat.	Radio Olimpus
Radio 24 Ore	Radioforum
Radio Cagliari Libera	Radio Discoteca 103
Tele Radio Veneto	Radio Gieffe
Radio Trapani Centrale	Tele Radio Jonica
Radio Europa	Radio Kroton - Crotone
Radio Taranto Centrale	

RADIOCLASSIFICA

- 1 - **Teleradio Valle d'Aosta** (Aosta) Michele Biagi
- 2 - **Radio Bologna International** (Bologna) Gian Marco Selmi
- 3 - **Radio Foggia 101** (Foggia) Michele Campanaro
- 4 - **Radio Base 101** (Padova) Titano Pisanì
- 5 - **Radio Alessandria International** (Alessandria) Tony d'Amico
- 6 - **Radio Reggio** (Reggio Emilia) Claudio Tancredi
- 7 - **Radio Avellino** (Avellino) Gerardo Mallardo
- 8 - **Radio Piacenza** (Piacenza) Gigi Maini
- 9 - **Radio Rimini** (Rimini) Gianni Indino
- 10 - **Radio Stereo 5** (Cuneo) Jacky e Beppe
- 11 - **R.A.T.** (Abano Terme) Antonio Galletto
- 12 - **Radio Tele Jonica** (Bovallino Marina) Franco Callea - Albert
- 13 - **Radio Taranto Centrale** (Taranto) Raff. De Chirico
- 14 - **Tele Radio Brindisi Centrale** (Brindisi) Tani Roma
- 15 - **Radio Cagliari Libera** (Cagliari) Sandro Pier Paoli
- 16 - **Radio Caserta 1** (Caserta) Pasquale Pannone - Franco Cepollaro

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta



UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: Un motivo per l'inverno - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 688635

Il mio motivo preferito è

La mia emittente preferita è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

« Mi piacerebbe navigare lontano e danzare tra le montagne della luna... » Sono parole di John Denver, il cantore della natura, di cui è uscito recentemente l'LP « I Want to Live »

Il menestrello della montagna

di Luigi Romagnoli

ASSURTO a notorietà mondiale da pochissimi anni, schivo ed introverso per natura, John Denver è « l'anima pulita » dell'America del consumismo. Nasce nel New Mexico (Rosell) nel 1943. Musicalmente viene alla ribalta nel 1964 in un'America con i Beatles in prima linea, Dylan già famoso e il mito della West Coast già sicuro di sé. Debutta nel Chad Mitchell Trio e si intravede subito lo stile di quel « **Leaving on a Jet Plane** » che sarà poi grosso cavallo di battaglia di Peter, Paul & Mary. L'attività solistica di Denver inizia nel 1969 con la pubblicazione di « **Rhymes and Reasons** », un grosso album che lo porta subito al successo. Il personaggio umano che si « legge » fra le righe di questo 33 giri è tipico di certa America stanca del modo di gestire la società. John Denver è il: « ... **menestrello di quella parte di americani che si riconoscono dolcemente nei 'personaggi emarginati', così ben interpretati da Dustin Hoffman, ormai diventati il simbolo di un certo tipo di contestazione meno plateale ma più riflessiva e forse più provocatrice...** » (C. Basile in « **Audiovisione** »). Già in questo primo lavoro si nota la passione di Denver per la natura; la sua visione non è soltanto idilliaca ma anche il suo aspetto critico. Fra i brani compare quel: « **Leaving on a Jet Plane** » già tanto osannato da critica e pubblico.

Denver è personaggio autentico e la dimostrazione la si avrà nell'arco di tempo che va dall'estate del 1970 alla metà del '71 con la realizzazione del suo « tritico naturalistico » che comprende tre album di somma importanza: « **Take me to tomorrow** », « **Whose garden was this** » e « **Poems, Prayers and Promises** ». In queste opere si enuclea tutta la poetica di Denver, e in modo particolare il suo amore per il « maestoso e severo aspetto delle montagne ». Musicalmente i tre album rappresentano certamente un grosso momento di ricerca per cui, se da un lato, certo « chitarrismo » lo avvicina al grande Tom Paxton, dall'altro il suo uso della voce è personale e non riferibile ad alcuna scuola. Verso la fine del '71 esce « **Aerie** » ed è di nuovo grossa opera: solito lirismo e maggiore cura per il lato strumentale. Non mancano esempi di autenticità poetica come in « **The eagle and the hawk** » in cui il cielo è visto da tramite fra

l'uomo e l'eternità. Man mano che il tempo passa Denver s'accosta ai temi tipici della ballata che raggiungono vette incredibili con il successivo album, datato 1972, ed intitolato « **Rocky mountain high** ». I due successivi album, « **Farewell Andromeda** » e « **Back Home Again** », mantengono intatta l'ispirazione « ecologica » di Denver: soprattutto in « **Farewell Andromeda** » si riesce ad assaporare il gusto per la natura e i suoi aspetti perennemente individuabili.

Il successo comincia a superare i confini degli States e giunge anche in Europa: è del '74 la « compilation » della RCA che porta il nome di: « **This is John Denver** ». In questo lavoro « ... lo stile chitarristico, coadiuvato come nella migliore tradizione da banjo,



dobro, violino, steel guitar, è essenziale nella sua drammatica semplicità; i testi di squisita poetica campagnola, si svolgono lineari nell'ambito della nuova letteratura americana del sud dove la natura veglia possente sul lento intercedere dell'uomo e delle creature viventi » (M.L. Giulietti). Con il 1975 esce un importante doppio, « **An evening with John Denver** », che ripercorre criticamente i momenti salienti della carriera dell'artista. Nuovo grosso lavoro è « **Windsong** ». L'album è orchestrato da Lee Holdridge: canzoni dolci e pacate e altre rese « nervose » dall'uso di una particolare strumentazione (dobro, pedal steel guitar). I due lavori seguenti, « **Rocky Mountain Christmas** » e « **Spirit** », sono opere d'intermezzo, pur man-

Discografia

1969: « **Rhymes and Reasons** » (RCA); « **Take me to Tomorrow** » (RCA); « **Whose Garden was This** » (RCA); « **Poems, Prayers and Promises** » (RCA); « **Aerie** » (RCA)
1971: « **Rocky Mountain High** » (RCA)
1972: « **Farewell Andromeda** » (RCA)
1973: « **Back Home Again** » (RCA)
1974: « **An Evening with John Denver** » (RCA); « **Windsong** » (RCA); « **Rocky Mountain Christmas** » (RCA)
1975: « **Spirit** » (RCA)
1976: « **I Want to Live** » (RCA)

Antologie

1974: « **This is John Denver** » (RCA); « **Greatest Hits** » (RCA)
1977: « **Greatest Hits vol. 2** » (RCA)

tenendo intatta la loro poeticità. L'oggi è rappresentato da « **I Want to Live** », « **Voglio vivere** », in cui Denver sembra distaccarsi, almeno in parte, da certo country per giungere ad un sound di più facile ascolto con alcune influenze di folk acustico (l'esempio, ancora una volta, è quello di Tom Paxton). I brani proposti mettono in evidenza un nuovo tipo di vocalità: meno carezzevole ma certamente più stimolante rispetto alle precedenti opere.

Ancora una volta, il punto di forza restano i testi, sempre ricchi di poesia, che hanno reso John Denver celebre in tutto il mondo. Testi semplici, dicevamo, ma anche molto veri che non finiscono mai di stupire il pubblico. □



I giovanissimi Ferrari e Tattini, vincitori degli « Incontri '77 », hanno già tenuto diversi concerti. Per arrivare al pieno successo con il grosso pubblico manca solo l'appuntamento su disco

Qui comincia l'avventura...

di Gianni Gherardi - Foto FN



L'AFFERMAZIONE agli « Incontri » di Silvi Marina, è stato il trampolino di lancio per Tattini, Ferrari e gruppo, la coppia di cantautori che ha già suonato a Milano nel « concertone » del Salone della musica. Il panorama musicale italiano non offre di certo nuovi nomi, così con l'avanza-

ta progressiva della disco-music, il pop vive momenti di agonia, mentre i cantautori, quelli di nome, restano ai vertici commerciali. Paolo Ferrari e Roberto Tattini propongono invece un nuovo ruolo, cioè il duo che elabora tutto il materiale composto con il gruppo, facendo assu-



guati e difficoltà per i contratti con le case discografiche, ma non si spaventano.

« Tutto quello che facciamo, dai concerti per TV private o nelle palestre dei licei — dicono — è per farci conoscere, e per aumentare il nostro bagaglio di esperienza che non è mai sufficiente. L'unica cosa in cui possiamo ritenerci fortunati è che per ora non abbiamo problemi di amplificazione, perché il premio negli « Incontri » era tutto in materiale musicale, così i nostri sforzi vanno nella direzione di provare e riprovare i nuovi brani che abbiamo realizzato. Per quanto riguarda il disco noi ci stiamo muovendo da diverse parti, pur sapendo che è molto difficile, per noi che non siamo molto famosi a livello nazionale ed in un momento di crisi economica a tutti i livelli. Se comunque dovesse arrivare una possibilità, non la lasceremo scappare, perché i concerti sono importanti, ma finché non hai fatto il disco, nessuno ti apprezza nella giusta misura ».

L'organico del gruppo che suona con Tattini e Ferrari sembra aver trovato una definitiva stabilizzazione con Franco Quintavalle (batteria), Ivan Solieri (buzuki e chitarra), Roberto Gaiba (flauto) e Renato Tusa (basso), tutti giovani pieni di entusiasmo e forza di volontà, che collaborano agli arrangiamenti delle musiche. I ragazzi parlano anche della loro esperienza al Vigorelli nel concerto, durato un intero pomeriggio, in cui hanno suonato a fianco di Area, Camerini, Finardi, Banco, e altri.

« E' stato molto interessante perché abbiamo conosciuto artisti noti con cui abbiamo scambiato opinioni un po' su tutto. Noi abbiamo avuto il nostro spazio per suonare, anche se ridotto per la presenza di un cast così numeroso, ed abbiamo proposto nuove composizioni, con le quali abbiamo cercato di svincolarci dal cliché alla Branduardi, da cui ci hanno accusato, dopo gli « Incontri », di prendere molti spunti. I nuovi brani sono tutte storie: « Che io sia », « Racconto » e « Drogo e la luna », storie sul tipo del « concept » cioè il momento musicale sviluppato ampiamente ». Come si vede, quindi, l'attività di Tattini e Ferrari prosegue senza soste e dopo diversi concerti a Bologna, dove hanno debuttato di recente, suoneranno anche in altre città, in diverse manifestazioni, mentre potrebbero essere ospiti fissi della prossima edizione degli « Incontri di alternativa musicale ».

« L'organizzatore Acquarone è rimasto soddisfatto dei nostri brani e vorrebbe che fossimo nel cast fisso la prossima estate. E' una cosa comunque da definire. Noi siamo stati molto soddisfatti della esperienza di Silvi Marina e ne conserviamo un bellissimo ricordo. Non sarebbe cambiato niente se non avessimo vinto ». Due ragazzi modesti ma determinati ad entrare con un posto fisso nella musica italiana: saranno i nuovi personaggi che daranno linfa ad un panorama che aspetta nuovi protagonisti? Tutti se lo augurano.

Bruno Monticone

Sanremo: si accendono le luci (e le polemiche)

SANREMO - E' l'era dei « punk » e di tante altre cose, ma a Sanremo, impietoso, il rito si è rinnovato: il « Festival della Canzone Italiana » si ripresenta col suo baraccone canoro, un po' rappezzato, ma con il solito contorno di lustrini, orchestre, collegamenti eurovisivi, piante e drammi legati ad una canzonetta. Sembra un rito fuori del tempo eppure si rinnova da ventotto anni. Si dice ogni volta che il Festival è morto, ma sorge legittimo il sospetto che tutto questo rientri nel gioco, visto che dare per morto il « Sanremo » è uno sport che piace a tutti.

Il Festival 1978 non ha fatto eccezione a questo proposito. I sindacati dello spettacolo hanno fatto il diavolo a quattro contro la manifestazione predicando maggior partecipazione, un diverso taglio culturale, un impegno più profondo. I sindacati hanno imposto agli organizzatori una Commissione d'Ascolto con tre loro rappresentanti: Gialme Pintor (quello di « Porci con le ali »), Piero Vivarelli (quello del « Dio Serpente » o, se preferite, di Beryl Cunningham) e David Grieco

(critico musicale di « Rinascita »). Sono venuti a Sanremo, hanno espresso il loro « dissenso » con le scelte della Commissione, hanno parlato di « oscure ragioni » che avrebbero determinato la scelta di una canzone piuttosto di un'altra e se ne sono andati via. Scornati? Forse. Vittorio Salvetti, gran manager del Festival '78, non ha concesso nulla. « Volete impegno, contenuti sociali, impostazioni culturali? Andate a cercare nei Festival dell'Unità, dell'Avanti o dell'Amicizia. Qui rischio di mio e faccio un festival di canzonette alla portata di tutti, per vendere in tutto il mondo canzonette » — ha tuonato più volte il « patron » padovano che, — Commissione d'Ascolto o no, è riuscito a salvare un Festival dedicato soprattutto alle Case discografiche che contano, le varie Ricordi, Rifi, Fonit Cetra, Rca, Eml, Cgd, Ariston, Carosello, Curci, tanto per intenderci.

Per di più, Pintor, Vivarelli e Grieco, tornati a Roma, hanno dovuto anche sorbirsi i rimproveri di Fabrizio Zampa sul « Messaggero » che, senza troppe perifrasi, ha scritto « che

avrebbero dovuto occuparsi di cose serie » piuttosto che avallare le canzonette di Sanremo. Zampa (figlio del noto regista) ha poi attaccato la solita solfa deprecando la ricomparsa puntuale del Festival, sollecitandone quasi la sua abolizione. David Grieco, uno dei tre selezionatori sindacalisti, rispondendo a Zampa, ha rilevato di essersi accorto che il Festival è quello che è: dietro alla facciata un po' mondana, dietro ai dibattiti sulla necessità di aprirlo ad una partecipazione allargata, resta un grosso affare. Ed è per questo che certi discorsi, tanto « underground », magari interessanti, finiscono per cozzare contro un muro invalicabile.

Salvetti non si scompone. La « locandina » dei cantanti non è delle più altisonanti: qualche discreto nome (Daniel Santacruz Ensemble, Schola Cantorum, Matia Bazar, Dora Moroni se non altro perché ha fatto la valletta di Corrado in « Domestica In ») e poi tanti illustri sconosciuti. Sanremo ormai è l'unica vera « Castrol » italiana. In tempi di crisi della canzonetta italiana — morti il

Festival di Napoli, il Disco per l'Estate, Canzonissima — il Festival ligure per barcamenarsi alla meglio ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e adeguarsi: non più università, ma rampa di lancio. E Salvetti sa che se fra i vari Laura Luca, Donato Ciletti, Anna Oxa, Roberto Carrino, Anselmo Genovese, tanto per citare alcuni dei giovani in gara, uscirà almeno un nome nuovo, l'affare sarà salvo con tanto di benedizione dei discografici. Il « Sanremo » è questo. Inutile piangerci sopra, non si muove una foglia. Il Festival 1978 si svolgerà dal 26 al 29 gennaio. L'Orchestra sarà diretta da Paolo Zavallone; fra i presentatori, oltre a Stefania Casini ci sarà « Grillo », e, per salvare la tradizione, anche Mike Bongiorno. Le canzoni saranno quattordici. Per una di esse, non si sa quale, uno dei sindacalisti-selezionatori ha scritto che sarebbe andata bene « come regalo a Giorgio Strehler per il suo compleanno ». Stia attento, quindi, Strehler: quest'anno al « Sanremo » c'è roba anche per lui!



Varietà a cura di Pina Sabbioni



Fonz, dalla TV al cinema

C'era da aspettarselo. Dopo l'enorme successo ottenuto con il personaggio di «Fonz» nella trasmissione televisiva «Happy Days», Henry Winkler debutta nel cinema. Il film che sta girando è «Heroes» (prodotto da David Foster e Lawrence Trueman e diretto da Jeremy Paul Kagan), di cui vediamo alcune immagini. E' la storia di un reduce del Vietnam che tenta fra mille avventure, anche automobilistiche, il reinserimento nella società americana. Altri interpreti sono Sally Field e Harrison Ford, il cattivo «uomo nero» di Guerre Stellari. Per Winkler questa è l'occasione per imporsi al grosso pubblico anche all'estero. Negli Stati Uniti la sua fama è già enorme: sta infatti animando la trasmissione «Happy Days», mandata in onda anche dalla nostra TV, per il quinto anno consecutivo. Un record eccezionale.



FotoSygma/GraziaNeri



FotoSygma/GraziaNeri



Giocattoli stellari

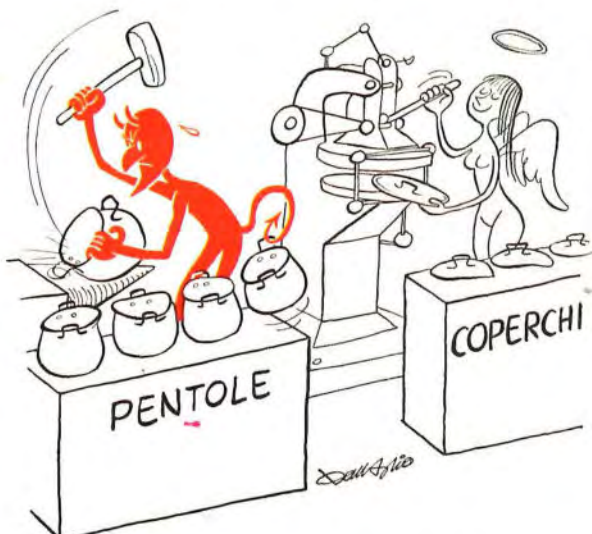
Mentre il film «Guerre stellari» continua a mietere records di incassi, i suoi protagonisti stanno diventando popolarissimi. Soprattutto i robots e i personaggi come questi che vediamo esibirsi addirittura sullo skateboard, in Inghilterra. «Star Wars» ha infatti mobilitato tutto il mercato dell'editoria per ragazzi e dei giocattoli: «L'avventura nello spazio sarà un grosso affare nel '78» dicono i responsabili della ditta che produrrà — in versione gioco — ben 37 personaggi del film. Le frange da cow-boy e i copricapo da indiano sono ormai superati: il gioco della guerra continuerà, ma solo fra extraterrestri.

Calciatori decorati

Qualche volta anche i campioni del calcio diventano «eroi ufficiali» non solo per il pubblico ma anche per le autorità dello Stato. E' successo la settimana scorsa in Germania, a Monaco. Il ministro ha infatti decorato per i loro meriti sportivi Sepp Maier e Gerd Muller. L'onorificenza è stata concessa dal presidente della Repubblica Walter Scheel con la motivazione del grande contributo dato dai due calciatori alla squadra del Bayern, tre volte campione d'Europa, e alla Nazionale tedesca. Un simile riconoscimento era stato assegnato in precedenza anche a Franz Beckenbauer e Wolfgang Overath.

« QUEI DUE »

di DALL'AGLIO



FILM

di GIANNI GHERARDI

L'ORCA ASSASSINA

Interpreti: Richard Harris, Charlotte Rampling, Willy Sampson. Regia di Michael Anderson

Dopo «Lo squalo», un altro cetaceo, l'orca, è protagonista di un film. Qui l'orca «assassina» è il maschio che dopo aver visto uccidere la sua compagna dalla avidità di denaro di Richard Harris, segue giorno dopo giorno il pescatore, rifugiandosi in una baia. I pescatori del luogo sono terrorizzati dalla presenza al largo del «mostro» che, in una incursione notturna, distrugge buona parte delle imbarcazioni risparmiando però quella della vittima, con cui vuole battersi in mare; così infatti dicono le storie passate che un indiano (Willy Sampson) racconta, esortando il pescatore ad accettare la sfida. Una studiosa



CHARLOTTE RAMPLING

FotoLiverani

(Charlotte Rampling) cerca dapprima di evitare lo «scontro» ma in seguito partirà con il capitano sulla barca per la resa dei conti. L'orca, cetaceo molto intelligente, dopo aver divorato i compagni di sventura di Harris, riuscirà a vendicare la sua compagna facendo cadere il capitano su un iceberg



Coppa del Mondo per Paolo Rossi

Paolo Rossi ha vinto la Coppa del Mondo della FIFA. Beh, non si tratta proprio di quella vera: è una riproduzione in miniatura firmata dallo scultore milanese Bertoni. Quello che conta, comunque, è il pensiero e... l'augurio per il futuro, vicino o lontano che sia. A premiarlo è stato Mauro Battaglini, titolare della discoteca Lord Byron di Prato, appassionatissimo di calcio e tifoso del campione vicentino. Lo sport è di casa al «Lord Byron»: è in programma una grande «Festa dello Sport».

BUSINESS

CALCOLATORE elettronico e cronografo sono per la prima volta incorporati in un unico modello: il CASIO ST-1, distribuito dalla Lorenz. Si tratta dunque di uno strumento polivalente e utilissimo in molti settori, dallo sport agli affari.



LA DITTA piacentina di import-export EURI-MEX, che tratta articoli sportivi, ha ottenuto nei giorni scorsi l'esclusiva sul mercato italiano dei prodotti ADMIRAL, il cui marchio compare anche sulle maglie dei calciatori della Nazionale inglese. L'Admiral è infatti uno dei nomi più prestigiosi nel mondo dell'abbigliamento per il calcio

SI E' COSTITUITO a Milano il «Consorzio Italiano Fornitori Azzurri Atletica». Il POOL è promosso dalle ditte di calzature e abbigliamento sportivo Diadora, Lotto, Adidas, Superga, Vallesport, Mecap, Recman, Patrick, Puma, Bassetti Sport Time, Samas. Come già per lo sci, il POOL atletica offrirà la sua assistenza tecnica

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Gli sguardi degli sportivi sono tutti rivolti all'Argentina, che ospiterà nel prossimo mese di giugno l'XI edizione dei Campionati mondiali di calcio. Il filatelista ha due buoni motivi per interessarsi della ricorrenza; il primo è costituito dal fatto che troverà l'occasione propizia per ampliare la propria raccolta (attenzione solo ai francobolli di troppo chiaro intento speculativo!); il secondo dettato dalla passione, in questo caso in veste di duplice consigliera.

Il «forza azzurri!» che noi vogliamo gridare, ci riporta agli anni lontani del 1934 e 1938, stagioni di glorie mondiali per i colori dell'Italia. Ed è proprio nel 1934 che vide la luce in Italia una splendida serie di nove valori, di cui cinque destinati alla posta ordinaria e quattro alla posta aerea. Questa serie venne emessa il 24 maggio 1934, stampata in rotocalco, con filigrana corona e dentellata 14. Ebbe una validità postale molto



Due valori della serie italiana emessa nel 1934 per celebrare i fasti del calcio nazionale. Le loro quotazioni tendono oggi al rialzo

limitata, in quanto essa cessò col 30 novembre dello stesso anno.

L'alto valore di posta ordinaria e i due di posta aerea ebbero anche dei sovrapprezzi piuttosto pesanti che resero i valori di scarso uso. La tiratura anch'essa, pur non dichiarata ufficialmente, pare non abbia superato le 145.000 serie complete. Consigliamo questa serie sia nuova, che usata e meglio ancora su busta o su documento postale effettivamente viaggiato.

Campioni si diventa. Ma ci vuole un vitello

E' alto più di due metri, pesa 111 chili: proprio quella che ci vuole per uno sport «robusto» come il rugby. E' Andy Haden, fiore all'occhiello della squadra dell'Algidia, che guida la classifica del campionato. Haden ha alle spalle un passato agonistico di tutto ri-

lievo con le sue 37 presenze negli All Black, la terribile compagine neozelandese. A dispetto del successo che sta ottenendo, Haden è molto schivo, non ama la pubblicità e nessuno è mai riuscito a fargli confermare la «leggenda» che circola sul suo conto. Andy,

infatti, ha praticato anche l'atletica leggera e dicono che per allenarsi, nella sua fattoria in Nuova Zelanda, si caricava un vitello sulle spalle come fosse una piuma. Poi, lui e il vitello, via per i campi alla ricerca di tempi sempre migliori: una volta in pista, allegge-

rito dell'insolito carico, doveva sembrargli di volare. E volava, in effetti. Poi, all'atletica Haden ha preferito il rugby, ma quando può questo campione straordinario non dimentica il mare. Già, perché fra le passioni di Andy c'è anche lo sport su baccheco.

Ciclismo in famiglia

Queste tre ragazze il ciclismo ce l'hanno proprio nel sangue. Sono tre sorelle: Antonella di 17 anni, Claudia e Marisa, gemelle quindicenni. Fanno parte del gruppo sportivo «Learco Mucci», un sodalizio pistoiese tutto particolare: Learco Mucci è infatti il loro papà e anche il loro sponsor e direttore sportivo. E la mamma? Anche lei è del gruppo: ricopre la carica di vice-presidente. Una tipica società a conduzione familiare, insomma. Non resta che augurarle un grosso avvenire anche agonistico. La grinta c'è, lo spirito organizzativo pure. Avanti così.



Hurrà Juventus

Cari lettori del *Guerin Sportivo*, vorrei che gentilmente collaboraste nell'aiutarmi a completare la mia raccolta (piuttosto lacunosa) di *Hurrà Juventus*. Infatti vorrei che chi può mi mettesse a disposizione tutte le annate di *Hurrà Juventus* (e quindi 12 numeri per ogni anno) precedenti al 1976. Sicuro della vostra collaborazione vi ringrazio in anticipo.

Enrico Pia
Via Mameli, 168 - 09100 Cagliari

Alè Catanzaro

Caro *Guerino*, sono un tifoso del Catanzaro e vorrei lanciare un invito a tutti i lettori ad inviarmi il maggior materiale possibile sul Catanzaro (formazioni dei vari campionati, tabellini completi delle varie giornate di campionato e così via). Penso che potrebbero aiutarmi molto i collezionisti

Massimo Monteverde
Via Carlo V, 58 - Catanzaro



Ecco due bei disegni del nostro amico Fabiano Giovagnoni, 13 anni, di Trieste.

Vendesi enciclopedie

Vendo al miglior offerente i 7 volumi più l'inserto sui campionati mondiali del Messico '70 dell'Enciclopedia Calciistica « Il Pallone d'oro », edita dalla Perna Editore. L'Enciclopedia, rilegata, ha 2063 pagine con foto a colori e articoli di circa 150 giornalisti italiani e stranieri tra i migliori del mondo. Vendo inoltre tutti i numeri degli ultimi tre anni del *Guerin Sportivo*. Il mio telefono è: 011/72.34.84.

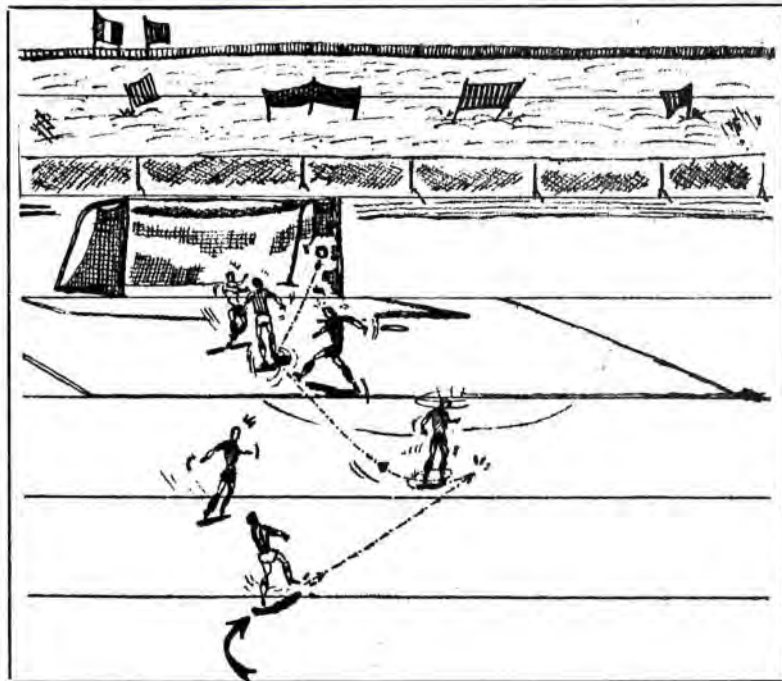
Riccardo Bergerone
C.so Peschiera, 302 - 10139 Torino

Sono un assiduo lettore del *Guerin Sportivo* e tramite la rubrica « La palestra dei lettori », gradirei che i lettori leggessero questo annuncio: « Offro l'enciclopedia "Tutto il calcio minuto per minuto" edizioni Cuma di Torino, anno di stampa 1974. Sono sei volumi nuovissimi e col passare degli anni aumenteranno il loro valore. Li vendo al vecchio prezzo '74, cioè a 75.000 lire, spese d'invio a carico dell'acquirente ». Grazie.

Antonio Biasio
Via Umberto I, 45 - 73040 Neviano (LE)



DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova



Indirizzi di club

Per un nostro errore, la volta scorsa non abbiamo dato risposta a tre lettori che ci chiedevano indirizzi di Clubs delle loro squadre preferite. Ci scusiamo e provvediamo ora a segnalarli. Per Claudio Novello: Milan Club, c/o Bar Aurora, Viale Regina Elena 36, Fossano (CN), oppure c/o Ristorante « da Positano », via Santuario 125, Fontanelle di Bove (CN). Per Luigi Pasquale: il Napoli Club è in formazione. Rivolgersi per ora a Nino

Provisiero, Corso Sebastopoli 235, Torino. Non esiste rivista o giornale del Napoli, al momento. Ce n'era una fino a poco tempo fa, di carattere generale, anche culturale, ma ora ha chiuso. Per Paolo Roberti e Dario Schiavon: in provincia di Padova c'è l'Inter Club Albignasego, c/o Trattoria Cacciatori, via S. Andrea 132, Albignasego (PD). Eccovi accontentati, amici. Con l'augurio che queste indicazioni possano servirvi a sostenere le vostre squadre del cuore.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:



potete telefonare
a questo numero

051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.

Il « *Guerino* » cercherà di accontentarvi.

Oggetti smarriti

Caro *Guerino*, forse questa richiesta non c'entra molto con il vostro giornale, ma siete l'ultima mia speranza. Mi riferisco ad alcuni oggetti a me molto cari anche perché sono ricordi di mie precedenti attività sportive, smarriti circa un anno fa. Ecco l'annuncio che vi prego di pubblicare: « Altissima ricompensa per restituzione occhiali da vista, cintura cuoio, documenti carta d'identità intestati a Marco Pasquali, smarriti in piazza S. Carlo a Napoli il 13 febbraio 1977 ». Lo ripeto, ci tengo moltissimo. Grazie.

Marco Pasquali
Via Spalato, 92 - 62100 Macerata

Forza Viola

Caro *Guerino*, vorrei approfittare di questa occasione per fare un piccolo annuncio rivolto ai tanti lettori del « *Guerino* ». Vorrei chiedere ai tanti amici che leggono questo settimanale, tra l'altro molto interessante, un piccolo favore, io sono un tifoso della Fiorentina ed abito ad Asti ed è da parecchio che sono in cerca di materiale riguardante la squadra viola ma fino ad ora ho raccolto ben poco. Vorrei avere queste cose, se è possibile: foto dei giocatori con o senza autografo, distintivi, rubriche riguardanti la squadra viola, gagliardetti, o altro materiale vario. Per chi possedesse anche materiale delle squadre estere sono disposto a contraccambiare con qualcosa che potrà servire. Per chi voglia scrivermi o telefonarmi il numero è il seguente: 0141/352.660.

Michele Tesaro
C.so Gramsci, 11 - Asti

Gagliardetti

Cari amici sportivi, vi ringrazio per la vostra cortese risposta, apparsa sul n. 50. Alcuni ragazzi, collezionisti come me di « gagliardetti », mi hanno recentemente scritto per avere dettagliate informazioni ed indirizzi in proposito. Con un po' di pazienza cercherò di rispondere a tutti, tra l'altro desidererei, attraverso le pagine de « *La palestra* », avvertire l'amico di Livorno che mi ha inviato una lettera datata 16 dicembre di riscrivermi ricordandosi di mettere questa volta il suo indirizzo completo. Infine sono ben felice di poter scambiare con altri ragazzi e/o collezionisti dei « gagliardetti » e per questo vi prego di pubblicare il mio indirizzo.

Giuseppe Gho
Via Diaz, 2 - 15073 Castellazzo (AL)

Allenatore cercasi

Caro *Guerino*, ho 14 anni e sono un appassionato di calcio, tanto che con i miei compagni abbiamo formato una squadra di calcio chiamata « Atletico Casalbertone ». Questa squadra finora ha raccolto risultati positivi. Abbiamo pensato di ingaggiare un allenatore che ci possa fare inserire in un torneo giovanile e magari anche di fondare un Club. Ci potreste aiutare a cercare questo allenatore nei dintorni di Roma?

Lorenzo Sorino - Via Cucchiari, 54
00159 Roma - Tel. 06/4373596

Purtroppo noi non siamo in grado di fornirvi direttamente un allenatore. L'unico aiuto che possiamo darvi è quello di pubblicare questa simpatica lettera, augurandovi che venga letta proprio dalla persona che fa per voi. Complimenti e in bocca al lupo!

Posta e risposta

segue da pag. 3

tolate come il Torino e la Lazio: ciò è avvenuto in forza di una nuova mentalità di gioco (e qui mi riferisco all'esperienza finalmente acquisita dai francesi e alla loro parziale rinuncia al calcio sciovinistico, tutto d'attacco, cugino del nostro calcio qualunquistico) e anche dei diversi rapporti fra società e giocatori. Insomma, anche in Francia oggi corrono molti soldi. Per non trovarsi nei guai, i dirigenti francesi avevano tentato di reperire nuovi introiti, non essendo sufficienti quelli pubblicitari che pure sono consistenti; avevano dunque proposto di varare un loro totocalcio ma — come spiega in questo stesso numero il nostro corrispondente da Parigi — la mafia dell'ippica (mafia di Stato) s'è opposta. Queste beghe, che riguardano soprattutto alcuni piccoli club (interessante la vicenda del famoso sarto Daniel Hechter, presidente del St. Germain) non toccano minimamente la nazionale di Hidalgo, caratissima e pronta a misurarsi con noi alla pari.

Contrariamente a quanto sostiene l'amico Herrera, pur sottolineando i rischi del prossimo confronto Italia-Francia di Napoli, sono dell'idea che questa partita si debba fare. Sono curioso di conoscere la preparazione di Bearzot in vista dei prossimi impegni con i francesi. Sono convinto, fra l'altro, che il nostro CT potrebbe rivolgersi per consiglio a Bernardini, profondo conoscitore del calcio francese: fu lui a volere, a suo tempo, la partita di Nizza, primo impatto azzurro con la nuova realtà del calcio francese.

Sono lieto, caro Croci, della sua simpatia per il «Guerino» e mi auguro che anche in futuro ci farà avere informazioni interessanti.

Per quel che riguarda la Bologna «da sogno», ci vuole un po' di filosofia. La squadra rossoblu soffre oggi più della mancanza di amici leali che di carenze tecniche. I recenti successi con il Genoa e il Napoli (scrivo prima di Bologna-Lazio) hanno gettato nel più vivo sconcerto quanti da mesi andavano speculando sulle disgrazie del Bologna. Dibattiti a dir poco idioti cui ho dovuto partecipare mi hanno messo faccia a faccia con personaggi d'ogni risma, anche piccoli ricattatori (e un giorno li sbugiarderò) che si presentano in veste di giudici. C'è poi questo famoso comitato «una città per la sua squadra» che, da premesse chiarissime espresse prima che la vicenda fosse da me pubblicizzata, è giunto ad un punto di incertezza e — forse — di confusione. Ho letto che uno dei componenti il suddetto comitato non crede più nella sottoscrizione per rilevare il Bologna. Perché? Perché — ha detto ad un giornale — la squadra sta vincendo e Conti sta uscendo dai guai da solo». Bel modo di vedere le cose, no? Certi bolognesi — come il «Guerino» racconta da tempo — sperano soltanto che il Bologna vada a rotoli, per poterlo magari comprare per un piatto di lenticchie o, peggio ancora, per poter continuare nel ruolo comodissimo di salvatori della patria eternamente imboscata quando si tratti di porre mano al portafoglio.

Arrivano i Piedi neri

□ Gentile Direttore, da molto tempo mi ripromettevo di scrivereLe poiché sentivo la necessità di congratularmi per il Vostro settimanale che è veramente e sotto ogni aspetto a «Top-Level». Opportune modifiche e l'inserimento dei più grandi avvenimenti sportivi nei 5 continenti in una edizione in inglese darebbe per la prima volta agli sportivi di tutto il mondo un giornale che sino ad oggi manca realmente. Ma forse questo è ancora un sogno proibito per quanto prima o poi verrà realizzato.

Da circa 30 anni sono in giro per il mondo per conoscere in tutti i campi della vita qualcosa di sempre nuovo, ho mantenuto al vertice il mio interessamento per il calcio che ho continuato a studiare in tutti i dettagli a tutte le latitudini. Sono stato e posso essere ancora Trainer di nazionali africane e squadre di Club per quanto l'Africa (che ha il miglior materiale umano che probabilmente esista oggi sulla terra) sia, per un complesso di ragioni che sarebbe troppo lungo analizzare, ancora lontana da un rendimento che la ponga nell'élite mondiale. Ho letto con interesse l'articolo di Stefano Germano «L'irresistibile ascesa dei piedi neri» ma posso affermare che non sarà l'Africa del Magreb ma la vera Africa quella che esploderà un giorno ancora lontano e precisamente Kenya, Tanzania e Uganda dove il materiale umano è il migliore. In ogni caso quando avrete necessità di notizie in tutti i campi dello sport specialmente su Africa e

Australia dove ho la mia base sarò sempre lieto di fornirvele disinteressatamente.

Lo scopo di questa lettera era anche quello di toccare il tasto del calcio italiano. Ho atteso di vedere l'incontro Inghilterra-Italia prima di scrivere cose dettate dalla delusione. Alcune sere fa in un Club inglese ho visto quel capolavoro di partita che ci ha dato ironia della sorte la possibilità di essere tra le 16 in Argentina. Ma non sarebbe un bel gesto cedere il posto all'Inghilterra? So di chiedere troppo perciò mi ritiro: come non detto. Dal '45 ad oggi non mi sono mai lasciato trascinare da entusiasmi, anche quando le nostre squadre di Club (vedi Inter, Milan, Juve) hanno raggiunto grandi traguardi e così pure la nazionale «mexicana». Traguardi raggiunti con un tipo di calcio che non ha mai lasciato un ricordo inconfondibile tra le folle degli stadi come fecero invece un Real Madrid, Honved, Ajax e Bayern. Il vostro Alfeo Biagi ha scritto: «... il calcio italiano è tutto un pianto». Questo mi leva la possibilità di ripetere le stesse cose. Certo che è molto triste, non per avere perso contro gli inglesi ma per essere anche stati maestri di scarponeria e fisicamente nel campo atletico alquanto racchiati. La vecchia Inghilterra pur con una squadra improvvisata senza coesione e senza fuori classe (voi dite Keegan) rimane la più forte esponente del calcio mondiale, se non a livello di nazionale, almeno sicuramente come livello di massa. Sfido a dimostrare il contrario nel caso 100 squadre inglesi giochino contro 100 squadre di qualsiasi altra nazione. Il 60, 70% di vittorie agli inglesi! E noi con i grandi Presidenti, Allenatori, e Giocatori tiriamo avanti un carrozzone di sogni e di illusioni sostenuto da una stampa che logicamente per ragioni di tiratura specula sul fanatismo esaltando un tutto che in campo internazionale è ben poca cosa.

Nel calcio di oggi è essenziale essere dei veri atleti con un background di altre specialità con speciale riferimento all'atletica e ginnastica, quanti dei calciatori italiani arrivano al professionismo dopo queste esperienze giovanili svolte naturalmente ad alto livello? Per quanto pensi che la situazione sia migliorata molto negli ultimi anni rimango nel dubbio che la percentuale sia molto bassa. D'altra parte lo stesso Brera, nel ricordo degli Abatini ha sempre bollato quella classe di giocatori che inevitabilmente a marzo sono già in fase calante e solo raramente riescono in una settimana di Coppa a dare in entrambe le partite un rendimento costante.

Quest'anno abbiamo una Juve e un Torino il cui rendimento è sceso a livelli paurosi. La stessa Juve nell'ultimo incontro a Bilbao era letteralmente sfiancata e vinse una Coppa che sul metro dell'ultima partita non meritava certamente. All'inizio del campionato anche il vostro giornale metteva in risalto le forze nuove della Juve, ma ci si guarda bene dall'innestare anche occasionalmente e singolarmente un giovane in possesso di qualità collaudate.

Si preferisce sia in nazionale che in molti Club far giocare dei famosi campioni che in ogni partita fanno tremare e che da tempo non sono altro che un ricordo. Non si può pretendere che loro stessi si tirino indietro, ma sarebbe almeno sperabile che i così detti Tecnici vedessero certe situazioni che destano commiserazione e fanno cadere nel ridicolo. Non facendolo, si è portati a pensare se è vera incompetenza, ma lo vedono anche i ciechi, oppure malafede aggravata da giochi nascosti.

D'altra parte, se la situazione fosse più seria e il nostro calcio più spettacolare e divertente, Voi giornalisti avreste meno lavoro e meno possibilità di mettervi in luce con articoli che a volte sono veramente interessanti e a sfondo umoristico come non si trovano nei giornali degli altri paesi.

Ancora una parola sull'attività sportiva degli Africani. Qui in Kenya per un certo gioco tribale il calcio negli ultimi anni è sceso molto di livello e sarà molto difficile che nel prossimo futuro possa riprendere, a parte l'esplosione di qualche talento naturale che dia nerbo alla nazionale, poiché vivono troppe gelosie interne che degenerano in mille canali negativi. Non parliamo delle possibilità degli allenatori europei; oggi come oggi non è possibile lavorare seriamente e dopo un certo tempo chi ha più personalità liquida il tutto nel caso migliore con un «Arrivederci e grazie». Interferenze, incompetenze, imbrogli di tutti i generi sono coefficienti maggiori. Chi invece per ragioni sue personali tace e subisce tira avanti finché logicamente da questo stato di cose vengono fuori risultati negativi e allora fa anche la figura del fesso.

Nel campo dell'atletica invece la situazione è completamente differente, poiché il talento singolo nato da un fisico eccezionale e da un allenamento giornaliero su altipiani oltre ai 2000 metri di altitudine senza un gioco di gelosie e favoritismi tribali permette un'esplosione a livello mondiale e così potrebbe essere anche nel campo del pugilato e basket dove però entrano in sce-

na altre esigenze che al momento mancano completamente in questa Africa. Il materiale umano c'è tutto, ed ad altissimo livello, io vedo per calcio, atletica, pugilato e basket; manca per ora in generale la preparazione mentale, la disciplina e il senso di sacrificio.

PETER VICTOR PAMPURO - NAIROBI - KENYA

Un'altra lettera dall'estero (tanti sono i lettori del «Guerino» sparsi per i cinque Continenti, e tutti appassionatissimi di calcio); altre informazioni interessanti sul calcio africano in espansione (e saremo grati al nostro corrispondente se ci terrà informati); un altro modo — infine — di vedere le cose del calcio italiano, con l'obiettivo velato da antiche memorie e da recenti polemiche. Anch'io ho ingoiato amaro per la figuraccia di Wembley, ma la nostra autocritica seguita alla disfatta inglese non può, al tempo stesso, legittimare la rabbiosa reazione di inglesi e angiofili; il dato concreto e obiettivo è uno solo: l'Inghilterra nella fase di qualificazione mondiale è stata inferiore all'Italia; ha pareggiato il conto nel confronto diretto, ha perduto nel confronto indiretto con Finlandia e Lussemburgo. Faranno bene — inglesi e angiofili — a mettersi il cuore in pace.

Ciò che duole a tanti, peraltro, è il fatto che il calcio del paese che inventò lo sport più bello sia escluso dalla competizione mondiale a favore di squadre come l'Iran e la Tunisia, ad esempio, che vantano ben pochi titoli. Ma proprio per favorire l'espansione del calcio in tutto il mondo, anche là dove il pallone sta prendendo i primi calci, è alla base di questa scelta. Io sono convinto — e in ciò concordo con lei, caro lettore — che gli africani un giorno ci sopravvanzeranno, sempre che — naturalmente — sappiano darsi un'organizzazione seria e una disciplina concreta sul piano tecnico, fisico e morale. Pochi credevano allo sviluppo del soccer americano, e sono stati smentiti.

Mi auguro che il «Guerino» possa presto interessarsi di qualche fatto importante nell'ambito del calcio africano. Pelé è a riposo, un ambasciatore ci vuole, e non è necessario che sia di pelle nera: chi meglio di un calciatore italiano a riposo potrebbe assumere questa veste? Il nome? Facciamo più nomi: gli allievi di Allodi, quelli di Coviciano, tanto per cominciare. Credo che gli converrebbe — a parte i sacrifici — dedicarsi all'esportazione del calcio nel Terzo Mondo piuttosto che alle cure di squadre italiane pericolanti. Dove il football è sottosviluppato si possono sempre fare belle figure; in Italia, invece, basta una squadra di Serie D a creare grattacapi: ne sa qualcosa Ettore Trevisan che, iniziata una splendida carriera alla guida di Haiti, s'è visto nei giorni scorsi licenziare dalla Fermana, squadra di Serie D.

RISPOSTE IN BREVE

□ DAVIDE CRISTOFORI (Ferrara). Scusa se ti liquo... in breve, anche se la tua lettera (lunghissima) meritava più spazio. Hai ragione su quello che ha scritto il Mago: ma più che di contraddizione parlerei di «nuovo convincimento». Me la passi? Per quel che riguarda «Playpost» posso dirti che piace, e capisco anche perché: dopo aver sfogliato ottanta pagine dedicate interamente allo sport trovo — anche personalmente — abbastanza divertente buttare un occhio su un panorama di varietà curato senza ermetismi, con il solo intento di informare e svagare. Anche Amanda Lear (vedi «Odeon») serve allo scopo. Cerchiamo, insomma, di capovolgere il discorso che fanno tanti settimanali di politica e varietà quando dedicano (spessissimo) pagine e pagine allo sport. Ci difendiamo allegramente. E' nostro diritto, no? Per finire, l'addio di Pelé: credo che il «Guerino» lo abbia celebrato anche troppo spesso e abbiamo finito per non fidarci più della famosa «perla nera» che — stando a quel che mi dice Renato Rotta — potrebbe anche riprendere a giocare in Brasile. Ne ripareremo fra dieci anni, quando saremo sicuri che Pelé avrà davvero attaccato le scarpe al chiodo, rinunciando ai milioni di dollari che fanno gola a tutti, lui compreso.

□ LUIS ANDERLI - Genova — Il fatto che altri giornali non pubblicano le tue lettere non può farti pensare che siamo noi a soddisfare i tuoi desideri. Perché? Perché tu ce l'hai con un giornalista di un'altra testata e sull'argomento vale quanto ho scritto a proposito di Brera, di cui parliamo perché è personaggio. L'altro ha una doppia personalità: su quella pubblica, ci diffondiamo spesso; su quella professionale e privata, mi spiace, valgono le critiche che di nostra iniziativa possiamo fargli quando è il caso.

□ FRANCO CARDILE - Bordonero (ME) — Caro amico, lei sfonda una porta aperta. Io sono sempre più convinto della necessità di importare calciatori stranieri. Se non bastassero i vari argomenti che di volta in volta ho portato a sostegno della mia tesi, segnalo la recente vicenda di Bastia-Torino che ha dimostrato come una piccola squadra di una regione calcisticamente sottosviluppata possa giungere ad alti livelli di rendimento anche sul piano internazionale arricchendosi di talenti «mercenari». E Rep è un giocatore che starebbe bene a tante squadre italiane. Costando meno di molte «promesse».

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERINO SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA





Guerin Sportivo n.5
in edicola
il 1° febbraio

STRAORDINARIO!

L'Album
dei mondiali.
4 inserti a colori
da raccogliere
e conservare

**GUERIN
SPORTIVO**

A colori
formazioni e giocatori
delle 16 squadre
finaliste



Argentina '78



Il prossimo
Guerin
Sportivo
extra-mese
in edicola
il 1. febbraio
contiene
la copertina
per raccogliere
l'album
dei mondiali
e le prime
16 pagine
riguardanti
Argentina
Ungheria
Francia
e Italia



Negli
extra-mese
di marzo
aprile e maggio
pubblicheremo,
16 per volta,
le altre
48 pagine

